

ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 21 MARZO 1961

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE		PAG.
	PAG.	
AICARDI: Questioni riguardanti la diga di Glori in Badalucco (Imperia.) (15747)	7078	
ALBA: Sugli incarichi provvisori e le supplenze nelle scuole elementari. (16345)	7079	
ALBARELLO: Sulla pubblicità alla televisione. (15476)	7079	
ALLIATA DI MONTEREALE: Riserve posti agli insegnanti supplenti profughi dalla Libia, Eritrea e Etiopia. (15377)	7080	
ALPINO: Completamento di una galleria sulla Cesana-Clavière (Torino). (16337)	7080	
AMADEI GIUSEPPE: Statizzazione di alcune strade piacentine. (15820)	7080	
AMADEI LEONETTO: Utilizzazione dei maestri laureati nelle scuole secondarie. (15518)	7081	
AMENDOLA PIETRO: Sistemazione fiume Sele (Salerno). (15890)	7081	
AMENDOLA PIETRO: Movimenti franosi in Cosentini di Montecorice (Salerno). (15891)	7081	
AMODIO: Benefici di legge agli orfani inabili al lavoro. (15583)	7081	
ANDO': Sul funzionamento dell'ospedale San Giovanni di Dio a Sant'Isidoro di Giarre (Catania). (14381)	7082	
ANGELINI GIUSEPPE: Condizioni lavorative nel reparto carpentieri della fonderia Montecatini di Pesaro. (15521)	7083	
ANGELINI GIUSEPPE: Alloggi I. A. C. P. in Sant'Ippolito (Pesaro). (15774)	7084	
ANGELINO PAOLO: Provvidenze agli agricoltori delle province di Torino e di Vercelli danneggiati dal maltempo. (15794)	7084	
ANFUSO: Sul collocamento a riposo dei funzionari dell'amministrazione affari esteri. (16437)	7085	
ANGRISANI: Rapporti patrimoniale-contabile tra esattoria comunale-tesoreria e il comune di Calabritto (Avellino). (16278)	7086	
BARDANZELLU: Indennità di disoccupazione ai pensionati. (15054)	7086	
BARDINI: Consolidamento abitato di San Gimignano (Siena). (15564)	7087	
BECCASTRINI: Indennità di disoccupazione ai pensionati. (15271)	7087	
BERLINGUER: Scuola media in Stintino di Sassari. (15441)	7088	
BERLINGUER: Sui conferimenti di incarichi e supplenze nelle scuole secondarie. (15830)	7088	
BERLINGUER: Sull'insegnamento di storia e politica coloniale in alcune facoltà dell'università di Cagliari. (16035)	7088	
BERLINGUER: Opere pubbliche in Alghero (Sassari). (16058)	7089	
BERLINGUER: Corsi di laurea in pedagogia, filosofia e sorveglianza didattica nell'università di Sassari. (16376)	7089	
BIAGGI FRANCAANTONIO: Alloggi per ferrovieri in Cremona. (15593)	7090	
BIAGGI FRANCAANTONIO: Situazione dei centri discinetici di Bergamo. (15754)	7090	
BIMA: Situazione finanziaria della Cassa pensioni ai sanitari. (16262)	7091	
BIMA: Trasformazione in istituto professionale per l'industria e l'artigianato della scuola tecnica di Savigliano (Cuneo). (16264)	7091	
BISANTIS: Ripristino basilica San Francesco di Paola in Cosenza. (14899)	7091	
BISANTIS: Situazione giuridico-economica dei collocatori comunali. (15767)	7091	
BOIDI: Sulle agevolazioni all'esportazione di prodotti ortofrutticoli francesi. (16261)	7092	
BONINO: Provvidenze nel messinese per maltempo. (16114)	7093	
BONOMI: Provvidenze agli agricoltori danneggiati da maltempo nel viterbese. (15664)	7093	
BORTI: Situazione impianti sportivi pubblici. (15783)	7093	
BOZZI: Criteri nell'assegnazione di alloggi I. A. C. P. (14961)	7093	
BRIGHENTI: Indennità di servizio speciale agli impiegati civili di pubblica sicurezza. (16347)	7094	
BRUSASCA: Ampliamento cimitero di Alflano Natta (Alessandria). (16309)	7094	

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 MARZO 1961

	PAG.		PAG.
BUFFONE: Completamento strada di accesso al santuario Santa Maria delle Armi in Cerchiara di Calabria (Cosenza). (16157).	7094	COLITTO: Indennità al farmacista Angelo Musenga di Lucito (Campobasso). (15327)	7105
BUZZI: Criteri per la imposizione di ricchezza mobile ai caseifici sociali. (15141)	7095	COLITTO: Consolidamento abitato di Vastogirardi (Campobasso). (15336)	7105
CACCIATORE: Copertura fiume Reggina Maior in Maiori (Salerno). (15587)	7096	COLITTO: Sull'operato del sindaco di Sessano (Campobasso). (15358)	7105
CACCIATORE: Completamento centrale ortofrutticola di Nocera Inferiore (Salerno). (16260).	7097	COLITTO: Apertura al traffico della strada Sepino (Campobasso)-Pietraroia (Benevento). (15365)	7105
CAIAZZA: Costruzione autostrada Firenze-mare. (15172)	7097	COLITTO: Sul tracciato della strada Sperella-Vecchiarelli in agro di Guardiaregia (Campobasso). (15690)	7106
CALVARESI: Autostrada Porto d'Ascoli (Ascoli Piceno)-Passo Corese (Rieti). (15234).	7097	COLITTO: Completamento rete idrica e fognante in Montecilfone (Campobasso). (15717).	7106
CALVARESI: Strada di circonvallazione in Cupramarittima (Ascoli Piceno). (15609).	7098	COLITTO: Sistemazione di un piazzale in Toro (Campobasso). (15847)	7106
CALVARESI: Rete fognante in Cupramarittima (Ascoli Piceno). (15610).	7098	COLITTO: Sistemazione strade interne in Casalpulciano (Campobasso). (15848)	7106
CALVARESI: Consolidamento abitato di Ripaberarda di Castignano (Ascoli Piceno). (15700).	7099	COLITTO: Sistemazione di un piazzale in Campodipietra (Campobasso). (15851).	7106
CALVARESI: Strada di circonvallazione in San Benedetto del Tronto (Ascoli Piceno). (15959)	7099	COLITTO: Sistemazione strade interne di Molise (Campobasso). (15852)	7106
CALVARESI: Sistemazione della statale Salaria (Ascoli Piceno). (15960)	7099	COLITTO: Approvvigionamento idrico di Acquaviva di Isernia (Campobasso). (15856).	7107
CAMANGI: Pubblicazione tabelle sulle norme per le elezioni di consigli provinciali. (16584).	7100	COLITTO: Sistemazione strade interne in Bararello e Busso (Campobasso). (15857 e 15858)	7107
CAPONI: Crollo di un ponte sul Tevere in Umbertide (Perugia). (15884)	7100	COLITTO: Circa la costruzione della strada Ripaltina (Campobasso). (15861)	7107
CAPRARA: Sul discarico di materiale di risulta nelle acque di Capri (Napoli). (15420).	7100	COLITTO: Centro di addestramento professionale stabile in Venafro (Campobasso). (15868).	7107
CAPUA: Denuncia a carico del sindaco di Amato (Catanzaro). (15349)	7100	COLITTO: Per la nomina dell'insegnante Roberti Vittoria nella scuola di Rio Cacciato di Trivento (Campobasso). (15949).	7108
CAPUA: Situazione giuridica degli istituti per sordomuti. (16115)	7101	COLITTO: Passerella sui torrenti Vallone Grande e Tappone in agro di Sepino (Campobasso). (15952)	7108
CAPUA: Istituti per sordomuti nell'Italia meridionale e in Sicilia. (16116).	7101	COLITTO: Opere di miglioramento fondiario in Sepino (Campobasso). (15955)	7108
CASALINUOVO: Rete idrica e fognante in Belvedere Spinello (Catanzaro). (16296)	7102	COLITTO: Elettrodotto rurale in agro di Sepino (Campobasso). (15983)	7108
CLOCCHIATTI: Sull'intervento di un commissario prefettizio in ordine alla costruzione della nuova sede municipale in Alseno (Piacenza). (3173, già orale)	7102	COLITTO: Piano di ricostruzione di Capracotta (Campobasso). (16059).	7108
CLOCCHIATTI: Sistemazione strada Borgonovo-Ziano-Vicobarone (Piacenza). (16384)	7102	COLITTO: Sistemazione strade interne in Miranda (Campobasso). (16060)	7109
COLASANTO: Provvidenze nel napoletano e nel casertano agli agricoltori danneggiati dal maltempo. (15144, 16148)	7103	COLITTO: Elettrodotto in Agnone (Campobasso). (16062)	7109
COLASANTO: Vertenze sindacali nella Dalmine di Torre Annunziata (Napoli). (16326).	7104	COLITTO: Opere pubbliche in Pettoranello (Campobasso). (16063)	7109
COLITTO: Sulla distribuzione di energia elettrica in Sessano (Campobasso). (11750)	7104	COLITTO: Sistemazione di una strada in Montecilfone (Campobasso) (16064).	7109
COLITTO: Circa la tassa di occupazione di aree pubbliche in San Clemente di Torrella del Sannio (Campobasso). (15076)	7105	COLITTO: Costruzione strada Capracotta-Vallone del Cerro (Campobasso). (16072).	7109
		COLITTO: Aumento pensione ai dipendenti da enti locali. (16104).	7110
		COLITTO: Rete fognante in Sepino (Campobasso). (16106)	7110

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 MARZO 1961

	PAG.		PAG.
COLITTO: Riduzione canone di riscatto degli alloggi popolari in Molise. (16107).	7110	DE' COCCI: Per agevolare l'esportazione dei cavolfiori. (16457).	7119
COLITTO: Stipendi agli operai temporanei dell'ufficio del genio civile di Isernia (Campobasso). (16108).	7111	DE GRADA: Statizzazione strada Pavia-Magenta. (16141).	7120
COLITTO: Sulla cessione di una licenza per noleggio da rimessa in Colletorto (Campobasso). (16191).	7111	DE LAURO MATERA ANNA: Sul provvedimento disciplinare a carico del professor Giovanni Radice. (3004, già orale)	7120
COLITTO: Cantiere-scuola di Cercemaggiore (Campobasso). (16246).	7111	DE LAURO MATERA ANNA: Funzionalità ospedali riuniti di Foggia. (14820).	7120
COLITTO: Approvvigionamento idrico di Cercemaggiore (Campobasso). (16248).	7111	DE LAURO MATERA ANNA: Sulla soppressione della pretura di Giovinezza (Bari). (15956).	7123
COLITTO: Rete fognante in Cercemaggiore (Campobasso). (16338).	7112	DE LEONARDIS: Sistemazione statale 90-bis delle Puglie. (15963).	7123
COLITTO: Per una esatta interpretazione della legge sui sussidi ad enti assistenziali. (16373).	7112	DE LEONARDIS: Utilizzazione di maestri laureati nelle scuole secondarie. (16784).	7123
COLITTO: Sull'utilizzazione dei contributi dell'amministrazione provinciale di Campobasso per opere pubbliche. (16374, 16375, 16376, 16377, 16378, 16379, 16380, 16394, 16522, 16523, 16524, 16525, 16526, 16527, 16601, 16655).	7112, 7113, 7114	DELFINO: Indennità di residenza alla farmacia di Pettorano sul Gizio (L'Aquila). (14992).	7123
COLITTO: Sull'utilizzazione dei maestri elementari nelle supplenze. (16685).	7114	DELFINO: Istituzione università in Abruzzo. (16007).	7124
COMPAGNONI: Sussidio a Francesco Navarra per danni subiti al suo gregge. (16334).	7114	DEL GIUDICE: Potenziamiento porto di Mazara del Vallo (Trapani). (2973, già orale)	7124
COVELLI: Sul « piano di previdenza » deliberato dall'« Enasarco ». (13508).	7114	DEL GIUDICE: Su di una frase pronunciata nel film <i>Adua e le sue compagne</i> . (15686).	7124
CRUCIANI: Finanziamenti alle piccole e medie industrie delle province di Perugia, Terni e Rieti. (11751).	7115	DE MARTINO FRANCESCO: Frana sulla statale Sorrentina. (15726).	7125
CRUCIANI: Pensione I. N. P. S. a Ferrari Anita. (15272).	7115	DE MARTINO FRANCESCO: Sistemazione personale delle navi traghetto di Messina. (16473).	7125
CRUCIANI: Sul disciplinare annesso alla costruzione della centrale idroelettrica di Corbara-Baschi (Terni). (15821).	7115	DE MARZI: Sul punteggio della maestra Maria Pistolesi. (15463).	7126
CRUCIANI: Concessioni in proprietà di alloggi popolari in Santa Anatolia di Narco (Perugia). (16118).	7116	DE MICHELI VITTURI: Sul collocatore comunale di Aiello del Friuli (Udine). (15522)	7126
CRUCIANI: Statizzazione strada Niccosano-Tuoro (Perugia). (16164).	7116	DE MICHELI VITTURI: Incidente in una manifestazione di agricoltori a Mestre. (Venezia). (16239).	7126
CRUCIANI: Riassunzione di Landi Ennio nelle ferrovie dello Stato. (16168).	7116	DE PASCALIS: Sistemazione strada Pavia-Magenta. (15702).	7126
CRUCIANI: Crollo di un ponte sul Tevere in Umbertide (Perugia). (16323).	7117	DE PASCALIS: Sull'U. N. I. R. E. (16456).	7127
D'AMBROSIO: Frana sulla statale Sorrentina. (15714).	7117	DE PASQUALE: Sugli alloggi « Incis » di Messina. (11540).	7127
D'AMBROSIO: Sulle circoscrizioni dei collegi uninominali nel napoletano. (16691).	7117	DE VITA: Ripristino servizio marittimo Trapani-Cagliari. (16414).	7127
DANTE: Pensione « Inail » a Merlino Antonino. (15554).	7118	DIAZ LAURA: Assegnazione terreni alla Cassa per la piccola proprietà contadina in provincia di Livorno. (15973).	7128
DANTE: Pensione al custode carcerario Verrotta Paolo. (16023).	7118	DIAZ LAURA: Emanazione norme sul riordinamento dei patronati scolastici. (16628).	7128
DE CAPUA: Incidenti sulla provinciale Santo Spirito-Bitonto (Bari). (15500).	7118	FAILLA: Costruzione strada di circonvallazione in Vittoria (Ragusa). (15770).	7128
DE' COCCI: Sul giacimento metanifero di lesi (Ancona). (15119).	7119	FERIOLI: Frane sulla statale di Val Trebbia. (15691).	7128
		FERIOLI: Ponte sul Po in Baretto (Reggio Emilia). (15776).	7129
		FERIOLI: Sui guardiani abusivi di auto. (16280).	7129

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 MARZO 1961

	PAG.		PAG.
FERRAROTTI: Svolgimento concorso a direttore didattico. (16156)	7130	LATTANZIO: Trasformazione in stazione di testa della stazione ferroviaria di Bari. (16421).	7142
FIUMANÒ: Alloggi per i baraccati di Caulonia (Reggio Calabria). (3302, già orale)	7130	LUPIS: Costruzione strada di circonvallazione al comune di Vittoria (Ragusa). (16236).	7142
FIUMANÒ: Sull'aumento delle sovrimposte fondiarie. (16762)	7131	MAGLIETTA: Sulla transitabilità della litoranea Castellammare-Sorrento (Napoli). (15725).	7142
FODERARO: Ripristino santuario di San Francesco di Paola (Cosenza). (14902)	7131	MAGLIETTA: Sulla costruzione della strada Montralio-Citara in Forio d'Ischia (Napoli). (15731)	7143
FODERARO: Sul conseguimento della patente entro il 1° luglio 1961 ai conducenti di autoveicoli. (16192)	7132	MAGLIETTA: Sistemazione idraulica delle zone acerrana e nolana (Napoli). (15893).	7143
FODERARO: Pagamento lavori di pronto intervento eseguiti in Calabria per maltempo. (16392)	7133	MAGLIETTA: Inclusione del latte nelle refezioni scolastiche. (16124)	7144
FOGLIAZZA: Alloggi per ferrovieri in Cremona. (15947)	7133	MAGLIETTA: Incremento turistico nell'Isola di Procida (Napoli). (16207)	7145
FRANCAVILLA: Sul prezzo degli alloggi I. A. C. P. in Bari. (15638)	7133	MAGLIETTA: Sugli «abbonamenti operai» rilasciati dalle aziende dei trasporti. (16350).	7145
FRANCO RAFFAELE: Attività sindacale nei C. R. D. A. (15124)	7134	MAGLIETTA: Sull'imposta di famiglia in Anacapri (Napoli). (16544)	7145
GAGLIARDI: Contributi per la pesca nell'Alto Adriatico. (15815).	7135	MAGLIETTA: Istituto di filosofia presso l'università di Napoli. (16605)	7146
GERBINO: Sovraccanone idroelettrico ai comuni rivieraschi siciliani. (16037).	7135	MALAGODI: Sulla politica finanziaria e propagandistica della Scala di Milano. (15375).	7146
GIOIA: Situazione giuridica di alcuni maestri delle province siciliane. (13271)	7135	MARICONDA: Sullo stato di alcune strade del foggiano e dell'avellinese. (15935).	7147
GIOLITTI: Prolungamento autostrada Savona-Ceva. (15410)	7136	MARICONDA: Rete idrica e fognante in Bisaccia (Avellino). (15942)	7147
GIORGI: Licenziamenti effettuati dall'«Anas» de L'Aquila. (15428)	7136	MARTINO GAETANO: Sistemazione personale delle navi-traghetto di Messina. (16340)	7148
GORRIERI: Sulla unificazione in uno stabilimento di Magenta di Formigine (Modena). (15628)	7137	MAZZONI: Costituzione della Commissione parlamentare prevista dalla legge sull'assicurazione malattia per i commercianti. (15570).	7148
GRASSO NICOLOSI ANNA: Situazione giuridica di alcuni maestri delle province siciliane. (12818)	7137	MAZZONI: Edificio scolastico in Barberino di Mugello (Firenze). (16101)	7148
GRILI GIOVANNI: Notizie di stampa sulla soppressione dell'ufficio doganale merci di Ponte Tresa. (16365)	7138	MICELI: Istituzione classi quarta e quinta elementare in Paternese di Petilia Policastro. (15914).	7148
GUIDI: Ricostruzione centrale di Collestata sul Velino (Terni). (3267, già orale)	7138	MICELI: Sulla distribuzione del grano gratuito in Nicotera (Catanzaro). (15918)	7149
GUIDI: Eliminazione passaggi a livello in Terni. (15470)	7139	MISEFARI: Rettifica alla statale n. 106 presso Palizzi (Reggio Calabria). (12767)	7149
GUIDI: Costruzione strada di circonvallazione all'abitato di Terni. (15934).	7139	MISEFARI: Demolizione alloggi baraccati per ferrovieri in Reggio Calabria. (15612)	7149
GUIDI: Comportamento brigadiere dei carabinieri di Otricoli (Terni) nei confronti di una maestra. (16611)	7140	MISEFARI: Prolungamento molo foraneo in Villa San Giovanni (Reggio Calabria). (15762).	7150
INVERNIZZI: Sulle tariffe nelle autolinee Grattani di Como. (16441).	7140	MISEFARI: Costruzione strada Gazzaficara-provinciale Caulonia-Croceferrata (Reggio Calabria). (15768).	7151
ISGRO': Provvidenze nella zona del Sinis (Sassari) per alluvioni. (15471)	7140	MISEFARI: Collegamento stradale Galati-Altomonte (Cosenza). (15976)	7152
KUNTZE: Attività delle guardie notturne e campestri in Tapponeta di Manfredonia (Foggia). (16507).	7141	MISEFARI: Revisione progetto di variante alla statale n. 18 presso Scalea (Cosenza). (16026).	7152
LANDI: Costruzione autostrada Parma-La Spezia e Genova-Sarzana. (15000)	7141		

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 MARZO 1961

	PAG.		PAG.
MISEFARI: Ampliamento piano regolatore di Palmi (Reggio Calabria). (16027) . . .	7152	POLANO: Condizioni lavorative degli operai occupati nella costruzione della strada Tramariglio-Capocaccia (Sassari). (14758)	7163
MISEFARI: Sistemazione strade di Palmi (Reggio Calabria). (16142).	7152	POLANO: Per l'inclusione della Sardegna nel piano di costruzione autostrade. (15289) .	7164
MISEFARI: Potenziamento servizi postali in Palmi (Reggio Calabria). (16143)	7152	POLANO: Provvidenze nella vallata del Cixerxi (Cagliari) per alluvioni. (15705) . .	7165
MOGLIACCI: Provvedimenti per profughi di ex colonie italiane. (14709)	7153	PREZIOSI COSTANTINO: Sulla scelta di incaricati alla presidenza di alcuni istituti scolastici dell'avellinese. (14451)	7165
MONASTERIO: Condizioni abitative di un assuntore di passaggio a livello sulla Brindisi-Bari. (15223)	7153	PREZIOSI OLINDO: Collegamento stradale di Fiuggi all'autostrada del Sole. (15290). .	7166
MONASTERIO: Condizioni degli assegnatari di Macchia San Giovanni in Agro Carovigno (Brindisi). (15268)	7154	PUCCI ANSELMO: Rettifica strada Laiatico-San Giovanni val d'Era (Pisa). (16293) .	7167
MUSCARIELLO: Sul regolamento organico dell'« Inadel ». (15395)	7154	RAFFAELLI: Riparazione strade danneggiate dal maltempo in comune di Pomarance (Pisa). (16151).	7167
NATTA: Sull'esclusione del maestro Rusolillo Piero dagli incarichi provvisori. (3303, già orale)	7155	RAUCCI: Rinnovazione giunta provinciale amministrativa di Caserta. (16348) . . .	7167
NICOLETTO: Su una circolare prefettizia ai sindaci dei comuni del bresciano. (16271). .	7155	RAUCCI: Esito concorso a posto di segretario generale nell'amministrazione provinciale di Caserta (16554)	7167
ORLANDI: Sull'ammissibilità al contributo statale delle aziende olearie ed enologiche. (8144)	7156	REALE GIUSEPPE: Nuove direzioni didattiche in Calabria. (16046)	7167
ORLANDI: Elezione consiglio comunale in Tortoreto (Teramo). (16481)	7158	RICCIO: Riparazione strada Castellammare-Sorrento (Napoli). (15741).	7168
PASSONI: Operato della G. P. A. di Brescia in merito ad una istanza di frazionisti. (16555).	7158	RICCIO: Nuovo allacciamento di Napoli alla statale Domiziana. (15742)	7168
PELLEGRINO: Indennità di quiescenza ad Antonio Torrente ex dipendente dal commissariato militare di Tripoli. (15279). .	7158	RICCIO: Sistemazione strade nastro azzurro e nastro verde (Napoli). (16578)	7168
PELLEGRINO: Opere marittime in Sicilia. (16303).	7159	RIVERA: Sulle modifiche alla legge sui territori montani. (8072)	7169
PELLEGRINO: Epidemia di afta epizootica nel trapanese. (16310)	7159	ROMANO BRUNO: Elezioni comunali in Capua (Caserta). (16186)	7169
PELLEGRINO: Dragaggio del porto di Trapani. (16324)	7160	ROMANO BRUNO: Sul licenziamento di due dipendenti comunali di Roccarainale (Napoli). (16316).	7170
PELLEGRINO: Assistenza ai connazionali rientrati dalla Tunisia. (16356)	7160	ROMEO: Indennità di disoccupazione ad alcuni pensionati I. N. P. S. (15047) . . .	7170
PINNA: Costruzione del porto della Caletta (Nuoro). (15670)	7160	ROMITA: Sulla sistemazione idrogeologica italiana. (15501)	7170
PINNA: Sulla sospensione dell'autolinea della Columbus Carbonia-Oristano (Cagliari). (15823).	7160	ROMUALDI: Ripristino edificio della colonia novarese in Rimini. (3142, già orale). . .	7170
PINNA: Epidemia di lebbra in Sardegna. (15880).	7161	ROMUALDI: Agitazioni di elettromeccanici della F. A. T. M. E. (15495)	7171
PINNA: Situazione edilizia delle scuole nautiche in Porto Torres (Sassari). (16135) .	7161	SABATINI: Notizie statistiche sulla scuola elementare italiana. (15698)	7171
PINNA: Situazione edilizia in Porto Torres (Sassari). (16136)	7162	SAMMARTINO: Consolidamento abitato di Castellino sul Biferno (Campobasso). (15870).	7171
PINNA: Edificio scolastico in Perdaxius (Cagliari). (16232)	7162	SCALIA: Situazione giuridica di alcuni maestri delle province siciliane. (13715, 13956)	7172
PIRASTU: Incarico a tecnici locali della progettazione dell'edificio postale in Oristano (Cagliari). (15706).	7162	SCALIA: Per evitare i furti sui trasporti ferroviari. (15595)	7172
POLANO: Provvidenze all'agricoltura ed alla pastorizia del sassarese. (13317)	7162	SCALIA: Indagini sul rispetto contrattuale nelle aziende del legno di Lentini. (Siracusa). (15597)	7173

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 MARZO 1961

	PAG.		PAG.
SCARONGELLA: Sovvenzioni straordinarie ai coltivatori diretti di San Nicandro (Bari) e rifiuto di discuterne al consiglio comunale. (16586)	7173	VACCHETTA: Modificazione percorso auto-linea Crevacuore-Pianceri (Vercelli) — Ponzone (Alessandria). (16386)	7184
SERONI: Alienazione di un immobile comunale alle scuole pie degli Scolopi. (16389)	7173	VENTURINI: Straripamento di un canale di scolo in Guidonia (Roma). (15448).	7185
SERVELLO: Crisi agricola nel pavese. (15297).	7174	VERONESI: Per il censimento della popolazione italiana. (15995)	7185
SIMONACCI: Potenziamento linea marittima Ponza (Latina)-continente. (16426).	7174	VERONESI: Partecipazione dell'Italia all'« Agenzia spaziale Europa a scopi pacifici » (16299).	7186
SINESIO: Potenziamento uffici doganali di Porto Empedocle (Agrigento). (16214).	7175	VESTRI: Raddoppio autostrada Firenze-mare-Prato. (16439)	7186
SINESIO: Sulle retribuzioni agli insegnanti di educazione fisica per esercitazioni complementari. (16216)	7175	VIDALI: Vertenza « Inam »-ospedali riuniti di Trieste. (13174).	7187
SINESIO: Istituzione corsi musicali a tipo bandistico. (16219)	7176	VIDALI: Commesse di lavoro al cantiere navale San Marco di Trieste. (15164).	7187
SINESIO: Benefici di legge agli ex operai temporanei del Ministero lavori pubblici. (16222)	7176	VIDALI: Sulla cessione in proprietà di alloggi popolari in Trieste. (15911)	7188
SINESIO: Indennità di cuffia ai marconisti del Ministero lavori pubblici. (16223).	7176	VIDALI: Prestazioni I. N. P. S. a pescatori profughi istriani. (16043)	7189
SINESIO: Potenziamento telefonico Porto Empedocle (Agrigento)-Catania. (16224)	7177	VIDALI: Nuove costruzioni E. C. A. in Trieste per educatori. (16357)	7189
SINESIO: Indennità d'esproprio in provincia di Agrigento per costruzione acquedotto. (16229)	7177	VILLA GIOVANNI ORESTE: Provvidenze in Piemonte per maltempo. (15431).	7190
SINESIO: Spettanze per lavoro straordinario all'ex capo treno Alessandro Vittorio. (16559)	7177	VILLA GIOVANNI ORESTE: Sollecito bando per concorsi magistrali. (16558)	7191
SODANO: Sistemazione strade del Piemonte danneggiate dal maltempo. (15565).	7178		
SODANO: Provvidenze in Piemonte agli agricoltori danneggiati dal maltempo. (15567)	7178		
SOLIANO: Provvedimenti per la erosione spondale del Ticino in Breghettona di Vigevano. (Pavia). (15964)	7179		
SPADAZZI: Per una liberalizzazione dei servizi di informazione alla R. A. I.-TV. (15677)	7180		
SPADAZZI: Sulle manifestazioni in Alto Adige. (15978)	7180		
SPONZIELLO: Sui canoni di locazione di alloggi I. A. C. P. in Lecce. (15624).	7181		
SULOTTO: Tutela dei professori stabilizzati nelle assegnazioni a cattedre di insegnamento. (15407)	7181		
SULOTTO: Sull'aumento delle puntate al lotto. (15562)	7182		
TOGNONI: Cantiere di lavoro in Ribolla (Gosseto). (15904)	7182		
TRIPODI: Assunzione di insegnanti elementari idonei nel concorso 1958. (3343, già orale)	7183		
TRIPODI: Provvedimenti in Scilla (Reggio Calabria) per mareggiata. (16041).	7183		
VACCHETTA: Completamento alloggi I. A. C. P. in Torino. (15490)	7184		

AICARDI, PERTINI E LANDI. — *Ai Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere — in accoglimento alle richieste avanzate dal consiglio comunale di Badalucco (Imperia) con ordine del giorno approvato in data 14 dicembre 1960 e trasmesso al ministro interrogato — se non ritenga di intervenire per porre fine allo stato di grave disagio, in cui da oltre 11 anni versa la popolazione del predetto comune a causa dell'assurdo trascinarsi della questione relativa alla costruenda diga di Glori.

In particolare, gli interroganti chiedono di sapere se il ministro non ritenga di intervenire affinché non venga fatto luogo ad ulteriori concessioni di proroga alla società I.L.S.A. dei termini per l'inizio ed il completamento dei lavori e delle espropriazioni relative ai cosiddetti lavori di contorno. A tal uopo gli interroganti ribadiscono quanto segue:

a) la I.L.S.A. ha avuto il tempo più che sufficiente per portare a termine la variante della strada provinciale destinata ad essere sommersa dall'invaso. Ciononostante, i lavori hanno proceduto a rilento e solo da una parte, e non da due, come sarebbe stato logico ed opportuno. Inoltre, circa le strade di accesso

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 MARZO 1961

alle finestre, una è stata troncata sul nascere da quasi un anno; e l'altra non procede oltre, da più di un mese. A ciò va aggiunto che molti proprietari hanno visto occupate le loro proprietà senza aver ricevuto alcun indennizzo. Tale stato di cose sta a dimostrare che la società I.L.S.A. non ha né volontà, né mezzi per portare a termine i lavori;

b) d'altra parte, il danno economico che verrebbe arrecato nel solo comune di Badalucco si può valutare all'incirca in mezzo miliardo per un nuovo impianto irriguo, nuove fognature e problema scarico delle immondizie: deprezzamento e conseguente svalorizzazione delle aree fabbricabili e di tutti gli immobili per l'ammontare di un miliardo e mezzo circa. Intervenga il ministro a porre termine a tale stato di cose dannoso a ben quattro comuni della Valle Argentina!

Nel caso ritenesse opportuno concedere una ulteriore proroga, si chiede vengano resi palesi i gravi motivi che inducono il ministro a non tener conto degli altrettanto gravi motivi adottati in opposizione in sede opportuna dal comune di Badalucco e da altri comuni della Valle Argentina. (15747).

RISPOSTA. — In realtà la società I.L.S.A., titolare della concessione di derivare acqua dal torrente Argentina per produzione di energia elettrica ed a scopo irriguo, ha presentato, il 5 dicembre 1960, motivata domanda, diretta ad ottenere una proroga al termine fissato per la ultimazione dei lavori e per il perfezionamento delle procedure espropriative.

Tale domanda, unitamente agli atti istruttori ed alla delibera del consiglio comunale di Badalucco di opposizione alla proroga come sopra chiesta, sono attualmente all'esame del Consiglio superiore dei lavori pubblici, cui compete, per legge, di esprimere il proprio motivato parere circa la accoglibilità della domanda di che trattasi.

Il Sottosegretario di Stato: MAGRÌ.

ALBA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se, aderendo alle sollecitazioni legittime degli interessati e in ossequio alla obiettiva valutazione della questione e alla esigenza dell'equità, non si proponga di inserire, nella imminente ordinanza ministeriale per incarichi provvisori e supplenze, una norma per dare la precedenza agli insegnanti che hanno prestato servizio nelle scuole speciali nell'anno antecedente con la qualifica non inferiore al « distinto » per

gli incarichi provvisori e le supplenze nelle scuole « speciali ». (16345).

RISPOSTA. — Nella prossima ordinanza sugli incarichi provvisori e le supplenze, sarà prevista una migliore utilizzazione dei maestri elementari forniti del titolo di specializzazione per l'insegnamento nelle scuole speciali.

Gli insegnanti elementari, infatti, che hanno partecipato a corsi di specializzazione, saranno inclusi in particolari graduatorie ed utilizzati non solo nelle scuole speciali per minorati fisici e psichici, ma anche nelle classi differenziali.

Non si ritiene, invece, di dover accordare la preferenza negli incarichi a coloro che, nell'anno scolastico precedente, abbiano insegnato in dette scuole, anche per non apportare ulteriori non qualificate deroghe al principio del maggior diritto alla nomina spettante al miglior graduato.

Il Ministro: BOSCO.

ALBARELLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se intenda intervenire presso la direzione della R.A.I.-TV, per abolire il supplemento serale di pubblicità dei programmi televisivi, che, spostando ad ora tarda il programma normale, impedisce l'ascolto a quelle categorie di cittadini che debbono recarsi al lavoro di buon'ora il mattino dopo. (15476).

RISPOSTA. — Lo spostamento dell'inizio dei programmi serali televisivi dalle ore 21,05 alle ore 21,15, attuato dal 27 dicembre 1960 dalla società concessionaria R.A.I.-TV, è da attribuire prevalentemente alla diversa presentazione che si è ritenuto opportuno di dare ai notiziari informativi (attualità, sport, ecc.) ed in particolare al maggiore tempo che dalla stessa data è stato assegnato ai notiziari medesimi, i quali sono da considerare come parte integrante delle normali trasmissioni serali.

Per contro, la pubblicità televisiva, che precede od è inserita nei ricordati notiziari, ha avuto sul lamentato spostamento di inizio dei programmi un'incidenza minima, in quanto essa, nel suo complesso — pur mantenendosi ampiamente, come durata, entro i limiti fissati dalla convenzione R.A.I.-Stato — risulta aumentata soltanto di 1 minuto e 30 secondi. Infatti, mentre il tempo di trasmissione della rubrica *Carosello* è rimasto invariato nel 1961 nei confronti del 1960, sono

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 MARZO 1961

state apportate le seguenti innovazioni nelle rubriche *Tic-tac* e *Arcobaleno*:

anno 1960:

Tic-tac (trasmesso alle ore 20,30). 4 telecomunicati da 30 secondi circa l'uno, per complessivi 2 minuti;

anno 1961:

Tic-tac (trasmesso alle ore 20,30): 2 telecomunicati da 35 secondi circa l'uno, per complessivi 1 minuto e 10 secondi;

Arcobaleno (trasmesso alle ore 20,50): 4 telecomunicati da 35 secondi circa l'uno, per complessivi 2 minuti e 20 secondi.

Il Ministro: SPALLINO.

ALLIATA DI MONTEREALE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se non ritenga opportuno di rendere applicabile, da parte dei provveditori agli studi, anche a favore dei maestri elementari profughi dalla Libia, Eritrea ed Etiopia (aspiranti ad incarichi e supplenze), l'articolo 27 della legge 4 marzo 1952, n. 137, che prevede la riserva del 5 per cento dei posti a favore dei lavoratori profughi. (15377).

RISPOSTA. — L'articolo 27 della legge 4 marzo 1952, n. 137, non trova applicazione nei riguardi dell'assunzione del personale insegnante non di ruolo delle scuole elementari.

I profughi aspiranti agli incarichi provvisori ed alle supplenze erano, infatti, assimilati, per effetto del decreto-legge 14 agosto 1945, n. 433, agli ex combattenti reduci, e godevano del beneficio della riserva del 50 per cento dei posti vacanti. Tale beneficio, prorogato per effetto della legge 12 giugno 1955, n. 511, cessò il 31 dicembre 1955.

La legge 27 febbraio 1958, n. 130, accordò, successivamente, per un periodo di due anni, ai profughi, l'equiparazione agli invalidi per fatti di guerra e quindi la riserva del 5 per cento dei posti disponibili.

Con l'anno in corso, è scaduto il biennio di applicazione della legge anzidetta.

Il Ministero, per altro, di propria iniziativa, ha previsto con l'ordinanza ministeriale 7 marzo 1960, n. 1075/14, a favore di tutti i profughi aspiranti agli incarichi, uno speciale punteggio di preferenza (punti 12).

Il Ministro: BOSCO.

ALPINO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non ravvisi la necessità e l'urgenza di disporre il completa-

mento della galleria paravalanghe nel tratto Cesana-Clavière (Torino) della strada internazionale del Monginevro, specie dopo la nuova grave interruzione provocata dalle valanghe nel tratto tuttora indifeso sotto le pendici del monte Chaberton.

L'interrogante chiede inoltre di conoscere se non ravvisi ancora la necessità di affrontare in modo razionale e definitivo, eventualmente con galleria, il ripristino della medesima strada internazionale del Monginevro fra Exilles e Salbertrand nel tratto franato in occasione dell'alluvione del 1957, ove tuttora funziona un provvisorio passaggio a tornanti, contrastante con le esigenze di una delle tipiche strade di afflusso dei turisti stranieri. (16337).

RISPOSTA. — Per proteggere il tratto terminale della strada statale n. 24 del Monginevro dalle valanghe, l'« Anas » ha progettato la costruzione di altre gallerie alla cui realizzazione si potrà provvedere per altro solo durante la buona stagione.

Per quanto riguarda poi la costruzione di una variante fra Exilles e Salbertrand di detta strada, sono in corso gli studi sulla natura e sulla consistenza dei terreni della zona allo scopo di scegliere il tracciato più idoneo.

Il Sottosegretario di Stato: MAGRÌ.

AMADEI GIUSEPPE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — constatato che nei primi provvedimenti di assunzione di strade provinciali da parte dello Stato non figura nessuna strada della provincia di Piacenza e quindi nemmeno la interprovinciale dell'Aveto, Marsiglia-Chiavari (via Aurelia), costituendo la « direttissima Milano-Val Padana centro orientale-Golfo del Tigullo, da allargare e sistemare — quando provvederà ad assumere le strade provinciali piacentine, elencate tra quelle aventi i requisiti per essere statizzate, ed in primo luogo la Marsiglia-Chiavari (interessante anche Genova), la Bobbio-Penice-Varzi-Voghera (interessante anche Pavia), la strada della Valtidone, la Fio-renzuola-Cortemaggiore-Cremona. (15820).

RISPOSTA. — Si premette che la classificazione a statali di strade provinciali non viene disposta assegnando ad ogni singola provincia una determinata aliquota, ma tenendo solo presente il quadro generale delle comunicazioni e dei traffici indipendentemente dalle zone nelle quali si svolgono le arterie che vengono statizzate.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 MARZO 1961

Comunque, le strade segnalate dall'interrogante sono incluse nel piano di statizzazione approvato con decreto ministeriale 29 marzo 1959, n. 1014 e potranno entrare a far parte della rete delle statali allorché l'« Anas » potrà disporre dei fondi occorrenti per dare a tali arterie le caratteristiche delle altre strade statali.

Il Sottosegretario di Stato: SPASARI.

AMADEI LEONETTO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere quali provvedimenti intenda prendere per lenire la gravissima disoccupazione magistrale e per conoscere se, a tale fine, non ritenga opportuno consentire l'insegnamento nelle scuole medie e d'avviamento ai maestri di ruolo laureati, tutti elementi pedagogicamente e didatticamente preparati, lasciando ai loro studi gli studenti universitari che quest'anno hanno ottenuto l'incarico all'insegnamento medio, essendo state esaurite in molte province le graduatorie dei laureati per incarichi e supplenze. (15518).

RISPOSTA. — Non sembra al Ministero che tra le misure più idonee a lenire la « gravissima disoccupazione magistrale », cui si accenna nella interrogazione sopra riportata, possa rientrare l'auspicata utilizzazione nelle scuole medie e di avviamento professionale dei maestri di ruolo laureati.

Ed invero, così facendo, se anche si riuscisse a limitare il fenomeno della disoccupazione dei diplomati dall'istituto magistrale, si aggraverebbe lo stesso fenomeno considerato nei riguardi dei laureati aspiranti all'insegnamento nelle scuole secondarie di primo grado.

Nonostante, infatti, che in qualche provincia siano stati conferiti incarichi d'insegnamento anche a studenti universitari, deve rilevarsi che trattasi di situazioni sporadiche e marginali che non modificano la complessiva sproporzione di fatto esistente tra l'esuberante numero di laureati aspiranti all'insegnamento e le effettive possibilità d'impiego per essi esistenti nelle scuole secondarie.

Non è d'altra parte rispondente agli interessi della stessa scuola elementare prevedere il distacco da essa, proprio dei maestri di ruolo laureati, e cioè, degli « elementi pedagogicamente e didatticamente » più preparati.

Il Ministro: Bosco.

AMENDOLA PIETRO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere quando potranno essere ulteriormente finanziati e quindi completati i lavori per la sistemazione del fiume Sele. (15890).

RISPOSTA. — I lavori attualmente in corso di esecuzione, per una spesa di 85 milioni, consistenti in opere di difesa in destra del fiume Sele a valle del ponte Barizzo, in località San Vito del comune di Eboli (Salerno), avranno termine entro il corrente anno 1961.

Per il completamento delle opere suddette è prevista una ulteriore spesa di circa 50 milioni, alla quale si potrà far fronte allorché lo consentirà la disponibilità dei fondi per lavori del genere.

Il Sottosegretario di Stato: MAGRÌ.

AMENDOLA PIETRO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere quali interventi siano stati disposti nella frazione Cosentini del comune di Montecorice (Salerno) a seguito delle recenti piogge alluvionali e dei conseguenti movimenti franosi che hanno reso pericolanti buona parte delle abitazioni esistenti. (15891).

RISPOSTA. — A seguito di accertamenti effettuati sopralluogo dal competente ufficio del genio civile, è risultato che nella frazione Cosentini, in conseguenza delle recenti piogge, alcuni muri di un fabbricato diruto sono in parte crollati ed in parte minacciano di crollare.

Non sono stati, pertanto, riscontrati movimenti franosi.

Comunque, sono stati suggeriti al comune interessato opportuni provvedimenti atti a salvaguardare la pubblica incolumità ai sensi della legge comunale e provinciale.

Il Sottosegretario di Stato: MAGRÌ.

AMODIO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere se ritenga opportuno estendere, con provvedimento integrativo, i benefici concessi dall'articolo 12 della legge 15 febbraio 1958, n. 46, anche a coloro (orfani inabili a proficuo lavoro) che appartengono a nucleo familiare il cui reddito annuo, accertato ai fini dell'imposta complementare, si sia notevolmente ridotto posteriormente al primo gennaio 1958. (15583).

RISPOSTA. — L'attuazione della proposta avanzata verrebbe a porre gli orfani beneficiari dell'iniziativa in una condizione di maggior favore rispetto agli orfani dei dipendenti o pensionati deceduti dopo l'entrata in vigore

della legge 15 febbraio 1958, n. 46, ai quali non si concede la pensione di reversibilità allorché una delle due condizioni della inabilità al lavoro e della nullatenenza si sia verificata successivamente alla data di decesso del dante causa.

Senza dire che ove si ammettesse — come proposto — la reversibilità della pensione quando per detti orfani la nullatenenza è stata accertata successivamente al 1° gennaio 1958, la stessa deroga si dovrebbe poi consentire anche per quanto concerne la inabilità, ciò che renderebbe ancora maggiormente gravi gli effetti della iniziativa.

Il Sottosegretario di Stato: PENAZZATO.

ANDÒ E GAUDIOSO. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere:

a) se gli risulti che si è determinata una situazione inquietante nella XI unità ospedaliera circoscrizionale San Giovanni Di Dio e Sant'Isidoro di Giarre (Catania), a seguito delle denunce all'autorità giudiziaria fatte da familiari di degenti deceduti per le carenze tecniche sanitarie nella direzione della branca di medicina;

b) se sia informato che l'attuale direttore della branca medica è stato nominato dal consiglio di amministrazione dell'ospedale, con speciosa motivazione e, comunque, contro le disposizioni di legge che hanno l'obbligo di nominare i direttori delle varie branche per concorso, come è avvenuto per la chirurgia;

c) se non intenda intervenire con quella urgenza che la gravità del caso impone, per normalizzare e moralizzare la situazione, revocando la nomina e autorizzando il bando di concorso, al fine di tranquillizzare la popolazione dei comuni interessati e perché i pazienti riacquistino fiducia nella legge e speranza nella scienza. (14381).

RISPOSTA. — Da accertamenti effettuati presso l'ospedale di Giarre e da informazioni assunte presso il locale comando dei carabinieri e presso la procura della Repubblica di Catania è risultato che non sono mai state avanzate denunce, da parte dei familiari di degenti, nei confronti del primario medico del predetto ospedale, eccetto quella inoltrata alla procura della Repubblica da tale Pafumi Tancredi, a seguito della morte del padre, Pafumi Mariano, avvenuta nel suo domicilio il 28 agosto 1960, dopo 20 giorni di degenza nello stesso ospedale e precisamente nei giorni dal 3 al 23 di detto mese. L'ammalato, di 78 anni, era stato ricoverato in condizioni assai

gravi e cioè in stato comatoso per malattia diagnosticata dai sanitari dell'ospedale come grave enterotossicosi in oggetto con scompenso cardio-circolatorio in atto.

Durante il periodo di degenza in ospedale il paziente era stato sottoposto a tutti i necessari accertamenti e gli erano state praticate tutte le possibili cure mediante la somministrazione di farmaci appropriati (ossigenoterapia, cardiotonici, analettici, diuretici, antibiotici, vitamine, ecc.).

Poiché, malgrado ogni cura, le condizioni dell'ammalato non erano migliorate, ma si erano mantenute molto gravi, i familiari, contro il parere dei medici curanti, lo avevano riportato a domicilio, dove è poi deceduto dopo 5 giorni dalla dimissione, durante i quali altri medici di fiducia dei familiari lo avevano continuato a curare.

La lamentata deficienza della direzione della divisione medica dell'ospedale non è pertanto risultata né fondata, né in alcun modo giustificata, essendo stato l'infermo, durante la sua degenza nell'ospedale stesso, regolarmente e diligentemente assistito ed essendo il suo decesso avvenuto esclusivamente in dipendenza della gravità della malattia, da cui egli era affetto.

È da osservare che l'attività della divisione medica dell'ospedale, sotto la direzione dell'attuale primario dottor Cantarella Sebastiano, cui si riferisce la denuncia di cui sopra, ha segnato un progressivo costante incremento.

Per altro, la suddetta denuncia all'autorità giudiziaria, al termine della fase istruttoria, è stata archiviata con decreto del consigliere istruttore in data 9 dicembre 1960 perché riconosciuta priva di fondamento.

In data 1° aprile 1953 l'amministrazione dell'ospedale circoscrizionale di Giarre conferì al dottor Sebastiano Cantarella l'incarico provvisorio di primario medico.

Successivamente, e cioè in data 7 dicembre 1957, adottò, con apposita deliberazione, il regolamento organico per il personale sanitario, amministrativo e subalterno.

Detto regolamento, approvato dall'organo tutorio in seduta del 24 gennaio 1958, contiene all'articolo 151 norme transitorie per la sua prima applicazione, concernenti l'inquadramento in organico del personale amministrativo, sanitario e salariato.

Poiché tali norme transitorie prevedono la facoltà dell'amministrazione di sistemare in ruolo anche il personale sanitario, senza il prescritto concorso, il dottor Cantarella, in virtù di detta norma transitoria, con delibera-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 MARZO 1961

zione 1° marzo 1958, n. 249, venne inquadrato in organico nel posto di primario medico del predetto nosocomio.

In data 15 febbraio 1959, con decreto n. 77/A il presidente della Regione siciliana annullò il visto del comitato provinciale di assistenza e beneficenza relativo all'approvazione del regolamento organico. A seguito dell'anzidetto decreto di annullamento, il comitato provinciale di assistenza e beneficenza nella riunione del 30 aprile 1959 riprese in esame il regolamento organico e ne confermò l'approvazione, a suo tempo deliberata, ad eccezione dell'articolo 151 per la parte riguardante la sistemazione in ruolo dei sanitari senza concorso, riconoscendo questa norma illegittima, ai sensi del regio decreto 30 settembre 1938, n. 1631.

Lo stesso presidente della regione con ulteriore decreto del 22 maggio 1959, n. 184/A, modificò la presente decisione, limitando l'annullamento all'ultimo comma del succitato articolo 151 del predetto regolamento organico.

Infine ancora il presidente della regione, con un terzo decreto del 27 luglio 1959, n. 261/A, annullò i precedenti decreti perché ritenuti illegittimi.

Successivamente, anche l'assessore regionale per l'igiene e la sanità, con suo decreto 1° agosto 1959, dispose l'annullamento dell'ultimo comma del più volte citato articolo 151 del regolamento organico. Avverso tale provvedimento l'amministrazione dell'ospedale di Giarre proponeva ricorso avanti il consiglio di giustizia amministrativa in sede giurisdizionale, il quale con decisione del 25 gennaio 1960 ha accolto il ricorso avanzato dall'ente ospedaliero ed ha annullato il decreto assessoriale del 1° agosto 1959.

In conseguenza di tale decisione, la norma transitoria dell'articolo 151 è rimasta in vita ed operante e l'inquadramento in organico del dottor Cantarella Sebastiano ha infine conservato la sua validità ed efficacia.

Il Ministro: GIARDINA.

ANGELINI GIUSEPPE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se non intenda invitare i dirigenti dell'ufficio E.N.P.I. (Ente nazionale prevenzione infortuni) di Pesaro ad effettuare una ispezione presso il reparto carpenteria della fonderia Montecatini di Pesaro, nel quale si rende necessario un miglioramento degli ambienti e dei modi di lavorazione, allo scopo di impedire che i lavoratori abbiano a subire delle

menomazioni fisiche a causa degli assordanti rumori. (15521).

RISPOSTA. — Il Ministero del lavoro ha incaricato il competente ispettorato e l'E.N.P.I. di eseguire gli opportuni accertamenti in ordine alle condizioni di rumorosità esistenti nel reparto carpenteria della fonderia Montecatini di Pesaro.

Le rilevazioni fonometriche eseguite nelle visite dell'ispettorato — compiute nei giorni 2, 3 e 8 febbraio 1961 — e in quelle dell'E.N.P.I. — compiute il giorno 26 gennaio e il 15 febbraio 1961 — hanno posto in evidenza che la rumorosità ambientale nel reparto in questione supera, effettivamente, il limite di tollerabilità provocando in molti operai una notevole ipoacusia e altri fenomeni paracustici persistenti per diverse ore dopo il termine del lavoro.

La rumorosità rilevata è in connessione con talune delle lavorazioni eseguite nel reparto — saldatura, molatura, calibratura — che comportano operazioni ed uso di strumenti di notevolissima rumorosità (molatrici ad aria compressa, martellamento mediante mazze, ecc.). All'azione nociva di tali rumori sono esposti oltre che gli operai addetti ai lavori in parola, anche quegli altri che per esigenze di produzione lavorano nel medesimo ambiente.

Nell'intento di pervenire ad una riduzione dell'azione dei rumori sull'organismo (effetti biologici locali e generali) l'ispettorato del lavoro ha rilasciato all'azienda varie prescrizioni, le quali prevedono: una maggiore estensione dell'uso delle cuffie antirumore (fino ad oggi ogni operai del reparto sono stati dotati di filtri acustici *Selecton*, attualmente in via di sostituzione con cuffie *MSA Noisefoe Mark II*, che riescono ad isolare quasi completamente l'apparato uditivo dalla rumorosità ambientale); un migliore isolamento acustico delle fasi di lavorazioni rumorose, con opportuni schermi di materiale fonoassorbente; l'eliminazione quasi completa degli utensili portatili ad aria compressa e la conseguente sostituzione con quelli elettrici.

È anche da considerare che entro il corrente mese di marzo 1961 entrerà in funzione un nuovo capannone — comprendente n. 4 campate, di cui una alta metri 8,50 e altre metri 16 — per la lavorazione dei pezzi di caldereria e di carpenteria particolarmente sviluppati in altezza, il quale sarà dotato di lastre in eternit, nella parte alta delle pareti, e di copertura in materiale fonoassorbente in « lana minerale » o « lana di roccia ».

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 MARZO 1961

Per quanto riguarda l'azione svolta dall'E.N.P.I., si assicura che l'ente stesso ha costantemente seguito la situazione infortunistica nello stabilimento in questione, compiendo numerose visite di consulenza nel corso delle quali i tecnici incaricati hanno sempre rappresentato all'azienda l'esigenza di attuare un organico piano di misure prevenzionali, per adeguare le condizioni di lavoro alle trasformazioni produttive in atto, fornendo all'uopo, per iscritto, gli opportuni consigli. Così, in occasione della visita effettuata il 26 gennaio 1961, è stata sollecitata l'adozione delle misure antifortunistiche precedentemente suggerite, e non ancora predisposte, riguardanti in particolare gli apparecchi di sollevamento, l'impianto elettrico, la saldatura ossiacetilenica, le mole a smeriglio, macchinari vari, passaggi e posti di lavoro. Nella visita successiva — effettuata il 15 febbraio 1961 — si è constatato che la direzione dello stabilimento ha provveduto prontamente alla adozione delle misure prevenzionali consigliate in precedenza.

Per quanto concerne più precisamente la rumorosità, il medico dell'E.N.P.I. ha suggerito alla direzione dello stabilimento di fornire tutti gli operai del reparto di idonee cuffie e filtri acustici e di isolare i battitori di mazza, gli smerigliatori e gli addetti al martello pneumatico dagli altri operai del reparto, creando un apposito locale isolato acusticamente, oppure trasferendo altrove i lavori rumorosi.

Sarà cura del Ministero seguire attentamente la situazione sia in ordine al fenomeno della rumorosità, accertando la situazione stessa quale si presenterà dopo l'attuazione delle prescrizioni impartite — da eseguirsi in parte entro il 31 marzo ed in parte entro il 30 maggio 1961 — e dopo l'entrata in funzione del nuovo capannone, sia in ordine a tutte le altre questioni di prevenzione infortuni.

Il Ministro: SULLO.

ANGELINI GIUSEPPE E CALVARESI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se non intenda intervenire perché venga disposto il più sollecitamente possibile il finanziamento per la costruzione di alloggi popolari nel comune di Sant'Ippolito, più volte promesso dagli organi provinciali, invitando nel contempo i dirigenti dell'I.A.C.P. di Pesaro a una maggiore obiettività nella formulazione dei programmi relativi alla costruzione di alloggi nei comuni della provincia. (15774).

RISPOSTA. — All'I.A.C.P. di Pesaro sono state rivolte vive ed insistenti premure da tutti i comuni della provincia per la costruzione di nuovi alloggi.

Senonché, la limitata disponibilità dei fondi ha consentito di provvedere solo per un ristretto numero di comuni, la cui scelta, comunque, è stata fatta con criteri della maggiore obiettività e tenendo conto delle condizioni abitative, demografiche ed economiche di ogni comune.

Pertanto, il comune di Sant'Ippolito non ha potuto essere incluso nel programma costruttivo, sia per il fatto che la sua popolazione è diminuita nello stesso periodo di tempo nel quale è aumentata quella di altri comuni, sia perché l'ammontare dei fitti degli alloggi colà eventualmente costruiti sarebbe risultato notevolmente inadeguato alle possibilità economiche della media degli abitanti, sia, infine, perché risulta che nel comune in parola esiste un vano per ogni 1,03 abitanti, mentre in altri comuni tale rapporto è più sfavorevole.

Si può, tuttavia, assicurare che nella eventualità di nuove assegnazioni di fondi per l'applicazione della legge 8 settembre 1954, n. 640, sarà preso in particolare esame anche il ripetuto comune.

Il Sottosegretario di Stato: MAGRÌ.

ANGELINO PAOLO, CASTAGNO E ALBERTINI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per indennizzare le aziende maggiormente danneggiate nel comprensorio del consorzio idraulico di terza categoria del fiume Po fra Chivasso (Torino) e Crescentino (Vercelli) dalla alluvione del 18 dicembre 1960. (15794).

RISPOSTA. — Dagli accertamenti disposti da questo Ministero, per il tramite dei dipendenti organi periferici competenti per territorio, è risultato che l'alluvione del Po, verificatasi il 18 dicembre 1960 a seguito delle abbondanti piogge cadute su tutto il bacino superiore del fiume, ha causato l'allagamento di terreni limitrofi per una superficie complessiva di circa 280 ettari, nell'agro dei comuni di Lauriano, San Sebastiano Po, Monteu da Po, Cavagnolo, Brusasco e Verrua, tutti in provincia di Torino.

Questo Ministero, al fine di facilitare le risemine dei terreni danneggiati, ha disposto, in favore dell'ispettorato agrario di Torino, un'assegnazione integrativa di 15 milioni di lire, in aggiunta a quella iniziale complessiva

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 MARZO 1961

di 68.100.000 lire, per la concessione di contributi nella spesa per l'acquisto di sementi selezionate e per la distribuzione gratuita di sementi ortive e foraggere, in applicazione della legge 10 dicembre 1958, n. 1094. Nella ripartizione di tale assegnazione integrativa, l'ispettorato agrario terrà in particolare considerazione le necessità dei coltivatori danneggiati dei comuni del comprensorio Chivasso-Crescentino.

Lo stesso ispettorato presterà poi la massima assistenza tecnica a favore dei predetti coltivatori per agevolarli nell'opera di ripristino dell'efficienza produttiva delle aziende danneggiate.

A questo proposito, si fa presente che il disegno di legge sul « piano di attuazione per una sistematica regolazione dei corsi d'acqua naturali », già all'esame del Parlamento, reca, tra l'altro, apposita autorizzazione di spesa per poter finanziare gli interventi previsti dalla legge 21 luglio 1960, n. 739, anche per i danni verificatisi posteriormente al periodo considerato da detta legge. Quando questo Ministero potrà avere la disponibilità dei fondi sulla cennata autorizzazione di spesa, non mancherà di tener presente la situazione delle aziende agricole del comprensorio Chivasso-Crescentino danneggiate dalla calamità di cui trattasi.

Intanto, per le necessità di conduzione aziendale, gli agricoltori danneggiati possono sempre far ricorso ai prestiti di esercizio, a tasso agevolato, previsti dalla legge 5 luglio 1928, n. 1760, che, all'articolo 8, comma secondo, consente, come è noto, anche la possibilità di ottenere la proroga, fino a un anno, dei prestiti medesimi, in caso di mancato o insufficiente raccolto.

La citata legge offre altresì la possibilità di provvedere al ripristino delle opere e delle colture arboree e arbustive, eventualmente distrutte o danneggiate, mediante la concessione di mutui trentennali di miglioramento fondiario, assistiti dal concorso statale del 2,50 per cento (elevabile al 4,50 per cento per la piccola proprietà contadina) nel pagamento degli interessi.

Per il ripristino dei fabbricati rurali e degli impianti irrigui possono pure soccorrere i finanziamenti di favore recati dalle disposizioni del capo III della legge 25 luglio 1952, n. 949.

Il Ministro: RUMOR.

ANFUSO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere quali provvedimenti siano stati adottati nei confronti dei funzionari del-

l'amministrazione collocati a riposo (in base all'articolo 231 del testo unico 10 gennaio 1957, n. 3) con decreti ministeriali, annullati sin dal giugno 1960 dal Consiglio di Stato, perché erano richiesti dei decreti presidenziali.

A tale riguardo l'interrogante — riferendosi a precedenti precisazioni espresse dal ministro al riguardo — chiede ancora di sapere se i collocamenti a riposo non debbano effettuarsi in base ad atti preparatori scritti (decisioni giugno 1960, Consiglio di Stato, IV sezione).

Le procedure esclusivamente orali seguite dal Ministero hanno per conseguenza privato gli interessati delle importanti garanzie volute dalla legge. (16437).

RISPOSTA. — Accogliendo il ricorso presentato da alcuni funzionari dell'amministrazione degli affari esteri, collocati a riposo in base all'articolo 231, comma terzo, del testo unico 10 gennaio 1957, n. 3, il Consiglio di Stato annullò i relativi provvedimenti, ritenendo che nei casi in cui al predetto articolo non fosse sufficiente un decreto ministeriale, ma occorresse un decreto del Presidente della Repubblica. Il Consiglio di Stato confermò invece esplicitamente il principio secondo cui, dopo due anni di « disposizione » ove non sia stato nel frattempo altrimenti disposto, il funzionario deve essere collocato a riposo. Rilevò infatti che in tal caso la legge fa discendere il collocamento a riposo obiettivamente dal decorso dei due anni, talché l'amministrazione che non abbia utilizzato il funzionario prima di tale scadenza è obbligata a provvedere al suo collocamento a riposo. Si tratta pertanto di un atto dell'amministrazione sostanzialmente vincolato, per la cui adozione basta l'accertamento di una condizione obiettiva, necessaria e sufficiente, quale quella del biennio trascorso.

Pertanto, in adempimento al disposto del Consiglio di Stato, sono stati a suo tempo emanati i richiesti decreti presidenziali che dispongono il collocamento a riposo dei predetti funzionari, considerato che il periodo di due anni, previsto dal secondo comma del citato articolo 31, era trascorso, senza che fosse stato altrimenti disposto nei loro confronti.

Per quanto infine riguarda il punto di sapere se i collocamenti a riposo debbano effettuarsi in base ad atti preparatori scritti, ciò può avere rilevanza soltanto qualora si tratti di provvedimenti che implicano una valutazione discrezionale: non può invece va-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 MARZO 1961

lere per un provvedimento, quale quello del collocamento a riposo successivo al periodo di disposizione, privo ormai di qualsiasi valutazione discrezionale.

Il Sottosegretario di Stato: Russo.

ANGRISANI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali siano i rapporti patrimoniali e contabili tra l'esattoria comunale-tesoreria ed il comune di Calabritto (Avellino), negli ultimi cinque anni, e l'attuale attuazione contabile; e se gli risultati che siano in corso procedimenti penali, e quanti, relativi all'amministrazione del pubblico e privato danaro del comune di Calabritto e, di conseguenza quali provvedimenti abbia adottato o perché non abbia adottato il prefetto di Avellino, e, pertanto, nell'interesse di una onesta amministrazione, quali provvedimenti intenda prendere direttamente il ministro dell'interno. (16278).

RISPOSTA. — Il contratto relativo al servizio di esattoria-tesoreria del comune di Calabritto prevede la corresponsione all'appaltatore di un aggio del 6,72 per cento sugli introiti delle imposte ed un compenso forfettario di lire 300 mila annue per la riscossione delle entrate patrimoniali.

Per quanto attiene ai rapporti contabili tra tesoriere e amministratori del comune, si fa presente che essi sono oggetto di accertamenti da parte dell'autorità giudiziaria.

La prefettura ha poi deferito gli amministratori stessi al consiglio di prefettura per il giudizio di responsabilità contabile.

Questo Ministero, per sua parte, ha invitato la prefettura a vigilare con rigore sugli sviluppi della questione ai fini della sollecita adozione di quei provvedimenti di carattere amministrativo, che si rendessero necessari per la piena salvaguardia degli interessi del comune.

Il Sottosegretario di Stato: SCALFARO.

BARDANZELLU. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda egli assumere e quali disposizioni impartire o quali passi compiere perché l'I.N.P.S. non ritardi più oltre ad emanare le istruzioni in base alle quali dovranno essere ammessi al godimento delle indennità di disoccupazione quei pensionati che ne hanno diritto a termine della sentenza n. 34 della Corte costituzionale, pubblicata il 24 maggio 1960, e che, prima di tale atto non ne avevano avanzata richiesta, stante

l'articolo 32 del decreto del Presidente della Repubblica 26 aprile 1957, n. 818.

Come è noto, tale norma — che dichiarava inammissibile la corresponsione dell'indennità di disoccupazione a chi già godeva di un trattamento pensionistico — è stata dichiarata incostituzionale dalla richiamata sentenza del maggio 1960, e da tale data l'I.N.P.S. ha giustamente non solo ammesso alla indennità i pensionati il cui successivo stato di disoccupazione sia insorto dopo il maggio 1960, ma ha ammesso a riesame le pratiche di quanti, avendo chiesta l'indennità di disoccupazione sotto l'imperante vigore dell'articolo 32 del decreto del Presidente della Repubblica 26 aprile 1957, n. 818 e, malgrado questo, avevano vista respinta tale domanda.

Mancano, invece, tuttora le disposizioni concernenti i più che, sotto l'impero dell'articolo 32 del decreto del Presidente della Repubblica 26 aprile 1957, n. 818, conoscendo l'esistenza della norma e attendendosi a questa, si erano astenuti dal richiedere l'indennità di disoccupazione, e tale ritardo nell'emanare le disposizioni per le quali essi potranno fruire è tanto più grave, quanto più si consideri che è ugualmente certo il loro diritto ed iniquo il ritardo nell'ammetterli a goderne, per essersi più scrupolosamente attenuti alla legge allora vigente.

L'interrogante chiede di conoscere dal ministro che cosa questi intenda fare perché tale ritardo abbia a cessare e quel diritto venga riconosciuto nel modo più ampio. (15054).

RISPOSTA. — L'articolo 32, ultimo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 26 aprile 1957, n. 818, che vieta il cumulo dell'indennità di disoccupazione con un trattamento di pensione, ha cessato di avere efficacia, a norma dell'articolo 136 della Costituzione, dal giorno successivo alla pubblicazione della sentenza della Corte costituzionale che ne ha dichiarato l'illegittimità.

Tuttavia, l'I.N.P.S. ha ritenuto di procedere al riesame delle domande e dei ricorsi presentati dagli interessati nei termini prescritti dall'articolo 129 del regio decreto-legge 4 ottobre 1935, n. 1827, e dalla legge 5 febbraio 1957, n. 18, provvedendo quindi alla concessione delle prestazioni richieste per i periodi anteriori alla pubblicazione della sentenza della Corte costituzionale. L'adozione di tale direttiva, dettata da considerazioni di carattere sociale, si ricollega ad una benevola estensione ai casi predetti della interpretazione comunemente data al citato articolo 136, secondo la quale le dichiarazioni di illegit-

timità costituzionale possono avere effetto sui rapporti giuridici che al momento della citata pubblicazione non sono stati ancora definiti con sentenza passata in giudicato.

Lo stesso istituto non ha potuto invece adottare, in linea di diritto, uguale provvedimento a favore di coloro che, acquiescenti alla validità della norma allora vigente, non aveva presentato nei termini la domanda o il ricorso; ciò anche in vista delle difficoltà di accertamento dei periodi di disoccupazione.

Comunque, il Ministero del lavoro, tenuto conto delle parziali concessioni già disposte, sta esaminando l'opportunità di dare una soluzione legislativa alla questione in senso favorevole agli interessati.

Il Ministro: SULLO.

BARDINI, ROSSI MARIA MADDALENA, TOGNONI e BECCASTRINI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere quali provvedimenti intenda prendere a favore della città di San Gimignano (Siena), colpita da movimenti franosi in seguito alla continue piogge di questi ultimi mesi.

Il centro cittadino della città di San Gimignano, come il ministro ben saprà, con decreto del Presidente della Repubblica 16 marzo 1956, n. 408, è stato compreso fra quelli da consolidare a cura e spese dello Stato, perché minacciato da un rilevantissimo movimento franoso.

Lo stesso centro abitato con decreto ministeriale 13 febbraio 1928 fu dichiarato « zona monumentale ».

Il suddetto movimento franoso, oltre ad interessare le monumentali Fonti che si trovano all'esterno delle mura castellane, minaccia la monumentale porta San Giovanni e un rilevante tratto delle mura castellane.

Questo è il pericolo immediato che si manifesta ora in modo preoccupante, poiché proprio nei giorni scorsi si sono verificate frane di terreno e crepe nelle abitazioni aderenti alle mura castellane.

Esiste inoltre un pericolo a più lontana scadenza che è rappresentato dall'aggravarsi delle condizioni statiche degli immobili, che - a seguito del cedimento di quelli che sono al margine del movimento franoso - saranno nel prossimo futuro minacciati da pericoli di nuove frane. (15564).

RISPOSTA. — In attuazione del progetto dei lavori di consolidamento dell'abitato di San Gimignano, sono state già costruite e collaudate 18 briglie, per una spesa di 27 milioni, lungo il Borro della Carbonaja, delimi-

tante a nord-est la zona dell'abitato stesso interessata dal movimento franoso.

Tale movimento non ha, sino ad ora, dato manifestazioni di una certa entità; tuttavia, considerata la particolare importanza del centro abitato in parola, si è provveduto alla esecuzione di trivellazioni e di saggi atti ad identificare la stratigrafia del terreno nella zona di frana.

Non appena saranno completate tali indagini geognostiche, si provvederà alla elaborazione del progetto di consolidamento della zona di Bonda, dell'abitato in questione, in corrispondenza delle mura e della porta San Giovanni; della zona, cioè, che attualmente desta maggiori preoccupazioni.

In tale progetto potrà essere anche inclusa la zona dove sono ubicate le fonti monumentali; quantunque, è bene precisarlo, in tale zona le manifestazioni franose siano di lieve entità.

Nelle more della elaborazione del progetto di cui sopra, è stata autorizzata la redazione di una perizia stralcio del progetto stesso il cui finanziamento sarà tenuto presente in sede di compilazione del programma esecutivo del venturo esercizio finanziario.

Intanto, poiché a causa delle eccezionali piogge verificatesi nei scorsi mesi, si è notata una accentuazione del movimento franoso nella predetta zona di Bonda e di Porta San Giovanni, si è provveduto ad evacuare due famiglie alloggiate in uno stabile lungo la strada vicinale di Bonda ed è stato interrotto il transito lungo la strada predetta.

Si è anche disposto perché le lievi lesioni verificatesi anche in altri fabbricati vicini siano tenute sotto attento controllo dell'ufficio tecnico comunale.

Il Sottosegretario di Stato: MAGRI.

BECCASTRINI, BARDINI e TOGNONI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere il suo orientamento in merito alla situazione che è venuta a crearsi dopo l'emanazione della sentenza n. 34 della Corte costituzionale, che ha dichiarato illegittimo l'ultimo comma dell'articolo 32 del decreto del Presidente della Repubblica n. 818, che negava ai pensionati il diritto di percepire l'indennità di disoccupazione.

Gli interroganti ricordano che le disposizioni emanate dall'I.N.P.S. negano il riconoscimento di questo diritto a coloro che, rispettosi del precetto legislativo allora ritenuto valido, si sono astenuti dal presentare domanda di prestazione - anche perché gli

uffici del lavoro, richiamandosi al citato decreto 818, le respingevano — ovvero avuta respinta la domanda si sono astenuti dal produrre ricorso.

Gli interroganti ritengono che verso questi lavoratori, danneggiati perché ossequianti ad una legge ritenuta allora vincolante, debba essere provveduto e rendere piena giustizia dato anche il rilievo umano e sociale che assume la questione. (15271).

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 15054, del deputato Bardanzellu, pubblicata a pagina 7086).

BERLINGUER, PINNA E CONCAS. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se si proponga di istituire una scuola media a Stintino (frazione di Sassari) dove già esiste un edificio scolastico sufficiente per le aule, mentre i giovani non possono continuare negli studi, dopo le elementari, in quanto la predetta frazione dista di molte decine di chilometri da altri centri. (15441).

RISPOSTA. — Le competenti autorità locali non hanno fatto pervenire al Ministero richieste nel senso prospettato dagli interroganti.

Qualora pervenisse la richiesta di istituzione della scuola media nella frazione di Stintino, questo Ministero non mancherebbe di esaminarla comparativamente con le altre.

Il Ministro: Bosco.

BERLINGUER, DE LAURO MATERA ANNA, CASTAGNO, FABBRI, MINASI, PINNA, RICCA E SCARONGELLA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se non ritenga che l'ordinanza Incarichi e supplenze del 12 aprile 1960 contenga all'articolo 29, comma 7, una nuova norma limitativa in contrasto con le disposizioni dell'articolo 14 della legge 12 aprile 1949, n. 149 e dell'articolo 14, capoverso, della legge 8 aprile 1952, n. 212; e che perciò tale ordinanza dovrebbe essere revocata o almeno non più diramata negli stessi termini per gli anni successivi. (15830).

RISPOSTA. — La norma citata non contiene un divieto di conferire incarichi d'insegnamento ad aspiranti pensionati, ma essa invece si limita semplicemente a stabilire una priorità dell'aspirante sfornito di pensione su l'aspirante che di pensione sia fornito. E cioè la norma è stata dettata da una preoccupazione di carattere sociale in considerazione dell'alto grado di disoccupazione fra gli insegnanti non di ruolo; è sembrato equo dare

una maggiore possibilità di occupazione allo sfornito di mezzi, che non a colui che gode di un reddito, sia pure piccolo.

Senza contare che i pensionati, se ex professori di ruolo, superano senz'altro con i loro titoli certamente maggiori i giovani aspiranti.

Non sembra, quindi, che la norma leda diritti e sia illegittima: poiché essa non contiene alcun divieto, deve identificarsi soltanto in un criterio di scelta che l'amministrazione nell'ambito del suo potere discrezionale poteva porre.

Il Ministro: Bosco.

BERLINGUER, LUZZATTO, POLANO, PINNA, TARGETTI, BASSO, DE LAURO MATERA ANNA, AVOLIO, BETTOLI, MUSOTTO E PAOLUCCI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere i suoi propositi circa il parere che figura essere stato recentemente espresso dal Consiglio superiore della pubblica istruzione in merito all'apertura di un concorso per il posto di ruolo di storia e politica coloniale alle facoltà di giurisprudenza e scienze politiche nella università di Cagliari.

Il parere dovrebbe essere disatteso, come è nei poteri del ministro, anzitutto, perché nella votazione risulterebbe che la maggioranza del Consiglio superiore si dichiarò contraria, ma furono invece stranamente assegnati ai voti favorevoli quelli di due componenti che si astennero. Inoltre, nelle stesse facoltà risultano vacanti cattedre di insegnamenti fondamentali e di ben diversa importanza anche democratica, quali quelle di diritto costituzionale, di diritto costituzionale comparato e di dottrina dello Stato, mentre l'insegnamento di storia e politica coloniale dovrebbe considerarsi ovunque come una sopravvivenza assurda ed anacronistica e dovrebbe senz'altro essere soppresso; invece, particolarmente valorizzato in Sardegna, farebbe apparire l'isola, dove già esistono basi di missili atomici, di sottomarini e di aviazione da guerra e si è pure effettuato uno sbarco di contingenti tedeschi, come una terra nella quale, oltre a tali pericolosi apprestamenti bellici, si proceda proprio ad una preparazione culturale per nuove imprese contro popoli liberi o per sostenere la nefasta politica coloniale di altre nazioni. (16035).

RISPOSTA. — Il Ministero della pubblica istruzione, accogliendo il voto dei presidi della facoltà di scienze politiche, ha promosso un decreto presidenziale, già in corso di registra-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 MARZO 1961

zione, secondo il quale la tabella IV, annessa al regio decreto 30 settembre 1938, n. 1652, è modificata nel senso che l'insegnamento fondamentale di « Storia e politica coloniale » assume la denominazione di « Storia ed istituzioni dei paesi afro-asiatici ».

Il Ministro: Bosco.

BERLINGUER, PINNA, ALBARELLO, ARMAROLI, CASTAGNO, CONCAS, MINASI E PAOLUCCI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non ritenga indispensabile ed urgente dar corso ai lavori per opere pubbliche già progettate per Alghero (Sassari), città dove l'impetuoso sviluppo turistico si accompagna ad una condizione impressionante di miseria dei lavoratori, dei quali si calcola che quasi 3 mila sono già costretti ad emigrare ed altri 250 sono recentemente partiti, mentre essi dovrebbero trovare impiego nella loro residenza accanto alle loro famiglie, concorrendo così al progresso della loro città, in cui questa miseria appare indecorosa anche ai numerosi visitatori continentali e stranieri. (16058).

RISPOSTA. — Nel comune di Alghero sono attualmente in corso di esecuzione ed avranno prossimo inizio le seguenti opere finanziate ai sensi delle varie leggi operanti nel settore dei lavori pubblici:

<i>a)</i> edilizia scolastica (legge 9 agosto 1954, n. 645).	
lavori in corso di esecuzione . . .	L. 57.800.000
lavori in corso di appalto . . .	» 74 milioni
progetti in corso di elaborazione o di approvazione, assistiti da promessa di contributo	» 269 milioni
<i>b)</i> opere igieniche (legge 3 agosto 1949, n. 589).	
fognatura spiaggia di San Giovanni (secondo lotto) . . .	L. 40 milioni
nuova sede ospedale	» 100 milioni
<i>c)</i> danni bellici	
riparazione strade interne . . .	» 26.200.000
riparazione edifici demaniali . . .	» 13 milioni
riparazione e ricostruzione chiese	» 62 milioni
ripristino edifici pubblici . . .	» 25 milioni
<i>d)</i> edilizia popolare ed economica	
alloggi in corso di esecuzione dell'I.A.C.P. (legge 9 agosto 1954, n. 640)	L. 111 milioni

alloggi di prossimo appalto a cura U.N.R.R.A.-C.A.S.A.S (legge 9 agosto 1954, n. 640)	L. 17 milioni
progetti in corso di esame (legge 2 luglio 1949, n. 403) . . .	» 15 milioni
totale	L. 810.000.000

Come risulta dai dati ora esposti, la città di Alghero è stata particolarmente considerata, appunto per il suo notevole sviluppo turistico e per lenire la disoccupazione colà esistente.

Si può, tuttavia, assicurare che le ulteriori necessità di Alghero saranno tenute presenti in sede di compilazione dei futuri programmi di opere da ammettere ai benefici di legge.

Il Sottosegretario di Stato: MAGRI.

BERLINGUER, PINNA E CONCAS. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se si proponga di promuovere la istituzione, nell'università di Sassari, della facoltà di magistero per i corsi di laurea in pedagogia, filosofia e sorveglianza didattica, tenendo presente che un notevolissimo numero di studenti sassaresi sono costretti a trasferirsi in altri atenei per seguire tali corsi. (16576).

RISPOSTA. — Nella Regione sarda, già da molti anni, funziona presso l'università degli studi di Cagliari una facoltà di magistero, con i corsi di laurea in materie letterarie, in pedagogia, in lingue e letterature straniere e con il corso di diploma di abilitazione alla vigilanza nelle scuole elementari.

La popolazione scolastica della predetta facoltà è di 571 studenti iscritti complessivamente ai vari corsi di laurea e di diploma.

Nel decorso anno scolastico gli immatricolati furono soltanto 213.

Non si può, quindi, considerare la facoltà di magistero di Cagliari particolarmente affollata.

Ciò stante, non sembra sia necessaria la istituzione di una seconda facoltà di magistero in Sardegna. D'altra parte, in altre regioni assai più popolate della Sardegna vi è una sola facoltà di magistero, così in Emilia (Bologna), in Toscana (Firenze), in Piemonte (Torino), in Lombardia (Milano: università cattolica del Sacro Cuore).

Sembra, piuttosto, che per venir incontro alle esigenze degli studenti di Sassari e delle altre città sarde, ugualmente distanti da Cagliari, siano da incoraggiarsi iniziative locali, intese ad istituire borse di studio per i giovani che devono proseguire gli studi fuori della località di residenza della loro famiglia.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 MARZO 1961

Ciò, ovviamente, riguarda non soltanto coloro che aspirano ad iscriversi alla facoltà di magistero, ma anche alle altre facoltà e corsi di laurea che non siano ancora istituiti a Sassari o che manchino, addirittura, in Sardegna.

In proposito, si ricorda che il « Piano decennale per lo sviluppo della scuola », il cui disegno di legge è all'esame del Parlamento, contenendo particolari provvidenze per la istituzione di nuovi collegi e case dello studente, e per il potenziamento di quelli esistenti, nonché notevoli stanziamenti per l'assegnazione di borse di studio, viene incontro alla necessità di agevolare gli studenti capaci e meritevoli, di condizioni economiche non agiate, costretti a studiare lontano dalle loro famiglie.

Il Ministro: Bosco.

BIAGGI FRANCAANTONIO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se sia esatta la ripartizione degli alloggi per i ferrovieri stabilita dall'apposita commissione, quale appare sul *Giornale* dei ferrovieri del dicembre 1960, da cui risulterebbe che nessun alloggio è stato assegnato al compartimento di Cremona.

L'interrogante ricorda, a questo proposito, che alla sua interrogazione del 25 novembre 1959, n. 9417, il ministro aveva risposto « che nel programma economico sociale perseguito si erano tenute presenti anche le esigenze dei ferrovieri della stazione di Cremona » e che dagli ultimi accertamenti a Cremona risultano 750 i ferrovieri in attività di servizio, mentre solo 12 famiglie fruiscono di alloggi di assegnazione, di cui sei a riscatto e sei in affitto. Tale proporzione è di gran lunga inferiore a quella di ogni altro compartimento e non appare giusto che i ferrovieri di Cremona siano sacrificati rispetto agli altri loro colleghi.

L'interrogante chiede altresì, se la pubblicazione citata fosse esatta, che il ministro voglia provvedere alle opportune correzioni, che tengano conto di quanto sopra. (15593).

RISPOSTA. — Il problema della costruzione di alloggi, da assegnare ai dipendenti delle ferrovie statali, forma oggetto di attento studio da parte dell'azienda ferroviaria, ai cui lavori partecipano anche i rappresentanti dei sindacati.

Fintanto, però che l'apposita commissione non avrà ultimato il complesso studio, specie per quanto riguarda il reperimento delle notevoli somme occorrenti, non riesce possibile fare anticipazioni sul programma che verrà stabilito.

Posso comunque assicurare che le aspirazioni dei ferrovieri di Cremona saranno tenute — in relazione alle esigenze degli altri centri ferroviari — nella dovuta considerazione nella impostazione del programma definitivo.

Il Ministro: SPATARO.

BIAGGI FRANCAANTONIO. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere come intenda porre rimedio alla grave situazione in cui sono venute a trovarsi le istituzioni benefiche che assistono i bimbi discinetici per il mancato pagamento delle rette di spedalità rimontanti alla fine del 1959, per cui vi sono enti, come il comitato provinciale della Croce rossa Italiana di Bergamo, che si trovano nella dolorosa necessità di non poter far fronte alle richieste delle famiglie degli infermi.

Si tratta, a quanto risulta, di oltre 1 miliardo di lire arretrati non pagati dal Ministero della sanità, con quanto prestigio, per l'autorità dello Stato nella pubblica opinione, è facile arguire.

L'urgenza di provvedere al pagamento delle rette relative a tutto l'anno decorso 1960 è altresì dettata dalla necessità di sollevare le istituzioni stesse dagli oneri che hanno dovuto accollarsi per il pagamento degli interessi su capitali presi a prestito da banche per arginare la situazione. (15754).

RISPOSTA. — La situazione di squilibrio a cui si riferisce l'interrogante è dovuta al fatto che gli interventi assistenziali a favore degli infermi poveri recuperabili affetti da paralisi spastiche infantili e da lussazioni congenite dell'anca, previsti dalla legge 10 aprile 1954, n. 218, a carico dello Stato, comportano una spesa sensibilmente superiore a quella che finora è stata stanziata sullo stato di previsione approvato dal Parlamento.

Ciò in quanto gli interventi assistenziali in questione sono vivamente richiesti dalle famiglie cui appartengono gli infermi, e particolarmente le degenze dei discinetici tendono sempre più a prolungarsi.

D'intesa con il Ministero del bilancio e con il Ministero del tesoro, si stanno cercando i mezzi per una assegnazione straordinaria di fondi e per un aumento dello stanziamento ordinario di bilancio, al fine di normalizzare il pagamento delle spese.

Venendo incontro alle pressanti necessità del comitato provinciale di Bergamo della Croce rossa italiana, è stato disposto sulle ul-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 MARZO 1961

time disponibilità dell'esercizio in corso 1960-61, il pagamento delle rette di ricovero relative al primo trimestre 1960.

Il Ministro: GIARDINA.

BIMA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere la reale situazione della Cassa pensioni sanitari ed in particolare a quanto ammonti il fondo patrimoniale di detto istituto. (16262).

RISPOSTA. — La reale situazione della Cassa pensioni ai sanitari — e cioè la situazione tecnico-attuariale — potrà essere accertata attraverso il bilancio tecnico, attualmente in via di ultimazione.

La situazione finanziaria di detta Cassa pensioni risulta dagli ultimi rendiconti degli istituti di previdenza pubblicati nella *Gazzetta ufficiale* del 9 febbraio 1961, n. 35.

Il Sottosegretario di Stato: PENAZZATO.

BIMA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere il motivo per cui la scuola tecnica industriale di Savigliano (Cuneo), la più vecchia scuola tecnica del Piemonte, istituita nel 1918 e che ha dato all'industria piemontese decine di migliaia di tecnici e di qualificati, non sia stata ancora riconosciuta e trasformata in istituto professionale per l'industria e l'artigianato, così come da 5 anni chiedono insistentemente gli amministratori della città di Savigliano. (16264).

RISPOSTA. — La richiesta di che trattasi sarà presa in attenta considerazione in sede di elaborazione del piano di sviluppo dell'istruzione tecnica e professionale per l'anno scolastico 1961-62, purché sia accettata l'esistenza delle condizioni obiettive di funzionamento con le esigenze di sviluppo della rete dell'istruzione professionale nelle altre province.

Il Ministro: BOSCO.

BISANTIS. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno, e ai Ministri dei lavori pubblici e della pubblica istruzione.* — Per conoscere se il Governo sia stato informato che, a seguito di accertamenti eseguiti dal genio civile di Cosenza, è stata chiusa al culto la basilica di San Francesco di Paola. In considerazione del pericolo incombente per la incolumità del pubblico, dato il dissesto di alcuni archi e pilastri, dei quali attraverso saggi esplorativi è stata rilevata la compromessa stabilità, gli organi tec-

nici han dovuto ordinare la preclusione alle numerose folle di pellegrini e di fedeli, che, per rendere omaggio al grande santo della carità, affluivano a Paola da ogni parte della Calabria e del meridione d'Italia.

L'interrogante chiede di sapere quali interventi verranno spiegati e quali provvedimenti saranno presto adottati sia in ordine al consolidamento ed ai restauri completi della pericolante basilica, sia in ordine alle possibilità di svolgimento delle funzioni e delle manifestazioni di culto, fin quando non saranno eseguite le opere necessarie. Al riguardo, l'interrogante ritiene urgente la costruzione di un improvvisato capannone, dove possano essere soddisfatte le esigenze di religione e di pietà dei pellegrini, devoti del santo calabrese. (14899).

RISPOSTA. — Appena avuto notizia di dissesti verificatesi nel santuario di San Francesco di Paola, venne, dal competente provveditorato alle opere pubbliche per la Calabria, disposto un sopralluogo, in seguito al quale si rilevarono gravi sintomi di schiacciamento in uno dei pilastri che dividono la navata principale della chiesa da quella minore, gravato, nel corso dei vari secoli succedutisi alla fondazione, dal carico di notevoli sopra elevazioni.

Tali lesioni, certamente di antica data, si sono aggravate a causa degli eventi bellici, dei terremoti e delle alluvioni.

Come primo intervento di questa amministrazione, si è disposto il puntellamento delle strutture pericolanti, al fine di consentire la riapertura, entro breve termine, del santuario al culto dei fedeli, il consolidamento delle fondazioni ed un acceleramento dei lavori, attualmente in corso in tale sacro edificio, per la riparazione dei danni causati dalla guerra.

In un secondo tempo, sarà provveduto ai lavori di carattere strettamente artistico, che verranno affidati alla competente soprintendenza ai monumenti col finanziamento della relativa spesa da parte della Cassa per il Mezzogiorno.

Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici: MAGRÌ.

BISANTIS. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere come ritenga di migliorare il servizio dei corrispondenti comunali addetti al collocamento e di adeguare il loro trattamento economico alle esigenze di vita dei medesimi; e per conoscere ancora quali provvedimenti intenderà predisporre e adottare per una definitiva sistemazione della categoria. (15767).

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 MARZO 1961

RISPOSTA. — Ai corrispondenti comunali viene corrisposto un compenso forfettario mensile, fissato, ai sensi dell'articolo 13, terzo comma, della legge 16 maggio 1956, n. 562, con decreto ministeriale, in base al carico di lavoro accertato per ogni singolo comune o località.

Tale compenso, tenuto conto della somma stanziata in bilancio per i corrispondenti (550 milioni) e del contingente numerico di essi (determinato con decreto interministeriale in 3 mila unità), è stato stabilito nelle seguenti misure:

lire 12 mila per un numero di ore di lavoro pari o inferiore alle 29 mensili;

lire 15 mila per un numero di ore comprese tra le 30 e le 89 mensili;

lire 23 mila per un numero di ore pari o superiore alle 90 mensili.

Non sembra che le citate misure di compenso possano ritenersi meno renumerative della retribuzione di lire 36 mila corrisposta ai collocatori di terza classe per un normale orario di lavoro di 6 ore al giorno.

È vero che ai corrispondenti non viene assicurato alcun trattamento di famiglia e che in loro favore non vengono versati i contributi previdenziali, ma ciò è in relazione al fatto che tale categoria di personale non è legata all'amministrazione da un regolare rapporto di impiego, bensì da un semplice rapporto di incarico. D'altra parte, tale rapporto non impedisce agli interessati lo svolgimento di altre attività, dalle quali sorge spesso il diritto ad un trattamento di famiglia ed alla costituzione della posizione assicurativa.

Si fa presente, inoltre, che l'attuale situazione di bilancio non consente di aumentare i compensi attribuiti ai corrispondenti.

Per quanto concerne, invece, la possibilità di dare una migliore sistemazione alla categoria, si informa l'interrogante che il problema è allo studio, tenendo anche conto della esistenza di proposte di legge di iniziativa parlamentare, tra cui una che prevede la possibilità di conferire la qualifica di collocatore di terza classe ai corrispondenti di cui all'articolo 12 della legge n. 562 in possesso di determinati requisiti.

Il Ministro: SULLO.

BOIDI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del commercio con l'estero, degli affari esteri e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere — premesso che, secondo notizie pubblicate da giornali economici francesi, verrebbe concessa alla im-

nente esportazione dei prodotti ortofrutticoli francesi (cavolfiore) l'aiuto di 0,32 di nuovo franco per chilogrammo, oltre la riduzione delle tariffe di trasporto (vedi *Le Journal des fruits et Legumes* dell'8 febbraio 1961, n. 1776); che di fronte a tale protezione del prodotto francese l'esportazione italiana rimarrebbe soccombente con danni incalcolabili per i nostri produttori ortofrutticoli, specialmente del litorale adriatico (Fano, Pesaro, ecc.), ove si coltiva su larga scala il cavolfiore da esportazione — se il Governo italiano non ritenga necessario ed urgente, una volta accertate le suddette circostanze, prontamente intervenire presso il governo francese affinché il fatto denunziato, contrastante con i patti del M.E.C., abbia senz'altro a cessare, o quali altri provvedimenti intenda prendere il nostro Governo per neutralizzare i pericoli e i danni che si temono per i produttori ortofrutticoli italiani. (16261).

RISPOSTA. — Non si hanno notizie ufficiali circa la concessione da parte del Governo francese dell'aiuto di 0,32 di nuovo franco all'esportazione di prodotti ortofrutticoli (cavolfiore): sembra trattarsi invece di una aspirazione delle categorie interessate.

In Francia è prevista la riduzione delle tariffe di trasporto di prodotti ortofrutticoli (cavoli) nella seguente misura: per cavoli di prezzo non superiore a nuovi franchi 0,35 per chilogrammo, riduzione del 50 per cento; per cavoli di prezzo non superiore a nuovi franchi 0,25 per chilogrammo, riduzione del 90 per cento.

Tale sistema ha avuto, però, una scarsa influenza nel decorso anno 1960 (soltanto dieci giorni di applicazione), ed anche quest'anno non sembra aver avuto maggiore effetto. Il congegno è rimasto in funzione solo dal 9 al 20 febbraio 1961.

Considerato che non sono state ancora adottate decisioni per l'applicazione delle regole di concorrenza previste dal Trattato di Roma per l'agricoltura (il progetto, com'è noto, è tutt'ora all'esame del Comitato speciale per l'agricoltura), le facilitazioni di trasporto di cui sopra non possono definirsi come contrastanti « con i patti del M.E.C. ».

Dette facilitazioni, come ogni altra analoga forma di aiuto esistente anche negli altri paesi della C.E.E., possono essere dichiarate compatibili con il Trattato di Roma, salvo accertamento della effettiva incidenza.

Vi è da augurarsi tuttavia che gli aiuti in questione siano progressivamente ridotti ed eliminati, anche in conformità della tendenza

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 MARZO 1961

manifestatasi in occasione delle recenti decisioni sull'estensione dell'« accertamento » degli aiuti esistenti in agricoltura.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: RUSSO.

BONINO. — *Ai Ministri dell'interno e delle finanze.* — Per sollecitare provvedimenti di emergenza sul piano assistenziale e fiscale a favore della popolazione del versante tirrenico della provincia di Messina, gravemente colpite dal nubifragio e dalla mareggiata del 3 febbraio 1961; a causa di essi centinaia di abitazioni sono state invase dalle acque e danneggiate le suppellettili, numerosi pescatori hanno perduto gli attrezzi di lavoro, dai quali traevano gli esclusivi mezzi di vita, e gli agricoltori, specialmente quelli della zona tra Mortelle (Messina) e il comune di Villafranca Tirrena (Messina), hanno subito la distruzione di colture di vigneti e di primaticci. (16114).

RISPOSTA. — Per quanto riguarda gli interventi assistenziali adottati per la circostanza ricordata dall'interrogante, la prefettura di Messina ha erogato la somma di lire 6 milioni, ripartita agli E.C.A. dei vari comuni rivieraschi per svolgere una immediata assistenza a favore delle famiglie bisognose maggiormente danneggiate.

Sono stati inoltre assegnati da parte dell'O.N.M.I. mille pacchi per i bambini e le madri indigenti.

Risulta, inoltre, che l'assessorato regionale della pesca sta intervenendo ai fini della concessione di contributi ai pescatori ed agli abitanti della costa che in dipendenza della mareggiata hanno avuto le imbarcazioni, gli utensili e le suppellettili danneggiati.

In ordine alla adozione di provvedimenti a carattere fiscale, si fa presente che sono tuttora in corso gli accertamenti, da parte dei competenti organi tecnici, per la valutazione delle condizioni obiettive per l'applicazione dei benefici previsti dalle vigenti disposizioni ed in particolare dalla legge 21 luglio 1960, n. 739.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: SCALFARO.

BONOMI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se non ritenga opportuno ed urgente — stante la situazione di gravissimo disagio in cui si trovano i produttori agricoli della provincia di Viterbo a seguito delle alluvioni e delle eccezionali avversità atmosferiche verificatesi nel settem-

bre 1960 — promuovere un provvedimento che estenda a detta provincia le provvidenze della legge 21 luglio 1960, n. 739, formalmente promessa dalle stesse autorità di Governo nei sopralluoghi fatti in occasione delle accennate gravi calamità; e ciò anche quale doveroso atto di solidarietà verso le popolazioni colpite, rimaste fino ad oggi deluse. (15664).

RISPOSTA. — Come è certamente noto all'interrogante, il disegno di legge concernente il « piano di attuazione per una sistematica regolazione dei corsi d'acqua naturali », già approvato dal Consiglio dei ministri e recentemente presentato al Parlamento, reca, tra l'altro, apposita autorizzazione di spesa per poter finanziare gli interventi previsti dalla legge 21 luglio 1960, n. 739, anche per i danni causati da eccezionali calamità naturali e avversità atmosferiche verificatesi posteriormente al periodo considerato da detta legge.

Si assicura, pertanto, che questo Ministero, non appena potrà disporre dei fondi sulla menzionata autorizzazione di spesa, non mancherà di esaminare con particolare favore la situazione delle aziende agricole della provincia di Viterbo danneggiate dalle calamità ed avversità segnalate.

Il Ministro: RUMOR.

BORIN E SIMONACCI. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per sapere se e quando si preveda la pubblicazione, ad integrazione dei dati già forniti dal « Coni », di un censimento nazionale degli impianti e delle attrezzature sportive pubbliche. (15783).

RISPOSTA. — L'Istituto centrale di statistica, in adesione alla richiesta avanzata dall'amministrazione, ha predisposto un ulteriore aggiornamento della rilevazione degli impianti sportivi con riferimento alla situazione esistente al 1° gennaio 1961.

La suddetta rilevazione farà seguito a quelle già effettuate dal citato Istituto con riferimento alla situazione esistente, rispettivamente, al 1° gennaio 1956 e al 1° gennaio 1959.

Il Sottosegretario di Stato: HELFER.

BOZZI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non intenda disporre una indagine al fine di accertare se gli attuali concessionari di alloggi costruiti dagli Istituti delle case popolari versino nelle condizioni di bisogno che ne legittimano il godimento, e di adottare in conseguenza i necessari provvedimenti perché gli alloggi, eventualmente oc-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 MARZO 1961

cupati contro i criteri della legge, siano assegnati a famiglie veramente bisognose. (14961).

RISPOSTA. — La esigenza che l'uso degli alloggi di tipo popolare sia riservato esclusivamente alla categoria dei meno abbienti costituisce già la base di tutte le norme che regolano la assegnazione e le locazioni degli alloggi stessi, realizzati dagli istituti per le case popolari con il contributo dello Stato.

Infatti, come è noto, l'assegnazione di detti alloggi è subordinata al possesso di particolari requisiti, dai quali quindi non si può prescindere all'atto dell'assegnazione stessa e che devono debitamente documentarsi dagli interessati.

Inoltre è da considerare che, in base a disposizioni di questo Ministero, all'assegnazione in parola deve provvedere una apposita commissione, il che offre una più ampia garanzia sulla equanimità con cui si delibera in merito.

È vero che la situazione economica di alcuni assegnatari può in prosieguo di tempo modificarsi, per cui non sussisterebbero più quei requisiti che avevano dato diritto all'originaria assegnazione. Ma poiché il rapporto contrattuale fra gli I.A.C.P. e gli inquilini è annuale, nulla vieta agli istituti stessi, quando accertino tali mutate situazioni, di non rinnovare il contratto, interrompendo così automaticamente il rapporto stesso.

Questo Ministero, pertanto, ha ritenuto opportuno con recente circolare impartire istruzioni agli istituti suddetti affinché, prima di procedere al rinnovo dei contratti di locazione, si assicurino che gli inquilini siano tuttora in possesso dei requisiti voluti dalla legge.

Il Sottosegretario di Stato: MAGRÌ.

BRIGHENTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se intenda, con appositi provvedimenti, far partecipi gli impiegati civili di pubblica sicurezza, che sono esclusi da altri diritti ed emolumenti percepiti dagli impiegati statali di altre categorie, della erogazione dell'indennità di pubblica sicurezza corrisposta ad altri funzionari della stessa categoria. (16347).

RISPOSTA. — L'indennità di servizio speciale, istituita esclusivamente in favore dei funzionari di pubblica sicurezza, trae motivo dal grave rischio professionale, dal logorio fisico e dai particolari disagi e sacrifici cui sono soggetti i funzionari di pubblica sicurezza nell'adempimento dei loro delicati compiti e,

particolarmente, nei servizi di polizia giudiziaria e di ordine pubblico.

Non è, pertanto, possibile l'estensione di detta indennità al personale delle altre carriere di pubblica sicurezza che — essendo addetto a mansioni meramente burocratiche — svolge un'attività che, pur se altamente meritoria, non presenta di certo le peculiari caratteristiche sopracennate e va invece equiparata a quella degli impiegati delle corrispondenti carriere delle altre pubbliche amministrazioni.

Il Sottosegretario di Stato: SCALFARO.

BRUSASCA. — *Ai Ministri della sanità e dell'interno.* — Per conoscere le ragioni per le quali non è stata ancora accolta la domanda del comune di Alfiano Natta (Alessandria) per l'ampliamento del cimitero della frazione di Casarello del comune stesso.

Contro il ricorso di un privato, contrario a questo ampliamento, il comune ha presentato precise controdeduzioni nel luglio del 1957, senza avere avuto alcuna comunicazione in merito.

L'interrogante chiede, pertanto, che sia autorizzato il comune di Alfiano Natta ad eseguire l'ampliamento ormai atteso da 13 anni da quella popolazione. (16309).

RISPOSTA. — Non risulta a questo Ministero che, sino ad ora, il comune di Alfiano Natta abbia inoltrato domanda diretta ad ottenere il contributo statale previsto dalla legge 3 agosto 1949, n. 589, nella spesa necessaria per l'ampliamento del cimitero della frazione Casarello.

Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici: MAGRÌ.

BUFFONE. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, del lavoro e previdenza sociale, del turismo e spettacolo e al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per sapere se, di comune accordo, non ritengano di dover esaminare la possibilità di finanziare i lavori necessari per il completamento della strada di accesso al santuario Santa Maria delle Armi nel comune di Cerchiara di Calabria (Cosenza).

Trattasi di strada panoramica di interesse turistico ed agricolo, in parte costruita con cantieri di lavoro e mancante delle opere d'arte (piccoli ponti, briglie, massicciata) che possono essere realizzate con spesa alquanto modesta. (16157).

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 MARZO 1961

RISPOSTA. — La costruzione della strada di accesso al santuario Santa Maria delle Armi, nel comune di Cerchiara di Calabria, non è prevista tra quelle da eseguire a cura e spese dello Stato.

Trattasi di una strada di interesse esclusivamente locale, che non riveste, comunque, quel carattere di straordinario interesse generale richiesto, invece, per gli interventi della Cassa per il Mezzogiorno.

Invero, la strada di che trattasi, fu, a suo tempo, iniziata e poi proseguita mediante la istituzione di numerosi cantieri di lavoro.

Il competente Ministero del lavoro e previdenza sociale, per altro, non ha inserito nel piano ordinario dei cantieri di lavoro predisposto per il corrente esercizio 1961-62 alcuna proposta di cantiere per il completamento della strada in questione non essendo pervenuto, al Ministero stesso, il necessario progetto di tali lavori.

Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici: SPASARI.

BUZZI E PATRINI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se ritenga giustificati, considerata la reale situazione redditizia dei caseifici sociali, i criteri orientativi della imposizione di ricchezza mobile (categoria B) da valere per gli anni 1956, 1957, 1958 e 1959, fissati per i caseifici sociali dal collegio degli ispettori compartimentali nella riunione tenutasi a Bologna nel giugno 1960.

Risulta agli interroganti che, mentre per il 1956 sono stati confermati i criteri già adottati negli esercizi precedenti, per gli anni 1957, 1958 e 1959 sono stati fissati dei coefficienti elevatissimi come è dimostrato dal seguente prospetto:

anno 1956: lire 90 per ogni quintale di latte lavorato; lire 3.400 per ogni suino portato all'ingrasso nel limite di 25 suini per ogni mille quintali di latte lavorato;

anno 1957: lire 120 per ogni quintale di latte trasformato in formaggi teneri (escluso il formaggio grana); lire 160 per ogni quintale di latte trasformato in formaggio grana; lire 4 mila per ogni capo suino portato all'ingrasso, senza alcun limite;

anno 1958: lire 140 per ogni quintale di latte trasformato in formaggi teneri (escluso il formaggio grana); lire 180 per ogni quintale di latte trasformato in formaggio grana; lire 4 mila per ogni capo suino portato all'ingrasso, senza alcun limite;

anno 1959: lire 150 per ogni quintale di latte trasformato in formaggi teneri (escluso

il formaggio grana); lire 190 per ogni quintale di latte trasformato in formaggio grana; lire 4.500 per ogni capo suino portato all'ingrasso senza alcun limite.

Ne deriva che un caseificio il quale lavori 5 mila quintali di latte ed abbia il fabbricato e i macchinari in affitto, mentre per il 1956 non dovrebbe essere soggetto a imposizione non essendovi, sulla base dei coefficienti e dei criteri fissati, alcun reddito imponibile, lo stesso si vedrebbe accertato, per il 1959, un reddito di lire 1.460 mila.

Pare agli interroganti di dover rilevare quanto segue:

1°) la grave modificazione apportata ai criteri e ai coefficienti sopradetti coglie di sorpresa i caseifici sociali non corrispondendo l'aumento reale dei redditi, all'aumento dei coefficienti stabilito dalle norme in questione;

2°) non è stato tenuto nella debita considerazione l'accordo raggiunto fin dal dicembre 1949 tra l'amministrazione finanziaria e la confederazione cooperativa italiana, in base al quale era stato convenuto di riconoscere la natura agraria dei redditi dei caseifici sociali, concetto oggi codificato nell'articolo 84 lettera I del testo unico delle imposte dirette approvato con decreto del Presidente della Repubblica 29 gennaio 1958 e col quale si stabilisce l'esenzione dall'imposta di ricchezza mobile;

3°) in considerazione della situazione di difficoltà in cui le società si trovano particolarmente nell'attuale condizione del settore lattiero-caseario, si rende necessaria una revisione dei sopracitati criteri e dei coefficienti per restituire tranquillità e sicurezza a degli enti cooperativi che non possono non essere oggetto delle più premurose attenzioni e delle più sollecite cure. (15141).

RISPOSTA. — I parametri di redditività in ordine all'accertamento dei redditi mobiliari dei caseifici sociali da valere per gli anni 1956, 1957, 1958 e 1959 sono stati aggiornati, nella riunione tenuta a Bologna nel giugno 1960 dagli ispettori compartimentali delle imposte dirette, in base al risultato degli studi e dei dati statistici ed economici desunti da pubblicazioni ufficiali.

Nel corso di tale riunione, alla quale sono stati invitati e sentiti anche i rappresentanti delle organizzazioni di categoria, venne fatto presente ai rappresentanti stessi che i criteri orientativi stabiliti per i redditi prodotti fino a tutto il 1956 erano ispirati a principi di estrema moderazione e non potevano, quindi, essere assunti a base per gli anni successivi,

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 MARZO 1961

tenuto conto dell'incremento verificatosi nei prezzi dei prodotti lattiero-caseari.

Devesi, inoltre, tener presente che i criteri di cui trattasi non hanno valore vincolante né per gli uffici delle imposte né per i contribuenti: essi costituiscono, infatti, dei dati medi che gli uffici utilizzano a scopo orientativo, fermo restando l'obbligo dell'accertamento del reddito mobiliare in base alla situazione economica reale di ogni singola azienda.

Non sembrano, quindi, da condividere le preoccupazioni manifestate al riguardo dagli interroganti considerato che, col sistema della dichiarazione unica annuale, gli interessati hanno già avuto la possibilità di indicare i redditi effettivamente realizzati nei predetti anni e potranno, comunque, in sede di definizione dei redditi stessi, far valere presso gli uffici accertatori i motivi che avrebbero influito negativamente sulla redditività delle loro aziende.

Per quanto concerne, infine, la tassabilità dei redditi prodotti dalle aziende cooperative in questione prima della entrata in vigore del testo unico delle leggi sulle imposte dirette approvato con decreto del Presidente della Repubblica 29 gennaio 1958, n. 645, si osserva che questa amministrazione con circolare 24 giugno 1957, n. 302020, si è al riguardo uniformata alla giurisprudenza della Corte di cassazione, la quale con le sentenze del 19 gennaio 1957, n. 126 e n. 128, — sulle controversie rispettivamente promosse dalla società cooperativa ionica tabacchi e dal consorzio produttori vini e mosti rossi da taglio — ebbe a confermare gli antecedenti orientamenti giurisprudenziali della commissione centrale per le imposte.

Devesi, comunque, fare presente che nel procedere agli accertamenti dei redditi mobiliari prodotti da detti enti, anteriormente al 1960, gli uffici distrettuali delle imposte dirette si attengono a criteri di larga equità e moderazione.

Il Ministro: TRABUCCHI.

CACCIATORE. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, della sanità e del turismo e spettacolo.* — Per conoscere se non ritengano necessario ed urgente procedere alla copertura, nell'interno dell'abitato di Maiori (Salerno), del fiume Reggina Maior.

L'interrogante fa rilevare che, dopo l'alluvione dell'ottobre 1954 detto corso è rimasto scoperto, il che provoca, d'estate, una fonte di miasmi e di malattie, allontanando da una

cittadina così ridente tutto il movimento turistico. (15587).

RISPOSTA. — Unitamente ai lavori di sistemazione idraulica del torrente Reggina Maior, per quanto attiene alla canalizzazione in cemento armato a sezione libera attraversante il tratto abitato di Maiori si è proceduto alla costruzione di quelle opere idonee ad eliminare gli inconvenienti derivanti dal corso allo scoperto del torrente.

Risultano, infatti, eseguite ed ultimate opere igieniche e viabili di preminente interesse per la zona in questione gravemente colpita dal nubifragio del 25-26 ottobre 1954.

Fra queste una funzionante rete di fognatura urbana con relativo impianto terminale di sollevamento, depurazione e scarico che assicura l'igiene dell'abitato e disimpegna il corso d'acqua canalizzato.

Inoltre, eventuali materiali di trasporto solido o comunque provenienti nel letto del torrente sono ugualmente addotti a valle da una abbondante portata perenne, mentre una strada di circumvallazione di recente costruita garantisce il collegamento delle zone della costiera amalfitana con il retroterra attraverso il valico di Chiunzi e libera il centro dal traffico che prima dell'alluvione gravitava su di esso.

Infine, le strade laterali al corso d'acqua di cui trattasi già costruite, ed i frequenti collegamenti camionabili tra le due sponde, assicurano abbondantemente il traffico locale.

La copertura richiesta, pertanto, potrebbe essere solo questione di estetica cittadina.

Per altro, è da rilevare che anche se il ripetuto corso d'acqua è stato sistemato unitamente ai suoi affluenti, il suo bacino manca completamente della sistemazione montana.

Infatti, le opere di rimboschimento e rinsaldamento hanno avuto appena inizio a cura del competente ispettorato agrario forestale, e interessano, comunque, soltanto limitate zone del vasto bacino.

È così da prevedere che ad ogni piena, sia pure di modesta portata, il materiale alluvionale che è destinato a scaricarsi in mare attraverso la canalizzazione cittadina si deposita in essa, riducendone la sezione idrica.

In vista di siffatta eventualità e della assoluta impossibilità di formulare previsioni circa la importanza e la durata di tali trasporti, si ritiene sia gravissima imprudenza procedere, per il momento, alla copertura dell'alveo, tenuto anche conto delle conseguenti difficoltà dell'espurgo relativo.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 MARZO 1961

La eventuale copertura, quindi, potrà formare oggetto di un ulteriore e particolare studio da effettuarsi allorquando si avrà una efficiente rispondenza delle opere idrauliche e forestali costruite e da costruirsi nel bacino interessato.

Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici: MAGRÌ.

CACCIATORE. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per conoscere i motivi per i quali non sono stati dichiarati collaudabili i lavori eseguiti fino ad oggi per la costruzione della centrale ortofrutticola di Nocera Inferiore (Salerno) e, nel contempo, se non ritenga urgente rimuovere ogni e qualsiasi ostacolo perché detta centrale venga al più presto realizzata. (16260).

RISPOSTA. — La Cassa per il Mezzogiorno ha già da tempo stabilito di pagare all'ente consortile ortofrutticolo di Salerno un acconto sul contributo concesso per la costruzione della centrale ortofrutticola di Nocera. Ciò per sopperire, nella maggiore misura possibile, alle necessità dell'ente, in base alle risultanze di un collaudo parziale già eseguito, nonostante che le opere collaudate non potessero essere considerate capaci di utile funzionamento, trattandosi delle sole opere murarie della sala di lavorazione e conservazione dei prodotti, prive di tutta l'attrezzatura e del macchinario di refrigerazione.

La concessione in parola è, però, condizionata all'impegno formale da parte del consorzio di bonifica dell'agro sarnese e nocerino o della camera di commercio, industria e agricoltura di Salerno, ambedue soci dell'ente consortile, di adoperarsi per la immediata ripresa dei lavori, sospesi da tempo, e per il completamento degli stessi entro i termini stabiliti con il provvedimento di concessione del contributo.

La Cassa per il Mezzogiorno disporrà per il pagamento, all'ente in parola, dell'acconto sul contributo non appena sarà pervenuta la documentazione richiesta dalla stessa.

Il Ministro: PASTORE.

CAIAZZA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non ritenga opportuno, in accoglimento dei voti delle popolazioni e degli operatori economici interessati, integrare il piano decennale per le autostrade, recentemente approvato dal Consiglio dei ministri, con la costruzione dell'autostrada Firenze-Empoli-Pontedera-Pisa-Livorno.

Tale autostrada, oltre a rispondere ad una esigenza impellente per l'attuale intensissimo traffico che grava sulla statale che collega Firenze con Pisa e Livorno, costituirebbe un raccordo necessario fra l'autostrada del sole e quella tirrenica in programma e, perciò, un organico completamento del sistema autostradale toscano. (15172).

RISPOSTA. — Il disegno di legge concernente il piano per le nuove costruzioni stradali ed autostradali, approvato recentemente dal Consiglio dei ministri e di cui è imminente l'esame da parte del Parlamento, mentre prevede la realizzazione di un gruppo di autostrade specificamente individuate, da affidarsi in concessione a società del gruppo I.R.I., non preclude alcuna possibilità — ovviamente entro i limiti degli stanziamenti che verranno autorizzati dal Parlamento — per la realizzazione, da parte di altri concessionari, di altre arterie autostradali, che siano di particolare interesse ai fini della funzionalità generale della nuova rete autostradale e che, tenendo conto delle esigenze delle singole regioni interessate, si armonizzino con le necessità tecnico-economiche dell'intero complesso viario del Paese.

Sotto tale aspetto potranno essere quindi prese in esame le migliori possibilità per un organico completamento del sistema autostradale toscano, ivi compresa l'autostrada Firenze-Pontedera-Livorno.

Il Sottosegretario di Stato: SPASARI.

CALVARESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — in relazione al piano autostradale elaborato dall'I.R.I. e dal C.R.I. ed approvato dal Consiglio dei ministri — se il tratto Porto d'Ascoli (Ascoli Piceno)-Rieti-Passo Corese (Rieti) sia compreso nel gruppo di autostrade di cui si richiede priorità della costruzione, e se siano stati adottati i relativi provvedimenti per l'inizio dei lavori, già finanziati, dall'autostrada Bologna-Ancona-Pescara.

L'interrogante ritiene opportuno sottolineare la necessità ed urgenza di tali autostrade, per meglio collegare la provincia di Ascoli e province finitime con la capitale, anche in considerazione del fatto che tra Ancona e Pescara non esiste alcuna linea ferroviaria transappenninica che unisca le città dell'Adriatico con Roma. (15234).

RISPOSTA. — Il disegno di legge relativo al piano per le nuove costruzioni stradali ed autostradali, approvato recentemente dal Con-

siglio dei ministri e di cui è imminente l'esame da parte del Parlamento, mentre prevede la realizzazione di un gruppo di autostrade specificamente indicate nel piano stesso, da affidarsi in concessione a società del gruppo I.R.I., non esclude la possibilità — ovviamente entro i limiti degli stanziamenti che verranno autorizzati dal Parlamento — della realizzazione da parte di altri concessionari di altre arterie autostradali, che siano di particolare interesse ai fini della funzionalità generale della nuova rete autostradale e che, tenendo conto delle esigenze delle singole regioni interessate, si armonizzino con le necessità tecnico-economiche dell'intero complesso viario del Paese.

Sotto tale aspetto potranno essere, quindi, prese in esame, in sede di discussione del disegno di legge di cui sopra, le migliori possibilità per i diretti collegamenti tra Roma e i centri del medio e alto Adriatico attraverso l'Abruzzo, l'Umbria e le Marche.

Per quanto si riferisce all'autostrada Bologna-Ancona-Pescara, si fa presente che, come è noto, la legge 13 agosto 1959, n. 904, ha stanziato la somma complessiva di lire 40 miliardi per la corresponsione alle società concessionarie del contributo dello Stato per la costruzione, fra le altre, anche dell'autostrada di che trattasi.

Per altro, per il previsto prolungamento della autostrada stessa fino a Canosa, per effettuare il collegamento con l'autostrada Napoli-Avellino-Canosa-Bari, l'aliquota di contributo che, ai sensi della legge sopracitata, dovrebbe essere destinata alla costruzione della Bologna-Pescara non è più sufficiente a coprire l'onere finanziario che l'opera richiede.

Pertanto, l'autostrada in questione è stata inclusa nel gruppo delle arterie autostradali che verranno costruite e gestite da una società del gruppo I.R.I., secondo le modalità di cui al disegno di legge — attualmente all'esame del Parlamento — recante il piano di nuove costruzioni stradali e autostradali.

Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici: SPASARI.

CALVARESI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se non ritenga più conveniente, in relazione ai progetti dell'« Anas » di allargamento e di sistemazione della strada statale Adriatica, di costruire una strada di circonvallazione ad ovest dell'attuale statale Adriatica nel comune di Cupramarittima (Ascoli Piceno), anziché procedere all'allargamento della strada nel centro

del paese con conseguente demolizione, anche parziale, di edifici privati.

L'interrogante fa presente che tali demolizioni arrecherebbero notevoli danni, mentre una strada di circonvallazione, oltre a rendere più sicuro e spedito il traffico pesante, non sarebbe di nocimento agli interessi turistici di questa cittadina dell'Adriatico e verrebbe incontro alle richieste già formulate dall'amministrazione comunale di Cupramarittima. (15609).

RISPOSTA. — La possibilità della costruzione di una circonvallazione all'abitato di Cupramarittima è stata esaminata dalla direzione generale dell'« Anas » che, per altro, ha dovuto escluderla sia perché il terreno sul quale detta strada avrebbe dovuto insistere non dà alcun affidamento di stabilità, sia perché tale costruzione avrebbe richiesto la demolizione di numerose case di abitazione, la realizzazione di imponenti opere di difesa e la costruzione di un nuovo ponte sul Santo Egidio.

Pertanto, l'unica soluzione possibile è quella adottata dalla predetta azienda — ed attualmente in corso di attuazione — che consiste nell'ampliamento, nella zona del citato comune, della larghezza del piano viabile della statale n. 16 Adriatica.

Tale soluzione ha, d'altra parte, riscossa la piena soddisfazione dell'amministrazione comunale interessata.

Il Sottosegretario di Stato: SPASARI.

CALVARESI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se non ritenga opportuno ed urgente intervenire per stanziare i fondi occorrenti alla sistemazione delle fognature nella zona alta di Cupramarittima (Ascoli Piceno).

L'interrogante è a conoscenza che in proposito l'amministrazione comunale ha redatto un progetto di lavori per l'importo di circa 19 milioni di lire e che tale progetto è stato inviato agli organi competenti per il relativo finanziamento.

La costruzione di un adeguato sistema di fognature si rende particolarmente necessario per evitare, tra l'altro, il ripetersi, in caso di piogge alluvionali, di smottamenti di terreno, come recentemente si sono verificati, che possono causare danni notevoli alle abitazioni del vecchio incasato di Cupramarittima. (15610).

RISPOSTA. — Nella parte alta dell'abitato di Cupramarittima, da consolidare a cura e

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 MARZO 1961

spese dello Stato, sono in corso di esecuzione lavori di sistemazione della fognatura, finanziati ai sensi della legge 12 aprile 1948, numero 1010.

Alla spesa necessaria per la realizzazione di un progetto relativo alla costruzione di una adeguata rete di fognatura ed alla conseguente sistemazione stradale nell'abitato di che trattasi, prevista in circa 20 milioni, si riserva di far fronte il competente provveditorato alle opere pubbliche di Ancona nei venturi esercizi con i fondi di bilancio in propria gestione.

Si ritiene, poi, opportuno far presente che al comune di che trattasi è stato recentemente promesso il contributo statale, di cui alla legge 3 agosto 1949, n. 589, nella spesa prevista di lire 11.500.000, per la costruzione della fognatura nella restante parte dell'abitato.

Il Sottosegretario di Stato: MAGRÌ.

CALVARESI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali provvedimenti siano stati presi per far fronte alla grave situazione verificatasi nell'abitato di Ripaberarda, nel comune di Castignano (Ascoli Piceno), ove, a seguito delle persistenti piogge, si sono prodotti smottamenti di terreno, con conseguente pericolo di crolli di abitazioni private e di rischi per l'incolumità fisica degli abitanti.

In particolare l'interrogante chiede di sapere quali misure di pronto intervento siano state adottate e quali siano gli intendimenti del Ministero e dei suoi organi periferici per consolidare l'abitato di Ripaberarda e per ridare tranquillità ai suoi abitanti. (15700).

RISPOSTA. — Questo Ministero ha autorizzato l'ufficio del genio civile di Ascoli Piceno ad eseguire le opere di pronto intervento, re-se si necessarie per la tutela della pubblica incolumità in dipendenza della particolare situazione che si è venuta a determinare nell'abitato di Ripaberarda di Castignano, a seguito del crollo ivi verificatosi.

Per quanto si riferisce al consolidamento dell'abitato di che trattasi, compreso tra quelli da consolidare a cura e spese dello Stato, tale necessità sarà tenuta presente dal competente provveditorato alle opere pubbliche, in sede di compilazione dei venturi programmi esecutivi di lavori del genere.

Il Sottosegretario di Stato: MAGRÌ.

CALVARESI E ANGELINI GIUSEPPE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se, in relazione alla progettata sistemazione

della strada statale Adriatica, non intenda prendere gli opportuni e necessari provvedimenti per la costruzione di una circonvallazione intorno all'abitato di San Benedetto del Tronto (Ascoli Piceno), al fine di dirottarvi il traffico pesante, attualmente incanalato nel centro cittadino, ove la strada statale in alcuni punti non supera i sei metri di larghezza e manca addirittura di adeguate banchine laterali per il traffico pedonale.

Gli interroganti ritengono che la richiesta ed auspicata circonvallazione, oltre a valorizzare dal punto di vista turistico le zone di collina intorno alla città, snellirebbe il traffico ed eviterebbe il ripetersi dei numerosi e talvolta mortali incidenti stradali verificatisi in questa località a causa dei frequenti congestionamenti del traffico. (15959).

RISPOSTA. — Sono attualmente in corso i lavori di ammodernamento della strada n. 16 Adriatica nei tratti immediatamente a nord ed a sud dell'abitato di San Benedetto del Tronto.

È stato, per altro, rinviato lo studio del progetto relativo alla costruzione della variante esterna a tale abitato, sia perché è necessario conoscere il tracciato che seguirà nella zona in questione l'autostrada adriatica, prevista nel noto disegno di legge ora all'esame del Parlamento, sia per la necessità di armonizzare il percorso di tale variante con gli studi tuttora in corso del piano di ricostruzione dell'abitato stesso.

Infatti, tale piano prevede la costruzione di una strada di circonvallazione che potrebbe essere, poi, utilizzata come tracciato della futura statale.

Il Sottosegretario di Stato: SPASARI.

CALVARESI E ANGELINI GIUSEPPE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere quali provvedimenti intenda adottare per sollecitare l'inizio e l'ultimazione dei lavori di ricostruzione della strada Salaria, in prossimità di Trisungo d'Arquata (Ascoli Piceno) e del ponte sul Tronto in località Marino nel comune di Ascoli Piceno, danneggiati dalle alluvioni dell'aprile 1959.

Gli interroganti fanno presente che il ritardo nella esecuzione dei lavori è causa di gravi disagi nei traffici e suscita le legittime proteste della popolazione. (15960).

RISPOSTA. — I lavori di riparazione dei danni causati dall'alluvione dell'aprile 1959 alla strada statale n. 4 via Salaria fra le progressive al chilometro 173 e 181+500, sono

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 MARZO 1961

attualmente in corso di esecuzione per una prevista spesa di circa 400 milioni ed avranno termine al più presto possibile.

Per quanto riguarda il ripristino del ponte sul fiume Tronto, in contrata Bretta, si fa presente che i relativi lavori, affidati in concessione al consorzio di bonifica del Tronto, vennero iniziati nel luglio 1960.

Attualmente sono state già eseguite le opere di consolidamento delle fondazioni del manufatto in parola, nonché la demolizione delle parti centrali gravemente lesionate a causa dell'alluvione di cui sopra.

Senonché, tali lavori sono ora sospesi a causa delle avverse condizioni stagionali e delle difficoltà riscontrate per la deviazione del fiume a seguito delle continue torbide.

Si prevede, per altro, che i lavori stessi saranno al più presto ripresi e che potranno avere termine alla prossima estate.

Il Sottosegretario di Stato: SPASARI.

CAMANGI E FERRI. — *Al Ministro dell'Interno.* — Per sapere se egli abbia tutto disposto perché, entro il termine fissato all'articolo 14 della legge 10 settembre 1960, n. 962, recante norme per la elezione dei consigli provinciali, e cioè il prossimo 13 marzo 1961, sia pubblicato il decreto del Presidente della Repubblica di approvazione delle nuove tabelle delle circoscrizioni dei collegi provinciali, da costituirsi ai sensi dell'articolo 2 della citata legge. (16584).

RISPOSTA. — Il decreto presidenziale 3 marzo 1961, che approva le nuove tabelle delle circoscrizioni dei collegi uninominali per la elezione dei consigli provinciali, è stato pubblicato nel supplemento ordinario della *Gazzetta ufficiale* del 10 marzo 1961, n. 62.

Il Sottosegretario di Stato: SCALFARO.

CAPONI E ANGELUCCI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali provvedimenti urgenti intenda adottare in merito al crollo del ponte sul fiume Tevere, avvenuto mesi or sono in località Ascagnano di Pierantonio del comune di Umbertide (Perugia).

Il crollo del ponte ha determinato l'isolamento degli abitanti di una vasta parte del comune sita nella sponda opposta al capoluogo, i quali per recarsi a scuola, per servirsi del medico, della farmacia e di altro debbono percorrere decine di chilometri (15884).

RISPOSTA. — Alla ricostruzione del ponte in legno, a servizio della strada Pierantonio-Palazzetto Nero, in territorio del comune di Umbertide deve provvedere il comune stesso, quale ente proprietario della strada, ai sensi dell'articolo 12 del testo unico 25 luglio 1904, n. 523.

Il Sottosegretario di Stato: MAGRÌ.

CAPRARA. — *Ai Ministri della marina mercantile e dei lavori pubblici.* — Per conoscere i motivi in base ai quali sono stati modificati precedenti giustificati rifiuti ed è stata questa volta concessa l'autorizzazione al discarico del materiale edile e terroso nel mare antistante alla radice del porto di Capri (Napoli), lato ponente. Tale discarico lede gravemente gli interessi turistici dell'isola perché modifica i caratteristici fondali marini, noti in tutto il mondo e, distruggendo nella zona le attività balneari, arreca grave danno a coloro che da tale attività turistica traggono i mezzi di vita. (15420).

RISPOSTA. — Premesso che analoga concessione venne assentita, nel novembre 1959, al comune di Capri, si informa che con concessione di licenza di giorni 40, scaduta il 20 gennaio 1961, la capitaneria di porto di Napoli, su richiesta del comune di Capri, ha autorizzato l'impresa Feluca Carlo, assuntrice dei lavori appaltati dall'amministrazione provinciale per la costruzione di un tratto di fogna sulla strada Marina grande di Capri, ad effettuare in mare la discarica di metri cubi 200 di materiali di risulta.

L'istruttoria sulla relativa istanza di concessione si era conclusa favorevolmente, con il benessere dell'ufficio del genio civile alle opere marittime, del comune e dell'azienda di cura, soggiorno e turismo competenti, in quanto il discarico di un limitato volume di materiale di risulta non produce, dal punto di vista idrodinamico, alterazioni al litorale, né insabbiamenti eventuali nel porto.

La licenza di concessione non sarà comunque rinnovata e non si provvederà alla svincolo della cauzione se prima la ditta non avrà ripulito la zona demaniale.

Il Ministro della marina mercantile: JERVOLINO.

CAPUA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se sia vera la notizia secondo cui il sindaco del comune di Amato (Catanzaro) signor Lo Schiavo Francesco è stato denunziato per

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 MARZO 1961

truffa ai danni dell'I.N.P.S. ed i motivi per il quale è stato denunciato. (15349).

RISPOSTA. — Risulta al Ministero che, effettivamente, il signor Lo Schiavo, titolare di un'impresa di trasporti, è stato denunciato alla procura della Repubblica di Catanzaro dal direttore della locale sede I.N.P.S. per mancato pagamento a due dipendenti, in periodi vari compresi nel biennio 1° febbraio 1957-21 gennaio 1959, degli assegni familiari, il cui importo gli sarebbe stato tuttavia liquidato dall'istituto predetto.

Il relativo procedimento è in corso presso il pretore di Catanzaro, che ne cura l'istruttoria per competenza delegata.

Il Ministro: SULLO.

CAPUA. — *Ai Ministri dell'interno e della pubblica istruzione.* — Per sapere se non ritengano urgente — considerata la diversa sistemazione giuridica data agli istituti dei ciechi in confronto a quella dei sordomuti — provvedere alla definizione di istituti scolastici nei riguardi dei 55 istituti per sordomuti (enti morali I.P.A.B.), che svolgono, esclusivamente o quasi, attività di carattere educativo-scolastico per l'istruzione elementare dei sordomuti.

Infatti, questi istituti sono convenzionati col Ministero della pubblica istruzione, il quale, senza provvedere ad adeguati controlli, corrisponde gli stipendi ed eroga sussidi sullo speciale capitolo allo scopo destinato, mentre le rette sono, per legge, corrisposte dalle amministrazioni provinciali.

L'interrogante ritiene che questa ibrida situazione, che fa ancora pensare che alla istruzione e all'educazione dei sordomuti debba provvedersi con la beneficenza privata, anziché a carico dello Stato, sia la ragione fondamentale della deficiente istruzione culturale, più volte denunciata, con la quale, in generale, i sordomuti vengono dimessi da questi istituti, nonostante dieci anni di ricovero.

Si ritiene, inoltre, che il Governo possa valersi, per il passaggio di questi istituti alla tutela e vigilanza del Ministero della pubblica istruzione, delle norme legislative in vigore, ivi compresa la legge 17 luglio 1890, n. 6972. (16115).

RISPOSTA. — Gli istituti per sordomuti, anche quando rivestono la natura giuridica di istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza, sono già sottoposti, fin dall'inizio della loro attività educativa ed in base alle vigenti disposizioni, ad adeguato controllo

del Ministero della pubblica istruzione per quanto attiene al funzionamento delle scuole.

Quanto alla loro trasformazione in istituti scolastici, come auspicato dall'interrogante, si osserva che mentre l'ordinamento vigente prevede che gli istituti per ciechi, con finalità esclusiva o prevalente di istruzione, possono essere dichiarati istituti scolastici e pertanto posti sotto l'esclusivo controllo del predetto dicastero con provvedimento del Capo dello Stato, non esiste una analoga norma per gli istituti a favore dei sordomuti.

Per altro, ai fini dell'assolvimento dell'obbligo scolastico, soprattutto in considerazione del notevolissimo miglioramento tecnico realizzato dagli istituti, non sembra che la duplice tutela, esercitata da questo Ministero e da quello della pubblica istruzione, abbia determinato conseguenze negative.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno:
SCALFARO.

CAPUA. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dell'interno.* — Per sapere se non ravvisino necessario ed urgente istituire degli appositi istituti per l'istruzione e l'educazione dei sordomuti nell'Italia meridionale e in Sicilia, tenuto conto:

1°) che esistono in Italia 10 mila sordomuti circa in età per l'assolvimento dell'obbligo scolastico, e cioè fra i 4 e i 14 anni, e che attualmente circa 7 mila di questi si trovano ricoverati negli appositi istituti di educazione;

2°) che centinaia di piccoli sordomuti dell'Italia meridionale e della Sicilia non possono assolvere all'obbligo scolastico per mancanza di idonei istituti in questa zona del paese, mentre altre centinaia di sordomuti delle stesse zone si trovano ricoverati negli istituti dell'Italia settentrionale e centrale;

3°) che lo Stato nel continuare a concedere sussidi agli esistenti istituti per sordomuti che si trovano per la quasi totalità nell'Italia settentrionale e centrale, anziché contribuire ad un'equa distribuzione geografica di tale specie di istituzioni, aggrava la già precaria situazione, dando modo agli istituti esistenti di ingrossarsi oltre misura a scapito dei poveri piccoli sordomuti del meridione. (16116).

RISPOSTA. — In Sicilia esistono tre istituti per sordomuti: l'istituto statale di Palermo, l'istituto A. M. Di Francia di Messina, convenzionato con la Regione siciliana e l'istituto

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 MARZO 1961

di Acireale (Catania), convenzionato con lo Stato.

I tre enti hanno capienza sufficiente per accogliere i minorati in parola in età dell'obbligo scolastico residenti nell'isola.

Altrettanto dicasi per quanto riguarda la situazione nelle altre regioni del Mezzogiorno; esistono, infatti, istituti per sordomuti in Calabria (Catanzaro), nelle Puglie (Molfetta, Bari, Lecce), in Campania (Napoli): istituto dell'albergo dei poveri, istituto Pia casa arcivescovile; Santa Maria Capua Vetere (Caserta): istituto Cappabianca, Abruzzi (Giulianova (Teramo): istituto Gualandi).

La tendenza, rilevata dall'interrogante, negli obbligati dell'Italia meridionale ed insulare, di farsi ricoverare in istituti dell'Italia centro-settentrionale, più che alla mancanza di idonee istituzioni nelle sedi di provenienza, è da attribuire alla libera scelta fatta dalle famiglie degli alunni all'atto dell'iscrizione dei figlioli ai singoli istituti.

I sussidi ministeriali, cui si accenna nell'interrogazione, sono di modesta entità e tali, comunque, da non determinare sperequazioni tra gli enti che si occupano dell'educazione dei sordomuti.

Circa la distribuzione territoriale degli istituti, si fa presente che essi, nella quasi totalità, sono organismi non statali, mentre i tre istituti statali, i quali rappresentano le istituzioni « pilota » in questo specifico settore, si trovano a Milano, Roma e Palermo e sono quindi da ritenersi geograficamente ben distribuiti.

Per quanto attiene alla creazione nel meridione di nuovi istituti professionali per sordomuti, risulta che l'ente nazionale sordomuti si sta occupando del problema compatibilmente con le proprie disponibilità di bilancio.

Il Ministro della pubblica istruzione:
Bosco.

CASALINUOVO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere le ragioni per le quali i lavori relativi alla rete idrica interna ed alle fognature del comune di Belvedere Spinello (Catanzaro) — pur essendo state le relative pratiche completamente istruite sia sotto il profilo tecnico sia amministrativo — non risultano comprese nel programma di finanziamento, nonostante la penosa situazione di assoluto disagio, nella quale si dibattono gli abitanti di quel comune, renda l'attuazione delle opere assolutamente urgente ed improrogabile. (16296).

RISPOSTA. — La domanda con la quale il comune di che trattasi ha chiesto i benefici previsti dalla legge 3 agosto 1949, n. 589, per i lavori in oggetto, è stata inserita nella graduatoria compilata ai sensi dell'articolo 1 della legge 15 febbraio 1953, n. 184.

Essa, pertanto, sarà presa in esame allorché la disponibilità dei fondi consentirà di provvedere a nuove concessioni di contributi per l'esecuzione di opere del genere.

Il Sottosegretario di Stato: MAGRÌ.

CLOCCHIATTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se non ritenga che il prefetto di Piacenza abbia esorbitato dai suoi compiti inviando un commissario prefettizio presso il comune di Alseno (Piacenza), allo scopo di revocare ciò che antecedentemente, con regolare delibera del comune e dopo i crismi degli uffici tecnici provinciali e regionali, nonché della giunta provinciale amministrativa, era stato assunto dalla precedente amministrazione e precisamente, l'inizio dei lavori di costruzione della nuova sede municipale; e se ciò non sia stato dettato, più che da motivi legali e tecnici, da motivi politici, allo scopo di soddisfare quella che era stata l'opposizione non giustificata della minoranza verso l'importante opera pubblica. (3173, già orale).

RISPOSTA. — La nomina di un commissario prefettizio per l'adozione di indilazionabili provvedimenti in ordine alle opere di costruzione della nuova sede comunale di Alseno — eseguite in difformità dal progetto approvato — si è resa necessaria, avendo il prefetto di Piacenza constatato la carenza degli organi comunali.

La questione è stata, poi, ripresa in esame dalla nuova amministrazione comunale di recente eletta, la quale ha ratificato, prima in sede di giunta e poi di consiglio, l'operato del commissario prefettizio, ed ha deliberato che i lavori restino sospesi — come disposto dal commissario stesso — fino a quando l'amministrazione non avrà adottato definitive decisioni in merito alla costruzione della nuova casa comunale.

Il Sottosegretario di Stato: SCALFARO.

CLOCCHIATTI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se non ritenga di intervenire, mediante i suoi uffici, con uno stanziamento straordinario per venire incon-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 MARZO 1961

tro al comune di Ziano Piacentino (Piacenza), per alleviare i gravi danni subiti per le numerose frane che da tempo si sono abbattute sulla strada provinciale Borgonovo-Ziano-Vicobarone (Piacenza). (16384).

RISPOSTA. — La definitiva sistemazione della strada Borgonovo-Ziano-Vicobarone, per la quale è prevista la spesa di 296 milioni, sarà effettuata a cura dell'amministrazione provinciale di Piacenza, con il contributo di questo Ministero del 70 per cento, ai sensi della legge 12 febbraio 1958, n. 126.

Frattanto, a cura e spese del precitato ente, sono in corso di esecuzione i lavori di ripristino di alcuni tratti della strada di che trattasi mentre è stata intensificata la manutenzione del tratto Vicobarone-confine pavese, non bitumato.

Risulta, altresì, che la medesima amministrazione provinciale sta curando la redazione di un progetto per la sistemazione del tratto ove la frana attualmente interrompe il traffico lungo la circonvallazione esterna di Ziano.

Il Sottosegretario di Stato: MAGRÌ.

COLASANTO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e dei lavori pubblici e al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per sapere:

a) se siano a conoscenza dei danni prodotti dalle piogge torrenziali e dai venti impetuosi nell'intero agro del mandamento di Nola con danni gravissimi alle colture erbacee ed abbattimenti di alberi di alto fusto come noci e ciliegi specialmente nelle zone di Boscofancone, Polvica, Piazzolla ed adiacenze di Parma Campania e San Gennaro Vesuviano;

b) se abbiano presente che nella zona di Merigliano e di Boscofancone le piogge della scorsa primavera danneggiarono enormemente il primo raccolto, mentre quelle autunnali hanno danneggiato il secondo ed attualmente stanno rendendo vane le semine già fatte, con danni valutabili da 300 a 400 mila lire per ettaro ed a 5 o 6 milioni nella sola zona dei circa duemila ettari di Mariigliano;

c) se e come intendano aiutare i danneggiati, e specialmente i piccoli coltivatori, affittuari o proprietari, privati non solo dei mezzi per le ulteriori coltivazioni, ma anche di quelli strettamente necessari per la vita loro e delle loro famiglie. (15144).

COLASANTO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e dei lavori pubblici.* — Per sapere:

a) se siano a conoscenza degli immensi danni prodotti nel 1960 e nel gennaio 1961 alle colture delle province di Napoli e Caserta dalle alluvioni, con allagamenti aggravati dalla deficiente manutenzione delle opere di bonifiche come i Lagni;

b) se e come intendano intervenire per aiutare almeno i piccoli coltivatori con sussidi analoghi a quelli della legge del luglio 1960, n. 139 con forniture di sementi, con agevolazioni creditizie od altrimenti.

Si nota che solo nella parte del piano campano ricadente nella provincia di Napoli, i danni lamentati si valutano a circa sei miliardi. (16148).

RISPOSTA. — Dagli accertamenti effettuati dai dipendenti ispettorati provinciali dell'agricoltura, competenti per territorio, è risultato che i danni segnalati sono stati essenzialmente causati dalla inidoneità della rete dei canali dei Regi Lagni alla ricezione e all'allontanamento delle acque nei periodi di massima intensità pluviometrica.

In proposito, come si è già avuto modo di accennare nella risposta alla interrogazione n. 15143 dello stesso interrogante, si fa presente che, al di fuori degli interventi ordinari a carattere prevalentemente manutentorio, l'ufficio del genio civile di Napoli, allo scopo di inquadrare in un organico piano l'intera situazione idraulica della zona, ha elaborato negli anni 1956-57 apposito studio generale, articolato in tre distinti progetti, di cui il primo riguarda appunto il comprensorio dei torrenti di Nola.

Esso prevede una serie di interventi consistenti, nella parte valliva, in vasto ed organico piano di ricavamento dei torrenti e delle numerose vasche interposte, oltre alla attuazione di adeguate difese arginali e di nuove inalveazioni, ove richiesto dalla situazione dei luoghi.

Per i tronchi medi e montani si prevedono, invece, le opere necessarie al consolidamento delle sponde ed alla correzione dei profili per ottenere, con la riduzione dei trasporti solidi, l'afflusso di acque sufficientemente chiarificate alle canalizzazioni di pianura.

Affiancano tali interventi le previsioni relative alla sistemazione a carattere idraulico-forestale del bacino montano di raccolta, necessaria premessa alla buona efficienza della rete idrografica.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 MARZO 1961

Il ripristino dei Regi Lagni è stato parimenti oggetto di un progetto di massima elaborato dall'ufficio del genio civile di Caserta che prevede un esteso programma di ricavamenti, volti essenzialmente a riportare le quote di fondo dei collettori ai loro livelli originali.

I progetti precitati sono attualmente all'esame del Consiglio Superiore dei lavori pubblici.

Intanto, anche per il corrente esercizio finanziario 1961-62, questo Ministero ha assegnato al provveditorato regionale alle opere pubbliche di Napoli la somma di 70 milioni di lire per interventi in gestione diretta, nei comprensori ricadenti in quella circoscrizione.

Quanto agli invocati provvedimenti per alleviare le condizioni di disagio dei coltivatori danneggiati, si fa presente che questo Ministero, in applicazione della legge 10 dicembre 1958, n. 1094, ha assegnato, per la corrente campagna agraria, alle province di Napoli e di Caserta, rispettivamente, le somme di 41.200.000 e 60 milioni di lire, per la concessione di contributi nella spesa per l'acquisto di sementi selezionate, da accordarsi, con carattere di priorità, ai coltivatori danneggiati da avversità atmosferiche.

Inoltre, a favore del dipendente ispettato agrario di Caserta è stato assegnato un contingente di 4 mila quintali di grano uso seme da distribuire gratuitamente tra i coltivatori diretti, mezzadri, coloni e partecipanti delle zone agrarie maggiormente danneggiate, al fine di porre in grado queste categorie di coltivatori di effettuare le semine.

Per il ripristino delle opere e delle colture arboree ed arbustive eventualmente distrutte o danneggiate, gli agricoltori interessati possono sempre avvalersi dei mutui di favore contemplati dalle leggi 5 luglio 1928, n. 1760, e 27 ottobre 1951, n. 1208, mentre per il ripristino dei fabbricati rurali e degli impianti irrigui, possono fruire dei finanziamenti, a tasso particolarmente agevolato, previsti dalle disposizioni del capo III della legge 25 luglio 1952, n. 949.

Si fa infine presente che il disegno di legge sul « piano di attuazione per una sistematica regolazione dei corsi d'acqua naturali », già all'esame della Camera dei deputati, reca, tra l'altro, apposita autorizzazione di spesa per poter finanziare gli interventi previsti dalla legge 21 luglio 1960, n. 739, anche per i danni causati da eccezionali calamità naturali ed avversità atmosferiche veri-

ficatesi posteriormente al periodo considerato da detta legge.

Quando questo Ministero potrà avere la disponibilità dei fondi su detta autorizzazione di spesa, non mancherà di esaminare con particolare favore la situazione delle aziende agricole delle zone indicate dall'interrogante.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: RUMOR.

COLASANTO. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere perché la direzione della Dalmine di Torre Annunziata (Napoli) continua a provocare agitazioni e scioperi dei propri dipendenti, che reclamano semplicemente di essere compensati con paghe e premi di produzione uguali a quelli dei dipendenti degli altri stabilimenti del gruppo.

Non sembra possa ammettersi che le remunerazioni operaie siano influenzate dalla posizione degli stabilimenti rispetto ai paralleli geografici. (16326).

RISPOSTA. — In data 3 marzo 1961 tra la direzione della società Dalmine, assistita dall'Intersind, e le organizzazioni sindacali dei lavoratori è stato sottoscritto il verbale di definitivo componimento della vertenza, sorta a seguito delle richieste salariali avanzate dal personale di detta società.

Con esso, è stata concordata la corresponsione a tutti i dipendenti, con effetto dal 1° gennaio 1961, di alcune maggiorazioni sulle paghe.

Il Ministro: Bo.

COLITTO. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per conoscere se non creda di intervenire in favore della popolazione di Sessano (Campobasso), la quale lamenta che tanto la pubblica quanto la privata illuminazione siano di voltaggio inferiore a quello normale. Questo è di 160 wolt, mentre in effetti nelle ore serali scende anche ad 80-90 wolt, donde danni alle radio, agli apparecchi televisivi ed alle lampade, in quanto gli utenti sono costretti ad abbassare il voltaggio, per cui ad ogni eventuale sbalzo di corrente vanno distrutte valvole e lampade.

Occorre assolutamente intervenire presso la ditta Antonelli, fornitrice dell'energia elettrica, perché provveda ad una regolare erogazione della stessa in conformità del contratto stipulato con essa dal comune di Sessano. (11750).

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 MARZO 1961

RISPOSTA. — Le irregolarità verificatesi nella distribuzione della energia elettrica nel comune di Sessano sono state determinate in parte da cause di forza maggiore (irregolare deflusso delle acque), in parte da cause tecniche (lavori in corso nella zona per elevare la tensione da 9 mila a 20 mila volt) e in parte da una controversia di carattere economico insorta fra la società Idroelettrica di Pesche (Campobasso) e il sub-distributore Antonelli Lorenzo, che effettua la distribuzione dell'energia elettrica nel predetto comune.

Si assicura, comunque l'interrogante che questo Ministero ha interessato la prefettura e l'ufficio del genio civile di Campobasso per gli interventi di competenza.

Il Ministro: COLOMBO.

COLITTO. — *Al Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per conoscere se siano informati che per la tassa di occupazione di aree pubbliche in occasione della fiera di San Clemente di Torella del Sannio (Campobasso) furono riscosse il 15 ottobre 1957 lire 139.700, che vennero versate con ordinativo di pagamento n. 143 solo il 31 dicembre 1957, cioè a distanza di più di due mesi dalla riscossione, e quali provvedimenti intendono prendere a carico di chi ebbe indebitamente a trattenere la somma predetta. (15076).

RISPOSTA. — L'importo della tassa di occupazione di spazi ed aree pubbliche applicata nell'anno 1957, in occasione della fiera di San Clemente, dal comune di Torella del Sannio, fu effettivamente trattenuto presso la segreteria comunale e versato alla tesoreria a distanza di circa due mesi dalla riscossione.

Dal prefetto sono stati investiti per la parte di eventuale competenza il consiglio di prefettura e l'autorità giudiziaria.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: SCALFARO.

COLITTO. — *Ai Ministri dell'interno e della sanità.* — Per conoscere se approvino l'operato dell'amministrazione comunale di Lucito (Campobasso) che da due anni non versa l'indennità spettante al farmacista dottor Angelo Musenga, e se non credano di intervenire perché il pagamento sia effettuato. (15327).

RISPOSTA. — Non è compito del Ministero dell'interno esprimere giudizi politici sull'operato degli amministratori degli enti locali.

In quanto al mancato pagamento dell'indennità, la legge fornisce all'interessato i mezzi per far valere i propri diritti in materia.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: SCALFARO.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa ai lavori di consolidamento dell'abitato di Vastogirardi (Campobasso). (15336).

RISPOSTA. — Non esiste alcuna pratica relativa al consolidamento dell'abitato di Vastogirardi che, d'altra parte, non risulta minacciato da alcun movimento franoso.

Il Sottosegretario di Stato: MAGRI.

COLITTO. — *Ai Ministri dell'interno, dell'agricoltura e foreste e di grazia e giustizia.* — Per conoscere se approvino l'operato del sindaco di Sessano (Campobasso), il quale ha ritenuto di poter ordinare ad un guardiaboschi del comune di non adempiere più i suoi doveri di istituto, ma di trasformarsi in messo comunale; e per conoscere, in caso negativo, quali provvedimenti intendano prendere, sembrando all'interrogante che la determinazione del sindaco violi, oltre che la legge forestale e l'ordinamento dei servizi del comune, anche la legge penale. (15358).

RISPOSTA. — L'operato degli amministratori comunali è sottratto agli apprezzamenti del Ministero dell'interno il quale può intervenire o direttamente o tramite gli organi dipendenti solo nei casi previsti dalle leggi. Il che non si verifica nella fattispecie.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: SCALFARO.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quando ritenga che potrà essere aperta al traffico la strada Sepino (Campobasso)-Pietraroia (Benevento). (15365).

RISPOSTA. — Si conferma quanto è stato già comunicato all'interrogante in risposta alla interrogazione n. 15043 da lui presentata il 6 dicembre 1960 sul medesimo argomento e, cioè, che la strada Sepino-Pietraroia, al termine dei lavori necessari per la sua ultimazione, è stata aperta al traffico.

Il Sottosegretario di Stato: MAGRI.

COLITTO. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per conoscere se sia informato che si sta effettuando la costruzione in agro di Guardiaregia (Campobasso) del prosieguo della strada cosiddetta Sperella-Vecchiarelli, seguendo un tracciato che non giova alla popolazione, ma solo a qualche bene identificata persona, e se non creda di intervenire perché si realizzi il precedente tracciato, che seguiva la mulattiera. (15690).

RISPOSTA. — Già in passato sono stati inoltrati alla Cassa per il mezzogiorno, da parte di proprietari della zona, alcuni esposti circa il tracciato della costruenda strada di allacciamento delle frazioni Vecchiarelli e Sperella.

L'amministrazione provinciale di Campobasso, interpellata sull'argomento, con lettera del 30 maggio 1959, ha precisato che nella picchettazione della strada in parola è stato fedelmente seguito il tracciato del progetto di massima approvato dal succitato istituto e che durante tale lavoro il progettista ha avuto, da parte dei proprietari dei terreni attraversati dall'opera, numerose pressioni perché modificasse il tracciato, in modo da far ricadere su altri gli oneri della cessione dei terreni per la costruzione della strada.

Va aggiunto che la strada progettata raggiunge le frazioni Sperella e Vecchiarelli partendo dalla frazione Fontedolfa, dove finisce il tronco stradale costruito con precedente appalto, e non si comprende, pertanto, come tali frazioni verrebbero ad essere danneggiate.

Allo stato attuale delle cose, non si può quindi che confermare il parere espresso dalla amministrazione provinciale di Campobasso, esprimendo l'avviso che non si debba dar corso alla richiesta dei ricorrenti, in quanto motivata solo dal fatto di volere far ricadere su altre persone l'esproprio dei terreni interessati alla costruzione di che trattasi.

Il Ministro: PASTORE.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non creda intervenire, perché al comune di Montecilfone (Campobasso) sia concesso il richiesto contributo alla spesa per la costruzione del secondo lotto della rete idrica. Il detto comune ha ricevuto la promessa di contributo alla spesa di lire 35 milioni prevista per la costruzione del secondo lotto della fognatura e sarebbe lieto se potesse procedere alla costruzione insieme con detto lotto anche del secondo lotto della rete

idrica. Così provvederebbe anche definitivamente alla sistemazione della strada interna. (15717).

RISPOSTA. — Questo Ministero, accogliendo la domanda all'uopo inoltrata dal comune di Montecilfone, ha concesso il proprio assenso perché il contributo concesso a detto ente nella spesa di lire 35 milioni 195 mila venga utilizzato per i lavori di costruzione del quarto ed ultimo lotto della fognatura e per quelli del secondo ed ultimo lotto della rete idrica interna.

Il Sottosegretario di Stato: MAGRI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla sistemazione del piazzale antistante il convento di Toro (Campobasso) per cui nell'ottobre 1960 l'amministrazione provinciale del Molise ha dato un contributo di lire 500 mila. (15847).

RISPOSTA. — Da informazioni assunte, risulta che effettivamente l'amministrazione provinciale di Campobasso ha concesso al comune in oggetto un contributo per i lavori in questione.

Nulla pertanto può dirsi circa i relativi lavori, ai quali questa amministrazione è del tutto estranea.

Il Sottosegretario di Stato: MAGRI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla sistemazione delle strade interne del comune di Casalciprano (Campobasso) per cui l'amministrazione provinciale del Molise ha nel mese di ottobre 1960 dato un contributo di lire 500 mila. (15848).

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione precedente).

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla sistemazione del piazzale municipale di Campodijetra (Campobasso), per cui l'amministrazione provinciale del Molise ha dato nell'ottobre 1960 un contributo di lire 300 mila. (15851).

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 15847, del medesimo deputato, pubblicata nella stessa pagina).

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla sistemazione delle strade interne di Molise (Campobasso). (15852).

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 MARZO 1961

RISPOSTA. — La domanda con la quale il comune di Molise ha chiesto il contributo statale di cui alla legge 15 febbraio 1953, n. 184, nella spesa prevista per la sistemazione straordinaria delle strade interne all'abitato sarà presa in esame allorquando la disponibilità dei fondi consentirà di provvedere a nuove concessioni di contributo per lavori del genere.

Qualora l'interrogante abbia inteso fare riferimento alla perizia di lire 600 mila redatta dall'ufficio del genio civile di Campobasso per lavori di pronto soccorso alla via Santa Maria di detto comune si fa presente che la perizia stessa è in corso di approvazione.

I lavori potranno avere inizio al più presto, appena espletata l'istruttoria in corso.

Il Sottosegretario di Stato: MAGRÌ.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se siano stati eseguiti i lavori di riparazione e riattivazione dell'acquedotto civico di Acquaviva di Isernia (Campobasso), per cui l'amministrazione provinciale del Molise ha dato nell'ottobre 1960 un contributo di lire 400 mila (15856).

RISPOSTA. — Il comune in oggetto ha assicurato che con il contributo ottenuto dall'amministrazione provinciale di Campobasso ha già provveduto a rimettere in efficienza l'acquedotto.

Tali lavori sono stati eseguiti senza l'intervento di questo Ministero.

Il Sottosegretario di Stato: MAGRÌ.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla sistemazione delle strade interne di Baranello (Campobasso), per cui l'amministrazione provinciale del Molise ha, nell'ottobre 1960, dato un contributo di lire 800 mila, con cui si sarebbero dovuti comperare metri cubi 500 di brecciolino. (15857).

RISPOSTA. — Da informazioni assunte si è avuta notizia che effettivamente l'amministrazione provinciale di Campobasso ha concesso, per i lavori in parola, un suo contributo, senza chiedere, per altro, alcun parere tecnico al competente ufficio del genio civile.

Tali lavori, comunque, non vengono eseguiti con l'intervento di questo Ministero.

Il Sottosegretario di Stato: MAGRÌ.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla situazione delle strade interne di Busso (Campobasso), per cui l'amministrazione provinciale del Molise ha dato nell'ottobre 1960 un contributo di lire 320 mila, con cui si sarebbero dovuti acquistare metri cubi 200 di brecciolino. (15858).

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 15847, del medesimo deputato, pubblicata a pagina 7106).

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici e al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa al completamento della costruzione della strada cosiddetta Ripaltina per il tratto lungo chilometri 10 (San Felice del Molise-Mafalda) (Campobasso), e soprattutto se siano stati compiuti e con quali risultati gli studi geognostici chiesti dalla Cassa, se il nuovo tracciato chiesto dal comune di Mafalda sia stato approvato, se sia rimasto fermo il finanziamento in lire 100 milioni e se l'amministrazione provinciale del Molise abbia deliberato di essere disposta a versare la maggiore somma eventualmente occorrente. (15861).

RISPOSTA. — Allo stato attuale si conferma in ogni sua parte quanto è stato comunicato all'interrogante in risposta alla precedente interrogazione n. 15367, da lui presentata il 18 gennaio 1961 sul medesimo argomento.

Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici: MAGRÌ.

COLITTO. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per conoscere le sue determinazioni in merito alla richiesta del centro addestramento professionale di Venafro (Campobasso), che sia in detta città costruito un centro stabile con adeguata attrezzatura, per cui è prevista la spesa di lire 26 milioni.

A Venafro fanno capo cittadini delle province di Campobasso, Caserta e Frosinone. (15868).

RISPOSTA. — La pratica relativa all'istituzione di un centro di addestramento professionale a cura dell'E.N.A.I.P. in Venafro trovasi attualmente in istruttoria presso questo comitato dei ministri, per essere considerata nell'ambito del programma complessivo degli interventi nel settore.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 MARZO 1961

La possibilità dell'intervento della Cassa per il Mezzogiorno a favore del suddetto centro sarà comunque esaminata nel quadro degli accordi con il Ministero del lavoro e della previdenza sociale, cui spetta l'assunzione degli oneri della futura gestione del centro stesso.

Il Ministro: PASTORE.

COLITTO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se non creda intervenire perché alla insegnante non di ruolo Roberti Vittoria di Giuseppe, residente sin dalla nascita nel comune montano di Trivento (Campobasso), sia affidata la scuola della contrada Rio Cacchieto, revocandosi la nomina fatta a favore di altra insegnante, che non trovasi nelle condizioni richieste dalla legge vigente (articolo 4 della legge 1° marzo 1957, n. 90) in quanto non risiede da almeno tre anni in detto comune. (15949).

RISPOSTA. — Il Ministero non può revocare la nomina conferita dal provveditore agli studi di Campobasso, per la scuola pluriclasse di montagna di Trivento Rio Cacchieto, alla maestra Rossi Maria nata Arcolesi, avendo la predetta, che, nella graduatoria provinciale degli incarichi provvisori occupava il 133° posto, con punti 38,89, documentato, con regolare attestato di residenza, rilasciato dal comune di Trivento, di aver sempre risieduto, contrariamente a quanto risulterebbe all'interrogante, fin dalla nascita, in quel comune.

Alla maestra non di ruolo Roberti Vittoria, della quale si occupa l'interrogante, il provveditore agli studi di Campobasso ha, ad ogni modo, conferito, in data 7 febbraio 1961, l'incarico di insegnamento nella scuola pluriclasse montana di Trivento Vivara.

Il Ministro: BOSCO.

COLITTO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste, dei lavori pubblici e al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per conoscere quando saranno costruite le passerelle sul torrente Vallone Grande, affluente del Tappone, in località Querce di Achille dell'agro di Sepino (Campobasso) e sul Tappone in contrada Acquariccia-Bresciosa dello stesso agro, importantissime per il potenziamento dell'agricoltura del posto. (15952).

RISPOSTA. — I lavori di che trattasi sono stati già eseguiti a cura del competente ufficio del genio civile di Campobasso, con fondi della Cassa per il Mezzogiorno.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: RUMOR.

COLITTO. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per conoscere quali opere di miglioramento fondiario siano state progettate e saranno eseguite in agro di Sepino (Campobasso). (15955).

RISPOSTA. — I progetti di opere di miglioramento fondiario ammontano a 28, di cui 22 già approvati per un importo complessivo di lire 33.032.274. Dei rimanenti, uno, dell'importo previsto di circa 6 milioni, è giacente presso la Cassa per il Mezzogiorno e 5, della spesa prevista di circa 9 milioni, debbono ancora essere inoltrati all'anzidetto istituto dall'ispettorato regionale delle foreste de L'Aquila.

Tali progetti concernono prevalentemente la costruzione di fabbricati rurali, di strade poderali, linee elettriche ed altre opere che, in seguito all'avvenuta approvazione, sono già state per la maggior parte eseguite o sono in corso di costruzione.

Va aggiunto che alla progettazione delle opere di miglioramento fondiario che sono di competenza privata, provvedono i proprietari interessati sotto l'assistenza della Cassa, assistenza che si concreta nel far applicare i criteri da seguire e nella concessione dell'aiuto finanziario.

Il Ministro: PASTORE.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici e al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione di un elettrodotto rurale nelle contrade Brecciosa, Pesco, San Nicola, Ficulelle, Castelvecchio dell'agro di Sepino (Campobasso). (15983).

RISPOSTA. — L'elettrodotto rurale è stato già costruito e l'ufficio del genio civile di Campobasso, a seguito del nulla osta rilasciato dal circolo costruzioni telegrafiche e telefoniche di Sulmona, ha concesso l'autorizzazione per l'attivazione dell'elettrodotto medesimo.

È, ora, necessario che il consorzio rurale San Nicola prenda accordi con la società S.E. D.A.C. la quale dovrà fornire l'energia necessaria.

Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici: MAGRI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa al terzo lotto del piano di ricostru-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 MARZO 1961

zione di Capracotta (Campobasso), di cui quella popolazione attende ansiosa l'attuazione. (16059).

RISPOSTA. — Allorquando la disponibilità di fondi consentirà di disporre ulteriori interventi per l'attuazione dei piani di ricostruzione, non si mancherà di esaminare la possibilità di finanziare i lavori del terzo lotto del piano di ricostruzione dell'abitato di Capracotta.

Il Sottosegretario di Stato: MAGRÌ.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato della pratica riguardante la riparazione delle strade interne di Miranda (Campobasso), per cui l'amministrazione provinciale del Molise ha dato nell'ottobre 1960 un contributo di lire 400 mila. (16060).

RISPOSTA. — Da informazioni assunte presso il precitato comune, si è appreso che il contributo concesso dall'amministrazione provinciale di Campobasso, per la sistemazione di cui sopra, non è stato ancora utilizzato a causa del rigore della stagione invernale che ha sconsigliato l'inizio dei lavori.

I lavori stessi, comunque, non vengono eseguiti con l'intervento di questo Ministero.

Il Sottosegretario di Stato: MAGRÌ.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione dell'elettrodotto rurale di Agnone (Campobasso), per cui l'amministrazione provinciale del Molise ha dato, nell'ottobre 1960, un contributo di lire 1 milione e 200 mila. (16062).

RISPOSTA. — Da informazioni assunte risulta che il comune di Agnone ha già effettuato la costruzione dell'elettrodotto rurale, cui si fa cenno, per la cui realizzazione ottenne dall'amministrazione provinciale di Campobasso un contributo.

Si fa presente, comunque, che tali lavori sono stati eseguiti senza l'intervento di questo Ministero.

Il Sottosegretario di Stato: MAGRÌ.

COLITTO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'interno.* — Per conoscere se l'amministrazione comunale di Pettoranello (Campobasso) ha provveduto alla costruzione del muro di sostegno lungo la via Vittorio Emanuele e l'abbeveratoio, per cui l'amministra-

zione provinciale del Molise ha dato nell'ottobre 1959 un contributo di lire 350 mila. (16063).

RISPOSTA. — Da informazioni assunte presso il comune di Pettoranello, si è appreso che sono stati già costruiti il muro di sostegno lungo la via Vittorio Emanuele ed un abbeveratoio, mentre è in corso di costruzione l'altro.

Tali lavori, comunque, vengono eseguiti senza l'intervento di questo Ministero.

Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici: MAGRÌ.

COLITTO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'interno.* — Per conoscere se l'amministrazione del comune di Montecilfone (Campobasso) ha provveduto alla sistemazione della strada San Michele, per cui l'amministrazione provinciale del Molise ha dato nell'ottobre 1960 un contributo di lire 300 mila. (16064).

RISPOSTA. — Da informazioni assunte, risulta che effettivamente l'amministrazione provinciale di Campobasso ha concesso al comune di Montecilfone un contributo per la sistemazione delle strade di San Michele.

Risulta, altresì, che il comune si riserva di eseguire i relativi lavori non appena lo consentiranno le condizioni atmosferiche.

Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici: MAGRÌ.

COLITTO. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per conoscere lo stato della pratica, relativa alla costruzione della importante strada interpodereale Capracotta-Vallone del Cerro in provincia di Campobasso. (16072).

RISPOSTA. — La strada interpodereale Capracotta-Vallone del Cerro in provincia di Campobasso, stante le attuali limitatissime possibilità di finanziamento da parte della Cassa per il Mezzogiorno e la modesta importanza dell'opera in parola nei confronti delle altre programmate, non ha potuto essere inclusa nei programmi di attività predisposti dall'Istituto anzidetto per le opere pubbliche di bonifica.

Le disponibilità esistenti per il sottobacino del fiume Verrino, in cui ricade la strada anzidetta, sono molto modeste e largamente impegnate per le indispensabili ed urgenti opere di conservazione del suolo nel bacino stesso.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 MARZO 1961

Pertanto, la strada di che trattasi, potrebbe essere realizzata soltanto con il contributo per opere private di miglioramento fondiario, nella misura del 75 per cento, su iniziativa del comune interessato oppure di un consorzio privato.

Il Ministro: PASTORE.

COLITTO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere se non creda di presentare al Parlamento un disegno di legge diretto a rendere migliore il trattamento di quiescenza privilegiato che è liquidato, in base alle norme vigenti (legge 5 dicembre 1959, n. 1077), a favore dei dipendenti degli enti locali, essendo lo stesso assolutamente inadeguato ai bisogni degli interessati. (16104).

RISPOSTA. — La legge 11 aprile 1955, n. 379, ha già apportato, in materia di pensioni privilegiate, sostanziali benefici sia per quanto riguarda il conseguimento del diritto alla pensione sia per la determinazione dell'ammontare.

Detta legge ha fissato, infatti, norme di carattere permanente stabilendo, per quanto attiene al diritto — conseguibile indipendentemente dalla durata del servizio — che l'evento, verificatosi in occasione del servizio, si considera come avvenuto per causa di servizio. In merito all'entità dell'assegno di riposo, tali norme — oltre la classificazione dell'invalidità in categorie con l'applicazione della tabella A annessa alla legge 10 agosto 1950, n. 648 — dispongono che la pensione diretta di privilegio è di importo pari a quello della pensione normale aumentato di un decimo, importo che, in nessun caso, può essere inferiore ai due terzi della retribuzione annua pensionabile riferita alla data di cessazione dal servizio e che la pensione indiretta e reversibile di privilegio è uguale a quella diretta di privilegio. Dispongono anche la concessione di benefici supplementari, come la corresponsione, nei confronti dei superinvalidi, dell'assegno di superinvalidità nella misura annua stabilita, per le varie lettere, della tabella E annessa alla predetta legge 1950, n. 648, misura che è stata elevata con legge 26 luglio 1957, n. 616. Inoltre, in base alla nuova legge 5 dicembre 1959, n. 1077, lo importo della rendita vitalizia costante — che per i titolari di pensione diretta privilegiata, spetta nella quota massima indipendentemente dall'età — è stato aumentato a lire 78.000. La legge stessa — sia pure con norma avente effetto limitato nel tempo — nei riguardi dei pensionati dell'anzidetta Cassa, con cessa-

zione dal servizio anteriore al 1° gennaio 1958, ha stabilito che la pensione diretta di privilegio riliquidata non può essere determinata in un importo inferiore ai due terzi della pensione teorica ottenuta con l'attribuzione di un servizio utile corrispondente ad anni 50 assicurando, per le pensioni indirette e reversibili di privilegio, un minimo di aumento di lire 26.000, come per le pensioni dirette.

In considerazione del complesso dei benefici di cui sopra — fra i quali rivestono particolare rilievo, per la loro sostanziale portata, i benefici relativi al trattamento minimo dei due terzi della retribuzione ed alla completa parità dell'assegno di privilegio della vedova a quello diretto — appare evidente che le prestazioni pensionistiche di privilegio, erogate dalla suindicata Cassa, si presentano vantaggiose per gli aventi diritto, risultando determinate in misura adeguata in confronto anche di altri trattamenti pensionistici di privilegio.

Per altro, è da far presente che sono tuttora allo studio degli organi competenti ulteriori benefici quali l'indennità speciale per l'accompagnatore, l'assegno suppletivo ai titolari di pensione privilegiata di prima categoria, l'indennità speciale e l'assegno integro per i figli.

Il Sottosegretario di Stato: NATALI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione in Sepino (Campobasso) di una rete di fognatura per la spesa di lire 20 milioni per cui è stata presentata domanda sin dal 28 dicembre 1957. (16106).

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 16296, del deputato Casalinuovo, pubblicata a pagina 7102).

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere le sue determinazioni in merito alla richiesta delle numerose famiglie dell'alto Molise che sia congruamente ridotto il prezzo del riscatto delle case popolari ivi costruite.

È stato fissato lo stesso prezzo fissato per Roma, pur essendo noto che nell'alto Molise non sono stati pagati il suolo ed il materiale di costruzione. (16107).

RISPOSTA. — Nella provincia di Campobasso, la commissione regionale, prevista dall'articolo 7 del decreto del Presidente della Repubblica 17 gennaio 1959, n. 2, ha provveduto alla valutazione di n. 1.254 alloggi per com-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 MARZO 1961

plessivi 4.409 vani e per un valore venale totale di lire 1.808.163.640.

Pertanto, il valore medio per vano legale risulta di lire 410.107 che, ridotto del 30 per cento ai sensi dell'articolo 6 del citato decreto del Presidente della Repubblica n. 2, si riduce a lire 287.075.

Per la provincia di Roma, la competente commissione regionale ha valutato n. 22.909 alloggi per n. 96.241 vani legali, con un valore venale totale di lire 60.555.518.945.

Il valore venale medio per vano legale risulta, pertanto, di lire 629.207 e di lire 440.445 dopo la riduzione del 30 per cento.

Dal che si deduce che il prezzo medio per vano legale determinato per la provincia di Roma è notevolmente superiore a quello analogo per la provincia di Campobasso.

Il Sottosegretario di Stato: MAGALÌ.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se sia informato che gli operai temporanei dell'ufficio staccato del genio civile di Isernia (Campobasso) alla data del 1° febbraio 1961 non ancora percepiscono gli stipendi ad essi dovuti; e per conoscere quali provvedimenti intenda adottare in merito. (16108).

RISPOSTA. — Con autorizzazione del 13 gennaio 1961, n. 33726, venne disposto l'accreditamento di lire 206.726.500 per provvedere al pagamento degli stipendi relativi al secondo semestre dell'anno in corso, spettanti al personale operaio temporaneo in servizio presso gli uffici dipendenti da questa amministrazione, ivi compresa la sezione autonoma del genio civile di Isernia.

In base a tale autorizzazione, la ragioneria centrale di questo Ministero emise, in data 18 gennaio 1961, gli ordini di accreditamento dal n. 780 al n. 880, registrati alla Corte dei conti in data 28 gennaio 1961, che con elenco n. 670 in data 30 gennaio 1961 furono trasmessi alle competenti tesorerie provinciali, tra cui quella di Campobasso per la sezione autonoma di Isernia, per provvedere al pagamento delle competenze mensili.

Tutto il personale in parola ha percepito da tempo lo stipendio del mese di gennaio e nessun ritardo si potrà verificare nei mesi successivi.

Il Sottosegretario di Stato: SPASARI.

COLITTO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere come mai in Colletorto (Campobasso) il signor Mastrantonio Malteo abbia potuto cedere al signor Nato Sante di Pasquale

un'automobile e la licenza per noleggio da rimessa; e per conoscere se non creda di intervenire perché detta licenza sia concessa a chi da tempo ne aveva fatto richiesta e cioè al signor Farese Giuseppe di Casmone, da Colletorto, che ha presentato la relativa domanda il 1° dicembre 1956. (16191).

RISPOSTA. — Ai sensi dell'articolo 113 del regio decreto 8 dicembre 1933, n. 1740, confermato dall'articolo 145, comma secondo, del testo unico 15 giugno 1959, n. 393, le attribuzioni ministeriali in materia di autorizzazioni da piazza e di noleggio da rimessa sono limitate al controllo di merito delle deliberazioni con le quali i comuni adottano i regolamenti per i predetti servizi e determinano il numero di autovetture da adibire ai servizi stessi.

Il rilascio delle licenze per l'esercizio del servizio, nel limite del numero di veicoli e secondo i regolamenti approvati da questo Ministero, è di competenza delle autorità comunali.

Contro le eventuali illegittimità dei relativi provvedimenti gli interessati possono esperire i normali ricorsi amministrativi e giurisdizionali.

Il Ministro: SPATARO.

COLITTO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quando sarà dato inizio al cantiere-scuola di lavoro, predisposto per aiutare i disoccupati locali e per sistemare la importante mulattiera, che da Cercemaggiore (Campobasso) porta alla contrada Calardo. Venne a suo tempo redatto un progetto dal geometra Cirelli. (16246).

RISPOSTA. — Alla data odierna, non risulta pervenuto al Ministero del lavoro il progetto di un cantiere per il comune di Cercemaggiore (Campobasso) per la sistemazione della strada che dal comune porta alla contrada Calardo.

Si assicura, comunque, che qualora tale progetto dovesse essere inoltrato, il Ministero non mancherà di esaminarlo con ogni benevolenza ai fini di una eventuale approvazione nei limiti, beninteso, delle disponibilità di bilancio.

Il Ministro: SULLO.

COLITTO. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per conoscere lo stato dei lavori relativi all'approvvigionamento idrico di Cercemaggiore (Campobasso) e delle numerose contrade, in cui la maggioranza della popolazione del comune vive. (16248).

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 MARZO 1961

RISPOSTA. — Nel progetto esecutivo dell'acquedotto del Molise in destra Biferno — ramo destro — di cui entro il prossimo mese di settembre è prevista la ultimazione del 1° lotto dei lavori, sono incluse le opere per l'alimentazione idrica del comune di Cercemaggiore (Campobasso).

Il comune medesimo, in base a tale progetto, verrà ad usufruire di una portata complessiva di litri al secondo 11,60 di cui litri al secondo 4,00 per il centro comunale, e litri al secondo 7,60 per gli abitanti delle contrade rurali e delle case sparse. In particolare, per completare tale opera di approvvigionamento, è previsto di dar corso nei prossimi mesi alla installazione del macchinario occorrente per la centrale di sollevamento ed alla posa in opera della condotta da detta centrale al serbatoio già costruito.

Infine, si fa presente che all'adduzione della portata necessaria per l'alimentazione degli abitati minori dovrà provvedere il comune interessato avvalendosi dei finanziamenti previsti dalla legge sulla bonifica integrale, 13 febbraio 1933 n. 215, qualora trattisi di borgate rurali o, quando non concorrano dette condizioni e trattisi invece di nuclei abitati distaccati dal centro comunale, con le provvidenze di cui alle leggi 3 agosto 1949, n. 589 e 29 luglio 1957, n. 634, quali opere primarie di rete idrica interna.

Le relative portate saranno derivate dallo acquedotto Molisano nei punti opportunamente fissati dalla Cassa per il Mezzogiorno.

Il Ministro: PASTORE.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato della pratica, relativa alla costruzione in Cercemaggiore (Campobasso) di una rete di fognatura. (16338).

RISPOSTA. — Sono attualmente in corso i lavori relativi ad un primo lotto della fognatura di Cercemaggiore (Campobasso) per una spesa di dieci milioni nella quale il comune medesimo ha ottenuto da questo Ministero il contributo statale di cui alla legge 3 agosto 1949, n. 589.

Il Sottosegretario di Stato: MAGRÌ.

COLITTO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se non creda chiarire con una circolare — essendo contrastanti le interpretazioni che ne danno le prefetture — che la norma dell'articolo 241 della legge comunale e provinciale, per la quale al consiglio provin-

ciale spetta provvedere con le sue deliberazioni « ai sussidi in favore dei comuni e consorzi per opere pubbliche, per la pubblica istruzione, per istituti di pubblica utilità », può bene essere interpretata anche nel senso che il consiglio provinciale può concedere sussidi, oltre che a comuni e consorzi, anche direttamente ad asili infantili, ospizi, orfanotrofi, biblioteche, chiese, parrocchie, conventi, circoli, società agricole, sportive. (16373).

RISPOSTA. — In effetti non può escludersi che la forma di cui all'articolo 241, n. 8, del testo unico 1915 della legge comunale e provinciale — che stabilisce la competenza del consiglio provinciale per la concessione dei sussidi in favore degli enti ivi previsti — ammetta, in via teorica, la possibilità di una interpretazione che, nel concetto di « istituti di pubblica utilità », faccia rientrare organizzazioni ed enti che perseguano finalità di pubblico interesse: in quanto, perciò, si attribuisce rilievo particolare, più che alla categoria degli enti beneficiari, alle finalità che essi perseguono, può concludersi che il consiglio provinciale sia legittimato a fare tale valutazione di fini, nel disporre le erogazioni in questione.

Purtuttavia, non appare opportuno impartire istruzioni di carattere generale, nei sensi suesposti, dal momento che lo stesso criterio di discrezionalità insito nella valutazione di cui si è fatto cenno, da parte dell'organo deliberante, postula necessariamente valutazioni non rigidamente determinabili, in via preventiva, bensì di volta in volta aderenti ai singoli casi concreti e sottoposte, in ogni caso, ai controlli di legge.

Il Sottosegretario di Stato: SCALFARO.

COLITTO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere in qual modo l'amministrazione comunale di Limosano (Campobasso) ha utilizzato il contributo di lire 650 mila dato ad essa nell'ottobre 1960 dall'amministrazione provinciale per la sistemazione della rete idrica e la costruzione del ponticello in contrada Croce Vecchia. (16374).

COLITTO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere lo stato dei lavori di allacciamento della fontana principale di Gildone (Campobasso) a tre fontane di tre rioni, per cui l'amministrazione provinciale ha nell'ottobre 1960 concesso un contributo di lire 300 mila (16375).

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 MARZO 1961

COLITTO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se sia stata dall'amministrazione comunale di Fossalto (Campobasso) effettuata la costruzione della passerella sul torrente Cesa, per cui l'amministrazione provinciale ha nell'ottobre 1960 concesso un contributo di lire 1 milione. (16376).

COLITTO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se l'amministrazione comunale di Ielsi (Campobasso) ha provveduto alla sistemazione delle strade interne, per cui l'amministrazione provinciale ha nell'ottobre 1960 concesso un contributo di lire 600 mila. (16377).

COLITTO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere lo stato dei lavori di costruzione dell'acquedotto rurale in servizio delle frazioni del comune di Gambatesa, per cui l'amministrazione provinciale di Campobasso ha nell'ottobre 1960 concesso un contributo di lire 400 mila. (16378).

COLITTO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se l'amministrazione comunale di Forlì del Sannio (Campobasso) ha provveduto ai lavori di costruzione della stradetta di accesso alla frazione di Spilavatto, per cui l'amministrazione provinciale ha nell'ottobre 1960 concesso un contributo di lire 300 mila. (16379).

COLITTO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se il comune di Filignano (Campobasso) ha provveduto alla pavimentazione delle strade interne della frazione Mennella, per cui l'amministrazione provinciale ha nell'ottobre 1960 concesso un contributo di lire 600 mila. (16380).

COLITTO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere, in relazione alla risposta data all'interrogazione n. 45840, in qual modo è stato utilizzato il contributo di lire 500 mila dato con carattere di urgenza nell'ottobre 1960 dall'amministrazione provinciale del Molise al comune di Trivento (Campobasso) per il funzionamento della colonia marina di Fossacesia. (16394).

COLITTO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se siano stati eseguiti i lavori di riparazione della chiesa parrocchiale di Mafalda (Campobasso), per cui l'amministrazione provinciale del Molise ha dato nell'ottobre 1960 un contributo di lire 3 milioni e se sono stati resi i conti. (16522).

COLITTO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se l'amministrazione comunale di Matrice (Campobasso) ha provveduto a sistemare le strade interne, per cui l'amministrazione provinciale del Molise ha dato nell'ottobre 1960 un contributo di lire 400 mila e se sono stati resi i conti. (16523).

COLITTO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se dall'amministrazione comunale di Isernia (Campobasso) è stata effettuata la ricostruzione del muro di sostegno nella borgata Marini, per cui l'amministrazione provinciale del Molise ha dato nell'ottobre 1960 un contributo di lire 150 mila e del muro di sostegno nella borgata Fragnete, per cui la detta amministrazione ha dato nella stessa epoca un contributo identico, e se sono stati resi i conti. (16524).

COLITTO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se siano stati eseguiti in Isernia i lavori per il completamento della casa canonica San Pietro Celestino, per cui nell'ottobre 1960 l'amministrazione provinciale del Molise ha dato un contributo di lire 500 mila e se sono stati resi i conti. (16525).

COLITTO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se l'amministrazione comunale di Isernia (Campobasso) ha provveduto ad acquistare con le lire 750 mila date ad essa dall'amministrazione provinciale nell'ottobre 1960 il pietrisco occorrente per la sistemazione di strade comunali, e per conoscere quali strade comunali sono state sin oggi sistemate, e se siano stati resi i conti. (16526).

COLITTO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se siano stati eseguiti i lavori del marciapiede del comune di Longano (Campobasso), per cui l'amministrazione provinciale del Molise ha nell'ottobre 1960 dato un contributo di lire 500 mila e se sono stati resi i conti. (16527).

COLITTO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se non creda di disporre indagini dirette ad accertare come mai nell'ottobre 1960 abbia preso, con carattere di urgenza, una deliberazione, resa per di più immediatamente esecutiva, per concedere al comune di Cantalupo del Sannio (Campobasso) un contributo di lire 300 mila alla spesa occorrente per la costruzione della fognatura sulla variante della strada Volturmo-Petrica, quando la spesa prevista era di gran lunga superiore

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 MARZO 1961

ed il comune non aveva e non ha i mezzi per eseguire i relativi lavori.

Per conoscere altresì quale uso ha fatto il predetto comune della somma come dianzi ricevuta. (16604).

COLITTO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — in relazione alla risposta data all'interrogazione n. 16055 — quali fondi erano stati dall'amministrazione provinciale di Campobasso stanziati in bilancio per l'assistenza e la beneficenza, da cui sarebbero state prelevate le lire 450 mila date ai circoli « Acli » dei comuni di Baranello, Vinchiaturo, San Giuliano del Sannio e Sepino, e in base a quale norma di legge la giunta provinciale avrebbe preso le sue decisioni. (16655).

RISPOSTE. — Domande del genere vanno rivolte all'amministrazione interessata e solo in caso di indebito rifiuto di risposta il Ministero potrà intervenire.

Il Sottosegretario di Stato: SCALFARO.

COLITTO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se non ritenga opportuno, nell'emananda ordinanza per gli incarichi provvisori e le supplenze, disporre che debbano avere la precedenza coloro che hanno insegnato nelle scuole « speciali » nell'anno precedente, riportando la qualifica non inferiore a « distinto », così come è stato disposto per coloro che insegnano nelle scuole speciali per militari e carcerarie. (16685).

RISPOSTA. — Una migliore utilizzazione dei maestri elementari, forniti del titolo di specializzazione per l'insegnamento nelle scuole speciali, sarà prevista nella prossima ordinanza sugli incarichi provvisori e le supplenze.

Gli insegnanti elementari, infatti, che hanno partecipato a corsi di specializzazione, saranno inclusi in particolari graduatorie ed utilizzati non solo nelle scuole speciali per minorati fisici o psichici, ma anche nelle classi differenziali.

Non si ritiene, invece, di dover accordare la preferenza negli incarichi a coloro che, nell'anno scolastico precedente, abbiano insegnato in dette scuole, anche al fine di non apportare ulteriori non qualificate deroghe al principio del maggior diritto alla nomina spettante al miglior graduato.

Il Ministro: Bosco.

COMPAGNONI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere quali possibilità esistano per una sollecita definizione della pratica del

signor Francesco Navarra di Ferentino (Frosinone), il quale il 28 gennaio 1960 ebbe il gregge distrutto dai lupi. (16334).

RISPOSTA. — Nel febbraio 1960 il veterinario provinciale di Frosinone fece pervenire a questo Ministero una domanda del signor Francesco Navarra, residente a Ferentino, con la quale veniva richiesto un sussidio per alleviare il danno dallo stesso subito dall'uccisione di 37 ovini da parte di animali rimasti ignoti.

Gli ovini morti erano stati distrutti non potendosi escludere la contaminazione rabida.

Questo Ministero informava il predetto veterinario provinciale che avrebbe esaminato benevolmente la richiesta, concorrendo nella spesa, nei limiti della disponibilità di bilancio, con l'integrazione dei fondi stanziati dall'amministrazione provinciale di Frosinone nell'interesse della proflassi delle epizootie.

Nel febbraio 1961, avuto notizia che ancora da parte della predetta amministrazione non era stato provveduto allo stanziamento sul proprio bilancio dei fondi necessari per integrare le predette spese, questo Ministero, pur non riscontrando nell'episodio di cui trattasi i presupposti essenziali per un intervento contributivo dello Stato, provvedeva ugualmente a predisporre, in via del tutto eccezionale, a favore del Navarra un sussidio di lire 75 mila, come proposto dal veterinario provinciale di Frosinone.

Il Ministro: GIARDINA.

COVELLI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se non ritenga di intervenire per la sollecita approvazione del « piano di previdenza » deliberato dal consiglio di amministrazione dell'« Enasarco » e da tempo rimesso per la ratifica al suo dicastero, previo approfondito esame delle norme particolari concernenti: la misura dei contributi annuali; il calcolo della pensione di vecchiaia, invalidità e superstiti, spettante agli aventi diritto; l'entità della liquidazione in caso di non conseguito diritto alla pensione; la rivalutazione della polizza I.N.A. concessa agli iscritti per il periodo dalla costituzione dell'ente (1939) al 1950, epoca in cui, per avvenuta denuncia della convenzione con l'I.N.A., l'ente ritenne attuare un diverso sistema previdenziale, mediante gestione diretta.

Per detta rivalutazione, che interessa circa 24 mila agenti e rappresentanti di commercio, vivissima è l'attesa della categoria interes-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 MARZO 1961

sata, la quale vede profilarsi la minaccia di una grave perdita sull'ammontare delle somme a suo tempo versate. (13508).

RISPOSTA. — L'« Enasarco » ha trasmesso in data 14 gennaio 1960 al Ministero del lavoro, per l'approvazione, il regolamento di previdenza per gli agenti e rappresentanti di commercio.

Il Ministero, per altro, ha ritenuto di sospendere la richiesta approvazione, essendo pervenuta notizia che il nuovo consiglio di amministrazione dell'ente, insediato solo il 22 febbraio 1961, intende riesaminare il regolamento predetto al fine di apportarvi modifiche soprattutto di natura formale.

Comunque, per quanto riguarda la misura dei contributi annuali, si fa rilevare che essa non è determinata dal regolamento in questione, ma dagli accordi economici collettivi vigenti.

Per ciò che concerne invece le polizze I.N.A., sulle quali vennero fatti affluire tutti i contributi riscossi dall'ente nel periodo 1939-1950 (data di denuncia della convenzione), si fa presente che una parziale rivalutazione è stata già concessa dal consiglio di amministrazione dell'Istituto nazionale delle assicurazioni; si tratta comunque di una questione di indole generale che non rientra nella competenza del Ministero del lavoro.

Il Ministro: SULLO.

CRUCIANI. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per conoscere — in applicazione della legge 30 luglio 1959, n. 623, per le piccole e medie industrie — quali finanziamenti sono stati concessi, dall'approvazione della legge ad oggi, alle richieste avanzate dalle province di Perugia, di Terni e di Rieti. (11751).

RISPOSTA. — Fino al 23 gennaio 1961, su conforme proposta del Comitato interministeriale per i finanziamenti industriali, di cui all'articolo 5 della legge 30 luglio 1959, n. 623, è stata deliberata la concessione del contributo per operazioni di finanziamento, relative ad iniziative da realizzare nelle province di Perugia, Terni e Rieti nella seguente misura:

provincia di Perugia n. 48 domande per complessive lire 2.454.400.000;

provincia di Terni n. 14 domande per complessive lire 564.300.000;

provincia di Rieti n. 5 domande per complessive lire 470.400.000.

Un totale, quindi, di n. 67 domande, per complessive lire 3.489.100.000, di finanziamenti deliberati da diversi istituti di credito.

Il Ministro: COLOMBO.

CRUCIANI E GONELLA GIUSEPPE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere i motivi per i quali non viene concessa dall'I.N.P.S. di La Spezia la pensione di reversibilità alla signora Ferrari Bruna vedova Putinati.

Il marito, Gastone Putinati, è stato dipendente del regio arsenale militare marittimo di La Spezia fino al 1934, anno della morte. (15272).

RISPOSTA. — In seguito all'entrata in vigore della legge 20 febbraio 1958, n. 55, e precisamente in data 14 maggio 1958, la signora Ferrari Anita Bruna vedova dell'assicurato Putinati Gastone Amelio, deceduto l'8 maggio 1934, ha presentato domanda di pensione di reversibilità alla sede provinciale dell'I.N.P.S. in La Spezia, nell'erroneo convincimento che la legge stessa avesse esteso il diritto alla pensione di reversibilità anche ai superstiti di assicurati deceduti anteriormente al 1° gennaio 1940.

È noto, invece, che tale categoria di superstiti è esclusa dal diritto alla pensione indiretta, perché la ripetuta legge n. 55 si è limitata ad ammettere al beneficio della pensione di reversibilità, sotto determinate condizioni, soltanto i superstiti di assicurati deceduti nel periodo compreso tra il 1° gennaio 1940 ed il 31 dicembre 1944 e i superstiti di pensionati titolari di pensione diretta avente decorrenza anteriore al 1° gennaio 1945.

Conseguentemente la domanda di pensione presentata dalla signora Ferrari è stata respinta dalla predetta sede dell'I.N.P.S. in La Spezia.

Per altro, contro il provvedimento di reiezione della domanda di pensione, notificato all'interessata sin dal 23 maggio 1958, la stessa non ha proposto ricorso al comitato esecutivo.

Il Ministro: SULLO.

CRUCIANI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se, in seguito ai problemi sorti con la realizzazione della diga idroelettrica di Corbara-Baschi (Terni), non intenda esaminare la possibilità, nella stesura del disciplinare di concessione, di impegnare in maniera inequivoca la società concessionaria all'integrale rispetto delle vigenti leggi per quanto concerne i diritti dei comuni riviera-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 MARZO 1961

schì, mediante fornitura diretta di energia elettrica in luogo dei sovraccanoni, e di salvaguardare il patrimonio irriguo con la concessione di un quantitativo di acqua, sia a monte sia a valle, adeguato alle necessità dell'agricoltura non solo per il mantenimento degli usi in atto, ma anche per sopperire alle possibili ed auspicabili estensioni, disponendo la costruzione a carico della società concessionaria o dello Stato, degli appositi bacini di raccolta e delle necessarie canalizzazioni. (15821).

RISPOSTA. — L'articolo 14 del disciplinare, annesso al provvedimento con il quale venne concesso alla S.I.T. l'impianto elettrico di Corbara Baschi sul Tevere, stabiliva che la società concessionaria dovrà riservare ai comuni rivieraschi, sul tratto compreso tra il rigurgito a monte dello sbarramento di Corbara ed il punto di restituzione dell'impianto di Ponte Felice, una quantità di energia corrispondente ad un decimo di quella ricavabile con la portata minima, da consegnarsi alle officine di produzione.

Con l'articolo 7 del disciplinare medesimo è stato, poi, imposto alla società concessionaria di lasciare, tra l'altro, defluire permanentemente dal serbatoio di Corbara 500 litri al secondo per gli usi igienici, e questo Ministero potrà disporre di tale portata per concessioni di qualsiasi natura a favore di terzi.

Inoltre, la S.I.T. dovrà, tra l'altro lasciare defluire dal detto serbatoio, alla quota di massimo svaso (a quota 120 circa) una portata media di almeno 0,700 metri cubi al secondo, da maggio a settembre di ogni anno per la irrigazione di 3700 ettari di terreno del consorzio di Baschi-Orte e 2,300 metri cubi al secondo che saranno prelevati dal consorzio stesso lungo l'asta del fiume a valle dello scarico di Baschi per i terreni compresi tra Attigliano ed Orte di complessivi ettari 2.300.

Pertanto, gli interessi dei comuni rivieraschi e dell'agricoltura possono considerarsi salvaguardati dagli obblighi come sopra imposti alla società concessionaria.

Per quanto concerne la richiesta di disporre la costruzione, a carico della società concessionaria o dello Stato, degli appositi bacini di raccolta e delle necessarie canalizzazioni, si fa presente che essa non può essere addossata né alla società né a questa amministrazione non essendo ciò previsto dalle vigenti disposizioni di legge.

Una richiesta del genere potrebbe, se mai, essere rivolta al Ministero dell'agricoltura e delle foreste.

Il Sottosegretario di Stato: MAGRÌ.

CRUCIANI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'interno.* — Per conoscere i motivi che ostano alla concessione in proprietà degli appartamenti costruiti per i propri dipendenti dal comune di Santa Anatolia di Narco (Perugia). (16118).

RISPOSTA. — Con ministeriale del 25 febbraio 1961, il comune di Santa Anatolia di Narco è stato nuovamente invitato a voler ottemperare, entro il più breve tempo possibile, alle norme contenute nel decreto del Presidente della Repubblica 17 gennaio 1959, n. 2, disponendo la cessione in proprietà agli aventi diritto degli alloggi popolari dal comune stesso costruiti per i propri dipendenti.

Risulta, comunque, che la nuova amministrazione di quell'ente ha già ripreso in esame la questione.

Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici: MAGRÌ.

CRUCIANI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere quando verrà assunta dallo Stato la strada Niccone-Lisciano-Niccone-Tuoro, in provincia di Perugia.

L'importante tronco che unisce la strada statale del Trasimeno con la strada statale n. 3-bis accorcerebbe sensibilmente le distanze tra le valli, le cui economie sono in pieno sviluppo. (16164).

RISPOSTA. — La strada segnalata per essere inclusa nel piano di statizzazione già approvato non è stata fino ad oggi classificata statale.

Ciò avverrà allorquando l'« Anas » potrà disporre dei fondi occorrenti per la esecuzione dei lavori necessari a dare, all'arteria in parola, le caratteristiche richieste dalle strade statali.

Il Sottosegretario di Stato: MAGRÌ.

CRUCIANI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere i motivi per i quali l'ex operaio non di ruolo delle ferrovie dello Stato Landi Ennio, da Foligno, fu licenziato per imposizioni della commissione interna, con un « intervento fisico » dopo che era stato regolarmente riassunto dalla direzione generale delle ferrovie dello Stato.

L'accusa è stata quella di aver aderito al richiamo « con cartolina precetto » nel settembre 1943.

L'ispettore principale B. Boldini, allora dirigente dell'ufficio amministrativo, ha rilasciato una dichiarazione attestante l'assunzione in servizio con data 1° aprile 1941, la-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 MARZO 1961

sciato il servizio per richiamo nel settembre 1943, ripresentatosi nel luglio 1944 per riprendere lavoro in base alle decisioni della direzione generale, allontanato dall'officina per imposizione della commissione interna. (16168).

RISPOSTA. — L'ex operaio Landi Ennio, assunto nella posizione di dipendente non di ruolo il 1° aprile 1942 presso le officine locomotive di Foligno, lasciò il servizio il 14 settembre 1943 per rispondere a chiamata alle armi da parte della guardia nazionale repubblicana.

La chiamata alle armi per servizio di leva costituiva, all'epoca, interruzione del rapporto d'impiego nei confronti dei dipendenti non di ruolo.

Per questo motivo e nonostante le reiterate insistenze dell'interessato, non si poté riassumere in servizio il Landi il quale, dopo la liberazione di Foligno, si era presentato al proprio impianto per la riassunzione.

Si fa, comunque, presente che il provvedimento di cessazione dal servizio, a suo tempo adottato nei confronti del Landi, è ormai definitivo e, quindi, allo stato delle vigenti norme, nulla è possibile fare in favore dell'ex dipendente.

Il Ministro: SPATARO.

CRUCIANI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere quale provvedimento intenda adottare in merito al crollo del ponte sul fiume Tevere, avvenuto mesi or sono in località Ascagnano di Pierantonio del comune di Umbertide (Perugia).

Il crollo del ponte ha determinato l'isolamento degli abitanti di una vasta parte del comune sita nella sponda opposta al capoluogo, i quali, per recarsi a scuola, per servirsi del medico, della farmacia o di altro, debbono percorrere decine di chilometri. (16323).

RISPOSTA. — Poiché il ponte di legno sul Tevere, crollato nella notte tra il 18 ed il 19 aprile 1960 era a servizio della strada comunale Pierantonio-Palazzetto Nese, alla sua riparazione od alla sua sostituzione con un manufatto in cemento armato deve provvedere il comune proprietario della precitata strada, il quale potrebbe, cve lo ritenesse opportuno, chiedere per tali lavori i benefici previsti dalle vigenti leggi in materia.

Il Sottosegretario di Stato: MAGRÌ.

D'AMBROSIO. — *Ai Ministri del turismo e spettacolo, dell'interno e dei lavori pubblici.* — Per sapere:

1°) se siano a conoscenza che la strada statale n. 145 - Sorrento-Napoli - è stata chiusa ancora una volta al traffico per la la solita frana in località Scaio e quale interessamento intendano spiegare presso la direzione generale dell'« A.N.A.S. », perché il grave problema venga alfine risolto;

2°) perché dall'ultima frana, risalente ad un anno, non è stato adottato alcun provvedimento per prevenire altre interruzioni;

3°) se sono a conoscenza che le popolazioni della penisola sorrentina sono in vivo fermento perché la chiusura della strada ferma ogni attività, in special modo quelle turistiche, ed ostacola il collegamento con Napoli e con il resto della provincia. (15714).

RISPOSTA. — La interruzione verificatasi sulla strada statale n. 145, Sorrentina, causata dalla caduta di massi dalle pendici montane, sovrastanti la strada stessa, è stata già eliminata ed il traffico vi si svolge regolarmente.

Comunque, è stato, dal competente compartimento della viabilità di Napoli, disposto un efficiente servizio di vigilanza per evitare eventuali pericoli.

Per la definitiva sistemazione di tale arteria, soggetta, nel tratto in questione al ripetersi di cadute di massi rocciosi, è in avanzato corso di redazione un progetto, cui hanno dato la loro collaborazione geologi e tecnici stradali di chiara fama, che prevede lo spostamento verso il mare dei tratti più esposti alla caduta di massi rocciosi, e la costruzione di gallerie paramassi laddove lo spostamento di cui innanzi non è possibile o consigliabile per la sistemazione di complessi turistici la cui funzionalità potrebbe venire compromessa.

Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici: SPASARI.

D'AMBROSIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Perché richiami, nella prossima formazione dei collegi provinciali, l'attenzione del prefetto di Napoli sulla necessità di tenere nel massimo conto le tradizioni e le libertà comunali di quei paesi, che sono stati per tanti anni capoluoghi di mandamento.

Spesso detti comuni, senza una linea logica e solo a beneficio di futuri candidati, vengono con estrema leggerezza sacrificati ed aggregati ad altri comuni, anche topograficamente non nocivi e con i quali non hanno né tradizione, né interessi in comune.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 MARZO 1961

Ciò, oltre ad essere illogico, nocivo ed offensivo, va contro le autonomie e le libertà comunali che costituivano e devono costituire l'orgoglio della democrazia cristiana e la ragione d'essere del suo popolarismo. (16691).

RISPOSTA. — La tabella delle circoscrizioni dei nuovi collegi uninominali per la elezione dei consigli provinciali è stata già approvata con decreto del Presidente della Repubblica 3 marzo 1961, n. 74, pubblicato nel supplemento ordinario al n. 62 della *Gazzetta ufficiale* del 10 marzo 1961.

Si fa presente, tuttavia, che per la formulazione delle relative proposte era stato raccomandato ai prefetti di tenere presenti i criteri stabiliti al riguardo dagli ordini del giorno approvati dalla Camera dei deputati e dal Senato della Repubblica, rispettivamente in data 11 gennaio e 27 febbraio 1951.

Il Sottosegretario di Stato: SCALFARO.

DANTE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere i motivi per i quali il lavoratore della pomice Merlino Antonino fu Cristoforo, da Canneto-Lipari (Messina), nell'aprile 1960 è stato privato della pensione che godeva da 10 anni; e per sapere se e come intenda intervenire presso l'« Inail » perché sia definita la posizione di tale lavoratore. (15554).

RISPOSTA. — La direzione generale dell'« Inail », dopo attento riesame del caso relativo a Antonino Merlino, ha dato disposizioni alla dipendente sede affinché in favore dell'interessato venga ripristinata la rendita per silicosi nella misura già assegnata.

Il Ministro: SULLO.

DANTE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere il motivo per il quale Varrotta Paolo, già custode del carcere mandamentale di Randazzo (Catania), collocato a riposo da circa tre anni, a tutt'oggi ancora non percepisce la pensione. Gli viene corrisposto un assegno mensile di lire 11 mila, mentre avrebbe diritto ad avere definita la posizione con il riconoscimento di 16 anni e mesi 6 di servizio cui vanno aggiunti anni 4 di servizio militare. (16023).

RISPOSTA. — Il Ministero del tesoro ha già provveduto a determinare il trattamento di quiescenza spettante al signor Varrotta Paolo, ex custode del carcere mandamentale di Randazzo.

Il provvedimento relativo è stato comunicato all'interessato, tramite il comune di residenza.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: SCALFARO.

DE CAPUA. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dei trasporti.* — Per conoscere se siano informati dei continui incidenti automobilistici che si susseguono alla curva ove il binario della Bari-Barletta attraversa la provinciale Bitonto-Santo Spirito (Bari).

L'interrogante, edotto dell'ultimo grave incidente avvenuto il 12 dicembre 1960, chiede di conoscere se non si ritenga almeno indispensabile abbassare il muro a secco ivi esistente, che moltissime volte non consente la visuale, specie delle autovetture di piccola cilindrata. (15500).

RISPOSTA. — Da informazioni assunte, risulta che gli incidenti verificatisi, in numero di 5, compreso quello del 12 dicembre 1960, sulla strada Santo Spirito-Bitonto, non sono dovuti al traffico ferroviario, in quanto la linea Bari-Barletta deve ancora entrare in esercizio, ma sono dipesi da sbandamento in curva per eccesso di velocità.

Nessuna influenza possono avere avuto nei lamentati incidenti i muri a secco costruiti per delimitare i bordi della strada nel tratto adiacente al passaggio a livello, i quali hanno anche la funzione di rendere visibile da lontano la doppia curva ed evitare, specialmente nelle ore notturne, che gli automobilisti possano essere tratti in inganno e possano, quindi, ritenere rettilineo il tracciato.

Pertanto, mentre un eventuale abbassamento di tali muretti risulterebbe dannoso e renderebbe pericoloso l'attraversamento, si renderebbe, al contrario, opportuno aumentarne l'altezza o, comunque la visibilità, provvedendo, fra l'altro, alla zebratura dei muretti stessi, con strisce alternate bianche e nere, possibilmente luminescenti. A tanto dovrebbe provvedere l'ente proprietario della strada.

Anche la segnaletica stradale nel tratto in questione è regolamentare e duplicata; comunque la sezione circolazione e traffico dell'ufficio del genio civile di Bari ha suggerito alla amministrazione provinciale di imporre, sul tratto stesso, una opportuna limitazione di velocità.

Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici: SPASARI.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 MARZO 1961

DE' COCCI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere quale sia la precisa entità e quali siano le prospettive per l'utilizzazione del ritrovamento di gas naturale avvenuto a Jesi (Ancona), per opera dell'« Agip »-mineraria. (15119).

RISPOSTA. — Il giacimento di metano rinvenuto a Jesi dall'« Agip »-mineraria è di modesta entità e consentirà una erogazione giornaliera di circa 10-12 mila metri cubi.

Per la utilizzazione del gas naturale la Metano città (società del gruppo E.N.I.) ha costruito una rete di distribuzione, nella predetta sede, per forniture di uso domestico.

È in funzione, altresì, una piccola centrale di compressione del metano per autotrazione.

Il Ministro: Bo.

DE' COCCI. — *Al Ministro del commercio con l'estero.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per tutelare ed agevolare l'esportazione di cavolfiori primaverili, la cui produzione, in conseguenza della più estesa coltivazione e delle favorevoli condizioni atmosferiche, si presenta particolarmente buona ed abbondante.

L'interrogante fa presente che la concorrente esportazione francese conta su particolari aiuti governativi pari a franchi 0,32 per chilogrammo, oltre a riduzioni di tariffe di trasporto. (16457).

RISPOSTA. — L'andamento delle esportazioni di cavolfiori, anche in relazione all'accresciuta produzione, in atto si manifesta abbastanza soddisfacente, né, per altro, si ha motivo di ritenere che, in appresso, l'attuale corso favorevole possa subire notevoli variazioni.

Ciò stante, questo Ministero è dell'avviso di non proporre l'adozione di particolari agevolazioni, che sarebbero in contrasto con la linea fin qui tenuta dal Governo italiano in seno alla C.E.E., a proposito di aiuti alla esportazione.

Anzi, in merito alla questione degli aiuti praticati da altri paesi della Comunità nel settore agricolo, da parte italiana non è stata trascurata occasione perché l'argomento venisse posto allo studio in sede comunitaria, al fine di giungere ad un regolamento della materia a termini dell'articolo 42 del trattato.

Ed in effetti, in data 30 novembre 1960, la Commissione — unitamente ad altre proposte formulate in materia di politica agricola comune — inviava al Consiglio dei ministri della Comunità una « dichiarazione d'intenzione

della Commissione in merito agli aiuti diretti ed indiretti all'esportazione ».

In occasione della riunione del 19 e 20 dicembre 1960, il Consiglio ha accolto favorevolmente la dichiarazione di intenzione suindicata ed ha dato incarico alla Commissione di redigere un inventario di tutte le misure che hanno per effetto di falsare le condizioni di concorrenza dei prodotti agricoli.

Per quanto attiene, poi, agli aiuti governativi che sarebbero erogati a favore della concorrente esportazione francese, si informa che, da notizie pervenute dall'ufficio commerciale italiano a Parigi, in data 28 febbraio 1961, risulta che nessuna concessione di premi all'esportazione di cavolfiori è stata sinora decisa dal governo francese e che la questione è ancora allo studio presso quel Ministero dell'agricoltura.

Il predetto ufficio commerciale, nel riserverarsi di comunicare immediatamente le decisioni che saranno eventualmente adottate in materia, ha fatto conoscere che, mentre le categorie agricole francesi chiedono la concessione di premi e la riduzione delle tariffe ferroviarie, quelle autorità hanno finora concesso — per il prodotto destinato all'esportazione — esclusivamente quest'ultima agevolazione che per altro è subordinata al verificarsi delle seguenti condizioni:

a) quando il prezzo dei cavolfiori alla produzione è inferiore a 35 vecchi franchi al chilogrammo, la riduzione delle tariffe ferroviarie è del 50 per cento;

b) tale percentuale sale al 90 per cento quando il prezzo alla produzione scende al di sotto di 25 vecchi franchi al chilogrammo.

Per effetto delle suddette limitazioni la riduzione del 90 per cento delle tariffe ferroviarie è stata applicata solo per il periodo 9-20 febbraio, mentre attualmente l'agevolazione è sospesa in quanto il prezzo dei cavolfiori alla produzione è superiore ai 35 vecchi franchi al chilogrammo.

Per quanto concerne l'aspetto giuridico della questione, va rilevato che, allo stato attuale, nessuna violazione alle norme del Trattato di Roma sembra possa configurarsi nella concessione di premi all'esportazione di cavolfiori da parte del governo di Parigi.

L'articolo 42 del Trattato di Roma stabilisce, infatti, che « le disposizioni del Capitolo relativo alle regole di concorrenza sono applicabili alla produzione ed al commercio dei prodotti agricoli soltanto nella misura determinata dal Consiglio, nel quadro delle disposizioni e conformemente alla procedura di cui all'articolo 43 — paragrafi 2 e 3 — avuto ri-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 MARZO 1961

guardo agli obiettivi enunciati nell'articolo 39». In conseguenza gli articoli 92 e 94 del Trattato di Roma (che disciplinano gli aiuti accordati dagli Stati) non sono applicabili al settore agricolo in mancanza di una speciale decisione del Consiglio.

Tuttavia, come si ricordava precedentemente, la materia degli aiuti all'esportazione rimasta finora senza alcuna disciplina è attualmente allo studio sul piano comunitario e da parte italiana non si mancherà di partecipare attivamente al relativo esame tenendo presenti gli interessi della nostra esportazione al fine di indirizzare, per quanto possibile, le relative decisioni in senso a noi favorevole.

Il Ministro: MARTINELLI.

DE GRADA E VENEGONI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non consideri di fare assumere nella rete « Anas » la strada Pavia-Magenta, facendo eseguire le urgenti opere di sistemazione e completando, con il contributo della società autostrada Chiasso-Serravalle i lavori già eseguiti nel tratto Pavia-Beregardo e nel tratto Bereguardo-Magenta. (16141).

RISPOSTA. — La strada segnalata — inclusa nel piano di statizzazione approvato con decreto ministeriale 29 marzo 1959, n. 1014 al n. 176 dell'elenco B — potrà entrare a far parte della rete delle statali solo quando l'« Anas » potrà disporre dei fondi occorrenti per dare a tale arteria le caratteristiche delle altre strade statali.

Si fa poi presente che la società concessionaria dell'autostrada Serravalle-Milano-Ponte Chiasso, a causa degli ingenti oneri finanziari già assunti per la costruzione e l'esercizio dell'autostrada stessa, non è in grado di dare alcun contributo alla sistemazione della strada Pavia-Magenta.

Il Sottosegretario di Stato: SPASARI.

DE LAURO MATERA ANNA E FRANCO PASQUALE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere le motivazioni precise che hanno spinto la commissione disciplinare del provvedimento di Benevento a prendere il gravissimo provvedimento dell'esclusione permanente dall'insegnamento, a carico del professor Giovanni Radice. (3004, già orale).

RISPOSTA. — Il provvedimento della esclusione definitiva dall'insegnamento del dottor Giovanni Radice fu adottato dal provveditore agli studi di Benevento, con atto del 15 giugno

1960, su conforme, motivato parere della commissione operante presso quell'ufficio scolastico ai sensi dell'articolo 5 della legge 19 marzo 1955, n. 160.

La commissione pervenne al parere di applicare nei confronti del predetto dottor Radice la grave sanzione disciplinare prevista dalle disposizioni di cui al punto 6°) dell'articolo 16 della legge n. 160, sopracitata, in seguito a scrupoloso ed approfondito esame delle numerose prove raccolte in ordine alle gravi manchevolezze commesse dall'interessato, ed a conclusione di un regolare procedimento disciplinare instaurato nei suoi riguardi.

Avverso la sanzione disciplinare, l'interessato ha prodotto un ricorso che è stato oggetto del più attento esame dal Ministero, che è giunto alla conclusione che il dottor Radice si sia nel suo operato dimostrato non bene conscio dei doveri fondamentali dell'insegnante, anche in ordine ai rapporti con gli alunni e le autorità scolastiche.

Il Ministero ha, tuttavia, ritenuto che tali mancanze, per quanto assai gravi, non eliminino la possibilità del ritorno del dottor Radice all'insegnamento, specialmente se ciò avvenga in ambiente diverso.

Pertanto, il Ministero, in parziale accoglimento del ricorso dell'interessato, ha applicato la sanzione disciplinare prevista dal numero 5°) dell'articolo 16, primo comma, della più volte citata legge n. 160, escludendo con provvedimento in data 8 febbraio 1961, il dottor Giovanni Radice dall'insegnamento, a decorrere dall'8 giugno 1959, fino al 30 settembre 1961.

Il Ministro: BOSCO.

DE LAURO MATERA ANNA. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere — in merito al funzionamento degli ospedali riuniti di Foggia — se egli sia al corrente dei seguenti fatti:

1°) che da ben 2 anni l'istituto è retto da regime commissariale, la qual cosa, nonostante la presenza di una efficiente segreteria amministrativa, ne impedisce lo sviluppo e l'adeguamento alle necessità imposte dal notevole incremento della popolazione della provincia, ormai prossima alle 700 mila unità, dalla migliorata coscienza ospedaliera, dal rapido progredire delle tecniche mediche e chirurgiche;

2°) che l'istituto predetto è privo di reparto ostetrico (il servizio è affidato ad una consulente), di reparto pediatrico, di reparto per malattie infettive e dei relativi primari; tali servizi sono accentrati nel primario me-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 MARZO 1961

dico, il quale risponde di un numero di malati che oscilla tra le 120 e le 150 unità;

3°) che il reparto chirurgico, essendo quello tenuto ad intervenire più spesso e d'urgenza, risente della mancanza di un secondo primario il cui posto, previsto nell'organico di alcuni anni fa, poi, non si sa per quali ragioni, soppresso;

4°) che da qualche tempo diffuso è nell'opinione pubblica il senso dell'inadeguatezza dell'istituto a far fronte alle proprie responsabilità chirurgiche e che è in atto una vera e propria fuga dei malati verso le cliniche private;

5°) che è in costruzione un nuovo edificio, che fornirà all'istituto locali adeguati ai compiti che dovrebbero essere suoi, e che anche in vista di ciò urge ripristinare al più presto l'amministrazione ordinaria, affinché possa provvedere all'immediato necessario potenziamento dei servizi;

6°) che negli ammalati che in esso istituto si ricoverano manca quel senso di tranquillità e di fiducia che è di potente ausilio per la guarigione, specialmente per quanto riguarda la prontezza e l'efficienza dei primi interventi chirurgici (vedi esodo dei numerosi malati che rifiutano l'intervento);

7°) che il servizio di pronto soccorso non è attrezzato anche per la parte chirurgica, e non è quindi in grado di fornire all'istante l'intervento operatorio eventualmente necessario. (14820).

RISPOSTA. — L'ospedale civile di Foggia classificato di 2ª categoria, funziona in uno stabile di vecchia costruzione adattato allo scopo cui viene adibito.

Il numero dei posti letto, che fino a qualche anno fa era di 260, è stato portato a 353 nell'anno 1960 e nella primavera dell'anno in corso raggiungerà la capacità di 390 con il completamento della sopraelevazione di una nuova ala già funzionante al pianterreno e al primo piano.

Con ciò sarà attenuata la difficoltà in cui si dibatte il nosocomio, costituita dalla insufficienza dei suoi locali a far fronte alle richieste di ricovero degli ammalati provenienti da tutta la provincia di Capitanata.

Durante l'anno 1959, gli ospedali riuniti, con una capacità massima di 340 posti-letto, hanno ricoverato n. 8.719 pazienti, con una media giornaliera di 326 ricoverati, raggiungendo un indice di occupazione pari a 0,96 per posto letto, il che indica che l'ente ha svolto per tutto l'anno attività ai limiti della saturazione di ogni posto.

In particolare si fa presente che la gestione commissariale affidata al vice prefetto vicario presso la prefettura di Foggia, con decreto prefettizio n. 46732 del 21 ottobre 1958, per decadenza dell'amministrazione ordinaria, dura ancora per la mancata nomina, da parte dell'amministrazione comunale di Foggia, dei propri rappresentanti in seno al consiglio di amministrazione dell'ospedale.

La gestione commissariale permane ancora, pertanto, per motivi non dipendenti dalla prefettura, né può dirsi, d'altra parte, che essa sia di impedimento allo sviluppo dei servizi ed all'adeguamento degli stessi alle necessità della crescente popolazione e del progredire delle tecniche mediche e chirurgiche.

Sotto il regime commissariale, infatti, l'ospedale civile ha visto aumentare la propria capacità recettiva e la vedrà aumentare ancora entro il corrente anno 1961.

Il servizio della trasfusione del sangue, per tacere d'altri miglioramenti, ha raggiunto un lodevole sviluppo e presto sarà integrato di quanto necessario per una maggiore efficienza.

L'attuale pianta organica degli ospedali riuniti di Foggia comprende i seguenti reparti: un reparto di medicina organizzato su 4 sezioni retto da un primario, 2 aiuti, 4 assistenti e 4 assistenti volontari retribuiti; un reparto di chirurgia generale organizzato su 2 sezioni retto da un primario, 2 aiuti, 2 assistenti, 1 anestesista ed 1 assistente volontario retribuito; un reparto di ortopedia con 2 distinte sezioni per gli uomini e per le donne retto da un primario con 1 aiuto e 2 assistenti; un reparto di oculistica retto da un primario con 1 assistente; un reparto di otorino retto da un primario con 2 assistenti volontari retribuiti; un reparto di dermatologia retto da un primario; un reparto di radiologia retto da un primario con 1 aiuto ed 1 assistente; un reparto di analisi cliniche e di anatomia patologica retto da un primario con 1 aiuto ed 1 assistente; un centro emotrasfusionale con 1 direttore ed 1 assistente; una farmacia con servizio interno ed esterno; scuola per infermieri generici.

Un reparto ostetrico, a parte la materiale impossibilità di impianto per mancanza di locali e di posti-letto, non è ritenuto necessario perché nelle immediate vicinanze dell'ospedale civile, in un edificio già facente parte del vecchio complesso ospedaliero, funziona l'ospedale provinciale di maternità, gestito dall'amministrazione provinciale, il quale, capace di 70 posti-letto, ha finora soddisfatto le esigenze locali. Va per altro ricordato che l'articolo 6 del regio decreto 30 settembre

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 MARZO 1961

1938, n. 1631, esonera perfino gli ospedali generali di I categoria dall'obbligo di istituire una divisione ostetrica-ginecologica, quando per detta specialità preveda altra istituzione locale.

Per quanto riguarda la mancata realizzazione di un reparto pediatrico e di un reparto per malattie infettive, si fa presente che la pediatria e le malattie infettive sono state organizzate in due sezioni del reparto medicina, poiché il numero dei rispettivi posti-letto, di disponibilità necessariamente limitata, non giustificerebbe la creazione di reparti autonomi, contando la sezione pediatrica n. 27 posti-letto e quella per le malattie infettive solo da data recente n. 45 posti-letto.

Il reparto chirurgico conta 88 posti-letto e la scissione dello stesso in due divisioni di 44 posti-letto ciascuna con 2 distinti primari si risolverebbe in un inutile aggravio economico per l'amministrazione e non risponderebbe, per altro, a quanto previsto dall'articolo 5 della legge sopra citata secondo il quale, come è noto, ogni divisione deve comprendere non meno di 60 posti-letto.

Ai primi del 1957, l'amministrazione ospedaliera deliberò la modifica della pianta organica del personale, con provvedimento che, fra l'altro, prevedeva la istituzione di un secondo primariato chirurgico, ma il comitato provinciale di assistenza e beneficenza pubblica, nella seduta del 29 gennaio 1957, rinviava il provvedimento, osservando che « due primari chirurgici, almeno allo stato attuale, appaiono non necessari per motivi di opportunità dei servizi ».

Circa la « fuga di ammalati verso le cliniche private » a causa dell'inadeguatezza dell'istituto a far fronte alle proprie responsabilità chirurgiche, deve farsi presente che il reparto chirurgia, con una disponibilità massima di 88 posti-letto, ha un personale formato da 1 primario di ruolo, nominato per pubblico concorso, libero docente e già aiuto di clinica universitaria con altri 8 medici, 12 infermieri (3 professionali e 9 generici) e 4 inservienti, mentre l'attrezzatura dello stesso reparto può considerarsi assolutamente idonea per qualsiasi intervento anche di altissima chirurgia.

Che il citato reparto sia perfettamente in grado di assolvere ai suoi compiti è dimostrato, del resto, dal ricorso giornaliero di ammalati alla chirurgia e dalla quantità e qualità degli interventi eseguiti.

Infatti, malgrado la concorrenza di diverse case di cura ad attività prevalentemente

chirurgica, la divisione ospedaliera di chirurgia generale ha ricoverato 2.170 pazienti nei primi 11 mesi del 1960 mentre gli interventi chirurgici in camera operatoria sono stati 1.020, ivi compresi quelli attuati in cronici rifiutati da case di cura private.

Non sembra, quindi, possa parlarsi di fuga di ammalati, se risulta che la divisione di cui trattasi lavora in condizioni assai vicine alla costante saturazione di tutti i posti-letto disponibili.

La costruzione del nuovo edificio ospedaliero, della capacità di 550 posti-letto, iniziata con un mutuo di lire 450 milioni (legge Tupini) su un progetto approvato dal Consiglio superiore dei lavori pubblici per lire 890 milioni, fu interrotta per esaurimento dei fondi e, per portarla a compimento, occorrono ancora, oggi, non meno di 950 milioni (costo totale dell'opera lire 1.500 milioni, in rapporto ad una spesa media di circa 3 milioni per posti-letto).

Non si tratta, quindi, di un « immediato necessario potenziamento dei servizi » da attuarsi dalla sollecitata amministrazione ordinaria, dopo il compimento dell'opera edilizia, ma del necessario reperimento dei nuovi fondi che consentano la ripresa delle opere murarie, problema questo non risolvibile localmente, ma necessariamente inquadrato nel piano di stanziamenti in favore delle nuove costruzioni ospedaliere, attualmente in corso di elaborazione presso gli organi centrali di Governo.

Il servizio di pronto soccorso risulta attualmente organizzato come segue:

a) un turno di guardia permanente costituito da un assistente medico chirurgo in servizio per 24 ore su 24, il quale assicura il pronto soccorso di medicina e di piccola chirurgia urgente;

b) un turno di pronto intervento chirurgico costituito da 2 *équipes* operatorie, ciascuna formata da 1 aiuto effettivo di chirurgia, da 1 assistente effettivo di chirurgia, da 1 anestesista, *équipes* che si alternano nella guardia ogni settimana;

c) un turno di pronto intervento traumatologico costituito da 1 aiuto effettivo e da 2 assistenti anch'essi con l'obbligo di intervento immediato a chiamata.

L'attrezzatura dei locali di pronto soccorso consente soltanto l'esecuzione dei piccoli interventi chirurgici; per gli interventi urgenti di maggiore impegno sono disponibili le camere operatorie della divisione chirurgica e di quella ortopedica-traumatologica.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 MARZO 1961

Tale organizzazione si è dimostrata fino ad oggi in grado di assicurare un pronto intervento in ogni caso di urgenza.

Per migliorare ancora il servizio, è in corso di realizzazione il progetto di scindere il servizio di pronto soccorso in una guardia medica permanente ed una permanente guardia chirurgica, con obbligo di continuativa presenza degli addetti in ospedale.

Malgrado il notevole impegno finanziario assunto con la costruzione del nuovo ospedale, l'amministrazione, oggi in gestione commissariale, non ha desistito e non desiste dal far fronte, con continui riattamenti del vecchio edificio e con un continuo adeguamento delle attrezzature alle moderne esigenze della medicina ed alla crescente affluenza dei malati.

Ne sono prova, tra l'altro, gli acquisti di materiale ospedaliero effettuati nel biennio di gestione commissariale, per un importo di lire 30 milioni senza alcun contributo statale.

Non può non segnalarsi, nell'occasione, che il personale tutto, addetto ai vari servizi tecnici ed amministrativi, attende con diligenza e zelo a sopperire alle inevitabili difficoltà, così che gli infermi possano beneficiare di quanto la scienza e la tecnica moderna consentono di apprestare agli stessi.

Il Ministro: GIARDINA.

DE LAURO MATERA ANNA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere se risponda al vero la notizia della disposta soppressione della pretura in Giovinazzo (Bari) e, in caso affermativo, se egli non intenda accogliere il voto di quella popolazione, recedendo dalla decisione presa e confermando la presenza di detto ufficio nel comune di Giovinazzo, in rapidissimo sviluppo. (15956).

RISPOSTA. — È esatto che in sede di revisione generale delle circoscrizioni giudiziarie, i capi della corte d'appello di Bari hanno proposto la soppressione della pretura di Giovinazzo.

Tale proposta è stata poi sottoposta all'esame della commissione consultiva prevista dall'articolo 5 della legge 27 dicembre 1956, n. 1443, la quale ha manifestato parere favorevole alla soppressione.

Al riguardo tuttavia nessun provvedimento è stato finora adottato, poiché sulla questione dovrà essere sentito, per il parere, anche il Consiglio superiore della magistratura.

Pertanto, solo quando tutto l'iter procedurale sarà compiuto si avranno gli elementi per

una valutazione e determinazione definitiva da parte di questo Ministero, chiamato a tener conto di tutti gli aspetti del problema, anche dal punto di vista economico e sociale.

Il Sottosegretario di Stato: DOMINEDÒ.

DE LEONARDIS. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere quando sarà aperta al traffico la strada statale n. 90-bis che rende più rapidi e sicuri i collegamenti tra la provincia di Foggia e quella di Benevento e Napoli. (15963).

RISPOSTA. — I lavori di sistemazione della strada statale 90-bis, delle Puglie, sono stati ultimati per tutta la lunghezza, ad eccezione di un tratto di 3 chilometri, fra le progressive chilometro 34 e 37, in cui si sono incontrate notevoli difficoltà sia a causa della natura dei terreni, che provocano smottamenti con asportazione di parte della sede viabile, sia per l'inclemenza del tempo.

Tuttavia, se le condizioni meteorologiche non saranno particolarmente avverse, l'apertura al traffico della statale può essere prevista per il prossimo mese di maggio 1961.

Il Sottosegretario di Stato: SPASARI.

DE LEONARDIS. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se non ritenga opportuno — data la carenza di laureati soprattutto per determinate materie — consentire ai maestri di ruolo, forniti di laurea, di insegnare nelle scuole medie, sostituendoli temporaneamente nelle scuole elementari con maestri idonei disoccupati. E ciò sia per non distogliere gli universitari dai propri studi sia per alleviare la disoccupazione magistrale. (16784).

(La risposta è identica a quella data alla interrogazione n. 15518, del deputato Amadei Leonetto, pubblicata a pagina 7081).

DELFINO. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere se non ritenga di dare disposizioni affinché vengano corrisposte al comune di Pettorano sul Gizio (L'Aquila) le quote degli anni 1957-1958-1959 per la indennità di residenza della locale farmacia rurale. (14992).

RISPOSTA. — Attualmente sono in corso i decreti di rimborso a favore del comune di Pettorano sul Gizio di metà dell'indennità di residenza corrisposta per la farmacia rurale, relativa agli anni 1956 e 1957.

Per quanto riguarda gli anni 1958 e 1959, la commissione provinciale per le farmacie

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 MARZO 1961

ha già determinato l'indennità di residenza per la farmacia rurale nella misura di lire 200 mila annue, ma il sindaco del suddetto comune non ha ancora inoltrato le relative documentate istanze intese ad ottenere il rimborso dell'indennità stessa.

Il medico provinciale de L'Aquila è stato invitato ad intervenire presso il sindaco del citato comune per affrettarne gli adempimenti di competenza.

Il Ministro: GIARDINA.

DELFINO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quando e in che modo intenda attuare l'impegno assunto il 1° febbraio 1961 davanti alla Commissione della pubblica istruzione della Camera di istituire facoltà di studi universitari nella regione abruzzese.

Si ricorda che solo in seguito a tale impegno fu ritirato dal deputato Nicosia un emendamento in favore della istituenda università abruzzese all'articolo 1 del disegno di legge n. 2707 per le università. (16007).

RISPOSTA. — Premesso che in ordine all'emendamento Nicosia, di cui è cenno nell'interrogazione, si ribadì il parere favorevole alla università abruzzese già espresso nel discorso alla Camera sul bilancio della pubblica istruzione, aggiungo che il problema si inquadra nella questione di carattere generale, relativa alla distribuzione territoriale delle università in Italia, che è stata ed è tuttora oggetto di studio da parte del Consiglio superiore della pubblica istruzione.

Al predetto consesso, che nella adunanza del 14 luglio 1960 confermò il voto, già formulato in passato « che prima di procedere alla istituzione di nuove università e facoltà universitarie, si provveda ad assicurare alle università ed alle facoltà esistenti i mezzi finanziari, i locali e le attrezzature idonei, il personale (professori di ruolo, aiuti ed assistenti, personale amministrativo, tecnici e subalterni) che consentano il loro pieno funzionamento », la questione fu nuovamente sottoposta ad iniziativa di questo Ministero.

Il Ministro: BOSCO.

DEL GIUDICE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se sia a conoscenza del decreto ministeriale 8 settembre 1950, n. 2012 col quale è stato approvato un piano regolatore per il porto peschereccio di Mazara del Vallo (Trapani) che prevede tra l'altro: costruzione di una diga foranea; costruzione di una darsena per i motopescherecci; installa-

zione di un mercato ittico all'ingresso; e che per il finanziamento dei lavori di cui a detto piano l'allora ministro aveva previsto in bilancio la spesa di ben 900 milioni di lire.

Considerato che l'unica seria fonte di lavoro e di vita e per la laboriosa quanto parca popolazione di Mazara del Vallo risiede nell'attività marinara, chiede di conoscere dal ministro quali provvedimenti egli intenda adottare per il porto peschereccio della città summenzionata in ordine ai lavori di cui al sopraccitato decreto. (2973, già orale).

RISPOSTA. — La esecuzione delle opere previste nel nuovo piano regolatore del porto di Mazara del Vallo richiede la globale spesa di circa un miliardo di lire, importo davvero notevolissimo se si considerano le limitate disponibilità di bilancio per lavori del genere e la necessità di provvedere alle inderogabili esigenze degli altri porti nazionali.

Pertanto, è stato solo possibile, sino ad ora, finanziare i lavori di rifacimento di alcuni tratti di banchina nel porto in questione, per una spesa di 78 milioni.

La necessità di provvedere alla costruzione della diga foranea che ha, veramente, carattere di assoluta preminenza su tutte le altre opere segnalate per il porto di che trattasi, sarà tenuta in particolare evidenza.

Per quanto si riferisce alla costruzione di una darsena per i motopescherecci, si fa presente che alla sua realizzazione potrebbe provvedere la regione, rientrando nella sua competenza il finanziamento e l'esecuzione di opere del genere, prescindendo dalla classifica del porto.

Infine, circa la chiesta costruzione di un mercato ittico all'ingrosso nell'area dello scalo in parola, nessun intervento è possibile da parte del Ministero dei lavori pubblici, non rivestendo tale costruzione il carattere di opera marittima.

Il Sottosegretario di Stato: MAGRÌ.

DEL GIUDICE. — *Ai Ministri dell'industria e commercio, dell'agricoltura e foreste e del turismo e spettacolo.* — Per sapere se abbiano avuto modo di assistere, o, quanto meno, se siano venuti a conoscenza della scena del film, che in atto viene proiettato su tutti gli schermi d'Italia, *Adua e le compagne*, in cui viene pronunciata, per bocca di una interprete — che, portandosi alle labbra una bottiglia dalla quale tracanna una sorsata di marsala all'uovo, sputando per terra il liquido grida: « Che schifo! Che mi hai dato? marsala all'uovo! » — una battuta di pessimo

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 MARZO 1961

gusto, che suona dannosa offesa alla produzione del vino marsala, che, in modo particolare nella zona classica di sua produzione, costituisce un caposaldo della industria marsalista della regione siciliana.

In considerazione dell'importanza economico-sociale che la produzione del marsala all'uovo ha nel quadro dell'economia nazionale e regionale, ed in considerazione che questo prodotto è fonte di vita e di lavoro per migliaia di persone, chiede se i ministri interrogati non intendano intervenire opportunamente ed energicamente, affinché al film venga praticata una rigorosa censura, questa volta anche sotto il profilo economico — oltretutto morale — che proprio nel caso specifico va riguardato.

L'interrogante chiede, inoltre, che sulla pubblica stampa i competenti Ministeri, nel dare notizia dell'avvenuta, auspicata censura, chiariscano che questa volta il movente è di carattere economico in difesa della dignità di un prodotto, che si larghi consensi ha trovato sui mercati nazionali ed esteri, ed in difesa del prestigio di numerosissime ditte che, da vari decenni, con dovizia di capitali e mezzi tecnici adeguati hanno orientato la propria attività verso la produzione di questo vino marsala, che della numerosa famiglia della ricca collana dei vini italiani è indubbiamente una delle perle più luminose. (15686).

RISPOSTA. — La revisione dei film, secondo la legislazione vigente, si esplica entro limiti ben definiti, nei quali sono compresi i beni oggetto di tutela in sede di rilascio o diniego dell'autorizzazione alla rappresentazione dell'opera cinematografica.

È dubbio che gli interessi, di natura economica, di fabbricanti e commercianti un prodotto siano suscettibili di tutela in tal sede, e certo non lo è il prodotto medesimo in quanto non persona; ma, a prescindere da ciò, dal tenore della frase pronunciata nel film *Adua e le compagne* non si può dedurre che chi la pronuncia voglia offendere la reputazione commerciale della marsala all'uovo.

Può ritenersi piuttosto che il personaggio interpretato dall'attrice Emanuela Riva, il quale pronuncia la frase, intenda dimostrare la sua repulsione per le bevande che non gli siano particolarmente gradite, lasciando intendere che tali siano esclusivamente quelle fortemente alcoliche; comunque non può riconoscersi a tale personaggio, per lo stato fisico del momento e per la costituzione morale,

attitudine ad esprimere l'opinione pubblica sulle qualità commerciali del prodotto citato.

Per le considerazioni che procedono, questo Ministero non ritiene opportuno sottoporre il film a nuova revisione, ai fini della eliminazione della battuta riportata nell'interrogazione.

Il Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo: HELFER.

DE MARTINO FRANCESCO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se e quali solleciti provvedimenti intenda adottare per riattivare la strada statale n. 145 interrotta da una frana. Tale riattivazione si impone con urgenza al fine di evitare ulteriori gravissimi danni ai lavoratori ed alla economia della zona sorrentina. (15726).

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 15714, del deputato D'Ambrosio, pubblicata a pagina 7117).

DE MARTINO FRANCESCO E GATTO VINCENZO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per una equa e normale sistemazione del personale delle navi traghetto di Messina. Tale personale continua ad essere assunto con contratti a termine di 30 giorni, alla scadenza del quale è licenziato per essere riassunto dopo più o meno breve tempo. In conseguenza di tale ingiustificata prassi, vari lavoratori finiscono col restare esclusi dai concorsi in preparazione, per avere superato il limite di trent'anni, pur avendo prestato quasi continuamente la loro opera al servizio dell'amministrazione. Si impone, dunque, una sistemazione in organico del personale predetto, sia per motivi di evidente giustizia, sia per uniformare il suo trattamento a quello previsto dalla legge 25 novembre 1960, n. 1369. (16473).

RISPOSTA. — L'azienda ferroviaria ha provveduto, in base all'articolo 194 della legge 23 marzo 1958, n. 425, alla sistemazione nei ruoli ferroviari, di parte del personale assunto a contratto per trenta giorni, per quella aliquota corrispondente ad un effettivo aumento del fabbisogno.

Nel far presente che è in corso di studio un emendamento al citato articolo 194 per poter includere nel personale ferroviario alcune unità risultate prive di determinati requisiti, si deve precisare che i così detti « trentagiornisti delle navi traghetto » non potranno essere eliminati completamente in quantoché l'azienda ferroviaria, nei periodi

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 MARZO 1961

di elevate punte di traffico, continuerà ad utilizzare gente di mare col medesimo rapporto di lavoro, per altro previsto dal vigente codice della navigazione.

Tale disciplina non contrasta con lo spirito della legge n. 1369, pubblicata nella *Gazzetta ufficiale* n. 289 del 25 novembre 1960, in quanto il personale in questione viene ingaggiato direttamente dall'azienda ferroviaria attraverso gli uffici di collocamento marittimo, essendo essa stessa armatrice delle navi funzionanti sullo stretto di Messina.

Il Ministro: SPATARO.

DE MARZI. — *Ai Ministri dell'interno e della pubblica istruzione.* — Per conoscere le ragioni per le quali la maestra Pistolesi Maria nata Benigni residente a Monterubbiano (Ascoli Piceno) ha potuto ottenere una maggiorazione di punti per la sua qualifica arbitraria di capo-famiglia facendo figurare il proprio marito (Giuseppe Pistolesi) nullatenente, mentre è un libero professionista regolarmente iscritto all'albo e proprietario di terreni acquistati nel 1951-53-54 e di aree fabbricabili a-Porto San Giorgio, posto di soggiorno e cura. (15463).

RISPOSTA. — L'autorità scolastica competente ha attribuito alla signora Maria Benigni in Pistolesi il punteggio spettante alla stregua della documentazione esibita.

Circa lo stato di famiglia rilasciato dal comune di Monterubbiano risulta che la signora Maria Benigni ed il di lei coniuge Pistolesi Giuseppe sono compresi nel nucleo familiare intestato al signor Enrico Pistolesi.

In merito alla veridicità dell'attestazione contenuta in un atto notorio — che, com'è noto fa fede fino ad impugnazione di falso — reso innanzi al sindaco di Monterubbiano, si fa presente che esso forma oggetto di indagini da parte dell'autorità giudiziaria che ha disposto il sequestro degli atti che hanno riferimento alla vicenda ricordata.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: SCALFARO.

DE MICHELI VITTURI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali difficoltà ancora si oppongano alla definizione della pratica relativa all'ex collocatore comunale Bressan Giuseppe di Aiello del Friuli (Udine) che attende il riconoscimento di alcuni diritti sulla cui legittimità il Ministero del lavoro in data 13 maggio 1960 (n. 383440/32/2-86) si è riservato di decidere. (15522).

RISPOSTA. — La richiesta dell'ex incaricato temporaneo del servizio di collocamento Bressan Giuseppe investe una questione di carattere generale che è seguita con la massima sollecitudine ed attenzione da questo Ministero, ma la cui soluzione è fra l'altro subordinata a pronunzie di organi diversi dal Ministero del lavoro.

Si assicura che, appena in grado, non si mancherà di adottare le opportune decisioni in merito al caso prospettato.

Il Ministro: SULLO.

DE MICHELI VITTURI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia a sua conoscenza che, in occasione di una manifestazione di agricoltori del giorno 11 febbraio 1961 in Mestre (Venezia), all'uscita del teatro in piazza Cesare Battisti un agente di pubblica sicurezza in borghese ha strappato il labaro dell'associazione nazionale giovani agricoltori di Udine. Per conoscere se siano state effettivamente impartite drastiche disposizioni nei confronti di una manifestazione che non aveva recato alcun turbamento nell'ordine pubblico e se, comunque, si ritenga, nel caso che detti ordini siano stati impartiti, di aver veramente rispettato il senso delle proporzioni. (16239).

RISPOSTA. — Al termine di un'assemblea di agricoltori tenutasi l'11 febbraio 1961 nel cinema teatro Toniolo di Mestre, un gruppo di giovani tentò di disporsi in corteo con cartelli, ed uno di essi, issando il labaro della associazione, sollecitava i presenti ad incolonnarsi nonostante l'aperto dissenso della maggioranza degli intervenuti e l'opera di persuasione svolta dal funzionario dirigente il servizio d'ordine. Questi, al fine di farlo desistere da tale comportamento, ritenne opportuno togliergli dalle mani il vessillo consegnandolo intatto ad altro dirigente.

L'accaduto non può avere, ovviamente, alcuna rilevanza, né tanto meno può essere considerato come un atteggiamento di scarsa moderazione delle forze dell'ordine.

Il Sottosegretario di Stato: SCALFARO.

DE PASCALIS. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se intenda accogliere la richiesta contenuta in un ordine del giorno votato il 10 gennaio 1961 dai sindaci dei comuni di Abbiategrasso, Bereguardo, Motta Visconti, Besate, Magenta, Castagno Primo per la sistemazione della strada Pavia-Magenta.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 MARZO 1961

In tale ordine del giorno si fanno voti affinché la strada Pavia-Magenta venga urgentemente assunta nella rete dell'« Anas » con conseguente immediata esecuzione delle indispensabili opere di sistemazione e affinché venga chiesto un contributo alla società autostrada Chiasso-Milano-Serravalle per la più sollecita sistemazione del tratto dal casello di Bereguardo a Magenta. (15702).

RISPOSTA. — La strada segnalata — inclusa nel piano di statizzazione approvato con il decreto ministeriale 29 marzo 1959, n. 1014, al n. 176 dell'elenco *B* — potrà entrare a far parte della rete delle statali solo quando l'« Anas » potrà disporre dei fondi occorrenti per dare a tale arteria le caratteristiche delle altre strade statali.

Si fa poi presente che la società concessionaria dell'autostrada Serravalle-Milano-Ponte Chiasso, a causa degli ingenti oneri finanziari già assunti per la costruzione e l'esercizio dell'autostrada stessa, non è in grado di dare alcun contributo alla sistemazione della strada Pavia-Magenta.

Il Sottosegretario di Stato: SPASARI.

DE PASCALIS. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere: la entità del bilancio annuale dell'U.N.I.R.E. e i controlli a cui il bilancio stesso è sottoposto; i rapporti che corrono fra l'U.N.I.R.E. e la gestione dell'ippodromo di Tor di Valle; se giudica positiva, ai fini dello sviluppo dello sport ippico, e corrispondente alle aspettative delle categorie interessate la attuale gestione commissariale dell'U.N.I.R.E., il cui mandato risulta scaduto col gennaio 1961; se non ritenga giunto il momento di procedere alla nomina di un regolare, democratico, rappresentativo consiglio di amministrazione. (16456).

RISPOSTA. — Il bilancio consuntivo dell'U.N.I.R.E. dell'anno 1960, in esso comprese anche le entrate e le uscite straordinarie, per movimento di capitali, partite di giro e gestioni speciali (totip, lotterie nazionali, ecc.) si è chiuso con un movimento finanziario di 11.500 milioni di lire.

Ai sensi del vigente statuto, il controllo della gestione di detta Unione è affidato ad un collegio sindacale composto di cinque membri, fra i quali uno in rappresentanza del Ministero delle finanze e uno in rappresentanza del Ministero del tesoro.

Il bilancio stesso è sottoposto all'approvazione di questo Ministero.

I rapporti intercorrenti fra l'U.N.I.R.E. e la gestione dell'ippodromo di Tor di Valle sono regolati da apposita convenzione, del pari approvata da questo Ministero.

Per quanto concerne la gestione commissariale dell'ente, è noto che la gestione medesima scadrà nel prossimo mese di luglio.

Questo Ministero, pur convenendo sulla opportunità di provvedere al più presto alla ricostituzione dei normali organi amministrativi, ritiene, tuttavia, che a ciò possa farsi luogo dopo che si sarà provveduto all'approvazione degli statuti degli enti ippici e alla emanazione del regolamento di esecuzione della legge 24 marzo 1942, n. 315, regolamento vivamente atteso dalle categorie interessate e per il quale è in corso di nomina una commissione interministeriale.

Il Ministro: RUMOR.

DE PASQUALE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali siano esattamente le case per impiegati dello Stato costruite in Messina con i proventi dell'addizionale terremoto 1908 e cedute dallo Stato all'« Incis » ai sensi della legge 21 agosto 1940, n. 1289.

L'interrogante chiede di sapere anche quali disposizioni siano state impartite dal Ministero all'« Incis » affinché sul prezzo di cessione dei predetti alloggi sia praticata la ulteriore riduzione del 20 per cento di cui all'ultimo comma dell'articolo 6 del decreto del Presidente della Repubblica 17 gennaio 1959, n. 2. (11540).

RISPOSTA. — Questo Ministero ha dato disposizioni all'« Incis » perché proceda con la maggiore urgenza alla cessione in proprietà di tutti gli alloggi costruiti in Messina dopo il 1915 e ceduti a quell'istituto ai sensi della legge 21 agosto 1940, n. 1289, applicando per gli alloggi stessi l'ulteriore riduzione del 20 per cento sul prezzo di cessione, ai sensi dell'ultimo comma dell'articolo 6 del decreto del Presidente della Repubblica 17 gennaio 1959, n. 2.

Il Sottosegretario di Stato: MAGRÌ.

DE VITA. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere se non ritenga di dover ripristinare il servizio marittimo di linea Trapani-Cagliari e viceversa, disponendo che il piroscafo della linea n. 4 Palermo-Cagliari faccia scalo a Trapani. (16414).

RISPOSTA. — Al definitivo riordinamento dei servizi sovvenzionati di preminente inte-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 MARZO 1961

resse nazionale potrà giungersi soltanto in sede di attuazione della disposizione contenuta nell'articolo 2 del relativo disegno di legge attualmente all'esame del Parlamento (atto Senato n. 1179), in virtù della quale le linee marittime dovranno determinarsi con successivo separato provvedimento.

In tale occasione sarà tenuta presente, fra le altre, anche la richiesta intesa ad includere lo scalo di Trapani nell'itinerario della linea n. 4 (Palermo-Cagliari).

Il Ministro: JERVOLINO.

DIAZ LAURA, PUCCI ANSELMO, TONGNONI E RAFFAELLI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere per quali motivi non siano stati assegnati — in base alla legge del 20 febbraio 1956, n. 144 — alla Cassa per la piccola proprietà contadina i terreni, della provincia di Livorno, situati a Biblona, località Stario, Fonte della Vetrina, Fontanaccia e Pesticino per un totale di 40 ettari; Cecina, Padule di Cecina, ettari 57; e per essere informati se il ministro intenda disporre con sollecitudine la assegnazione dei succitati terreni alla Cassa per la piccola proprietà contadina. (15973).

RISPOSTA. — L'amministrazione finanziaria non ha potuto avvalersi dell'autorizzazione, data con legge 20 febbraio 1956, n. 144, di cedere alla Cassa per la formazione della piccola proprietà contadina i terreni di cui è cenno, dato che i terreni stessi non sono stati ancora dismessi dal Ministero della difesa-esercito, perché attraversati da strade militari ed attigui al deposito di munizioni C. Ederle di Cecina.

Il Ministro: TRABUCCHI.

DIAZ LAURA E AMADEI LEONETTO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se e quando i competenti uffici del Ministero provvederanno alla emanazione del regolamento riguardante la legge 4 marzo 1958, n. 261, concernente norme per il riordinamento dei patronati scolastici, e se intenda o meno sollecitare l'approntamento di esso.

La carenza del regolamento, maggiormente avvertita a distanza di ben tre anni dalla pubblicazione della legge, impedisce alla stessa legge di essere operante — vedi ad esempio l'articolo 18 — in riferimento a sostanziali problemi di organizzazione, la cui risoluzione è appunto demandata ad apposite norme, che dovrà contenere il regolamento di esecuzione. (16628).

RISPOSTA. — Lo schema di regolamento di esecuzione della legge 4 marzo 1958, n. 261, concernente il riordinamento dei patronati scolastici, sarà inserito, per l'esame e l'approvazione, nell'ordine del giorno di una delle prossime riunioni del Consiglio dei ministri.

Il Ministro: BOSCO.

FAILLA. — *Al Governo.* — Per conoscere i motivi per i quali non si sia dato corso alla pratica relativa alla costruzione della strada di circonvallazione del comune di Vittoria (Ragusa), strada che avrebbe dovuto collegare il tratto Comiso-Vittoria con quello di Vittoria-Gela della strada statale n. 115. Risulta che per tale opera, la quale riguarda tra l'altro l'eliminazione dei due passaggi a livello, è stato da tempo approntato regolare progetto esecutivo da parte dell'« Anas ».

L'opera di cui avanti riveste carattere di urgenza e di indubbio interesse sia per la importanza del centro agricolo e commerciale di Vittoria, sia perché la statale n. 115 collega le due zone petrolifere di Gela e Ragusa tra di loro con la zona industriale di Augusta. Intenso è il traffico di mezzi pesanti che in atto son costretti ad attraversare le vecchie strade del centro cittadino. Pure intenso, sia su strada sia su rotaia, è il traffico relativo al trasporto merci in una zona che non è soltanto di sviluppo industriale ma è anche centro agricolo produttore di prodotti ortofrutticoli primaticci, spediti nei maggiori mercati europei. Gli stessi lavori di allargamento attualmente in corso nel tratto Vittoria-Gela della strada n. 115 perdono gran parte del loro valore se non trovano completamento nella circonvallazione e nell'eliminazione della grave strozzatura costituita dai due passaggi a livello e dell'inadeguatezza e pericolosità delle strette vie dell'abitato. (15770).

RISPOSTA. — La opportunità della costruzione della variante Vittoria alla strada statale n. 115, sud occidentale sicula è tenuta presente dall'« Anas », che vi provvederà allorquando lo consentirà la disponibilità dei fondi.

Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici: SPASARI.

FERIOLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se — a seguito del movimento franoso verificatosi il 24 dicembre 1960 in località Cernusca, sulla statale n. 45 di Valtrebbia-Genova-Piacenza ed a causa del quale il traffico è rimasto interrotto per

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 MARZO 1961

qualche giorno — i competenti organi tecnici dell'« Anas » non intendono porre allo studio un piano di lavori atto ad evitare il rinnovarsi di casi analoghi.

Tale intervento è reso tanto più urgente dal nuovo movimento franoso verificatosi in località Pellegrini, in zona direttamente sovrastante la statale n. 45 ed a seguito del quale 20 famiglie sono state costrette a sgomberare le loro case.

L'interrogante chiede, altresì, di sapere a che punto di attuazione si trovi il piano di ammodernamento della nazionale di Valtrebbia in parte già finanziato. Tale attuazione si presenta sempre più urgente in considerazione del traffico che si riversa — ogni anno in maniera maggiore — sulla statale Genova-Piacenza, tanto che negli ultimi 5 anni il traffico stesso è passato — secondo notizie della camera di commercio di Genova — da mille veicoli giornalieri a 3 mila con un incremento pari al 200 per cento. Il fatto che, nello stesso periodo considerato per la Piacenza-Genova, il traffico sia aumentato del 115 per cento sulla camionale di Valscrivina, del 143 per cento sulla via Aurelia verso levante, del 127 per cento sulla Aurelia verso ponente e del 291 per cento sulla statale dei Giovi, dimostra chiaramente che il traffico tende a spostarsi verso le vecchie strade, le cui deficienze tecniche e di viabilità vengono così sottolineate ed ulteriormente aggravate, in modo da rendere ormai indilazionabile un pronto intervento dello Stato. (15691).

RISPOSTA. — Tutto il tratto della statale n. 45, di Val Trebbia, compreso tra Marsaglia e Rivergaro è per la particolare natura e giacitura del terreno, soggetto a movimento franoso.

A seguito, poi, delle eccezionali precipitazioni verificatesi nel decorso anno, i terreni percorsi dalla predetta arteria hanno subito una notevole imbibizione in profondità, la quale è stata la causa prima degli scoscendimenti che si sono verificati, specialmente in misura più grave alle progressive chilometro 106+400, 107+200 e 110+950.

La vastità e la rapidità dei movimenti franosi non hanno sinora consentito l'adozione di provvedimenti diversi da quelli adottati per assicurare il transito almeno degli automezzi leggeri, e cioè del peso non superiore a 50 quintali.

Mentre per frenare il movimento franoso manifestatosi al chilometro 110+950 è stata già prevista la sistemazione della zona a monte della statale e il consolidamento del

corpo stradale, per contenere gli altri due occorrerà eseguire ulteriori accertamenti per stabilire quali siano i lavori occorrenti.

Per quanto si riferisce, poi, all'ammodernamento della statale di che trattasi, si fa presente che sono attualmente in corso di studio e di avanzata elaborazione progetti per sistemare i tratti che con maggiore urgenza richiedono interventi sistematici.

I relativi lavori potranno essere eseguiti nei prossimi esercizi finanziari.

Il Sottosegretario di Stato: SPASARI.

FERIOLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non intenda prendere, con la necessaria urgenza, gli opportuni provvedimenti per sostituire con un ponte in muratura l'esistente ponte in chiatte che collega, sul Po, il comune di Boretto (Reggio Emilia) con quello di Viadana (Mantova) e che rappresenta quasi un passaggio obbligato per le comunicazioni tra Parma e Mantova e tra Parma e Reggio Emilia.

Quanto sopra allo scopo di porre fine al disagio, divenuto ormai insostenibile, di coloro che debbono transitarvi con automezzi od altri mezzi di locomozione.

Infatti, mentre il ponte oggi esistente, nei periodi di piena del Po, resta completamente inutilizzato a causa dell'allagamento dello stradone che conduce a Viadana, costringendo il traffico a dirottamenti di parecchi chilometri, anche nei periodi normali esso si rivela assolutamente inadeguato al numero ed alla frequenza degli automezzi in transito, costretti a procedere su di esso a sensi unici alternati ed a sostare conseguentemente, ai due capi, con lunghissime file. (15776).

RISPOSTA. — La eventuale sostituzione del ponte in chiatte sul Po, che collega la provinciale Viadana-Mantova con la strada statale n. 62 della Cisa, con un manufatto in muratura, rientra nella competenza delle amministrazioni provinciali di Mantova e di Reggio Emilia, interessate ad una tale sostituzione.

Detti enti potrebbero chiedere, ove lo ritenessero opportuno, per la realizzazione di tale opera, i benefici previsti dalla legge 15 febbraio 1953, n. 184.

Il Sottosegretario di Stato: MAGRI.

FERIOLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se non ravvisi nell'attività dei guardiani abusivi di auto nelle strade cittadine e negli altri punti di frequente posteg-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 MARZO 1961

gio autorizzato una moderna forma di accattonaggio molesto e non stimi doveroso da parte delle pubbliche autorità di tutelare la libertà degli automobilisti costretti, anche per il solo fatto della presenza del così detto guardiano, a sborsare denaro al solo scopo di evitare facili vendette ed ulteriore fastidio, per un servizio non richiesto, non desiderato e spesso neppure effettuato.

L'interrogante chiede, infine, se il ministro non ritenga urgente comunque, in considerazione del diritto alla pacifica utenza del suolo pubblico, delle esigenze del turismo e soprattutto della tutela dell'ordine pubblico, prendere gli opportuni provvedimenti per far cessare l'inconveniente riscontrato. (16280).

RISPOSTA. — Com'è noto, il Consiglio di Stato ha espresso parere che il mestiere di guardia vettura deve considerarsi libero, non assoggettabile, in base alle norme vigenti, a particolari autorizzazioni o registrazioni.

Questo Ministero non può, pertanto, sottoporre il mestiere stesso a specifica disciplina di polizia. Per altro, al fine di evitare gli inconvenienti segnalati e ad assicurare, nel contempo, all'automobilista l'esercizio del diritto di parcheggio senza custodia, quest'amministrazione ha, con circolare del 30 luglio 1960, richiamata l'attenzione dei dipendenti organi di polizia sulla necessità di sottoporre i cosiddetti « guardia-vettura » a costante controllo, per impedire che la loro attività si svolga in forma vessatoria, molesta, petulante o si concreti in un vero e proprio accattonaggio.

Il Sottosegretario di Stato: SCALFARO.

FERRAROTTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere la data per la quale è previsto lo svolgimento delle prove scritte del concorso per esami e titoli a 300 posti di direttore didattico in prova, bandito nella *Gazzetta ufficiale* dell'8 settembre 1959, n. 215, revisionato con legge 10 luglio 1960, n. 725, e bandito nuovamente l'11 ottobre 1960. (16156).

RISPOSTA. — Le prove scritte del concorso per esami e titoli a 300 posti di direttore didattico in prova, indetto con decreto ministeriale 4 aprile 1959, avranno luogo in Roma all'E.U.R. (palazzo dei congressi e palazzo dello sport) nei giorni 12 e 13 aprile 1961.

I candidati residenti all'estero sosterranno le prove nelle sedi di Lussemburgo, Madrid, Tripoli e Mogadiscio.

Gli interessati riceveranno tempestiva comunicazione della data di svolgimento delle prove e della sede d'esame.

È in corso di pubblicazione sulla *Gazzetta ufficiale* il relativo avviso, ai sensi dell'articolo 6 del decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3.

Il Ministro: Bosco.

FIUMANÒ. E MISEFARI. — *Ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici e al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per sapere quali urgenti provvedimenti intendano prendere a favore delle popolazioni di Campoli ed Agromastelli del comune di Caulonia (Reggio Calabria), gran parte delle quali, trasferite fin dal 1954 in contrada Zija, dopo le alluvioni del 1951 e 1953, sono ricoverate in baracche di pronto soccorso costrette a privazioni ed a difficoltà di ogni genere. (3302, già orale).

RISPOSTA. — Come è noto, gli abitati di Campoli ed Agromastelli, frazioni del comune di Caulonia, furono ammessi, con decreto interministeriale del 31 agosto 1954, al beneficio del trasferimento a cura e spese dello Stato, ai sensi della legge 27 dicembre 1953, n. 938.

Per dare ricovero alle famiglie che, a causa delle alluvioni verificatesi nella Calabria, avevano dovuto abbandonare le loro abitazioni, venne costruito nella località Piano della Zija, prescelta per il trasferimento di cui innanzi, un certo numero di baracche.

Alle famiglie alluvionate è stato assicurato, dal 1954 sino ad oggi, il trattamento assistenziale dall'ente comunale di assistenza di Caulonia con fondi erogati dalla prefettura di Reggio Calabria.

Senonché il progettato trasferimento non poté, per mancanza di fondi, attuarsi tempestivamente da parte del Ministero dei lavori pubblici, il quale segnalò la questione al Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.

In seguito a ciò, i lavori di carattere pubblico necessari per il trasferimento di che trattasi sono stati previsti per una spesa di 120 milioni dalla Cassa per il Mezzogiorno nel programma delle opere da eseguire con i fondi autorizzati dalla legge 26 novembre 1955, n. 1177.

Si fa, poi, presente che, in base a quanto stabilito dall'articolo 8 della citata legge n. 1177, il Ministero dei lavori pubblici, d'intesa con la precitata Cassa per il Mezzogiorno, potrà concedere agli abitanti delle frazioni di che trattasi, i quali intendano

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 MARZO 1961

costruire abitazioni nel nuovo centro, un contributo fino al 90 per cento della spesa necessaria.

Tali provvedimenti, che avranno come conseguenza l'abbattimento delle baracche ora esistenti, potranno, per altro, essere adottati solo dopo che saranno concretamente definiti gli interventi di carattere pubblico sopra menzionati.

L'ufficio del genio civile di Reggio Calabria, incaricato di predisporre gli atti necessari per lo studio del piano regolatore del nuovo centro, attende che il comune di Caulonia, interessato da tempo e di recente vivamente sollecitato, corrisponda agli adempimenti di propria competenza ai sensi degli articoli 66 e seguenti della legge 9 luglio 1908, n. 445.

Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici: MAGRÌ.

FIUMANÒ. — *Ai Ministri dell'interno e dell'agricoltura e foreste.* — Allo scopo di conoscere se non ritengano opportuno, in attesa che il Parlamento possa sulla materia legiferare:

a) emanare direttive alle prefetture intese a consigliare le amministrazioni comunali e provinciali di volersi astenere dall'adottare deliberazioni di aumento delle sovrimposte fondiarie, soprattutto quando ciò, poi, avviene senza alcuna discriminazione a favore delle piccole aziende e dei coltivatori diretti;

b) consigliare le giunte provinciali amministrative a non ratificare le relative deliberazioni.

Tutto ciò, in relazione con l'unanime riconoscimento della crisi esistente in agricoltura, per ovviare alla quale il Parlamento è in via di adozione di provvedimenti, che dovrebbero essere intesi ad alleviare la situazione delle campagne e ad avviare l'agricoltura ad una indispensabile ripresa.

L'interrogante segnala quanto è avvenuto recentemente nel comune di Melito Porto Salvo (Reggio Calabria), dove sono state recentemente notificate cartelle di pagamento, che elevano al 300 per cento la sovrimposta fondiaria, senza alcuna considerazione per i piccoli e medi proprietari e, soprattutto, per i coltivatori diretti.

In tal modo, fra l'altro si frustrano i tentativi in atto di riconversione e trasformazione colturale, con mille difficoltà portate avanti dagli interessati. (16762).

RISPOSTA. — Questo Ministero, con circolare in data 20 ottobre 1960, ha richiamato

l'attenzione dei prefetti sull'opportunità che siano evitati inasprimenti dei tributi fondiari e che le eventuali richieste di aumento della sovrimposta sui terreni, rispetto al carico autorizzato per l'esercizio 1960, vengano vagliate attentamente ed autorizzate soltanto nei limiti ritenuti necessari per indifferibili, comprovate esigenze connesse col pareggio economico del bilancio.

Circa il comune di Melito Porto Salvo si fa presente che, trattandosi di ente gravemente deficitario, la sovrimposta comunale sui terreni non può essere inferiore al 45 per cento del reddito dominicale.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: SCALFARO.

FODERARO. — *Ai Ministri dell'interno, dei lavori pubblici e della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano adottare, in via di urgenza, ciascuno per la propria competenza, acciocché il santuario-basilica di San Francesco, in Paola (Cosenza), venga consolidato e riaperto al culto.

Il Genio civile di Cosenza, infatti, a seguito di saggi eseguiti sulle strutture della monumentale basilica, avendo constatato che alcuni archi sono pericolosamente dissestati, ha ordinato l'immediata chiusura al pubblico dell'insigne santuario.

L'interrogante si permette far presente che la chiusura del tempio, dedicato al più venerato santo in Calabria, e che è meta di forti correnti turistico-religiose, non solo regionali, ma anche nazionali, oltre a colpire direttamente il sentimento religioso dell'intera popolazione calabrese, costituisce anche un notevole danno per lo sviluppo turistico della zona e dell'intera regione.

L'interrogante auspica, infine — in considerazione del pericolo incombente alla stabilità dell'insigne basilica — che venga disposta, sempre in via di urgenza, una adeguata salvaguardia delle pregevoli opere d'arte e reliquiari in essa basilica raccolti. (14902).

RISPOSTA. — Appena avuto notizia del dissesto verificatosi nel santuario di San Francesco di Paola, venne, dal competente provveditorato alle opere pubbliche per la Calabria, disposto un sopralluogo, in seguito al quale si rilevarono gravi sintomi di schiacciamento in uno dei pilastri che dividono la navata principale della chiesa da quella minore, gravato nel corso dei vari secoli succedutisi alla fondazione dal carico di notevoli sopraelevazioni.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 MARZO 1961

Tali lesioni, certamente di antica data, si sono aggravate a causa degli eventi bellici, dei terremoti e delle alluvioni.

Come primo intervento di questa amministrazione si è disposto il puntellamento delle strutture pericolanti al fine di consentire la riapertura, entro breve termine, del santuario al culto dei fedeli, il consolidamento delle fondazioni ed un acceleramento dei lavori, attualmente in corso in tale sacro edificio, per la riparazione dei danni causati dalla guerra.

In un secondo tempo, sarà provveduto ai lavori di carattere strettamente artistico, che verranno affidati alla competente soprintendenza ai monumenti col finanziamento della relativa spesa da parte della Cassa per il Mezzogiorno.

Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici: MAGRI.

FODERARO, MAROTTA MICHELE E ORIGLIA. — *Ai Ministri dei trasporti e dell'interno.* — Per conoscere se ed in quale forma ritengano di poter ottemperare — nel termine previsto — al disposto dell'articolo 146 del codice della strada, il quale appunto stabilisce che « entro il 1° luglio 1961 i conducenti di motoveicoli della categoria A ad uso privato debbono munirsi di patente di guida valida per tale categoria di veicoli ».

Si è rilevato al riguardo che — se per la sostituzione delle patenti automobilistiche, valutabili in circa 3 milioni e mezzo, iniziata nel luglio 1959 e graduata secondo un raggruppamento alfabetico fino al termine di scadenza del 1° luglio 1961, risulterà insufficiente un periodo di 2 anni — appare evidentemente impossibile rilasciare le nuove patenti motociclistiche (ancora circa 1 milione e mezzo) entro il termine predetto del 1° luglio 1961.

Gli interroganti ben conoscono quale sia la buona volontà, anzi lo spirito di abnegazione, che ha animato ed anima i servizi di ricezione e di esame degli ispettorati M.C. T.C.; ma, ciononostante, appare evidente che per la grande affluenza dei candidati al conseguimento della patente e per la scarsità del personale, nonché per l'ancora insufficiente attrezzatura degli uffici stessi e delle prefetture, non sarà possibile fronteggiare in modo tempestivo l'eccezionale lavoro. E ciò anche se con vari accorgimenti (ad esempio, un apposito libretto per la preparazione) si cerca da parte degli organi competenti di ovviare all'inconveniente.

Conseguentemente gli interroganti ritengono di far presente la necessità di un particolare ed urgente provvedimento che consenta la facoltà di circolazione dopo il 1° luglio 1961 e per un periodo di un anno per tutti coloro che abbiano presentato domanda e siano in possesso della ricevuta relativa.

Gli interroganti si permettono far presente che — fermo restando quanto sopra detto — appare opportuno un frazionamento del rilascio delle patenti stesse, che potrebbe essere graduato secondo l'ordine alfabetico dei richiedenti, così come viene praticato per le patenti automobilistiche (16192).

RISPOSTA. — Le eccezionali difficoltà operative e per le quali si prevede impossibile il rilascio delle nuovi patenti motociclistiche entro il termine di legge del 1° luglio 1961, non possono che ascrivere al comportamento degli utenti i quali, nella quasi totalità, non avendo ancora presentato domanda per sostenere l'esame, non hanno utilizzato i primi 18 mesi del congruo termine di tempo di 24 mesi loro concesso dall'articolo 146 del codice della strada per conseguire la patente.

Questa amministrazione, non appena resa edotta delle proporzioni che il fenomeno stava per assumere, nel gennaio corrente anno ebbe ad interessare gli enti ed associazioni motociclistici a svolgere con urgenza e continuità la massima possibile opera di persuasione ed invito fra i propri organizzati affinché richiedessero tempestivamente e fin da allora il rilascio della patente.

Del pari in gennaio, oltre all'apposito libretto per la preparazione, ed al fine di agevolare le possibilità di estensione della preparazione stessa, questo Ministero ebbe a consentire che i candidati al conseguimento della patente di cui trattasi si avvalessero dell'organizzazione e delle attrezzature dei Moto Clubs e di altre associazioni motociclistiche.

Relativamente all'opportunità di un frazionamento del rilascio delle patenti, suggerito dagli interroganti secondo un ordine alfabetico, si comunica che, per altro verso, un tale frazionamento viene in pratica attuato, in quanto le prenotazioni all'esame dei candidati sono opportunamente raggruppate e frazionate nel tempo.

Quanto ad urgenti provvedimenti atti a consentire la facoltà di circolazione per il periodo di un anno dopo il 1° luglio 1961 ai motociclisti senza patente, si fa presente che non è nelle facoltà di questo Ministero di poter ammettere deroghe, per altro di tale esten-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 MARZO 1961

sione, ad un tassativo termine stabilito dalla legge, e che solo da una norma di pari efficacia può essere modificato.

Il Ministro dei trasporti: SPATARO.

FODERARO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare, per accelerare il pagamento dei lavori di pronto intervento eseguiti per conto del provveditorato alle opere pubbliche della Calabria, in occasione del nubifragio del novembre 1959.

L'interrogante si permette far presente che il ritardo nel pagamento viene a creare un grave stato di disagio, specie alle piccole imprese, le quali hanno dovuto già da tempo far fronte ai fornitori di materiali ed alle retribuzioni per la manodopera (16392).

RISPOSTA. — Al pagamento dei lavori di pronto intervento eseguiti dalle imprese per conto del provveditorato regionale alle opere pubbliche per la Calabria, in dipendenza del nubifragio del novembre 1959, si potrà provvedere quando questo Ministero potrà disporre dei fondi stanziati con la legge 23 ottobre 1960, n. 1319, per l'utilizzazione dei quali è in corso da parte del Ministero del tesoro il decreto col quale si provvede alla variazione sullo stato di previsione della spesa di amministrazione.

Il Sottosegretario di Stato: MAGRÌ.

FOGLIAZZA. — *Ai Ministri dei trasporti e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere quali provvedimenti si intendano adottare allo scopo di garantire la costruzione di case di abitazione a favore dei ferrovieri dipendenti dal deposito di Cremona.

L'interrogante rende noto che ben 170 dipendenti di tale deposito sono costretti ad abitare fuori città con il disagio che ciò provoca ad essi e alle loro famiglie. Inoltre, quegli agenti ed operai, che abitano in città, sono costretti a pagare dei canoni di affitto, per case di abitazione, che variano dalle 20 alle 25 mila lire mensili.

L'interrogante, mentre comunica che i ferrovieri di Cremona dispongono in tutto di 16 alloggi, tra quelli dello Stato e dell'I.N.A.-Casa, chiede se non si ritenga di voler operare in modo da attenuare questo grave squilibrio contribuendo in tal modo anche alla soluzione del grave problema della casa, assai acuto nella città di Cremona (15947).

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 15593, del deputato Biaggi Francantonio, pubblicata a pagina 7090).

FRANCAVILLA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se non ritenga di dover intervenire nella vertenza insorta a Bari tra l'I.A.C.P. e gli inquilini delle stesse.

Risulta, infatti, che l'istituto ha notificato dei fitti che va da un minimo del 50 per cento ad un massimo del 150 per cento.

Tale aumento, se applicato, porterebbe all'assurdo morale e giuridico di superare di molto già dal 1° gennaio 1961, il massimo di 40 volte rispetto al 1938 previsto dalla legge sulla proroga delle locazioni private.

Comunque, la media dei fitti delle case private a fitto bloccato esistente a Bari risulterebbe inferiore a quella delle case popolari con la applicazione dell'aumento richiesto, addirittura l'entità del fitto delle case popolari, che si trovano in generale in zone periferiche, diverrebbero superiori a quella del fitto delle case private, che godono della proroga, al centro della città, in relazione al numero dei vani.

Viene in tal modo snaturato il principio in base al quale sorsero le case popolari come elemento calmieratore dei fitti di casa.

Sta il fatto che coloro i quali abitano nelle case popolari sono nella grande maggioranza i cittadini meno abbienti, che come tali furono scelti per l'assegnazione della casa popolare. Comunque, anche coloro che all'epoca dell'assegnazione godevano di un reddito non eccessivamente basso, derivante dal loro lavoro, attualmente si trovano, in generale, nelle condizioni di dover vivere di una modesta pensione.

Inoltre, l'aumento non può essere giustificato dai lavori di manutenzione, sia ordinari che straordinari, in quanto gli immobili di proprietà dell'I.A.C.P. sono rimasti sempre in uno stato di completo abbandono, per cui sono molti gli inquilini che hanno dovuto provvedere con i propri mezzi alle più urgenti riparazioni e ad alcuni lavori di manutenzione.

L'interrogante chiede che venga promossa con urgenza a Bari una ispezione negli uffici per un controllo inteso ad esaminare i provvedimenti più urgenti da attuare per ridurre le spese generali dell'istituto, allo scopo di ottenere una riduzione delle spese di gestione e di evitare, quindi, l'aumento deprecato (15638).

RISPOSTA. — L'I.A.C.P. di Bari si è trovato nella necessità di provvedere all'adeguamento dei canoni di fitto, in conformità delle disposizioni di cui alla legge 5 ottobre 1945, n. 677 e sulla base dei piani finanziari che

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 MARZO 1961

hanno riportato l'approvazione di questo Ministero e di quello del tesoro.

Tale approvazione sta, pertanto, a garantire l'assoluto rispetto delle norme che consentono, invero, l'aumento di che trattasi, ma entro modesti limiti, certamente sopportabili dagli inquilini interessati.

Si può senz'altro assicurare che l'ente in questione si è attenuto alle predette disposizioni ed ai piani finanziari predisposti ed approvati, in modo che l'aumento è risultato sensibilmente inferiore a quello degli alloggi a fitto bloccato di proprietà privata aventi le stesse caratteristiche.

Non è, pertanto, esatto che i canoni in parola siano stati aumentati da un minimo del 50 per cento ad un massimo del 150 per cento.

È vero, invece, che l'aumento medio complessivo è stato del 50 per cento e che l'eventuale supero riguarda singoli inquilini che avevano in precedenza goduto di particolari agevolazioni in confronto di quelli già recentemente immessi negli alloggi.

Non è esatto che l'aumento supera di molto il massimo di quaranta volte il fitto del 1938 previsto dalla legge. Infatti il fitto massimo di un vano legale stabilito in lire 1800 era, nel 1938, di circa 50 lire.

Non è esatto che la media dei fitti delle case private a fitto bloccato esistenti in Bari è inferiore a quella delle case popolari dopo l'aumento. Infatti, per nessun alloggio privato, a regime vincolistico, posto nella zona più centrale della città e composto di sei vani legali oltre i servizi, il fitto è inferiore a lire 10.800, che è, invece, il massimo canone fissato dall'istituto e soltanto per venti alloggi.

Non è, infine, esatto che il fitto delle case popolari in zone periferiche diverrebbe superiore a quello delle case private a fitto bloccato al centro della città. Infatti, l'aumento di che trattasi riguarda sostanzialmente le case poste al centro, con un conseguente beneficio di quelle poste in periferia, per le quali il piano di adeguamento prevede una sensibile riduzione di fitto.

Comunque, il consiglio di amministrazione dell'I.A.C.P. di Bari si è riservato di esaminare quelle particolari situazioni relative ad inquilini assolutamente indigenti, per concedere eventuali riduzioni o sussidi ad integrazione dell'importo dei fitti.

Per i suesposti motivi, questo Ministero considera pienamente giustificato l'aumento in

questione e non ritiene di poter aderire alla proposta di promuovere una ispezione nell'istituto di che trattasi.

Il Sottosegretario di Stato: MAGRI.

FRANCO RAFFAELE, VIDALI E BETTOLI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere se non ritenga di dover intervenire al fine di far rispettare da parte della direzione dei cantieri riuniti dell'Adriatico (C.R.D.A.), il diritto dei lavoratori all'esercizio delle libertà sindacali all'interno degli stabilimenti.

Da lungo tempo la direzione dei C.R.D.A. impone alle commissioni interne la censura preventiva dei comunicati aziendali, limita il diritto di convocare riunioni di lavoratori durante le ore di riposo, pur essendo tali provvedimenti in contrasto con la legge e con l'accordo interconfederale sui compiti delle commissioni interne.

Recentemente la direzione del reparto officine elettromeccaniche dei C.R.D.A. ha inflitto tre giorni di sospensione al lavoratore Martinelli Giovanni, perché « colpevole » di aver affisso, prima dell'inizio dell'orario di lavoro, nell'albo del reparto, manifestini di propaganda sindacale. Il provvedimento viene giustificato in base all'articolo 37, lettera z) del contratto collettivo di lavoro, il quale asserisce testualmente: « incorre nei provvedimenti di multa o sospensione l'operaio che in altro modo trasgredisce all'osservanza del presente contratto o commetta qualsiasi mancanza che porti pregiudizio alla disciplina, alla morale, all'igiene o alla sicurezza dello stabilimento ».

Gli interroganti chiedono se l'esercizio del diritto di affiggere, prima dell'inizio dell'orario di lavoro, manifestini di carattere sindacale sull'albo dell'azienda, possa in qualche modo « portare pregiudizio alla disciplina, alla morale, all'igiene e alla sicurezza dello stabilimento » e se in una azienda a partecipazione statale — che come tale dovrebbe garantire un atteggiamento della direzione nei confronti dei lavoratori tale da essere d'esempio a tutte le altre aziende in fatto di democrazia e socialità — possa ulteriormente continuare a vigere un indirizzo direzionale che lede i più elementari diritti democratici e sindacali dei lavoratori (15124).

RISPOSTA. — Non risulta che presso i C.R.D.A. venga in alcun modo compromessa la libera attività delle commissioni interne, svolta nei limiti e secondo le modalità previste dalle norme vigenti.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 MARZO 1961

Per quanto riguarda il caso dell'operaio Martinelli, il quale non fa parte della commissione interna, l'azienda, ravvisando nel suo comportamento un'infrazione alla disciplina aziendale, ha applicato nei suoi confronti i provvedimenti previsti dal contratto collettivo di lavoro di categoria.

Infatti, è da rilevare che l'affissione dei comunicati può essere effettuata solo dai componenti della commissione interna e dal delegato d'impresa, ai sensi dell'articolo 12 dell'accordo interconfederale 8 maggio 1953.

Il Ministro. Bo.

GAGLIARDI. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere se corrisponda a verità che la ritardata erogazione dei contributi previsti dalla legge sulla pesca nell'alto Adriatico è dovuta alla mancanza del necessario personale presso gli uffici del Ministero della marina mercantile. (15815).

RISPOSTA. — Per la concessione dei contributi previsti dalla legge 21 luglio 1959, n. 590, recante provvidenze per la pesca nell'alto Adriatico, la competente direzione generale del Ministero della marina mercantile si è trovata di fronte ad una ingente mole di lavoro e si è prodigata nel miglior modo per avviare a sollecita definizione le numerosissime pratiche.

La liquidazione dei contributi concessi ha avuto inizio da oltre tre mesi ed ormai il loro pagamento procede regolarmente e sollecitamente.

Non è stato possibile anticipare l'inizio della liquidazione dei contributi stessi perché i pescatori interessati, nella maggior parte dei casi, non hanno esibito regolare documentazione delle spese effettuate.

Attualmente oltre 500 decreti di autorizzazione di spesa sono stati inviati alla Corte dei conti per la registrazione dei relativi mandati di pagamento; numerosi altri, già predisposti, stanno per essere inviati agli organi di controllo, mentre per molte pratiche si rende necessario sentire nuovamente il comitato tecnico di cui all'articolo 3 della legge, avendo gli interessati alienato il natante oppure effettuato spese diverse da quelle ammesse a contributo.

Il Ministro: JERVOLINO.

GERBINO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se l'Ente siciliano di elettricità abbia ottemperato o intenda ottemperare alle norme della legge 21 dicembre 1953, n. 959, modificata dalla legge 30 dicembre

1959, n. 1254, e specificatamente se abbia disposto il pagamento del sovracanone stabilito dalle norme citate a favore dei comuni rivieraschi del perimetro imbrifero dell'Arcipa (16037).

RISPOSTA. — L'Ente siciliano di elettricità, in base al decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 2 gennaio 1947, n. 2, ratificato dalla legge 20 luglio 1952, n. 1006, è titolare del diritto dell'uso di acque pubbliche in Sicilia utilizzabili per produzione di energia elettrica.

Alla costruzione dei relativi impianti viene provveduto dopo che la regione siciliana, la quale ha la vigilanza sull'ente, ha approvato le delibere che quel consiglio di amministrazione assume in proposito, e dopo che i progetti hanno riportato l'approvazione, soltanto in linea tecnica, del Consiglio superiore dei lavori pubblici.

Cosicché, gli impianti idroelettrici attuali dell'ente, contrariamente a quanto si verifica per le concessioni assentite dallo Stato, non sono sottoposti all'osservanza degli obblighi e delle condizioni stabiliti dal testo unico 11 dicembre 1933, n. 1775 sulle acque e sugli impianti elettrici.

E poiché la legge 27 dicembre 1953, n. 959, ha inteso appunto modificare alcune norme del citato testo unico n. 1775, come si evince chiaramente dalla stessa sua titolazione (norme modificative del testo unico delle leggi sulle acque e sugli impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, riguardante l'economia montana) sorge il dubbio che tali impianti, avuto riguardo anche alla particolare natura giuridica dell'Ente siciliano di elettricità, vadano assoggettati all'onere del sovracanone previsto dalla legge 27 dicembre 1953, n. 959.

Ad ogni modo, pur con le necessarie riserve per quanto attiene all'applicabilità o meno del predetto onere agli impianti in parola (della questione verranno subito investiti gli organi consultivi dell'amministrazione) sono stati disposti gli accertamenti atti a stabilire, preliminarmente, se e quali impianti di pertinenza dell'ente hanno opere di presa che in tutto o in parte ricadono nei perimetri dei bacini imbriferi montani, delimitati da questo Ministero in applicazione della richiamata legge n. 959.

Il Sottosegretario di Stato: MAGRÌ.

GIOIA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere come intenda risolvere l'incresciosa situazione determinatasi in

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 MARZO 1961

Sicilia per cui saranno annullate le nomine conferite a circa 3 mila maestri, alcuni dei quali già trasferiti nel ruolo normale da due anni.

L'interrogante fa presente che la Corte costituzionale con le sentenze n. 44 del luglio 1959 e n. 63 del febbraio 1960, ha dichiarato illegittime le leggi regionali 6 maggio 1955, n. 40 e 12 maggio 1959, n. 18, concernenti rispettivamente l'istituzione di un ruolo di insegnanti elementari in soprannumero e provvedimenti in favore di maestri idonei dei ruoli in soprannumero nonché dei maestri idonei del concorso ordinario 1955.

La stessa Corte ha suggerito agli organi competenti di attuare « possibili rimedi atti a fronteggiare la penosa situazione di chi potrebbe subire un pregiudizio a causa della scarsa chiarezza che per più di un decennio ha improntato i rapporti dallo Stato alla regione siciliana in questa materia determinando gravi incertezze nelle fonti del diritto ».

Con decisione del consiglio di giustizia amministrativa per la regione siciliana in data 16 maggio 1960, sono stati dichiarati nulli i concorsi banditi dal 1955 in poi dall'assessore regionale della pubblica istruzione a posti di maestri del ruolo in soprannumero e, come sopra ricordato, saranno annullate le nomine conferite a circa 3 mila maestri alcuni dei quali già trasferiti nel ruolo normale da oltre 2 anni.

Giova ricordare che, da quando è stata concessa l'autonomia alla Sicilia, il Ministero della pubblica istruzione non ha mai obbligato i provveditori agli studi delle province siciliane a bandire i concorsi magistrali secondo le direttive ministeriali, per cui l'assessorato regionale della pubblica istruzione si è di fatto sostituito al Ministero con il tacito consenso di questo (13271).

RISPOSTA. — Con l'interrogazione si prospetta l'opportunità di adottare provvedimenti diretti a convalidare la posizione giuridica degli insegnanti elementari assunti in ruolo in seguito ai concorsi regionali che, indetti in sede di prima istituzione del ruolo in soprannumero, furono successivamente annullati, con sentenza n. 239 in data 23 giugno 1960 del consiglio di giustizia amministrativa per la regione siciliana.

La questione ha formato oggetto di una proposta di legge, di iniziativa del deputato Ermini (atto della Camera dei deputati n. 2717), recante: « Definizioni di speciali situazioni giuridiche di alcune categorie di insegnanti elementari delle province siciliane », sulla

quale il Ministero ha già dato parere favorevole.

Si assicura che non appena l'anzidetta proposta di legge sarà approvata dal Parlamento, ogni provvedimento amministrativo che in dipendenza di essa si renderà necessario sarà adottato dal Ministero con la massima sollecitudine.

Il Ministro: BOSCO.

GIOLITTI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Circa l'inclusione, nel programma di costruzioni autostradali, del prolungamento fino a Fossano dell'autostrada Savona-Ceva, per il quale già da tempo è stato presentato al Ministero dei lavori pubblici il progetto relativo (15410).

RISPOSTA. — Il disegno di legge concernente il piano per le nuove costruzioni stradali ed autostradali, approvato recentemente dal Consiglio dei ministri e di cui è imminente l'esame da parte del Parlamento, mentre prevede la realizzazione di un gruppo di autostrade specificamente individuate, da affidarsi in concessione a società del gruppo I.R.I., non esclude la possibilità — entro i limiti degli stanziamenti che verranno autorizzati dal Parlamento — della realizzazione, da parte di altri concessionari, di altre arterie autostradali, che siano di particolare interesse ai fini della funzionalità generale della nuova rete autostradale e che, tenendo conto delle esigenze delle singole regioni interessate, si armonizzino con le necessità tecnico-economiche dell'intero complesso viario del paese.

Sotto tale aspetto, potrà essere, quindi, presa in esame anche la possibilità del prolungamento fino a Fossano dell'autostrada Savona-Ceva.

Il Sottosegretario di Stato: SPASARI.

GIORGI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che il compartimento « Anas » dell'Aquila, alla vigilia dell'approvazione del disegno di legge n. 2491, sta licenziando tutti gli operai con contratto a termine per farli riassumere dalle ditte appaltatrici che lavorano alle dipendenze dell'« Anas ».

L'interrogante chiede altresì di conoscere quali misure intenda adottare per porre fine a questo abuso che, oltre a render nullo l'articolo 64 del disegno di legge, danneggia la parte più umile dei dipendenti, ai quali l'amministrazione deve molto e che da 20 anni attendono una giusta e doverosa sistemazione in ruolo. (15428).

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 MARZO 1961

RISPOSTA. — La sezione di controllo della Corte dei conti, con recente deliberazione, ha determinato che nessun operaio giornaliero può essere per qualsiasi ragione od esigenza assunto, se non è compreso nelle previsioni del contingente da fissare all'inizio di ciascun anno finanziario, ai sensi dell'articolo 14 della legge 27 maggio 1959, n. 325.

L'« Anas », pertanto, può avere alle proprie dipendenze dirette solo operai giornalieri addetti alla ordinaria manutenzione delle strade ed al funzionamento degli autoveicoli, dei mezzi meccanici, delle officine e dei parcheggi.

Gli operai segnalati non appartengono a tali categorie perché assunti dalle imprese che eseguono lavori in economia diretta e conseguentemente non possono essere considerati dipendenti del compartimento della viabilità dell'Aquila.

Il Sottosegretario di Stato: SPASARI.

GORRIERI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e delle finanze.* — Per conoscere se risponda a verità la voce, largamente diffusa nella zona, secondo cui in uno stabilimento vinicolo posto in località Tabina di Magreta, comune di Formigine (Modena) si procederebbe alla vinificazione con materie prime e con sistemi contrari alle norme di legge vigenti.

Tale situazione (che l'interrogante da tempo ha segnalato ai competenti organi di vigilanza) e la mancanza di sistematici ed efficaci interventi di accertamento ed eventualmente di repressione, alimenta a torto o a ragione la sfiducia nella serietà e nell'efficienza della pubblica amministrazione ed aumenta lo scoraggiamento diffuso fra i viticoltori della zona, convinti che alle difficoltà di mercato nel settore vinicolo contribuiscano anche le sofisticazioni e le frodi.

L'interrogante ritiene pertanto auspicabile che, nelle situazioni particolarmente sospette o denunciate come tali dall'opinione pubblica (come nel caso sopra citato), gli organi competenti procedano a forme di particolare vigilanza, idonee ad accertare la realtà dei fatti e quanto meno a dare chiara dimostrazione ai produttori agricoli della zona della inesistenza delle sospettate debolezze, incapacità o connivenze da parte della pubblica amministrazione (15628).

RISPOSTA. — L'attività dell'unica cantina sita in Magreta, di Formigine (Modena) è strettamente sorvegliata.

Nel corso di vari sopralluoghi, effettuati nel periodo dal 1° gennaio 1958 al 31 dicembre

1960, sono state rilevate diverse infrazioni alle disposizioni di legge che regolano la produzione ed il commercio dei vini e, per tali motivi, sono state inoltrate all'autorità giudiziaria 11 denunce a carico del proprietario della cantina medesima, signor Celso Sereni.

Questi continui e sistematici controlli, intesi a rendere sempre più difficile le manipolazioni illecite, non si limitano alle ditte maggiormente sospette, ma rientrano nei normali metodi di indagine del dipendente servizio per la repressione delle frodi.

Nel 1960, infatti, nel settore dei vini e dei vini speciali, sono stati effettuati 19.121 sopralluoghi, sono stati prelevati 6.175 campioni di prodotto e sono state inoltrate 1.588 denunce all'autorità giudiziaria.

In questi ultimi tempi la vigilanza è stata intensificata, essendosi notata una certa recrudescenza delle sofisticazioni in campo vinicolo. Numerosi e massicci controlli, effettuati in varie regioni, hanno portato al reperimento di alcune migliaia di quintali di vino sofisticato ed hanno consentito di rilevare che le frodi più largamente diffuse riguardano lo zuccheraggio di fecce dilavate, di vinelli o di sidri, nonché l'alcolizzazione dei vini di bassa gradazione.

Si è anche rilevato che, allo scopo di disorientare le indagini, i sofisticatori più sorvegliati frantumano o trasferiscono altrove la loro illecita attività: per lo più, spesso piccole e sconosciute cantine di agricoltori, i quali lavorano per conto o cedono in affitto i propri locali.

Nonostante queste accresciute difficoltà, le manipolazioni illecite diventano ogni giorno più ardue, sia per l'impegno dei funzionari e degli agenti preposti alla sorveglianza, sia per i maggiori e migliori mezzi di ricerca posti a loro disposizione e per i provvedimenti legislativi ed amministrativi, diretti ed indiretti, adottati in questi ultimi tempi allo scopo di facilitare l'azione di vigilanza e di repressione.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: RUMOR.

GRASSO NICOLOSI ANNA, RUSSO SALVATORE, SPECIALE, DE PASQUALE, PELLEGRINO, DI BENEDETTO, PEZZINO, FALLETTRA, FAILLA e BUFARDECI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere:

1°) quali provvedimenti, d'intesa con la regione siciliana, intenda adottare per garantire il pagamento dello stipendio e il mantenimento del posto ai 3.500 maestri di ruolo

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 MARZO 1961

siciliani, giustamente allarmati per la nota sentenza della Corte costituzionale in merito alla validità di alcuni concorsi banditi dalla regione, e che i suddetti maestri hanno vinto;

2°) se non intenda adoperarsi con il massimo impegno per la rapida definizione delle norme di attuazione dello statuto speciale della regione siciliana in materia d'istruzione, definizione non più oltre procrastinabile, come indica la stessa sentenza della Corte costituzionale (12818).

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 13271, del deputato Gioia, pubblicata a pagina 7135).

GRILLI GIOVANNI. — *Ai Ministri degli affari esteri e delle finanze.* — Per sapere se rispondano al vero le notizie apparse sulla stampa del Canton Ticino (vedi *Gazzetta Ticinese* del 28 gennaio 1961) circa la soppressione da parte delle autorità svizzere — non si sa se d'accordo con quelle italiane — dell'ufficio doganale merci di Ponte Tresa.

Poiché tale soppressione, ove davvero si realizzasse, sarebbe di grave nocimento all'economia di tutta una vasta zona del Varesotto, già da tempo attrezzata per essere di ausilio al traffico del valico di Ponte Tresa e tuttora in via di sviluppo — anche in relazione al corrispettivo sviluppo dell'economia dell'intera provincia di Varese e del territorio attorno a Lugano — l'interrogante chiede ai suddetti ministri se non intendano intervenire affinché il deprecato provvedimento non venga adottato (16365).

RISPOSTA. — Non risulta allo stato delle cose una deliberazione svizzera di soppressione dell'ufficio doganale di Ponte Tresa con conseguente dirottamento del traffico merci verso altri valichi.

Dall'esame degli atti disponibili e dalle informazioni degli organi competenti, è risultato che nessuna richiesta ufficiale svizzera è stata finora fatta, per le vie tradizionali, alle autorità italiane, in merito alla asserita limitazione che le autorità elvetiche intenderebbero adottare al traffico commerciale di Ponte Tresa nella direzione Italia — Svizzera o viceversa.

Devesi aggiungere che, in occasione delle periodiche riunioni tenute da funzionari delle dogane svizzere e italiane per lo studio ricorrente di problemi tecnico-doganali, da parte svizzera è stata prospettata l'eventualità di proporre ufficialmente l'adozione di provvedimenti limitativi di tale traffico: i funzionari italiani si sono limitati a dichiarare la pro-

pria incompetenza in merito e a formulare comunque le più ampie riserve.

È noto infatti che le attrezzature della parte svizzera di Ponte Tresa (edificio doganale, piazzale di sosta autoveicoli, strada di accesso al ponte, ecc.) sono ormai assolutamente inadeguate a fronteggiare le esigenze del sempre crescente traffico e che, tra l'altro, tale inadeguatezza deve essere annoverata fra le ragioni che portarono alla decisione di costruire un nuovo ponte stradale a Ponte Tresa.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Russo.

GUIDI, CAPONI, ANGELUCCI E CARRASSI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere:

a) i motivi per cui il Consiglio superiore dei lavori pubblici, senza alcuna giustificazione, ritarda l'emissione del suo parere sulla domanda avanzata dal comune di Terni per la ricostruzione della centrale municipale di Collestata, trasmessa da tempo al Ministero dei lavori pubblici con parere favorevole dell'ufficio del genio civile di Terni; e ciò, nonostante si tratti di varianti rese necessarie per il ripristino di impianti distrutti da eventi bellici e che perciò — a tenore dell'articolo 6 del decreto legislativo luogotenenziale 2 agosto 1945, n. 638 — vanno concesse previa istruttoria ed unicamente in relazione alla sostanzialità delle varianti del progetto, evidentemente per la migliore produttività della nuova centrale e riconosciuta dallo stesso ufficio del genio civile;

b) se il ministro non ritenga opportuno di sottolineare al Consiglio superiore l'urgenza del problema e di richiamare i dipendenti organi esecutivi all'osservanza della legge, in considerazione degli ingentissimi danni che il ritardo minaccia di provocare al comune di Terni, particolarmente in relazione con la imminente riconsegna della rete di distribuzione dell'energia elettrica da parte della società Terni e con la deliberata gestione municipalizzata dell'azienda; in quanto la mancata decisione mette il comune alla mercé della società Terni, la quale non si perita di avanzare assurde richieste sulla concessione idrica del comune, pretendendo di sottenderlo, previo compenso *una tantum*, ai sensi dell'ultimo comma dell'articolo 45 del testo unico sulle acque pubbliche (3267, *già orale*).

RISPOSTA. — Il Consiglio superiore dei lavori pubblici, con voto del 13 dicembre, ha espresso il parere che possa essere accolta la domanda presentata in data 3 luglio 1959 dal

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 MARZO 1961

comune di Terni, intesa ad ottenere la concessione di ricostruire, con varianti, le centrali di Collestata, sul fiume Velino.

Ha, altresì, ritenuto che debba essere invece respinta la istanza presentata il 26 ottobre 1959, dal consorzio del Velino, intesa ad ottenere la concessione di derivare dal fiume omonimo la portata di moduli 20 di acqua per produzione di energia elettrica nella centrale di Galletto, con sottensione della concessione del comune di Terni.

In relazione a tale voto, sono state impartite disposizioni all'ufficio del genio civile di Terni per la accettazione da parte di quel comune delle norme contenute nel disciplinare che dovrà regolare l'assentenda concessione.

Si è, inoltre, provveduto alla reiezione della domanda del consorzio del Velino.

Si ritiene, comunque, far presente che alla data in cui l'interrogazione è stata presentata il Consiglio superiore dei lavori pubblici s'era già espresso sull'argomento che ha richiesto un attento e ponderato esame sui contrastanti interessi degli enti concorrenti.

Il Sottosegretario di Stato: MAGRÌ.

GUIDI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se, dopo le reiterate segnalazioni, sia a conoscenza delle accresciute difficoltà nel traffico originate dall'esistenza di passaggi a livello che fendono strade importanti della città di Terni, quali:

il passaggio a livello sulla Roma-Ancona, al chilometro 109+701, che attraversa la strada statale 79 Ternana;

il passaggio a livello sulla ferrovia Terni-L'Aquila, al chilometro 230+193, che attraversa la via Cesare Battisti (statale 79 Ternana);

il passaggio a livello al chilometro 225+825, sulla ferrovia Terni-L'Aquila, che attraversa la strada Ternana per Cantalupo;

nonché il passaggio a livello della ferrovia Terni-L'Aquila che attraversa l'abitato di Marmore.

In particolare, si rappresenta l'urgenza della eliminazione degli inconvenienti lamentati, che non può essere condizionata al verificarsi di programmi a lunga scadenza, in quanto il traffico da e per Terni è periodicamente paralizzato e, per alcune ore del giorno, da lunghe soste imposte dall'attesa del passaggio dei treni.

L'interrogante chiede di sapere se il ministro non ritenga opportuno approfondire la questione sotto il profilo delle esigenze del traffico locale e nazionale, come premessa alla soluzione dei problemi indicativi (15470).

RISPOSTA. — Il piano regolatore di Terni — attualmente allo studio — prevede di deviare il traffico della statale n. 79 Ternana all'esterno dell'abitato, in modo tale che la circolazione lungo la detta statale non sarà più intralciata dai passaggi a livello esistenti al progressivo 9+980 con la linea ferroviaria Roma-Ancona e al chilometro 10+865 con la linea ferroviaria Terni-L'Aquila.

Per il passaggio a livello esistente alla progressiva al chilometro 48+650 della precitata strada statale n. 79, è stato concordato, d'intesa tra la direzione generale dell'« Anas » e l'amministrazione delle ferrovie dello Stato, di modificare l'attuale sistema di chiusura del passaggio stesso, con un altro dotato di collegamenti elettrici, che consente di abbreviare notevolmente i tempi di attesa.

Infine, la eliminazione del passaggio a livello sito in frazione Marmore (con la linea ferroviaria Terni — L'Aquila) richiederebbe la costruzione di una costosissima variante non giustificabile dal modesto traffico rilevato in detto passaggio a raso.

Comunque il problema della soppressione dei passaggi a livello esistenti lungo le strade statali è sempre tenuto presente dall'« Anas » perché essi possano essere, gradualmente nel tempo e in relazione alla loro importanza ed alle disponibilità di bilancio, totalmente aboliti.

Il Sottosegretario di Stato: SPASARI.

GUIDI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere a quale stadio sia pervenuta la pratica avviata dall'amministrazione comunale di Terni, che ha chiesto la realizzazione della variante della Flaminia, in prossimità dell'abitato di Terni, secondo il tracciato previsto nel piano regolatore di quel comune (15934).

RISPOSTA. — La costruzione di una strada di circuvallazione all'abitato di Terni, avente lo scopo di agevolare il traffico di scorrimento che attualmente si svolge con grave disagio nell'interno dell'abitato, esula dai compiti dell'« Anas », la quale, per altro, non mancherà di tenere nella dovuta considerazione i problemi della viabilità statale nella zona di Terni, al fine di esaminare la possibilità delle migliori soluzioni da adottare, allorché la disponibilità dei fondi consentirà all'azienda stessa di provvedere in merito.

Il Sottosegretario di Stato: SPASARI.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 MARZO 1961

GUIDI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia a conoscenza della condotta intollerabile del brigadiere dei carabinieri Picci da Otricoli (Terni); il quale ha recentemente insultato e minacciato la maestra Giardina Giovanna di farla trasferire, in quanto aveva motivo di ritenere che ella avesse consigliato il signor Belli Damiano, vittima di violenza ad opera del brigadiere stesso, a sporgere denuncia all'autorità giudiziaria.

Pertanto, l'interrogante chiede di conoscere quali misure si intendano adottare per porre termine ad una situazione di illegalità e di sopprusi effettuati dal brigadiere predetto (16611).

RISPOSTA. — Da informazioni pervenute, non risulta che il comandante della stazione dei carabinieri di Otricoli abbia mai insultato o minacciato di far trasferire l'insegnante elementare del luogo Gerbino (e non Giardina) Giovanna.

La querela per lesioni presentata a carico del sottufficiale dal signor Belli Damiano è tuttora all'esame del giudice istruttore del tribunale di Terni.

Il Sottosegretario di Stato: SCALFARO.

INVERNIZZI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se sia a sua conoscenza che la società Grattoni, la quale gestisce autolinee in provincia di Como, applica una maggiorazione di 20 lire sui biglietti a tutti i viaggiatori che salgono sulle vetture nelle fermate successive al capolinea;

per sapere chi ha autorizzato tale assurda procedura e quali provvedimenti intenda adottare per far cessare l'abuso e l'assurdo. (16441).

RISPOSTA. — La società Grattoni è stata autorizzata dall'ispettorato compartimentale della motorizzazione civile dei trasporti in concessione per la Lombardia ad applicare sulle autolinee Lomazzo-Como e Tradate-Como, in base al disposto dell'ultimo comma dell'articolo 1 del decreto legislativo luogotenenziale 25 maggio 1945, n. 344, supplementi tariffari in misura percentuale sui biglietti rilasciati in vetture a quei viaggiatori che, saliti in località ove esistono biglietterie a terra della stessa società, non si fossero muniti, per fatto proprio, del titolo di viaggio.

Il predetto ispettorato curerà altresì l'osservanza di tali disposizioni, per reprimere eventuali trasgressioni da parte della società concessionaria.

Il Ministro: SPATARO.

ISGRÒ. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere quali provvedimenti urgenti intenda adottare a favore degli agricoltori-coltivatori colpiti dalle alluvioni in atto nei comuni di Cabras, Riola, Nuraghi e Baratili San Pietro in Sardegna. (15471).

RISPOSTA. — I danni verificatisi tra la fine del mese di dicembre 1960 e il 1° gennaio del 1961 nella zona del Sinis sono stati causati dallo stagno di Cabras, il quale manca delle opere necessarie per contenerne le acque in limiti di sicurezza, permettendone il deflusso al mare nel caso di precipitazione di notevole entità.

Poiché il consorzio di bonifica dello stagno di Cabras è stato inattivo per mancanza di attrezzatura tecnica e amministrativa, l'assessorato all'agricoltura e foreste della regione sarda ha nominato un commissario straordinario, disponendo, altresì, il raggruppamento degli uffici del consorzio con quelli dei consorzi riuniti in destra e sinistra Tirso, che offrono sicure garanzie di efficienza amministrativa e tecnica.

Nel contempo, l'assessorato ha impartito disposizioni al consorzio perché venga sollecitamente presentato un progetto per la soluzione completa e definitiva del problema, da sottoporre ai competenti organi della Cassa per il Mezzogiorno per l'approvazione e il relativo finanziamento.

Circa lo straripamento delle acque del Tirso, l'ispettorato agrario di Cagliari ha fatto presente che i lavori di arginatura eseguiti per il loro contenimento sono sufficienti allo scopo e che, se allagamenti si verificano, essi riguardano unicamente i terreni in golena, i quali, malgrado l'obbligo dell'incoltura, continuano ad essere coltivati, a proprio rischio, da taluni proprietari.

Comunque, allo scopo di consentire le risemine sui terreni danneggiati, che erano stati seminati di recente, l'assessorato ha disposto la distribuzione gratuita di 1.500 quintali di grano marzuolo agli agricoltori dei comuni di Cabras, San Vero Milis, Baratili, Zeddiani, Nurachi e Riola.

Con l'occasione, si comunica che questo Ministero ha assegnato alla provincia di Cagliari, per la campagna agraria in corso, la somma complessiva di 30.300.000 lire per la concessione, a termini della legge 10 dicembre 1958, n. 1094, di contributi nella spesa per l'acquisto di sementi selezionate, disponendo che detti contributi venissero accordati, con carattere di priorità, ai coltivatori danneggiati da avversità atmosferiche.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 MARZO 1961

Si aggiunge che questo Ministero ha pure messo a disposizione della regione sarda un contingente complessivo di 30 mila quintali di grano duro uso seme da prelevarsi dall'ammasso e da distribuirsi gratuitamente tra i coltivatori diretti, mezzadri coloni e partecipanti delle zone agrarie dell'isola maggiormente danneggiate, per consentire a queste categorie di coltivatori di effettuare le semine. Su tale contingente la provincia di Cagliari ha beneficiato di un'assegnazione di 11 mila quintali di prodotto.

Il Ministro: RUMOR.

KUNTZE E MAGNO. — *Al Ministro dell'Interno.* — Per sapere se sia a conoscenza del vivissimo malcontento diffuso fra la popolazione contadina di Zapponeta, frazione di Manfredonia (Foggia), circa l'attività delle guardie giurate notturne e campestri di tale località, contro le quali si addensano sospetti di gravi reati commessi ai danni dei piccoli proprietari ed affittuari rurali, che si sono rifiutati di versare alle guardie predette le somme da queste pretese per la presunta vigilanza.

Molti contadini, infatti, conduttori di terreni orticoli in quella località, che hanno resistito alle pressanti richieste delle guardie, hanno subito incendi, furti e danneggiamenti.

In relazione a quanto sopra, chiedono se non intenda il ministro disporre accurate indagini, anche per quanto concerne la legittimità dei contributi richiesti ed imposti, al fine di accertare eventuali responsabilità e, nel caso di esito positivo di tali indagini, chiedono di conoscere quali provvedimenti ritenga di adottare a carico di coloro che risultassero responsabili. (16507).

RISPOSTA. — Da informazioni assunte, è risultato che le guardie giurate dipendenti dall'istituto di vigilanza della frazione sopraindicata assolvono regolarmente i loro compiti e che il risultato positivo della loro azione di vigilanza è confermato dalla diminuzione, nel decorso triennio, del numero degli episodi delittuosi ed in particolare dall'alta percentuale di furti scoperti, in ragione di 11 su 13 reati.

Il Sottosegretario di Stato: SCALFARO.

LANDI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se corrisponda a verità la notizia della prossima approvazione, da parte del Comitato interministeriale per la ricostruzione, del piano di riordinamento della rete autostradale italiana, nei termini

riferiti dalla stampa quotidiana in data 29 novembre 1960.

Secondo tale notizia, il piano prevederebbe la costruzione dell'autostrada Fornovo-Pontremoli e dell'autostrada Genova-Sestri Levante, escludendo, almeno per i prossimi dieci anni, la possibilità della prosecuzione di tali importanti arterie fino a La Spezia.

L'interrogante, riferendosi alla grave situazione in cui versa l'economia spezzina in conseguenza della mancanza di adeguati e moderni collegamenti stradali fra il porto mercantile e il suo naturale retroterra e delle croniche e gravissime deficienze nelle vie di comunicazione fra La Spezia ed il capoluogo di regione, ritiene che gravemente e, forse, irreparabilmente compromessi risulterebbero gli interessi economici spezzini ove il piano di costruzione e riordinamento della rete autostradale non tenesse conto delle seguenti inderogabili esigenze:

1°) della integrale realizzazione dell'autostrada della Cisa, con l'auspicato collegamento della stessa autostrada del sole e del Brennero;

2°) della prosecuzione della autostrada Genova-Sestri Levante fino a Sarzana, nel quadro dell'auspicato nuovo sistema viario autostradale di grande comunicazione fra il confine francese e la Toscana.

L'interrogante chiede pertanto che la realizzazione integrale delle autostrade Parma-La Spezia e Genova-Sarzana sia inserita nel citato piano di costruzioni e di riordinamento della rete autostradale italiana, in considerazione del gravissimo pregiudizio che la mancata loro realizzazione delle attuali correnti di traffico commerciale e del movimento turistico in provincia di La Spezia e in considerazione del rilievo nazionale e non soltanto locale, che presentano la conservazione e il potenziamento delle attività economiche spezzine. (15000).

RISPOSTA. — La necessità di mantenere ed incrementare le correnti di traffico commerciale e turistico lungo la costiera tirrenica e il collegamento della viabilità litoranea con la grande dorsale appenninica rappresentata dall'autostrada del sole costituiscono problemi di riconosciuta importanza, ai quali è stata data e si darà la maggiore attenzione, nel quadro dei programmi di miglioramento e potenziamento della rete viaria nazionale.

Non appare quindi giustificata la preoccupazione espressa dall'interrogante che la costruzione dell'autostrada Fornovo-Pontremoli, la quale è considerata come il primo tratto

funzionale della Parma-Mare, e l'inclusione della Genova-Sestri nel programma di nuove costruzioni autostradali in esame al Parlamento, possono pregiudicare per lungo tempo il diretto collegamento di La Spezia con tali nuove direttrici autostradali; la cui realizzazione, invece, servirà ad accelerare ed a completare, col contemporaneo miglioramento della viabilità ordinaria, l'inserimento della economia spezzina e delle risorse turistiche della zona nell'attività produttiva della Nazione.

Il Sottosegretario di Stato: SPASARI.

LATTANZIO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se non ritenga opportuno porre fine alle giuste ed annose attese delle popolazioni di Bari e provincia, dando sollecita e definitiva comunicazione dei provvedimenti relativi alla trasformazione della stazione ferroviaria di Bari da stazione di linea a stazione di testa. Tale inderogabile provvedimento infatti, oltre che interessare le popolazioni di tutti i rioni e le frazioni meridionali della città i cui abitanti raggiungono i 110 mila su un totale di poco più di 300 mila e che sono — di fatto — tagliati fuori dal centro cittadino proprio a causa dello sbarramento costituito dal fascio dei binari e dalle attrezzature della stazione ferroviaria, è reso ancor più urgente dalla necessità di avviare ad armonica soluzione tutto lo sviluppo edilizio cittadino e di normalizzare il sempre crescente traffico urbano ed extraurbano dell'importante città meridionale.

L'interrogante fa presente che alcune recenti comunicazioni passate alla stampa e le successive riserve degli organi dell'amministrazione ferroviaria hanno accresciuto le ansie e le attese delle popolazioni baresi, per cui è auspicabile che queste vengano opportunamente e tempestivamente tranquillizzate sui provvedimenti in corso. (16421).

RISPOSTA. — In conformità di quanto contemplato dal piano regolatore vigente per la città di Bari, l'azienda ferroviaria ha predisposto, negli anni scorsi, un programma generale di sistemazione di quegli impianti ferroviari che ha trovato una prima parziale realizzazione all'atto in cui si è preceduto all'elettrificazione della linea Bari-Foggia-Ancona.

Al presente, le ferrovie dello Stato stanno approntando i progetti esecutivi per un secondo gruppo di lavori (riguardanti essenzialmente il potenziamento degli impianti merci in prossimità di Bari nord e da appal-

tare quanto prima) studiato in modo da riuscire utile ed essere compatibile sia lasciando la stazione di Bari centrale nella forma passante prevista dal piano regolatore urbano vigente, sia nel caso di una sua eventuale futura trasformazione in stazione di testa.

Circa tale ultimo problema, si precisa che studi di grande massima sono stati recentemente condotti dall'azienda ferroviaria ad uso dei propri organi centrali e periferici. Nessuna previsione è stata invece formulata sul piano finanziario, in quanto la competenza dell'amministrazione ferroviaria è limitata alle sole esigenze di esercizio, che possono essere soddisfatte anche con la stazione passante.

Le ferrovie dello Stato sono, comunque, a disposizione delle autorità locali per ogni collaborazione tecnicamente necessaria alla risoluzione del complesso problema.

Il Ministro: SPATARO.

LUPIS. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere i motivi per i quali non si è già dato corso al progetto approvato dall'« Anas » per la costruzione della strada di circosollazione del comune di Vittoria (Ragusa), strada che avrebbe dovuto collegare il tratto Comiso-Vittoria con quello Vittoria-Gela della strada statale n. 115, eliminando, fra l'altro, due passaggi a livello. (16236).

RISPOSTA. — La opportunità della costruzione della variante di Vittoria, lungo la strada statale n. 115 sud-occidentale Sicula è tenuta presente dall'« Anas » che si riserva di provvedervi allorchando lo consentirà la disponibilità dei fondi.

Il Sottosegretario di Stato: SPASARI.

MAGLIETTA. *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Sulla condizione di transitabilità della litoranea Castellammare-Sorrento e sui gravi danni alla economia della zona per le frane, le interruzioni stradali e la impossibilità conseguente di un serio sviluppo turistico; sulla condizione di transitabilità delle strade panoramiche della penisola sorrentina e della costiera amalfitana, come elemento di potenziamento della economia locale;

sull'attuale condizione della via montana Moiano-Faito, unica comunicazione stradale tra Sorrento e Castellammare;

sulla necessità di provvedere e rapidamente realizzare una nuova ed organica sistemazione stradale di una delle più belle costiere del nostro paese. (15725).

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 MARZO 1961

RISPOSTA. — Circa le strade statali, comunque interessanti la penisola sorrentina e la costiera amalfitana, si fa presente quanto segue:

a) per la sistemazione della statale n. 145 Sorrentina la direzione generale dell'« Anas » ha autorizzato il competente compartimento della viabilità di Napoli a redigere un progetto dei lavori che si ritengono necessari. Tale elaborato è in fase di redazione ed il compartimento di cui sopra si è avvalso della collaborazione di geologi, di tecnici stradali qualificati e del locale ufficio del genio civile per le opere marittime;

b) le attuali condizioni della statale n. 163 Amalfitana sono abbastanza buone ed il transito si svolge normalmente. Solo in corrispondenza dell'abitato di Positano è in atto una breve deviazione a causa di un vecchio muro crollato in seguito alle recenti eccezionali piogge colà verificatesi;

c) la statale n. 269 del Faito, della quale fa parte il tratto Moiano-Faito, non allaccia Castellammare di Stabia con Sorrento, ma ha inizio a Vico Equense e raggiunge la zona turistica del monte Faito. Il tratto in parola, per la parte di recente presa in consegna dall'« Anas », è in ottime condizioni di transitabilità.

Per quanto riguarda, poi, le strade provinciali interessanti la zona di che trattasi, si informa che la competente amministrazione provinciale ha in corso di elaborazione un progetto per la costruzione di una nuova strada collegante Castellammare di Stabia a Sorrento ed a Massalubrense.

Inoltre, a cura dello stesso ente è in avanzato corso di costruzione l'ultimo tratto della Moiano-Faito, i cui lavori sono stati finanziati, per un importo di 50 milioni, dalla Cassa per il mezzogiorno.

Il Sottosegretario di Stato: SPASARI.

MAGLIETTA. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per conoscere se sia vero che quando dette, alcuni mesi fa, il primo colpo di piccone alla strada Montrelino-Citara, nel comune di Forio d'Ischia (Napoli), il progetto non era stato ancora approvato, nonostante un decreto prefettizio di occupazione urgente dei terreni interessati; per conoscere come si sia giunti alla successiva approvazione del progetto; per conoscere, infine, se sia vero che la costruzione della strada dovrebbe tagliare un costone, che rappresenta la naturale protezione verso tramontana e che rende clima-

ticamente superba la posizione della spiaggia di Citara. (15731).

RISPOSTA. — Il consiglio di amministrazione della Cassa per il Mezzogiorno, nella seduta del 29 luglio 1960, con deliberazione n. 413/V.T. 13 ha approvato, con modifiche, reresi necessarie in seguito ad un'accurata istruttoria e ad un sopralluogo effettuato in data 30 giugno 1960, il progetto della strada Forio-Citara.

In seguito, l'istituto anzidetto, con lettera del 5 agosto 1960, n. 12217, ha autorizzato, secondo la prassi corrente, l'effettuazione della gara che è stata esperita il 7 settembre stesso anno con esito regolare e con aggiudicazione al ribasso del 19,28 per cento. In data 6 ottobre successivo i lavori sono stati consegnati all'impresa aggiudicataria Alfredo Henny di Napoli.

Per quanto concerne la costruzione della strada, è previsto, effettivamente, un taglio di non rilevante proporzione all'estrema propaggine nord del cono vulcanico che recinge la baia di Citara. Tale taglio, appunto perché di scarsa entità, non potrà avere alcuna influenza sulle condizioni climatiche della spiaggia, sia perché i venti da settentrione non sono dominanti, sia per la notevole distanza delle sorgenti termali dal costone nord. Quanto sopra è stato constatato da un funzionario della Cassa recatosi sul posto in un giorno di tramontana, l'8 febbraio 1960, in cui il vento batteva la spiaggia sensibilmente, nonostante l'asserito effetto di protezione naturale del costone.

Si può, pertanto, concludere che la costruzione della nuova strada non danneggerà in alcun modo la spiaggia di Citara, bensì contribuirà a valorizzare le sue bellezze panoramiche.

Il Ministro: PASTORE.

MAGLIETTA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere come si intenda venire incontro al deliberato dei sindaci della zona acerrana e nolana (Napoli), che, dopo un dibattito, il 15 gennaio 1961 hanno chiesto: i mezzi ed i provvedimenti necessari per la integrale sistemazione idraulica delle zone, come da progetto predisposto dal provveditorato alle opere pubbliche di Napoli, e che, frattanto, vengano messi a disposizione i mezzi indispensabili per alleviare il più che sia possibile le conseguenze dei periodici allagamenti, come quello attuale. (15893).

RISPOSTA. — Il deflusso delle acque nei vari torrenti e canali del comprensorio di

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 MARZO 1961

bonifica di Nola è intimamente connesso ai tre canali denominati Regi Lagni, che con i controfossi laterali provvedono allo smaltimento delle acque delle campagne latitanti, mentre con il collettore centrale costituiscono il recapito all'intero bacino montano di raccolta.

Allo stato attuale i Regi Lagni a causa del loro interrimento non riescono a smaltire con la dovuta celerità la notevole quantità di acqua che vi concorre in caso di eccezionali precipitazioni atmosferiche.

Ne consegue che, malgrado i molteplici provvedimenti adottati nei luoghi ove si presentano più urgenti le necessità di un tempestivo intervento, i torrenti e canali del comprensorio in parola hanno dato luogo, talvolta, ad inconvenienti di notevole rilievo, come l'allagamento parziale delle campagne dell'agro di Nola, Marigliano, Brusciano ed Aversa avvenuto sia nella decorsa primavera, sia a seguito delle ultime piogge torrenziali, nonché la parziale ostruzione della luce libera di alcuni ponticelli.

Pertanto, al di fuori degli interventi ordinari a carattere prevalentemente manutentorio venne elaborato negli anni 1956-57 apposito studio generale, articolato in tre distinti progetti, di cui il primo riguarda appunto il comprensorio dei torrenti di Nola.

Esso prevede una estesa serie di interventi consistenti, nella parte valliva, in un vasto ed organico piano di ricavamento dei torrenti e delle numerose vasche interposte, oltre alla attuazione di adeguate difese arginali e di nuove inalveazioni, ove richiesto dalla situazione dei luoghi.

Per i tronchi medi montani si prevedono, invece, le opere necessarie al consolidamento delle sponde ed alla correzione dei profili, per ottenere, con la riduzione dei trasporti solidi, l'afflusso di acque sufficientemente chiarificate alle canalizzazioni di pianura.

Affiancano tali interventi le previsioni relative alla sistemazione a carattere idraulico-forestale del bacino montano di raccolta, necessarie premesse alla buona efficienza della rete idrografica.

Il ripristino dei Regi Lagni propriamente detti, e cioè della canalizzazione in cui versano i soprastanti bacini imbriferi, è stato parimenti oggetto di altro elaborato di massima predisposto dall'ufficio del genio civile di Caserta per consentire lo smaltimento delle acque.

Tutti i progetti menzionati sono stati già esaminati dal Consiglio superiore dei lavori pubblici il quale ha ritenuto che si possa far

luogo alla redazione dei progetti esecutivi per la sola parte di interventi da realizzare nei bacini dei torrenti di Nola ed in quello dei Monti Somma e Vesuvio occorrendo, invece, per quanto riguarda i Regi Lagni, procedere ad ulteriori indagini di natura geo-idrologica ed economico-agraia, oltre che idraulica.

Il detto consesso ha posto comunque in particolare evidenza la necessità tecnica di realizzare prima i lavori dei bacini montani, le cui previsioni progettuali, se pure di massima, non hanno determinato rilievi di sorta, rinviando la progettazione esecutiva degli interventi nei Regi Lagni dopo che saranno stati effettuati gli ulteriori accertamenti di cui sopra.

Si fa, comunque, presente che la esecuzione della predetta opera richiederebbe una spesa che può prevedersi di oltre tre miliardi.

Per quanto si riferisce, infine, agli interventi di carattere provvisorio, diretti ad attenuare i danni prodotti dagli allagamenti sino a quando non si sarà provveduto alla realizzazione delle opere di sistemazione definitiva, si fa presente che il provveditorato alle opere pubbliche di Napoli vi provvede con le assegnazioni di fondi predisposte annualmente dal Ministero dell'agricoltura e delle foreste.

Il Sottosegretario di Stato: MAGRI.

MAGLIETTA. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere se abbiano studiato la proposta, avanzata da alcuni settori produttivi, di introdurre obbligatoriamente il latte nella refezione scolastica, anche a simiglianza di quanto viene praticato in altri paesi, considerandosi questa propaganda molto più utile ed efficace di quella che viene attualmente fatta per il consumo del latte. (16124).

RISPOSTA. — La distribuzione gratuita di una razione di latte di produzione nazionale alle scolaresche venne promossa dal Ministero dell'agricoltura e delle foreste, d'intesa con l'amministrazione per le attività assistenziali italiane ed internazionali (A.A.I.) e con questo Ministero, fin dall'anno scolastico 1951-52.

L'iniziativa si propone di realizzare l'immediato maggior consumo del latte, l'avvio al consumo del latte di persone che normalmente non vi avrebbero ricorso ed il miglioramento del regime dietetico dell'infanzia, carente, specie nell'Italia meridionale, di proteine e, in particolare, di proteine protettive.

La distribuzione, che nel 1951-52 ha interessato soltanto 23 mila bambini, è stata pro-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 MARZO 1961

seguita e sviluppata negli anni successivi: nel 1959-60 sono stati assistiti 371.774 bambini con complessivi 6.530.974 litri di latte pastorizzato e sterilizzato zuccherato; nell'anno in corso è prevista una somministrazione di 7.023.000 litri di latte a favore di circa 400 mila bambini.

L'iniziativa sarà proseguita ed incrementata in relazione anche ai mezzi finanziari di cui sarà possibile disporre.

Il Ministro della pubblica istruzione:
Bosco.

MAGLIETTA. — *Ai Ministri della marina mercantile e dei lavori pubblici.* — Per conoscere le misure previste per adeguare le attrezzature portuali dell'isola di Procida nel golfo di Napoli alle seguenti esigenze:

a) consentire un incremento turistico nel quale l'isola è molto seriamente impegnata;

b) consentire l'attracco con ogni tempo, anche mediante il potenziamento del porticciolo di Marina Piccola;

c) consentire una possibilità di turismo invernale. (16207).

RISPOSTA. — La necessità di adeguare le attrezzature portuali dell'isola di Procida per consentire un efficace incremento turistico, ben nota sia al Ministero della marina mercantile sia a quello dei lavori pubblici, è tenuta nella migliore evidenza.

Nel corrente esercizio, infatti, l'amministrazione dei lavori pubblici ha provveduto, nei limiti della disponibilità di bilancio, a finanziare alcuni indilazionabili lavori di sistemazione. Ulteriori lavori verranno finanziati, dalla stessa amministrazione, non appena lo consentirà la disponibilità di fondi.

Il Ministro della marina mercantile:
JERVOLINO.

MAGLIETTA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere quali direttive siano state impartite allo scopo di orientare le aziende dei trasporti di persone ad estendere gli abbonamenti operai anche a quei lavoratori che — impegnati in cicli continui di lavorazione o, comunque, in turni di lavoro — non possono usufruirne negli attuali limiti di tempo. (16350).

RISPOSTA. — Gli abbonamenti preferenziali attualmente in vigore sulle autolinee extraurbane consentono agli operai di effettuare due corse al giorno, una di andata ed una di ritorno, usufruendo di qualsiasi corsa

prevista sull'autolinea per la quale l'abbonamento viene rilasciato.

Fino a qualche tempo fa, invece, la validità degli abbonamenti in questione era limitata ai soli giorni feriali, ma attualmente tale validità è stata estesa anche alle domeniche ed alle feste infrasettimanali, cosicché i lavoratori impegnati in cicli continuativi di lavorazione possono usufruire interamente dell'abbonamento anche quando la propria giornata di riposo settimanale non coincida con la domenica.

Per quanto riguarda in particolare l'eventuale istituzione di apposite corse in relazione ai turni di lavoro degli operai, si fa presente che ciò è già stato fatto in tutti quei casi in cui il numero dei turnisti lo ha giustificato.

Infatti il problema del trasporto delle masse operaie è sempre stato oggetto di particolare studio ed attenzione da parte di questa amministrazione sia sotto l'aspetto organizzativo, tecnico e funzionale, sia sotto il profilo economico.

Nella regione lombarda ad esempio, dove tale problema riveste un'importanza notevole, esso è stato abbastanza felicemente risolto attraverso la realizzazione di una complessa ed organica rete di servizi riservati agli operai che ha, appunto, tenuto conto delle loro esigenze sia per quanto riguarda lo spostamento dei lavoratori dalla residenza ai centri di lavoro, sia per quanto riguarda l'orario delle corse che è stato studiato in relazione ai turni di lavoro.

Si assicura comunque che l'amministrazione sarà sempre pronta a prendere in esame tutte quelle osservazioni, considerazioni e suggerimenti che dovessero pervenirle da parte delle autorità e di enti locali interessati ad un eventuale ulteriore approfondimento della materia.

Il Ministro: SPATARO.

MAGLIETTA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se sia informato che il sindaco e la giunta comunale di Anacapri (Napoli) hanno provveduto a tassare con la imposta di famiglia tutti i poveri e tutti i lavoratori precedentemente esentati, e per conoscere se eguale trattamento sia stato riservato ai benestanti amici della giunta.

Per conoscere, in particolare, se si consideri corretto e giusto tassare cittadini che si trovano nelle seguenti condizioni:

1°) un vecchio di 76 anni che al compimento del 70° anno ricevette una lettera del comune che in considerazione dell'età lo esentava da ogni tributo;

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 MARZO 1961

2°) la signora Mazzarella Angelina, paralitica, senza reddito, a carico dei parenti, proprietaria (con i fratelli) di un vano con cucina dove abita;

3°) Pollio Paolo, operaio edile a giornata, padre di 10 figli, esentato dalle tasse dal 1945;

4°) Guida Grazia di 70 anni con pensione di lire 5000 al mese come ex coltivatrice diretta;

per conoscere se si sia ritenuto opportuno provvedere a sollecitare una revisione dei tributi imposti ed una severa obiettività. (16544).

RISPOSTA. — Questo Ministero non ha provvedimenti di competenza da adottare in merito all'argomento segnalato, essendo data dalla legge la possibilità ad ogni cittadino di impugnare innanzi all'apposita commissione sia l'accertamento a proprio carico sia quello a carico di altri contribuenti che si ritengano insufficientemente tassati o indebitamente esonerati.

Il Sottosegretario di Stato: SCALFARO.

MAGLIETTA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali difficoltà impediscono che presso l'università di Napoli si crei l'istituto di filosofia. (16605).

RISPOSTA. — L'interrogante si riferisce con tutta evidenza alla richiesta formulata nel decorso anno dall'università degli studi di Napoli, intesa ad ottenere l'istituzione, non di un solo istituto di filosofia, bensì degli istituti di filosofia teoretica, di storia della filosofia e di pedagogia.

Al riguardo si fa presente che, in relazione a tale richiesta, questo Ministero chiese all'università che le competenti autorità accademiche precisassero con quali mezzi si sarebbe provveduto al funzionamento degli istituti, per quanto concerne locali, personale, attrezzature, ecc.

In attesa che tali elementi fossero trasmessi dall'università, questo Ministero provvide, ugualmente, a richiedere — ai sensi dell'articolo 17 del testo unico sull'istruzione superiore, approvato con regio decreto 31 agosto 1933, n. 1592 — il parere del Consiglio superiore sulla modifica dello statuto dell'università, relativa all'istituzione dei predetti istituti, da contemplarsi, appunto, nello statuto medesimo.

Il Consiglio superiore, presa in esame, nel settembre 1960, la richiesta, considerato che l'ultima modificazione dello statuto dell'università di Napoli era intervenuta con decreto del Presidente della Repubblica del 6 marzo

1960, n. 271, espresse il parere — a suo tempo comunicato anche all'università — di soprassedere ad ogni decisione, ritenendo che nel caso in esame non ricorresse la « particolare constatata necessità », di cui all'ultimo comma del citato articolo 17, in base alla quale, soltanto, può consentirsi che gli statuti delle università siano modificati, anche prima che sia trascorso il periodo, di regola previsto, di almeno tre anni dalla ultima modificazione.

Ciò stante, perché la proposta possa essere ripresa in esame occorre che le competenti autorità accademiche dell'università di Napoli forniscano ogni opportuno elemento di giudizio e precisazioni sia per quanto riguarda le ragioni per le quali ricorrono, nel caso, gli estremi della « particolare constatata necessità », di cui sopra, sia per quanto concerne i mezzi occorrenti ad assicurare, sotto tutti gli aspetti, la vita ed il buon funzionamento degli istituti scientifici in parola.

Il Ministro: Bosco.

MALAGODI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per sapere — anche in relazione a pubblicazioni di carattere scandalistico e ad altre interrogazioni parlamentari — se risponda a verità:

che il teatro alla Scala di Milano pratica una politica di prezzi differenziati, la quale permette nel corso di un anno la presenza di circa 220 mila spettatori ad un prezzo pari o inferiore a quello di un cinematografo;

che il teatro alla Scala nel corso della stagione riserva palchi ed altri posti a condizioni di favore ad organizzazioni sindacali, ad associazioni di dipendenti comunali, di società private e di enti e agli studenti;

che tutto ciò è reso possibile dalla presenza di una parte relativamente ristretta di pubblico pagante prezzi più elevati;

che nel teatro alla Scala l'« indice spettatori » risulta, in rapporto alla « sovvenzione spettatore », più basso rispetto agli altri teatri italiani che lo superano di quattro o cinque e, in qualche caso, di dieci volte;

che le somme destinate al costo delle « masse » della Scala, e che vanno sotto il titolo di contributo dello Stato, altro non sono che l'equivalente in quanto in precedenza veniva versato dalla provincia di Milano allo specifico scopo di sovvenzionare la Scala;

che la Scala, con mezzi sostanzialmente di origine milanese, oltre ad essere il primo teatro lirico d'Europa, intrattiene iniziative collaterali, quali la scuola del ballo, il centro

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 MARZO 1961

di perfezionamento per i giovani artisti lirici, il corso interuniversitario di storia della musica:

che infine la Scala è larga di aiuti verso tutti i teatri lirici, anche quelli di provincia, attraverso il prestito di costumi, scene, partiture, attrezzature, materiale musicale, ecc. (15375).

RISPOSTA. — Effettivamente l'ente autonomo del teatro alla Scala di Milano attua una politica di prezzi differenziati, che consente annualmente a circa 220 mila spettatori di assistere agli spettacoli allestiti dall'ente stesso a prezzi modesti.

In conseguenza di tale politica, si è reso possibile istituire abbonamenti a condizione di favore per insegnanti, studenti, C.R.A.L., A.C.L.I., associazioni culturali, ecc. Inoltre, vengono effettuate recite speciali per le scuole elementari, per i militari del presidio e per le organizzazioni sindacali del capoluogo e della regione.

Il teatro alla Scala presenta, d'altra parte, un rapporto « sovvenzione spettatore » inferiore a quello degli altri teatri italiani.

In merito alla circostanza che il contributo concesso dallo Stato all'ente non sarebbe altro che l'equivalente di quanto in precedenza veniva versato dalla provincia di Milano allo specifico scopo di sovvenzionare il teatro alla Scala, è da tener presente che, fino all'entrata in vigore del regio decreto-legge 30 maggio 1946, n. 538, all'ente in questione erano dovuti diritti addizionali, in aggiunta ai diritti erariali, in occasione di spettacoli e gare che si svolgevano nella provincia di Milano ed erano devoluti il diritto erariale relativo agli spettacoli effettuati nel teatro e il diritto demaniale sulla rappresentazione o esecuzione nel teatro stesso di opere di pubblico spettacolo cadute in pubblico dominio (articolo 31 del regio decreto 30 dicembre 1923, n. 3276; regio decreto-legge 14 novembre 1929, n. 2096, convertito nella legge 1 marzo 1930, n. 540; articoli 2 e 11 del regio decreto-legge 10 marzo 1943, n. 86, convertito nella legge 28 giugno 1943, n. 609).

Con regio decreto-legge n. 538 del 1946 le norme suddette vennero abrogate e venne istituito un fondo, costituito da una quota complessiva pari al 12 per cento dei diritti erariali introitati dallo Stato sugli spettacoli di qualsiasi genere, per la concessione di contributi a favore degli enti autonomi lirici e delle istituzioni assimilate, stabilendosi all'articolo 7, terzo comma, che all'ente autonomo del teatro alla Scala (analogamente a

quello del teatro dell'Opera di Roma e del teatro comunale di Firenze e all'istituzione dei concerti dell'accademia di Santa Cecilia di Roma) non può essere assegnata una somma inferiore a quella spettante in base alle disposizioni abrogate.

Si può, quindi, ritenere che la sovvenzione statale concessa all'ente più volte citato sia, indirettamente, un equivalente dei proventi percepiti dall'ente stesso in virtù delle norme abrogate.

L'ente, altresì, ha posto in essere delle iniziative collaterali, sviluppando le scuole interne ed organizzando un corso di storia della musica per gli studenti universitari.

Il Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo: SEMERARO.

MARICONDA E GRIFONE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se sia a conoscenza che le strade bivio Rocchetta Sant'Antonio (Foggia)-Monteverde (Avellino) e bivio Calitri-Aquilonia (Avellino) si sono ridotte in uno stato di assoluta impraticabilità e perciò assai pericolose per quanti sono, tuttavia, costretti a percorrerle, e se non ritenga pertanto, intervenire con l'urgenza che il caso richiede, onde riattivare e restituire al normale traffico gli innanzi indicati tronchi stradali. (15935).

RISPOSTA. — Gli eventuali lavori necessari per la sistemazione delle due strade indicate sono di competenza dell'amministrazione provinciale proprietaria delle strade medesime.

Risulta, infatti, che il precitato ente ha previsto la esecuzione dei lavori più urgenti per la prima strada, per un importo di 32 milioni; mentre per la seconda, interessata anche da un movimento franoso, sono in corso, sempre a cura della citata amministrazione provinciale, i lavori per l'allargamento della strada in corrispondenza della frana e per la sistemazione degli altri tratti dissestati.

Il Sottosegretario di Stato: MAGRÌ.

MARICONDA E GRIFONE. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per conoscere se non ritenga, data la grave inefficienza, con i conseguenti pericoli per la salute pubblica, della rete idrica e delle fognature del comune di Bisaccia (Avellino), di far predisporre ed attuare dalla Cassa per il mezzogiorno un organico piano di ampliamento delle reti innanzi indicate. (15942).

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 MARZO 1961

RISPOSTA. — Il Ministero dei lavori pubblici ha emesso al beneficio del contributo statale nella misura del 5 per cento, a termine della legge 3 agosto 1949, n. 589, il comune di Bisaccia (Avellino), per l'esecuzione dei lavori di costruzione del 1° e 2° lotto della rete di fognatura, sulla rispettiva spesa di lire 30 milioni e di lire 15 milioni.

La Cassa per il Mezzogiorno è ora in attesa che il comune medesimo trasmetta, relativamente al 1° lotto di tali opere e a completamento degli atti già inviati, la copia del decreto ministeriale concessivo del contributo statale, richiesta in data 27 febbraio 1959 con nota 5/6991, al fine di poter applicare le maggiori agevolazioni di cui agli articoli 6 e 7 della legge n. 634. Per il 2° lotto della fognatura, invece, la suddetta civica amministrazione si è riservata di inviare alla Cassa la prescritta documentazione non appena il Ministero dei lavori pubblici avrà approvato il progetto esecutivo dei lavori ed emesso il provvedimento di concessione statale.

Per quanto concerne la costruzione od il completamento della rete idrica interna, il comune in parola non risulta incluso nei programmi redatti dal Ministero dei lavori pubblici per l'ammissione al contributo statale previsto dalla citata legge n. 589.

È, quindi, necessario che anche per questa opera il comune di Bisaccia segua la stessa prassi effettuata per i lavori di fognatura.

Il Ministro: PASTORE.

MARTINO GAETANO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se intenda adottare provvedimenti atti a sistemare la condizione giuridica del personale delle navi traghetto di Messina, che viene assunto a contratto per 30 giorni e poi alla fine dei 30 giorni licenziato e riassunto; e ciò anche tenendo presente la legge n. 1369 pubblicata nella *Gazzetta ufficiale* del 25 novembre 1960. (16340).

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 16473, del deputato De Martino Francesco, pubblicata a pagina 7125).

MAZZONI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se non intenda convocare la Commissione parlamentare di cui all'articolo 48 della legge 27 novembre 1960, n. 1397, commissione già nominata e alla quale spetta dare il parere, entro 90 giorni dall'entrata in vigore della legge, sulle norme di attuazione, essendo ormai trascorso la metà del tempo previsto. (15570).

RISPOSTA. — La Commissione parlamentare, incaricata di esprimere il proprio parere sulle norme di attuazione della legge 27 novembre 1960, n. 1397, è stata regolarmente convocata in data 17 febbraio 1961 ed ha esaurito l'esame del provvedimento entro i termini prescritti.

Il Ministro: SULLO.

MAZZONI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere, dopo le forti scosse di terremoto che nello scorso autunno si abbatterono sul Mugello e che resero inutilizzabile la scuola elementare di Galliano-Barberino di Mugello (Firenze), se non intenda:

1°) provvedere alla concessione del contributo statale per la costruzione del nuovo edificio, già programmato e in graduatoria per l'importo di 26 milioni di lire;

2°) provvedere all'assegnazione di una scuola prefabbricata, dato che attualmente gli scolari partecipano al corso rurale in una villa privata, che però deve essere liberata a luglio, e quando anche i lavori della nuova scuola fossero iniziati immediatamente per i prossimi due anni non sarebbero pronti i nuovi locali. (16101).

RISPOSTA. — Con l'interrogazione si auspica la sollecita costruzione di un edificio da destinare a sede della scuola elementare della frazione Galliano del comune di Barberino di Mugello (Firenze), e, nell'attesa della realizzazione dell'opera, l'assegnazione di un padiglione prefabbricato.

Per quanto concerne la costruzione del nuovo edificio si rende noto che il comune interessato ha presentato, nell'esercizio finanziario in corso 1960-61, una regolare domanda, intesa ad ottenere a tale scopo il contributo dello Stato, ai sensi della legge 9 agosto 1954, n. 645.

Si assicura che la domanda in parola sarà considerata con particolare attenzione, in sede di predisposizione del prossimo piano delle nuove opere di edilizia scolastica da ammettere, d'intesa con il Ministero dei lavori pubblici, ai benefici della sopra citata legge n. 645.

Circa, poi, l'assegnazione di un padiglione prefabbricato, si fa presente che la richiesta è allo studio per le determinazioni che saranno possibili.

Il Ministro: BOSCO.

MICELI E FIUMANÒ. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Sulla necessità di provvedere alla istituzione dei corsi di quarta

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 MARZO 1961

e quinta elementare in contrada Paternese del comune di Petilia Policastro (Catanzaro).

Per la mancanza di detti corsi gli alunni della quarta e quinta elementare di contrada Paternese debbono prendere lezioni nelle scuole esistenti in località Cannalette attraversando d'inverno impervie zone di montagna, battute da forti bufere di neve, sottoponendosi a pericoli d'ogni genere. (15914).

RISPOSTA. — Nella località Paternese del comune di Petilia Policastro funzionano da molti anni le cinque classi elementari del I e II ciclo, frequentate complessivamente, nel corrente anno scolastico 1960-61 da 39 alunni: si tratta di due pluriclassi affidate a due insegnanti.

In località Canalette, ufficialmente denominata Manche, funzionano cinque classi elementari del I e II ciclo, con 83 alunni e 3 maestri.

Le due località menzionate distano tra di loro circa tre chilometri e non comprendono centri abitati veri e propri, bensì case sparse in aperta campagna.

Gli alunni possono, pertanto, frequentare l'una e l'altra scuola, quale che sia la classe, a seconda che il proprio casolare resti più vicino ad un plesso anziché ad un altro.

Il provveditore agli studi di Catanzaro, inoltre, per evitare che i fanciulli più piccoli fossero costretti a percorrere poco più di un chilometro per recarsi da casa a scuola, ha autorizzato il funzionamento di una scuola sussidiata in Paternese Sottano, a metà strada, cioè, tra le due anzidette località, scuola che è frequentata, in atto, da alunni di I, II e III classe.

Il Ministro: Bosco.

MICELI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e dell'interno.* — Sui motivi per i quali nel comune di Nicotera (Catanzaro) la distribuzione del grano a favore degli alluvionati bisognosi è avvenuta nella misura di quintali tre per le famiglie dei coltivatori diretti iscritti all'organizzazione bonomiana e di chilogrammi novanta per gli altri aventi diritto; e per sapere se, così stando le cose, non intendano intervenire perché una così sfacciata ingiustizia venga presto sanata. (15918).

RISPOSTA. — Non è esatto che nel comune di Nicotera (Catanzaro) la distribuzione del grano uso seme sarebbe stata effettuata nella misura di 3 quintali per i coltivatori iscritti alla Confederazione nazionale dei coltivatori diretti e di 90 chili per gli altri aventi diritto.

Infatti, nella zona di Nicotera sono stati assegnati agli agricoltori, in relazione ai danni effettivamente subiti, quantità di frumento varianti da un minimo di quintali 0,95 ad un massimo di quintali 1,90. Nessuna delle assegnazioni fatte nell'intera provincia ha raggiunto i tre quintali di grano.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: RUMOR.

MISEFARI. — *Ai Ministri dei trasporti e dei lavori pubblici.* — Per sapere se non ritengano di dovere, di concerto, nel quadro della sistemazione ed ammodernamento della statale jonica n. 106 e di un definitivo miglioramento della strada ferrata su quel versante, disporre che il muro di cinta posto sulla curva che divide per una lunghezza di circa 80-90 metri l'area di proprietà dell'azienda ferroviaria e la statale n. 106 nelle adiacenze lato sud della stazione di Palizzi (Reggio Calabria), sia rimosso e sostituito con una ringhiera aperta ed in modo che risulti raddrizzato l'andamento planimetrico della strada ordinaria (ciò non recherebbe nocumento di sorta alle esigenze del servizio ferroviario) e consentita quella visibilità la cui mancanza ha reso finora pericoloso il transito pedonale e dei veicoli. (12767).

RISPOSTA. — La rettifica della statale 106, in prossimità di Palizzi, verrà effettuata a cura dell'« Anas », su terreno ceduto in uso gratuito dall'amministrazione ferroviaria.

Il Ministro dei trasporti: SPATARO.

MISEFARI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se sia stata predisposta la distruzione dei 240 alloggi baraccati per ferrovieri che ancora, nella città di Reggio Calabria capoluogo di una provincia, sopravvivono a mezzo secolo di distanza dal terremoto del 28 dicembre 1908, ad offesa del decoro cittadino e della dignità della famiglia ferroviaria, come dell'igiene pubblica.

Uno degli aspetti degradanti della esistenza di tali baracche è la promiscuità, spesso aggravata dalla coabitazione di più famiglie in un solo alloggio, com'è dimostrato da alcuni casi denunciati dall'interrogante e mai presi in considerazione neppure dalla commissione preposta alle assegnazioni degli alloggi disponibili e in seno alla quale pare prevalga l'orientamento di favorire piuttosto i funzionari di più alto grado oppure gli allietati (con la promessa della casa) dalla

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 MARZO 1961

C.I.S.L.: caso delle tre famiglie Paino, in un alloggio di tre vani; caso del capotreno Meduri, la cui famiglia composta di nove unità marcisce in un solo vano, 4,40×3,60, di baracca; caso dell'alloggio attiguo, abitato dalle due famiglie Ferrara e Francois; casi, molto dolorosi, degli alloggi posti a contatto della linea ferroviaria, nella rada Calamizzi, nei quali imperversano le malattie provocate dalla umidità dell'aria e dalla soffocante ristrettezza degli ambienti.

L'interrogante chiede inoltre di sapere se l'azienda ferroviaria abbia o meno elaborato un piano per la costruzione dei 900 e più alloggi necessari per Reggio Calabria, le modalità del piano ed il tempo previsto. (15612).

RISPOSTA. — Il rapporto fra dipendenti in attività di servizio ed alloggi in concessione è, a Reggio Calabria, di gran lunga più favorevole che in altre località della rete ferroviaria nazionale.

Infatti, su circa 2700 dipendenti, si hanno oltre 1500 alloggi in concessione.

Quanto alla demolizione degli alloggi cosiddetti baraccati, l'azienda ferroviaria ha, da parte sua, fatto tutto il possibile per eliminare l'inconveniente, impegnando a tal fine la somma di circa 961 milioni per le costruzioni sostitutive, che, iniziate nel 1950 per i 317 baraccati esistenti a quella data, sono state realizzate per 232 alloggi e sono in corso per altri 132 alloggi, con un totale di 344 alloggi.

Tale realizzazione avrebbe interamente risolto il problema sollevato se — per motivi altrettanto validi di carattere essenzialmente umanitario, premurati dalle stesse organizzazioni sindacali locali — non si fosse stati costretti a sospendere la demolizione delle vecchie baracche (ne sono state demolite per 87 alloggi) destinate ad agenti in particolari condizioni di disagio.

Circa ulteriori costruzioni da attuare negli anni avvenire, si informa che le esigenze della città di Reggio Calabria saranno tenute nella dovuta considerazione allorquando si definirà il programma di case per ferrovieri, da costruire sull'intera rete con il ricavato dell'operazione di cessione in proprietà al personale degli esistenti alloggi economici e popolari (decreto del Presidente della Repubblica 17 gennaio 1959, n. 2).

In merito al riferimento relativo alle assegnazioni di alloggi a funzionari, si rileva che, a parità di disagio, è previsto, ai fini dell'assegnazione degli alloggi, un maggior punteggio per le qualifiche più basse.

Infine, circa i casi di coabitazione espressamente citati, risulta:

caso Paino: trattasi di pensionato al quale, nel 1919, venne assegnato un alloggio baraccato di 4 vani utili.

Successivamente i 3 figli (due dei quali macchinisti in attività di servizio) hanno contratto matrimonio, rimanendo nell'alloggio;

caso Meduri: pensionato e vedovo, sfrattato nel 1957 da alloggio privato, richiese di sistemarsi con i due figli in una baracca di un vano e cucina. Successivamente ha ospitato nel suo alloggio una madre con cinque figli.

caso Francois: a tale agente, in attività di servizio, con moglie e un figlio, fu assegnato nel 1935 un alloggio baraccato di tre vani utili. Successivamente ha ospitato nell'alloggio la suocera, signora Ferrara, e il cognato.

La graduale eliminazione degli alloggi stessi rientra nel piano generale di sbaraccamento.

Il Ministro: SPATARO.

MISEFARI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dei trasporti.* — Per conoscere se non ritengano necessario ed urgente, al fine di rendere sicuro il servizio delle navi traghetto e per un deciso potenziamento di tutto il traffico nazionale, nello stretto di Messina, di disporre che sia prolungato di altri 50 metri il molo foraneo di ponente alla terza invasatura del porto di Villa San Giovanni (Reggio Calabria).

L'interrogante fa presente che sono giudizio e preoccupazione comune dei tecnici marittimi locali le insufficienze della terza invasatura di cui sopra (recentemente eseguita con una spesa non inferiore ai 300 milioni), rilevatisi soprattutto nei periodi in cui la testata del molo è sottoposta al vento di sciocco o a quello di libeccio e al refole delle correnti, con pericolo delle navi nelle manovre di invaso.

L'interrogante chiede, inoltre, di sapere se il ministro dei trasporti non ritenga, pertanto, di disporre che siano migliorate e accelerate le attuali operazioni di sbarco delle navi traghetto, facendo defluire i viaggiatori anche dalla porta di destra, che da anni, non si sa perché, resta chiusa. (15762).

RISPOSTA. — La necessità di prolungare il molo foraneo di ponente del porto di Villa San Giovanni, per consentire la costruzione della terza invasatura per navi traghetto, è nota a questo Ministero, il quale ha già provve-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 MARZO 1961

duto a far predisporre la variante al piano regolatore di quello scalo, necessaria per la redazione del progetto di prolungamento del detto molo foraneo.

Tale variante è stata di recente approvata dalla commissione dei piani regolatori dei porti marittimi nazionali e dal Consiglio superiore dei lavori pubblici e sulla base di essa il competente ufficio del genio civile sta predisponendo il progetto esecutivo delle opere da eseguire.

Non appena tale nuovo elaborato sarà stato redatto, sarà esaminata la possibilità di far fronte alla spesa necessaria, s'intende, compatibilmente con le disponibilità di bilancio.

Il Ministero dei trasporti, per conto del quale anche si risponde, fa presente che non si ritiene opportuno, per accelerare lo sbarco dei viaggiatori, utilizzare la porta di destra, allo scopo di evitare che i viaggiatori stessi vengano ad interferire, oltre che con le colonne dei carri ferroviari in manovra nelle altre invasature, anche con quella dei carri che vengono sbarcati dalle navi traghetto.

Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici: MAGRI.

MISEFARI. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per sapere se non ritenga di dover disporre:

a) che la borgata Gazzaficara del comune di Caulonia (Reggio Calabria), composta di almeno 100 famiglie di contadini, sia collegata, a mezzo di una rampa d'accesso, alla strada provinciale Caulonia-Croceferrata, e unita, così, al consorzio civile e all'attività economica delle marine;

b) che si programmi subito il collegamento stradale dell'abitato di Caulonia con la statale n. 110 attraverso le frazioni Ursini e Campoli, centri di attività agricola dello stesso comune. (15768).

RISPOSTA. — La costruzione della strada Gazzaficara-provinciale Caulonia-Croceferrata non può essere realizzata, stante che le attuali disponibilità finanziarie relative al settore della viabilità di bonifica in Calabria (compreso lo stanziamento aggiuntivo di lire 5 miliardi disposto da questo Comitato il 27 maggio 1960 sui fondi di riserva della legge speciale 26 novembre 1955, n. 1177), risultano totalmente impegnate.

Per quanto riguarda la strada Caulonia-Ursini-Campoli, statale n. 110, si fa presente che nei programmi esecutivi della citata legge n. 1177 è previsto — per lire 200 milioni — il finanziamento del tronco Caulonia-frazione

Ursini, il cui progetto è in corso di elaborazione, mentre la realizzazione del successivo tronco Ursini-Campoli-Statale n. 110 non è attuabile, oltre che per le difficoltà di ordine finanziario di cui si è già detto, per le proibitive condizioni dei terreni franosi da attraversare.

Infatti, in relazione alle condizioni di dissesto della zona in parola, si sta progettando il trasferimento dell'abitato di Campoli, a cui dovrebbe provvedersi con i fondi della ricordata legge speciale per la Calabria.

Il Ministro: PASTORE.

MISEFARI. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per conoscere se non ritenga di dover disporre perché sia incluso nel prossimo programma della Cassa relativo alla viabilità in provincia di Cosenza il collegamento della frazione Galati con il centro abitato di Altomonte.

Tale contrada è un vero e proprio centro di produzione di oli, di fichi; ha terreni fertillissimi e ricchi di acqua ma i naturali del luogo (circa 500 famiglie) sono ancora costretti a servirsi, per il trasporto dei prodotti, dell'asino e del mulo: ciò che implica la perdita per deterioramento di una parte di detta produzione, specie delle olive. (15976).

RISPOSTA. — I fondi per opere pubbliche di viabilità di bonifica da realizzarsi in Calabria, compreso lo stanziamento aggiuntivo di lire 5 miliardi disposto da questo Comitato in data 27 maggio 1960 sulla somma di riserva della legge 26 novembre 1955, n. 1177, risultano totalmente impegnati.

A questo proposito si ritiene utile ricordare che nel programma relativo all'anzidetto stanziamento è previsto il finanziamento — per lire 60 milioni — della strada Altomonte-Acquaformosa con affidamento all'amministrazione provinciale di Cosenza.

Per altro per la realizzazione della strada Altomonte-Galati, a carattere prevalentemente interpodereale, da parte della Cassa per il Mezzogiorno potrebbe essere concesso il cospicuo contributo (75 per cento) previsto dalla sopra citata legge n. 1177, per opere private di miglioramento fondiario nei territori ubicati al di sopra dei 300 metri di altitudine.

Tale concessione potrebbe essere assentita direttamente al comune interessato, sulla base di un regolare progetto esecutivo da istruire e approvare secondo la prassi vigente.

Il Ministro: PASTORE.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 MARZO 1961

MISEFARI E GULLO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se non ritenga di dover disporre che il progetto di variante alla statale n. 18 nei pressi di Scalea (Cosenza) sia riveduto e siano evitate, con accorte modifiche, deturpazioni al paesaggio ed impedimento allo sviluppo urbanistico, turistico ed industriale di quel centro.

Gi interroganti ritengono che esistano le condizioni perché il caso di Scalea, se risolto positivamente, possa divenire un esempio di applicazione di una più moderna e consapevole urbanistica. (16026).

RISPOSTA. — I lavori relativi alla costruzione di una variante della strada statale n. 18 Tirrena inferiore, tra le progressive chilometro 263+700 (Scalea) e 282+400 (stazione di Cirella), per una spesa di oltre ottocento milioni, sono in regolare corso di esecuzione dall'agosto 1960.

In occasione di una visita sopraluogo compiuta il 9 febbraio 1961 dal sindaco e dalla giunta comunale di Scalea, sono stati, d'intesa con i tecnici dell'« Anas », concretati alcuni lievi ritocchi al progetto originario, per il tratto interessante il predetto centro abitato, in modo da migliorare le comunicazioni tra l'abitato stesso e la spiaggia ed a vantaggio dello sviluppo urbanistico e delle bellezze paesistiche del ripetuto centro.

Non si ritiene, pertanto, di dover apportare ora variazioni sostanziali al progetto in corso di attuazione, in quanto esso, dopo i ritocchi come sopra apportati, con il quasi unanime consenso dei rappresentanti qualificati del comune di Scalea, rappresenta senza dubbio la soluzione più rispondente, sotto ogni aspetto, alle esigenze della zona interessata.

Il Sottosegretario di Stato: SPASARI.

MISEFARI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se, a distanza di un anno e mezzo dall'assicurazione datagli con la risposta alla interrogazione n. 6521, il genio civile di Reggio Calabria abbia portato a termine le modifiche, suggerite dal Consiglio superiore dei lavori pubblici, al progetto per l'ampliamento del piano regolatore di Palmi nella località Trodio; ed, in caso affermativo, se il progetto stesso, nella sua nuova elaborazione, sia stato sottoposto al predetto organo superiore ai fini della emissione del decreto di inclusione nel piano regolatore di Palmi della zona di ampliamento nella località Trodio.

Poiché si ha motivo di ritenere che anche l'impegno di emettere il provvedimento di cui si fa cenno sia stato soddisfatto, se non ritenga

di dover disporre con tutta sollecitudine il finanziamento dei lavori stradali, inclusi nel progetto, ed i lavori per la costruzione del complesso carcerario, pure previsto nella medesima località. (16027).

RISPOSTA. — Il progetto relativo all'ampliamento del piano regolatore della città di Palmi in località Trodio, riconosciuto meritevole di approvazione, salvo alcune modifiche, dal Consiglio superiore dei lavori pubblici, venne trasmesso il 24 maggio 1960 all'ufficio del genio civile di Reggio Calabria, unitamente al piano parcellare delle espropriazioni ed agli elenchi delle ditte espropriande, per la pubblicazione ai sensi e nei termini della legge 17 agosto 1942, n. 1150.

Detto ufficio, a sua volta, ha trasmesso gli atti di cui sopra al comune di Palmi per gli adempimenti di competenza.

Tale ente, per quanto sollecitato non ha, sino ad ora, corrisposto a quanto richiesto.

Il Sottosegretario di Stato: MAGRI.

MISEFARI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato delle pratiche relative alla sistemazione delle strade interne del comune di Palmi (Reggio Calabria), in attuazione del piano regolatore dipendente dal terremoto del 1908; per sapere se non ritenga doveroso verso quella disagiata e benemerita popolazione intervenire per eliminare il corso burocratico afferente l'esecuzione delle espropriazioni, per consentire la consegna e l'inizio dei lavori, che ammontano a 80 milioni di lire ed in appalto alle imprese ingegnere Greci di Reggio Calabria e Fortebuono di Palmi. (16142).

RISPOSTA. — Con provvedimento di recente registrato alla Corte dei conti sono stati approvati i contratti stipulati con le imprese Antonio Greci e Mariano Fortebuono per l'appalto dei lavori di sistemazione e pavimentazione delle strade interne di Palmi.

Copia del succitato provvedimento è stata ora inviata al provveditorato alle opere pubbliche di Catanzaro per gli ulteriori adempimenti di competenza.

Il Sottosegretario di Stato: MAGRI.

MISEFARI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se non ritenga doveroso ed opportuno disporre che in Palmi (Reggio Calabria) si proceda alla sostituzione delle antiquate e decrepite cassette d'impostazione ubicate nel centro cittadino, e si provveda altresì a fornire i rioni

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 MARZO 1961

Cittadella e Cimitero di analogo servizio; per conoscere, ancora, se sia ulteriormente da tollerarsi che il servizio di distribuzione di centinaia di pacchi postali venga effettuato con un modesto triciclo, non solo assolutamente insufficiente alla bisogna, ma vieppiù indecoroso e per l'amministrazione postale e per l'impiegato addetto, costretto quest'ultimo a trascinare per le impervie vie cittadine, quasi un animale da soma, sì ingente carico. (16143).

RISPOSTA. — È già stato disposto l'invio a Palmi di sei cassette d'impostazione (del tipo in dotazione per i grandi centri) di cui quattro in sostituzione di altrettante di vecchio tipo installate nel centro cittadino, e due da collocarsi nei rioni di Cittadella e di Cimitero.

Per quanto concerne il recapito dei pacchi a domicilio, attualmente eseguito da apposito incaricato, è stato disposto un sopraluogo ispettivo, al fine di esaminare l'opportunità di trasformare il servizio stesso adibendovi un mezzo motorizzato.

L'uso di quest'ultimo, tuttavia, determinerebbe la necessità, secondo le disposizioni vigenti, di appaltare il servizio stesso, e di dovere, per conoscenza, licenziare l'attuale incaricato. Al fine di evitare ciò, anche in considerazione che è ormai imminente l'emanazione della legge, già approvata dal Parlamento, riguardante la sistemazione dei procaccia, è stata posta all'esame la possibilità di reimpiegare il portapacchi come portalettere, in concomitanza con l'eventuale provvedimento di motorizzazione e di appalto del servizio in questione.

Il Ministro: SPALLINO.

MOGLIACCI. — *Ai Ministri dell'interno e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano adottare al fine di dare immediata pratica attuazione alle norme previste dalle leggi 1952, n. 137 e successive modificazioni, recanti provvidenze in favore dei profughi dalle ex colonie italiane e dai territori esteri, recentemente estese ai nostri connazionali rimpatriati dalla Tunisia;

per sapere, inoltre, se non considerino parimenti doveroso e urgente procedere allo scioglimento dei cosiddetti centri di raccolta per profughi, appalesatisi anacronistiche istituzioni che offendono la civiltà e la dignità umana, ed esiziali alla salute fisica e morale di chi vi è stato costretto, promuovendo e sostenendo decisamente, nello stesso tempo, il

processo del loro reinserimento dignitoso nella vita produttiva e sociale della nazione. (14709).

RISPOSTA. — Le norme previste dalle leggi 4 marzo 1952, n. 137 e successive hanno avuto piena attuazione in favore dei profughi.

Ai connazionali rimpatriati dall'Egitto, dalla Tunisia e da Tangeri le provvidenze stesse erano state già concesse ancor prima della emanazione della legge 25 ottobre 1960, n. 1306.

Per quanto riguarda la chiusura dei centri di raccolta, il Governo non ha mancato e non mancherà di favorire ogni iniziativa intesa ad inserire i profughi nella vita produttiva della nazione ed a procurare loro il maggior numero di alloggi a carattere economico, il che renderà possibile, in avvenire, eliminare i predetti centri di raccolta.

Per risolvere il primo di tali problemi sono state, com'è noto, prorogate, con la legge 10 febbraio 1961, n. 80, le disposizioni concernenti l'assunzione obbligatoria al lavoro di cui alla legge 27 febbraio 1958, n. 130.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno:
SCALFARO.

MONASTERIO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se sia informato delle condizioni antigieniche e mortificanti in cui vive la famiglia dell'assuntore Sofia Antonio, i cui otto componenti sono costretti nell'angusto spazio di due vani del casello n. 742 della linea Brindisi-Bari, mentre gli altri due vani dello stesso sono a disposizione di un cantoniere scapolo e risultano interamente o parzialmente vuoti i vicini caselli 743, 745 e 746; e per sapere se non ritenga di dover sollevare la famiglia Sofia dall'attuale insostenibile situazione di disagio fisico e morale, mettendo a sua disposizione tutti i vani del vicino casello 742 e trasferendo l'altro inquilino in uno dei caselli vicini. (15223).

RISPOSTA. — La casa cantoniera al chilometro 742 della linea Bari-Brindisi, come noto, in atto occupata dall'assuntore di passaggio a livello Sofia Antonio e dal cantoniere (celibe) Ferrulli Eustacchio, ricade nell'ambito del terzo cantone del ventiseiesimo tronco. Poiché il cantoniere Ferrulli dovrà fra breve essere trasferito ad altro tronco, l'alloggio da lui attualmente occupato è stato già assegnato al pari grado Antonucci Michele, ammogliato con quattro figli, e pertanto non riesce possibile mettere a disposi-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 MARZO 1961

zione del Sofia altri vani della detta casa cantoniera.

Per quanto riguarda poi gli alloggi liberi nelle case cantoniere ai chilometri 743, 745 (quest'ultimo in parte occupato da altro assunto che in considerazione della sua numerosa famiglia ha chiesto l'assegnazione di tutti i vani costituenti la casa cantoniera medesima) ed al chilometro 746, si deve far presente che essi sono destinati a cantonieri che dovranno raggiungere la zona per il completamento dell'organico dei cantoni stessi.

Il Ministro: SPATARO.

MONASTERIO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se sia informato delle condizioni insostenibili in cui versano i contadini Caroli Biagio (podere 1712), Grimaldi Antonio (podere 1714), Sacchi Severino (podere 1709), Filomeno Angelo (podere 1708), Greco Pasquale (podere 1707), Erri Maria Stella (podere 1713), Marzolla Leonardo (podere 1704), Monna Giovanni (podere 1708), Cisterino Angelo (podere 1710), Lofino Pietro (podere 1706), Veccari Angelo (podere 1711), assegnatari di fondi macchiosi e pietrosi nella contrada Macchia San Giovanni dell'agro di Carovigno (Brindisi).

Lamentano i predetti contadini, oberati di debiti e nella impossibilità di far fronte alle più elementari esigenze di vita della famiglia, che la sezione di riforma dell'ente apulo-lucano ha limitato il suo intervento per la trasformazione fondiaria all'esecuzione di una aratura profonda ed alla corresponsione di contributi in denaro per l'opera veramente immane, di spietramento dei fondi, contributi che, a giudizio degli interessati, risultano inferiori ad un sesto del costo dell'opera stessa, in parte eseguita facendo ricorso a manodopera salariata.

E per sapere se ritenga la misura dell'intervento della predetta sezione di riforma nell'esecuzione della trasformazione fondiaria nei citati fondi conforme alla lettera ed allo spirito delle disposizioni contenute nelle leggi Sila e stralcio e se non creda di dover disporre l'erogazione in favore dei contadini interessati di nuovi contributi, al fine anche di consentire loro l'ultimazione della trasformazione stessa. (15268).

RISPOSTA. — Non è esatto che la sezione speciale di riforma fondiaria in Puglia e Lucania abbia limitato i propri interventi, sui poderi indicati dall'interrogante, alla sola aratura profonda ed alla concessione di contributi agli assegnatari per lo spietramento. La

sezione, invece, ha eseguito, a proprie spese, lavori di radicale trasformazione che assicurano, ad ogni podere, il previsto grado di produttività, come la scarificazione semplice a 3 punte a metri 1 - profondità centimetri 50-60 - su tutta la superficie poderale; l'aratura con B7 - profondità centimetri 60-70 - eseguita in croce su tutta la superficie poderale; la rimozione del pietrame con i mezzi meccanici della sezione e l'aratura di ripasso a centimetri 40.

Per quanto riguarda i lavori di spietramento, la sezione, per aiutare gli assegnatari nelle prime fasi dell'insediamento, affidò i lavori stessi agli interessati, dietro corresponsione di un adeguato contributo.

Gli assegnatari Giovanni Monna, Pasquale Greco, Pietro Lofino, Leonardo Marzolla e Angelo Vaccari hanno già completato lo spietramento e hanno, rispettivamente, percepito il compenso di 130 mila, 175 mila, 174.500, 190 mila e 320 mila lire.

Gli assegnatari degli altri poderi riceveranno il contributo ad ultimazione dei lavori che sono tuttora in corso.

L'assegnatario Antonio Grimaldi - podere n. 1714 - ha ricevuto dalla sezione un contributo di 100 mila lire per lavori di spietramento di buona parte del podere. Per lo spietramento della residua parte del podere è in corso la concessione del relativo contributo, a cura del dipendente ispettorato compartimentale agrario, competente per territorio.

Su ogni podere, inoltre, è stato impiantato un ettaro circa di vigneto, per la metà con lavori di scasso del terreno e con le barbatelle fornite dalla sezione stessa.

Le case coloniche sono in corso di costruzione e, non appena ultimate, si provvederà ad insediare le famiglie coloniche, alle quali saranno assegnate le scorte vive e morte.

Il Ministro: RUMOR.

MUSCARIELLO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se corrisponda al vero che il nuovo regolamento organico dell'« Inadel », in corso di esame presso il consiglio di amministrazione dell'istituto, preveda in alcune norme transitorie l'equiparazione dei diplomi di licenza media superiore ai titoli accademici, e che cosa egli intenda nel caso fare, in sede di controllo, per proteggere il valore del titolo di laurea e l'interesse legittimo dei funzionari laureati. (15395).

RISPOSTA. — Il consiglio di amministrazione dell'« Inadel » esaminerà quanto prima

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 MARZO 1961

il nuovo regolamento organico del personale, predisposto da una apposita commissione.

A tempo debito, questo Ministero non mancherà di esaminare, sotto tutti gli aspetti, il provvedimento nel testo che sarà approvato dall'organo competente dell'istituto e in tale circostanza terrà anche conto delle osservazioni fatte dall'interrogante.

Il Sottosegretario di Stato: SCALFARO.

NATTA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se non ravvisi nella decisione del provveditore agli studi di Roma, che ha escluso dalla graduatoria provinciale degli aspiranti agli incarichi e alle supplenze nelle scuole elementari per l'anno scolastico 1960-61 il maestro Russolillo Piero, che insegnava da 9 anni con risultati notevoli, il carattere di un provvedimento arbitrario ispirato da considerazioni di parte, lesive della libertà di insegnamento. (3303, già orale).

RISPOSTA. — Il provvedimento di esclusione del maestro Russolillo Piero dalla graduatoria degli aspiranti agli incarichi provvisori e alle supplenze, venne adottato dal provveditore agli studi di Roma, ai sensi dell'articolo 6, primo comma, della ordinanza ministeriale in data 7 marzo 1960, n. 1075/14, su proposta del competente ispettore scolastico il quale, con circostanziata relazione, aveva posto in evidenza le manchevolezze riscontrate nell'attività didattica dell'insegnante.

In particolare, è risultato che il maestro Russolillo, assorbito da attività estranee all'insegnamento, aveva dimostrato scarso attaccamento alla scuola, compiendo frequenti assenze con giustificazione postuma, tanto da meritare nell'anno scolastico 1959-60 la qualifica di mediocre.

Il maestro Russolillo ha inviato al Ministero un esposto avverso la esclusione dalla graduatoria degli aspiranti agli incarichi e supplenze, adottata nei suoi confronti dal provveditore agli studi. Il Ministero ha già provveduto a significare all'interessato che in merito non poteva prendere alcun provvedimento, in quanto, a norma dell'articolo 164 del testo unico 5 febbraio 1928, n. 577, le decisioni delle autorità scolastiche locali, concernenti gli incarichi provvisori e le supplenze, sono definitive e, pertanto, contro di esse non è ammesso ricorso gerarchico.

Il Ministro: BOSCO.

NICOLETTO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia a conoscenza che il prefetto di Brescia ha inviato con n. 42806 di

protocollo generale la seguente circolare a tutti i sindaci dei comuni della provincia di Brescia:

« La recentissima rinnovazione delle amministrazioni nella quasi totalità dei comuni della provincia dà spunto a questa prefettura per richiamare alcuni concetti fondamentali in materia di competenza dei due organi deliberanti del comune (consiglio e giunta), norme la cui osservanza, oltre a garantire il rispetto delle disposizioni di legge in vigore, consente una maggiore speditezza nel corso degli atti deliberativi, evitando, per la proprietà di essi, frequenti scambi di defatiganti carteggi tra prefettura e amministrazioni locali. Premesso che il principio generale che tra consiglio comunale e giunta municipale non esiste un rapporto di natura gerarchica tale da poter fare configurare una competenza « assorbente », cioè che consenta al consiglio di pronunciarsi sulla materia specificamente dovuta alla giunta (si avrebbe nullità dell'atto per incompetenza), resta invece da esaminare i casi in cui la competenza sia divisa tra i due organi per valore, quelli in cui la giunta municipale possa provvedere per delega del consiglio e quella ai quali possa provvedere con i poteri del consiglio per motivi di specifica urgenza. Le competenze specifiche della giunta sono — in linea principale — elencate dall'articolo 139 del testo unico del 1915 con le modifiche del regio decreto 30 dicembre 1923, n. 2839, altre previste dal regolamento del 1911 ed altre infine derivano da leggi speciali; trattasi di materia abbastanza chiaramente definita che non mette conto di ripetere.

I casi invece in cui le due competenze si distinguono in funzione di valore sono quelli previsti dall'articolo 25 del regio decreto 30 dicembre 1923, n. 2839, richiamato in vigore dall'articolo 25 della legge 9 giugno 1947, n. 530. Accogliendo — nello spirito di assicurare maggiore agilità e speditezza alle aziende comunali — la tesi di maggiore ampiezza nella tanto controversa questione, questa prefettura ritiene che nei comuni con popolazione inferiore ai 20 mila abitanti — e lo sono tutti i comuni della provincia — (in ogni caso escluso dalla presente disamina il comune di Brescia per il quale valgono valori diversi) i limiti di valore che non possono essere ecceduti dalle giunte municipali sono i seguenti:

1°) natura degli investimenti fruttiferi, affrancazione di rendita e di censi passivi lire 400 mila;

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 MARZO 1961

2°) progetti di lavori, forniture, appalti e contratti lire 400 mila;

3°) spese annuali per le quali il comune non resti obbligato oltre i cinque anni (sempre che per lo stesso oggetto non vi sia altro contratto tale che assommando si superi il valore appresso indicato) lire 75 mila;

4°) locazioni di fondi rustici, fabbricati ed altri immobili di durata non eccedenti i nove anni, per il canone complessivo di lire 400 mila;

5°) azioni possessorie (nei limiti attuali di competenza del pretore) lire 250 mila;

Superati tali valori la competenza, quindi, passa automaticamente al consiglio comunale.

La giunta stessa può altresì deliberare in luogo del consiglio:

a) per delega, in forza dell'articolo 26 del regio decreto 30 dicembre 1923, n. 2839, in genere su tutti gli oggetti, eccetto quelli per i quali la delega sia impossibile o inopportuna e per i quali la legge richiede che le deliberazioni consiliari siano adottate con un numero di presenti o con un numero di voti favorevoli superiori a quelli normalmente richiesti o con procedure particolari (ad esempio, nomina del sindaco, contrattazione dei mutui, esame del rendiconto consuntivo, nomina della commissione elettorale, dei revisori dei conti, ecc.);

b) per ragioni di urgenza, in forza dell'articolo 140 del testo unico del 1915 e con il concorso degli estremi definiti dall'articolo medesimo, cioè urgenza effettiva e cause nuove o posteriori all'ultima seduta consiliare.

In merito all'urgenza non è male tener presente che, a mente dell'articolo 125 dello stesso testo unico, il consiglio può essere convocato nel termine di 24 ore.

Ciò si è inteso dire non per confinare in angolo morto il provvedimento di « urgenza » della giunta municipale coi poteri del consiglio, ma perché di questo istituto venga fatto un prudente e misurato uso, in ragione anche della importanza e dei riflessi degli affari da trattare, escludendone i più importanti e particolari, quali quelli per i quali non è neanche consentito delega del consiglio alla giunta.

Cade a proposito ricordare che, in forza dell'articolo 177 del regolamento della legge comunale e provinciale 12 febbraio 1911, n. 277, qualora per la conclusione dei contratti, indipendentemente dal loro valore, non si intenda provvedere per pubblici incanti ma per licitazioni o trattative private, tale scelta deve essere deliberata dal consiglio.

Ovviamente, anche in questo caso occorrono gli istituti della delega e dell'urgenza ed essendo desiderio di questo Ufficio che la rapidità della trattazione degli affari comunali venga agevolata e non appesantita si suggerisce di sottoporre al consiglio l'opportunità di una delega piuttosto ampia in tale materia.

È indispensabile che, ogni qual volta le giunte facciano uso di detta delega (se concessa), di essa sia fatto esplicito richiamo nei singoli provvedimenti, così come esplicito deve essere il richiamo all'articolo 140, quando si provvede in grazia di esso.

Si confida che le suesposte indicazioni, fatte nell'esclusivo interesse della buona e sollecita trattazione degli affari comunali, varranno allo scopo che si propongono, ed è appena il caso di ricordare che le norme citate valgono anche per i consorzi di comuni ai quali, è noto (articolo 165 del testo unico del 1934) si applicano le norme stabilite per il comune consorziato che conta il maggior numero di abitanti ».

Per sapere, se il ministro sia a conoscenza che, in conseguenza di questa circolare, decine e decine di giunte municipali hanno chiesto ai consigli comunali la delega di cui all'articolo 26 del regio decreto 30 dicembre 1923, n. 2939, mentre negli ultimi 15 anni nessun caso del genere si era verificato; e per conoscere il suo pensiero su detta circolare e se non ritenga che rappresenti un illecito intervento nella democratica vita dei consigli comunali e un aperto invito alla violazione delle autonomie comunali (16271).

RISPOSTA. — Con la circolare segnalata dall'interrogante, il prefetto di Brescia ha inteso illustrare alle nuove amministrazioni comunali elette nel novembre 1960 — per una opportuna, migliore conoscenza — le principali norme di legge riguardanti la competenza degli organi municipali, nonché gli importantissimi istituti della delega di funzioni alla giunta e delle deliberazioni d'urgenza.

Deve escludersi — anche per il tono meramente descrittivo della predetta circolare — ch'essa possa rappresentare un illecito intervento nei sensi prospettati dall'interrogante.

Il Sottosegretario di Stato: SCALFARO.

ORLANDI. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri della Cassa per il mezzogiorno.* — Al fine di conoscere se ritenga legittime le istruzioni impartite dalla Cassa, per opere straordinarie di pubblico interesse

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 MARZO 1961

nell'Italia meridionale, agli ispettori compartimentali ed agli ispettori regionali delle foreste con la circolare n. 2/4304 la quale ha modificato i criteri fissati dall'articolo 9 della legge 23 aprile 1949, n. 165, che aveva affidato agli ispettori compartimentali il giudizio discrezionale ed insindacabile sulla ammissibilità al contributo dello Stato delle domande avanzate da quelle aziende le quali, in base ai criteri sopra richiamati, avevano ritenuto di trovarsi in condizione di fruire dei benefici previsti dalla legge citata, per l'installazione di impianti elaiotecnici ed enologici.

Partendo dal presupposto che una circolare ministeriale non possa annullare alcuna norma di legge e non possa quindi modificare la situazione di diritto acquisita dai cittadini in forza della legge stessa; nella convinzione che il giudizio degli ispettorati compartimentali possa essere meglio documentato di quello degli organi centrali; ritenendo che la limitazione della concessione di contributo per l'acquisto di macchine olearie alle aziende che abbiano una produzione di olive superiore ai 6 mila quintali circoscrive eccessivamente il campo dell'applicazione della legge per il fatto che l'intero territorio di talune delle province stesse del Mezzogiorno non produce il quantitativo minimo di olive che è richiesto dalla circolare per una sola azienda; di fronte al danno che viene ad essere subito dall'economia del paese e, in particolare, da quanti, ritenendo di possedere i requisiti richiesti dalla legge, avevano avanzato domanda di contributo ed avviato trattative per l'acquisto di macchine, l'interrogante chiede se il ministro ritenga di dover annullare, ritenendole illegittime, le disposizioni sopra richiamate o, quanto meno, se non ritenga che debbano essere ammessi a contributo almeno quei produttori che, alla data di emissione della circolare in argomento (26 gennaio 1957) avessero già presentato domanda agli ispettorati compartimentali. (8144).

RISPOSTA. — Si richiama l'attenzione dell'interrogante sul carattere straordinario dell'attività della Cassa per il Mezzogiorno e sugli scopi particolari di sviluppo economico e sociale che essa persegue nelle regioni meridionali. Tale carattere e tali finalità pongono un intervento improntato a criteri di rigorosa selezione, capaci di evitare all'intervento stesso quelle caratteristiche di frammentarietà e di dispersione che ne annullerebbero la portata e gli effetti.

È anche da sottolineare che con la costituzione della Cassa per il Mezzogiorno il legislatore ha inteso sostituire alle competenze settoriali delle diverse amministrazioni la competenza integrata ed unitaria del nuovo organismo, proprio al fine di raggiungere, nel modo più efficace, i fini sopra richiamati.

Non pare, dunque, che possa costituire motivo di non corretta applicazione delle norme legislative in vigore la determinazione da parte della Cassa di alcuni criteri selettivi in materia d'intervento nel settore dei contributi di miglioramento fondiario a favore degli impianti oleari ed enologici. Tali criteri, infatti, non possono considerarsi in contrasto con le prescrizioni dell'articolo 9 della legge 23 aprile 1949, n. 165, citato dall'interrogante, che si limita ad escludere dal contributo gli impianti di cui sopra che abbiano una potenzialità superiore al fabbisogno aziendale. I criteri stessi, in realtà, all'interno della sfera di discrezionalità, espressamente prevista da tutta la legislazione sui miglioramenti fondiari, intendono determinare i limiti minimi, al di sotto dei quali l'intervento, invece che in una spinta di progresso economico, si trasformerebbe, da una parte, in una notevole dispersione di mezzi e, dall'altra, in una non economicità di gestione degli impianti che si andrebbero a costituire.

Tanto più che questo limite appare con tenuto in ambiti abbastanza ragionevoli; il minimo di produzione richiesto dalla Cassa non è, infatti, per le aziende singole, di 6 mila quintali complessivi, come asserisce l'interrogante, ma di 3 mila quintali, essendo il limite di 6 mila quintali richiesto solo per le imprese associate.

Tale limite, come innanzi è accennato, garantisce soprattutto una qualità di prodotto e un costo di trasformazione che i piccoli impianti per piccole aziende non potrebbero in nessun modo garantire, con grave danno dell'interesse economico aziendale e dell'interesse economico generale dell'agricoltura italiana.

Del resto tale limite costituisce anche un importante stimolo verso forme di cooperazione che, nella particolare attività, sembrano del tutto opportune, sia al fine di favorire lo spirito associativo delle categorie agricole, sia per diminuire a beneficio di tutti i costi di trasformazione già troppo alti.

Per quanto riguarda la sostituzione della Cassa agli ispettorati compartimentali dell'agricoltura nella concessione dei benefici di cui sopra, è da considerarsi, secondo quanto accennato preliminarmente, che tale sostitu-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 MARZO 1961

zione è un effetto della generale sostituzione che la legge ha stabilito, a favore della Cassa nei confronti delle competenze ordinarie dei ministeri, per lo svolgimento dei suoi programmi ed interventi straordinari. D'altra parte, come è noto all'interrogante, nella concessione dei contributi di miglioramento fondiario gli ispettorati compartimentali collaborano strettamente con la Cassa nella concessione dei contributi medesimi, sia attraverso l'istruttoria delle pratiche, sia attraverso le proposte di concessione, sia anche entro determinati limiti di ammontare, attraverso la emissione del provvedimento concessivo.

Il Ministro: PASTORE.

ORLANDI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — in considerazione del fatto che il mandato affidato al consiglio comunale di Tortoreto (Teramo) è scaduto sin dall'11 novembre 1960: che è urgente provvedere al rinnovo dell'amministrazione predetta; che non sussistono motivi di ordine pubblico o amministrativo che suggeriscano ulteriori rinvii — quando verrà emesso il decreto prefettizio attraverso cui dovrà essere fissata la data per l'elezione del nuovo consiglio comunale (16481).

RISPOSTA. — Le elezioni per la rinnovazione del consiglio comunale del comune di Tortoreto verranno indette in questa primavera.

Il Sottosegretario di Stato: SCALFARO.

PASSONI, GHISLANDI E SAVOLDI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere la sua opinione in merito ai seguenti fatti. Per conoscere la sua opinione in merito ai seguenti fatti.

Nella seduta del 29 novembre 1959 la giunta provinciale amministrativa di Brescia, esaminata l'istanza dei frazionisti di Memmo di Collio Valtrompia (Brescia), tendente ad ottenere la suddivisione dei consiglieri comunali per frazione, dichiarava di non poter prendere in esame la richiesta per carenza dei presupposti di legge.

Gli elettori frazionisti non avevano raggiunto la maggioranza prevista dalla legge, in quanto 45 di essi avevano successivamente manifestato una contraria volontà, non solo, ma anche gli elettori non frazionisti avevano presentato una istanza portante un numero maggiore di firme.

La pratica pertanto doveva ritenersi chiusa ed archiviata.

Nella seduta del 9 settembre 1960 la giunta provinciale amministrativa di Brescia riprendeva in esame l'istanza dei frazionisti di Memmo di Collio del 26 novembre 1959, la integrava, dopo 9 mesi, con l'istanza del 17 agosto 1960 e del 5 settembre 1960, constatando che, fatte le debite somme, il numero dei richiedenti era salito a 115, che rappresentava la maggioranza degli elettori della frazione di Memmo di Collio e deliberava di esercitare le facoltà demandate alla giunta provinciale amministrativa dall'articolo 11 del testo unico 16 maggio 1960, n. 570, approvando la suddivisione dei consiglieri comunali per frazione.

Gli interroganti rilevano che, mentre la delibera della giunta provinciale amministrativa del 9 settembre 1960 afferma la qualifica di elettori della frazione Memmo del comune di Collio Valtrompia di tutti i firmatari della petizione, almeno due di essi, e precisamente: Tavelli Maddalena, nata il 14 maggio 1916 a Collio, e Lazzari Agostina, nata il 9 ottobre 1933 a Collio, non risulterebbero alle liste elettorali della frazione Memmo del comune di Collio Valtrompia.

Gli interroganti osservano, inoltre, che la celerità con cui fu sottoposta all'esame della giunta provinciale amministrativa la istanza integrativa degli elettori della frazione Memmo, datata 7 settembre 1960, non ha permesso l'istruttoria completa della pratica in oggetto, i cui aspetti delicati e contraddittori già erano emersi nel corso del primo esame della pratica. Il che avrebbe dovuto suggerire quanto meno una valutazione più ponderata. (16555).

RISPOSTA. — Il Ministero dell'interno non ha potestà di intervenire in merito ai fatti prospettati dall'interrogante.

La giunta provinciale amministrativa, infatti, nel disporre il riparto dei consiglieri comunali tra le frazioni di un comune, decide in materia attribuitale dalla legge con competenza esclusiva; avverso le sue decisioni possono essere sperimentati soltanto i normali rimedi giurisdizionali.

Il Sottosegretario di Stato: SCALFARO.

PELLEGRINO. — *Ai Ministri della difesa e del tesoro.* — Per sapere quali siano i motivi per cui non sia stata corrisposta alcuna indennità di quiescenza o a qualsiasi altro titolo al ragioniere Torrente Antonino

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 MARZO 1961

fu Michele, nato a Marsala il 19 novembre 1887, dopo ben venti anni di servizio prestati, dal 1924 al 1939, presso la direzione di commissariato militare di Tripoli, e dal 1939 al 1943, epoca in cui fu costretto a rimpatriare per le note vicende belliche, presso la direzione dell'ufficio affari di finanza, sempre a Tripoli.

Il Torrente, che non gode di alcun assegno, e perciò costretto a vivere una vita di indicibile indigenza, lotta da oltre quindici anni per avere riconosciuti i suoi diritti, che appaiono evidenti *ex lege* 30 novembre 1950, n. 1451.

L'interrogante chiede ai ministri di disporre l'esame del caso Torrente con tutta la considerazione umana ch'esso merita (15279).

RISPOSTA. — Il Signor Torrente, nel periodo in cui era alle dipendenze del commissariato militare di Tripoli, rivestiva la qualifica di impiegato a contratto tipo coloniale — categoria terza, grado 11° — inquadrato in tale categoria di personale a termini del decreto ministeriale 30 aprile 1929, n. 129.

Per tale sua qualità egli aveva diritto, a termini dell'articolo 18 del predetto decreto, alla stipulazione di una polizza di assicurazione con l'Istituto nazionale delle assicurazioni il cui importo costituiva l'unico trattamento di quiescenza spettantegli.

Detta polizza, regolarmente stipulata in suo favore dal governo generale della Libia, gli fu liquidata nei primi del mese di gennaio 1952, come da comunicazione dell'istituto predetto, dell'8 gennaio 1952 n. 3768/33, inviata all'interessato.

Il decreto del Presidente della Repubblica 30 novembre 1954, n. 1451, richiamato dall'interrogante, riguarda esclusivamente il personale degli enti dipendenti dai cessati governi coloniali (municipi della Libia ed amministrazioni municipali dell'ex Africa orientale italiana) e non il personale dipendente dall'amministrazione militare della colonia, da cui dipendeva il signor Torrente.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: NATALI.

PELLEGRINO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere l'ammontare delle somme impegnate ed effettivamente spese durante l'esercizio finanziario in corso per i porti siciliani ed in che percentuale tale spesa ha inciso sulla spesa generale sostenuta per tutti gli altri porti nazionali. (16303).

RISPOSTA. — Nella legge di bilancio per il corrente esercizio finanziario sono state stanziare le seguenti somme per l'esecuzione di opere marittime:

a) opere straordinarie lire 1 miliardo 500 milioni;

b) riparazione danni bellici lire 1 miliardo 240 milioni;

c) ordinaria manutenzione lire 1 miliardo 930 milioni;

d) riparazione danni causati dalle mareggiate (legge 23 ottobre 1960, n. 1319) lire 1 miliardo.

Attese le molteplici ed inderogabili esigenze di tutti i porti nazionali, è stato possibile destinare agli scali siciliani la spesa complessiva di lire 718.980.000 così ripartita:

a) per opere straordinarie lire 176 milioni 800 mila, pari al 18,50 per cento circa di lire 1.500.000.000;

b) per danni bellici lire 260.800.000, pari cioè al 21 per cento di lire 1.240.000.000;

c) per ordinaria manutenzione lire 181 milioni 500 mila, pari cioè al 10 per cento circa di lire 1.930.000.000;

d) riparazioni danni causati dalle mareggiate al porto di Licata lire 1.000.000.

Considerato che la spesa complessiva di lire 5.670.000.000 prevista in bilancio avrebbe dovuto essere ripartita con una percentuale media del 12,50 per cento per ciascuno degli otto uffici compartimentali del genio civile per le opere marittime, ne consegue che la somma di lire 718.980.000, come sopra assegnata al compartimento di Palermo, per le necessità dei porti siciliani, è pari al 13,25 per cento della suddetta spesa di 5.670.000.000, superando in tal modo del 0,75 per cento lo stanziamento destinato ai rimanenti sette uffici, per le esigenze degli altri porti nazionali.

Il Sottosegretario di Stato: MAGRI.

PELLEGRINO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se sia a conoscenza che nel trapanese sono stati segnalati casi di afta epizootica e la estensione e gravità del fenomeno:

quali misure ha ritenuto di adottare e intende adottare urgentemente per l'opportuna profilassi richiesta dalla situazione (16310).

RISPOSTA. — La diffusione dell'afta epizootica nel trapanese è, al momento, limitata al territorio di 5 comuni con complessivi 10 focolai.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 MARZO 1961

L'andamento della malattia è benigno e non si è avuto alcun caso di mortalità negli animali recettivi.

Sono state adottate le prescritte misure di polizia veterinaria, con la sospensione delle fiere e dei mercati e con l'attuazione di una larga profilassi immunizzante gratuita.

La situazione sanitaria, pertanto, non desta eccessive preoccupazioni e può affermarsi che la malattia, fino ad oggi, è stata contenuta in limiti molto ristretti, nei confronti della sua attuale diffusione in tutto il territorio nazionale.

Il Ministro: GIARDINA.

PELLEGRINO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se abbia autorizzato l'ufficio del genio civile delle opere marittime di Palermo a redigere una perizia straordinaria di escavazione della zona a levante del porto di Trapani per portare i fondali alla profondità di metri 12, al fine di consentire l'affondamento del bacino galleggiante; e se non ritenga, eventualmente, di farlo urgentemente. (16324).

RISPOSTA. — L'ufficio del genio civile per le opere marittime di Palermo non è stato autorizzato, né si ritiene di poter dare l'autorizzazione di cui all'interrogazione in quanto sussistono tuttora le difficoltà tecnico-amministrative già fatte presenti all'interrogante nella risposta alla sua precedente interrogazione n. 12593, sullo stesso argomento della presente.

Il Sottosegretario di Stato: MAGRÌ.

PELLEGRINO. — *Al Ministro dell'inter-no.* — Per conoscere i motivi per cui ai nostri connazionali rientrati dalla Tunisia non venga corrisposta nelle province, specie a Trapani, la doverosa e congrua assistenza di cui hanno bisogno; se non ritenga di intervenire per assicurare ai rimpatriati bisognosi il tetto ed il pane indispensabili alla vita. (16356).

RISPOSTA. — La legge 25 ottobre 1960, n. 1306, ha esteso ai connazionali rimpatriati dall'Egitto, dalla Tunisia e da Tangeri le stesse provvidenze previste per i profughi di guerra dalla legge 14 ottobre 1960, n. 1219.

Non risulta a questo Ministero che da parte delle prefetture venga negata ai predetti connazionali la dovuta e necessaria assistenza.

Per quanto riguarda in particolare la provincia di Trapani, la istruttoria delle domande di ammissione all'assistenza in questione viene espletata con ogni sollecitudine e, comunque, la prefettura, in attesa del comple-

tamento dei necessari accertamenti, nei casi meritevoli di particolare considerazione, è sempre intervenuta disponendo la erogazione, tramite gli enti comunali di assistenza, di sussidi straordinari.

Il Sottosegretario di Stato: SCALFARO.

PINNA, BERLINGUER E CONCAS. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere le ragioni che hanno determinato la sospensione dei lavori per la costruzione del porto della Caletta (Siniscola), e per sapere se sia a conoscenza del fatto che — a causa del mancato prolungamento del braccio di sopraflutto — si è verificato un insabbiamento assai preoccupante, che può compromettere la funzionalità del porto stesso.

Gli interroganti chiedono, particolarmente, di sapere se il ministro non ritenga necessario intervenire perché i lavori siano sollecitamente ripresi, anche al fine di evitare ulteriori danni per le opere già eseguite (15670).

RISPOSTA. — I lavori per la costruzione del porto di La Caletta (Siniscola) e degli altri porti di quarta classe della Sardegna sono eseguiti a cura e spesa di quella regione, con il contributo dello Stato.

Recentemente è stato dal precitato ente chiesto tale contributo ma, purtroppo, le condizioni di bilancio di questo Ministero non hanno consentito e non consentono tuttora la emanazione di un favorevole provvedimento.

La regione, per l'attuazione di tali opere, potrebbe avvalersi dei fondi che verranno autorizzati in seguito all'approvazione da parte del Parlamento della legge per la rinascita dell'isola.

Il Sottosegretario di Stato: MAGRÌ.

PINNA, BERLINGUER E CONCAS. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che alcune ditte esercenti autotrasporti hanno proceduto e procedono al licenziamento di parecchi dipendenti per sottrarsi agli adempimenti della legge 22 settembre 1960, n. 1054, sulle estensioni delle norme contenute nel regio decreto 8 gennaio 1931, n. 148, al personale degli autoservizi extraurbani « sempreché — a giudizio dell'ispettorato generale della motorizzazione civile e dei trasporti in concessione — risulti superiore a 25 il numero dei dipendenti »; e se non ritenga necessario, in particolare, compiere severe indagini per accertare quali siano le vere ragioni per le quali la società Columbus ha sospeso in data 31 dicembre 1960 la linea Carbonia-Oristano, determinan-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 MARZO 1961

do le proteste delle popolazioni interessate, ha in data 20 dello stesso mese licenziato sei dipendenti (3 autisti, 2 fattorini, 1 garagista) e fa figurare alle dipendenze dell'agenzia Sardinia le *hostess* e un autista che pure prestano servizio nelle linee della Columbus (15823).

RISPOSTA. — Dagli accurati accertamenti eseguiti risulta che la società Columbus di Cagliari necessita di un numero di agenti inferiore a 25 unità per le normali esigenze dei propri autoservizi, per cui non è applicabile ai suoi dipendenti l'articolo 1 della legge 22 settembre 1960, n. 1054, estensiva delle norme del regio decreto 8 gennaio 1931, n. 148, al personale di autolinee extra urbane.

Il rapporto di lavoro dei suoi dipendenti è pertanto regolato dalle norme comuni anche per quanto riguarda i licenziamenti, di recente disposti e determinati da esuberanza di personale a seguito della limitazione — regolarmente autorizzata — al solo periodo estivo dell'esercizio della autolinea di gran turismo Carbonia-Porto Torres.

Il Ministro: SPATARO.

PINNA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere come spieghi l'aumento dei casi di lebbra verificatosi recentemente in Sardegna e quali provvedimenti intenda adottare per arginare energicamente codesto aumento e ridurre progressivamente il grave fenomeno. (15880).

RISPOSTA. — Dal 1956 al 1959 il numero dei lebbrosi registrati in Sardegna è rimasto invariato di 35 unità.

Nel decorso 1960 sono stati registrati tre nuovi casi di lebbra appartenenti tutti ad una stessa famiglia: padre e due figli.

Si tratta, pertanto, non di un notevole aumento di casi, ma di un episodio familiare la cui origine rimonta al 1929.

In detto anno prestò servizio presso la famiglia in parola una certa P.A. che risultò poi affetta da lebbra e che da oltre dieci anni è ricoverata nell'apposito reparto per hanseniani in Cagliari.

Nel 1943 una familiare Ch. fu riscontrata affetta da lebbra e ricoverata. Successivamente nel 1955 un altro familiare G. fu riscontrato affetto da una dermatosi eritematoponfoide agli arti superiori ed inferiori, ma solo nel 1960 poté essere accertato che la suddetta dermatosi era di natura lebbrosa.

Le accurate indagini cliniche e batteriologiche effettuate nell'ambito dei familiari ed affini che si estesero a 46 individui, a seguito del suddetto nuovo caso, portarono all'accertamento di altri due casi di lebbra.

In proposito è opportuno far presente che la diagnosi di lebbra, generalmente facile nei casi conclamati, specialmente di tipo lepromatoso, è invece difficile nelle forme iniziali, fruste, soprattutto in quelle denominate « di tipo indeterminato » o « incaratteristico ».

Si precisa infine che dei suddetti 38 casi di lebbra, 34 sono sicuramente autoctoni mentre i restanti 4 risultano importati dall'estero; n. 18 di essi (10 maschi e 8 femmine) sono ricoverati nell'apposito reparto istituito presso l'ospedale Vittorio Emanuele di Cagliari che dispone appunto di 18 posti-letto — uno nel reparto di Gioia del Colle — mentre i restanti 20 che non presentano manifestazioni contagiose sono assistiti a domicilio e sottoposti ogni mese a rigorosi controlli clinici e batteriologici.

Delle tre province della Sardegna la più colpita è quella di Cagliari, con 30 casi autoctoni e tre importati; seguono quella di Nuoro con tre casi, due autoctoni ed uno importato, e quella di Sassari con 2 casi autoctoni.

Dei comuni colpiti quelli che presentano il maggior numero di casi sono: Oristano con 15 casi, Cabras con 5 casi, Caloforte con 3, Terralba con 3, Ollastra Simaxis con 2.

Il Ministro: GIARDINA.

PINNA, BERLINGUER E CONCAS. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dei lavori pubblici.* — Per conoscere le ragioni che non hanno ancora consentito l'inizio dei lavori per la costruzione della sede dell'istituto nautico di Porto Torres (Sassari) e per la sopra elevazione della attuale sede della scuola marinara pure in Porto Torres, città che ha nel suo porto la fonte prima del suo sviluppo e della sua prosperità e perciò vede in codeste opere una condizione necessaria per la preparazione tecnica dei giovani che intendono dedicarsi all'attività marinara (16135).

RISPOSTA. — Il comune di Porto Torres ha presentato, nel corrente esercizio finanziario, la domanda intesa ad ottenere, ai sensi della legge 9 agosto 1954, n. 645, il contributo dello Stato sulla spesa di lire 105 milioni per la costruzione e l'arredamento di un edificio da destinare a sede dell'istituto tecnico nautico.

Tale richiesta sarà tenuta nella dovuta considerazione, compatibilmente con l'effettiva di-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 MARZO 1961

sponibilità dei fondi, in sede di predisposizione del programma delle nuove opere di edilizia scolastica da ammettere, d'intesa con il Dicastero dei lavori pubblici, ai benefici della ricordata legge n. 645.

Per quanto concerne la sede della scuola marinara, premesso che detta scuola non è statale, ma è gestita dall'Ente nazionale per l'educazione marinara, si precisa che la sollecitata sopraelevazione rientra nell'esclusiva competenza della regione sarda, la quale, ad ogni modo, secondo quanto risulta, ha già dato in appalto i relativi lavori.

Il Ministro della pubblica istruzione:
Bosco.

PINNA, BERLINGUER E CONCAS. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se sia a conoscenza della disastrosa situazione edilizia del comune di Porto Torres (Sassari) che ha il triste primato dell'indice di affollamento più elevato in Sardegna, (2.246 contro gli indici pur assai alti di Sassari 1.920, di Cagliari 1.523, di Oristano 1.194) e offre al visitatore lo spettacolo penosissimo di grotte, baracche, stalle, ricoveri ed abitazioni ufficiosamente dichiarate inabitabili in cui vivono, in condizioni igieniche e morali difficilmente immaginabili, oltre un centinaio di famiglie, secondo i risultati di una recente documentata inchiesta; e per sapere altresì quali provvedimenti abbia adottato ed intenda adottare per sanare più rapidamente e decisamente che sia possibile codesta grave e dolorosa situazione (16136).

RISPOSTA. — Nel comune di Porto Torres sono state, sino ad ora, finanziate da questo Ministero le seguenti costruzioni di alloggi popolari:

ai sensi della legge 9 agosto 1954, n. 640, lire 9.120.000;

ai sensi della legge 2 luglio 1949, n. 408, lire 74.780.850.

Le ulteriori necessità alloggiative del comune in parola saranno tenute presenti allorché lo consentirà la disponibilità dei fondi da utilizzare nel settore dell'edilizia economica e popolare.

Il Sottosegretario di Stato: MAGRÌ.

PINNA, BERLINGUER E CONCAS. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se non ritenga necessario e urgente intervenire per sollecitare l'iter del progetto relativo alla costruzione dell'edificio scolastico nel comune di Perdaxius (Cagliari) — progetto trasmesso al Ministero, tramite il prov-

veditorato agli studi, nel settembre 1960 — ricordando seriamente che le scuole elementari in quel comune sono chiuse per assoluta mancanza di locali idonei. (16232).

RISPOSTA. — Il comune di Perdaxius (Cagliari) ha presentato solo nell'esercizio finanziario in corso 1960-61 la domanda intesa ad ottenere il contributo dello Stato, ai sensi della legge 9 agosto 1954, n. 645, sulla spesa di lire 69 milioni per la costruzione e l'arredamento dell'edificio scolastico da destinare a sede delle scuole elementari del capoluogo.

La richiesta sarà esaminata con la dovuta attenzione, d'intesa con il Ministero dei lavori pubblici, in sede di predisposizione del piano delle nuove opere di edilizia scolastica da ammettere ai benefici della sopra ricordata legge n. 645.

Il Ministro: BOSCO.

PIRASTU. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se non ritenga giusto affidare a tecnici locali l'incarico di progettazione del costruendo palazzo delle poste di Oristano (Cagliari). (15706).

RISPOSTA. — L'incarico della progettazione del costruendo edificio postale di Oristano non è stato affidato a liberi professionisti, in quanto vi sta provvedendo direttamente questa amministrazione, avvalendosi dell'opera di propri tecnici.

Il progetto è in fase di avanzata elaborazione e quanto prima sarà sottoposto all'approvazione dei competenti organi ministeriali.

Il Ministro: SPALLINO.

POLANO E BERLINGUER. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se non intenda disporre perché l'ispettorato per l'agricoltura della provincia di Sassari raccolga con procedura di urgenza i dati relativi alla gravissima situazione dell'agricoltura e della pastorizia della predetta provincia in conseguenza dei danni subiti per il pessimo andamento stagionale; per conoscere quali provvedimenti saranno adottati per alleviare le condizioni estremamente disagiate dei coltivatori diretti, dei pastori e dei cooperatori danneggiati. (13317).

RISPOSTA. — Si precisa, in via preliminare, che, a' termini dell'articolo 7 del decreto legislativo 19 maggio 1950, n. 327, concernente norme di attuazione dello statuto speciale per la Sardegna, gli ispettorati provinciali della agricoltura dell'isola sono passati alle dipendenze della regione, cosicché questo Ministero

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 MARZO 1961

non poteva accogliere la richiesta degli interroganti di disporre che l'ispettorato agrario di Sassari effettuasse accertamenti sulla situazione dell'agricoltura e della pastorizia della provincia in conseguenza dei danni subiti nel corso dell'annata agraria 1959-60.

Comunque, questo Ministero non ignora che, nella provincia di cui trattasi, la campagna granaria, a causa dell'eccessiva piovosità, specialmente nei terreni vallivi e argillosi, non ha invero dato buoni risultati.

Lo sfavorevole andamento stagionale, sia pure in forma minore, è risultato dannoso anche per la produzione dei pascoli e, di conseguenza, per il bestiame brado bovino e ovino.

Per altro, è da tener presente che la minore produzione lattiera, rispetto agli anni scorsi, è stata in certo modo compensata dal migliorato prezzo del latte industriale realizzato dai pastori.

Quanto agli invocati provvedimenti per alleviare le condizioni di disagio dei coltivatori e dei pastori danneggiati, si fa presente che questo Ministero, in applicazione della legge 10 dicembre 1958, n. 1094, ha assegnato alla provincia di Sassari la somma di 34.400.000 lire per la concessione di contributi nella spesa per l'acquisto di sementi selezionate, da accordarsi, con carattere di priorità, ai coltivatori danneggiati da avversità atmosferiche.

Inoltre, questo Ministero medesimo ha messo a disposizione della regione un contingente di 30 mila quintali di grano uso seme, da distribuire gratuitamente tra i coltivatori diretti, mezzadri, coloni e compartecipanti delle zone agrarie dell'isola maggiormente danneggiate dalle predette avversità per porre in grado queste categorie di coltivatori di effettuare le semine. Su tale contingente la provincia di Sassari ha fruito dell'assegnazione di 10 mila quintali di prodotto.

In applicazione, poi, dell'articolo 5 della legge 21 luglio 1960, n. 739, questo Ministero ha pure messo a disposizione della Regione la somma di 50 milioni di lire, per la concessione di prestiti quinquennali di esercizio, al tasso del 3 per cento (riducibile all'1,50 per cento per i coltivatori diretti, mezzadri, coloni e compartecipanti) a favore delle aziende agricole gravemente danneggiate dalle avversità atmosferiche e calamità naturali.

Si aggiunge che, in applicazione della legge 20 ottobre 1960, n. 1254, è stata riservata alla regione la somma di 8 milioni di lire per la concessione di un concorso statale che consenta la riduzione all'1,50 per cento (per i coltivatori diretti, mezzadri, coloni e compar-

tecipanti) e al 3 per cento (per gli altri imprenditori agricoli) del tasso d'interesse sui prestiti di esercizio erogati con proprie disponibilità, dagli istituti ed enti che esercitano il credito agrario, a favore delle aziende agricole che si trovino nelle condizioni indicate nel citato articolo 5 della legge 21 luglio 1960, n. 739. Tale assegnazione consentirà di sussidiare operazioni per un ammontare complessivo di 220 milioni di lire.

Infine, a' termini dell'articolo 15, primo comma, della ripetuta legge 21 luglio 1960, n. 739, gli agricoltori che si trovino nelle condizioni indicate nel successivo secondo comma dello stesso articolo possono fruire della ratizzazione, in cinque annualità o in dieci semestralità, delle esposizioni in essere alla data di entrata in vigore della legge medesima e relative a prestiti concessi con proprie disponibilità, anteriormente al 30 aprile 1960, da istituti ed enti che esercitano il credito agrario.

Il Ministro: RUMOR.

POLANO. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno ed al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se intendano intervenire presso le competenti istanze che hanno la gestione e la sorveglianza dei lavori in corso — con finanziamenti della Cassa per il Mezzogiorno — per la costruzione della strada Tramariglio-Capocaccia presso Alghero (Sassari) perché l'impresa Rizzani di Milano — appaltatrice dei predetti lavori — tratti con giustizia e col dovuto rispetto della dignità umana i lavoratori impiegati.

Alla costruzione di quella strada accudiscono una sessantina di lavoratori tutti dimoranti nel centro abitato di Alghero, i quali sono costretti a sottostare al seguente trattamento inumano da parte dell'impresa:

1°) i lavoratori — dato che la costruzione avviene in località distante ben 40 chilometri da Alghero — devono recarsi in bicicletta, o in *pullman* a proprie spese, sul luogo di lavoro e l'impresa, che pur dispone di automezzi, rifiuta di assicurare il trasporto gratuito dei lavoratori;

2°) i lavoratori, che si recano al lavoro e poi, a causa del maltempo, devono interrompere i lavori, perdono la paga per le ore non lavorative (e talvolta per l'intera giornata);

3°) i lavoratori, se colti dalla pioggia durante la giornata di lavoro, non essendovi nel luogo rifugio, restano esposti all'acqua, e devono poi rientrare — in bicicletta o in autocorriera — con i panni inzuppati addosso;

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 MARZO 1961

4°) i lavoratori, in caso di infortunio, restano privi di qualsiasi assistenza di pronto soccorso, non essendovi sul posto di lavoro nessuna cassetta con disinfettanti, medicinali e materiale di primo intervento.

L'interrogante chiede pertanto di conoscere dai ministri interrogati se non intendano:

a) disporre accertamenti sui fatti sopra denunciati;

b) intervenire presso la ditta appaltatrice milanese perché la smetta di praticare ai lavoratori sardi un trattamento semicoloniale;

c) obbligare la ditta appaltatrice ad assicurare il trasporto gratuito dei lavoratori sul posto di lavoro e ritorno, a costruire ripari per i lavoratori durante le improvvise piogge, a tenere sul luogo di lavoro una cassetta di pronto soccorso per i vari infortuni (14758).

RISPOSTA. — L'Impresa Rizzani, società per azioni di Milano, ha in corso di esecuzione i lavori della strada turistica dalla strada statale 127-bis alla Sella di Capocaccia con attraversamento per Tramariglio, lavori finanziati dalla Cassa per il Mezzogiorno ed in concessione all'amministrazione provinciale di Sassari.

Da informazioni fornite dal Ministero del lavoro risulta che gli operai addetti a tale costruzione, dipendenti dalla ditta Rizzani, sono n. 76 e provengono dai centri abitati di Alghero e di Fertilia. La distanza massima che essi devono quotidianamente percorrere per recarsi dalle rispettive abitazioni al posto di lavoro è di chilometri 22 per i lavoratori che provengono da Alghero e di chilometri 16 per quelli provenienti da Fertilia.

Stando sempre alle informazioni del predetto Dicastero, da cui provengono tutti gli elementi contenuti nella presente risposta, l'impresa corrisponde puntualmente, per rimborso spese mezzi personali di trasporto, lire 32 giornaliere agli operai specializzati e qualificati a lire 24 giornaliere agli altri. Per quanto riguarda le soste di durata superiore, il locale ispettorato del lavoro ha prescritto alla ditta di attenersi alle norme stabilite dal contratto collettivo e precisamente, nel caso in cui la stessa trattenga l'operaio nel cantiere, di corrispondere al lavoratore la retribuzione per tutte le ore di presenza. D'altronde, come all'interrogante è noto, le soste di lavoro costituiscono una circostanza che, per le particolari condizioni in cui i lavori edili ed in particolare quelli stradali, si svolgono, rientra nella normalità, sì da essere espressamente prevista e regolamen-

tata dall'articolo 10 del vigente contratto collettivo nazionale di lavoro per gli operai addetti alla industria edilizia.

È stato, inoltre, accertato che esistono, lungo il percorso della strada in costruzione, tre rifugi di cui i lavoratori possono fruire, sia in caso di maltempo, sia in caso di malore o infortunio.

Il primo rifugio è sito nel magazzino militare di Capocaccia (a circa un chilometro dal fronte dei lavori stradali), il secondo nella baracca adibita ad ufficio (a circa 5 chilometri dal fronte dei lavori) ed il terzo nell'infermeria. Possono essere utilizzate, inoltre, le attrezzature igienico-assistenziali della colonia di pena di Tramariglio (al sesto chilometro circa lungo il percorso della strada in costruzione).

I tre rifugi risultano dotati di cassette di pronto soccorso e degli indispensabili presidi farmaco-chirurgici di primo intervento.

Comunque, il competente ispettorato medico ha prescritto alla ditta Rizzani di predisporre per i lavoratori, in base all'articolo n. 43 del decreto del Presidente della Repubblica 19 marzo 1956, n. 303, locali di ricovero dislocati a distanza minore e che non oltrepassi i 2 chilometri. Detti ricoveri potranno essere rappresentati da baracche o da tende mobili e in ciascuno di essi dovrà essere tenuto un pacchetto di medicazione con i presidi farmaco-chirurgici a norma del decreto ministeriale 28 luglio 1958.

Va, infine, sottolineato che alla Cassa per il Mezzogiorno non risultano pervenute, a carico della ditta Rizzani, segnalazioni di inadempienze ai contratti collettivi di lavoro o alle norme della legislazione vigente per la tutela dei lavoratori, mentre, come è a conoscenza dell'interrogante, l'associazione provinciale degli industriali di Sassari ha fatto presente che nella citata provincia l'attività della società, nonostante il contemporaneo impiego di centinaia di lavoratori, non ha mai dato luogo a vertenze sindacali di qualche rilievo ed è significativo che le organizzazioni provinciali dei lavoratori non abbiano richiesto l'intervento dell'associazione per la pronta eliminazione di inconvenienti della gravità di quelli che sostanziano l'interrogazione in oggetto.

Il Ministro della Cassa per il Mezzogiorno: PASTORE.

POLANO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere se questa volta nel piano per le autostrade verrà inclusa

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 MARZO 1961

anche la Sardegna, che è stata ingiustamente esclusa nei piani precedenti, e la cui inclusione si rende ormai indispensabile sia per l'aumento continuo del traffico stradale sia per le sicure prospettive per l'incremento di correnti turistiche dall'Italia e dall'estero verso l'isola. (15289).

RISPOSTA. — Le esigenze della viabilità nella Sardegna, derivanti sia dall'accresciuto traffico motorizzato interno, sia dalla necessità di agevolare l'afflusso di correnti turistiche nell'isola, sono state tenute particolarmente presenti, sia nei programmi di miglioramento della rete viaria nazionale già in atto, sia nei nuovi programmi autostradali, che prevedono, infatti, la realizzazione di una strada di grande comunicazione — o superstrada — tra Cagliari e Porto Torres.

Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici: SPASARI.

POLANO, LACONI E PIRASTU. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se abbia avuto notizia dal prefetto di Cagliari dei danni arrecati dalle recenti alluvioni nella vallata del Cixersi e della richiesta, avanzata dall'amministrazione comunale di Iglesias, di provvedimenti intesi a dotare gli agricoltori danneggiati di scorte di mangimi per il bestiame e di contingenti di grano marzuolo per il ripristino delle semine, nonché immediati aiuti finanziari per alleviare i coltivatori diretti e i piccoli agricoltori maggiormente danneggiati; e quali siano gli intendimenti del Governo in merito a tali richieste. (15705).

RISPOSTA. — Questo Ministero ha messo a disposizione della regione sarda un contingente di 30 mila quintali di grano duro uso seme da distribuire gratuitamente tra i coltivatori diretti, mezzadri, coloni e partecipanti delle zone agrarie dell'isola danneggiate da eccezionali calamità naturali e avversità atmosferiche, al fine di consentire a queste categorie di coltivatori di effettuare le semine.

In tale contingente la provincia di Cagliari ha fruito di una assegnazione di 11 mila quintali di prodotto, alla cui distribuzione gratuita verranno ammessi anche gli agricoltori, appartenenti alle predette categorie, della vallata del Cixersi danneggiati dalla calamità segnalata dagli interroganti.

Questo beneficio va ad aggiungersi a quello dei contributi nella spesa per l'acquisto di sementi selezionate e della distribuzione gra-

tuita di sementi ortive e foraggere, a norma della legge 10 dicembre 1958, n. 1094, per la cui applicazione, nella corrente annata agraria, è stata assegnata alla provincia di Cagliari la somma di 30.300.000 lire.

Per le necessità di conduzione aziendale, gli agricoltori danneggiati possono far ricorso ai prestiti di esercizio, a tasso agevolato, previsti dalla legge 5 luglio 1928, n. 1760, sul credito agrario.

In proposito, si fa presente che questo Ministero, in applicazione della legge 20 ottobre 1960, n. 1254, ha riservato alla provincia di Cagliari la somma di 4 milioni di lire per la concessione di un concorso statale, nella misura annua costante del 3,90 per i coltivatori diretti, mezzadri, coloni e partecipanti, e del 3 per cento, per gli altri imprenditori agricoli, in modo da consentire la riduzione rispettivamente, all'1,50 per cento e al 5 per cento del tasso di interesse su nuovi prestiti di esercizio, erogati con proprie disponibilità, da istituti ed enti che esercitano il credito agrario, a favore di aziende agricole che abbiano subito gravi danni a causa di avversità atmosferiche o calamità naturali.

Per quanto riguarda, in particolare, l'acquisto di mangimi per le necessità del bestiame, si ricorda che gli agricoltori interessati possono provvedervi avvalendosi delle agevolazioni creditizie previste dalla legge 8 agosto 1957, n. 777, recante provvidenze per lo sviluppo della zootecnia.

Il Ministro: RUMOR.

PREZIOSI COSTANTINO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se risponda a direttive impartite dal suo Ministero la decisione adottata dal provveditore agli studi di Avellino, il quale, nell'attribuire l'incarico per la presidenza nell'istituto magistrale F. De Sanctis di Lacedonia, ha creduto opportuno scegliere un professore al primo anno di straordinariato — che per altro non ne aveva fatto richiesta — a professori con moltissimi anni di ordinariato e con la costante qualifica di ottimo, affermandosi così un principio fuor dell'ordinario, secondo cui bisogna preferire, a norma di regolamento, un professore di ruolo dell'istituto, anche se straordinario. Ciò tanto più si appaleserebbe ingiustificato, in quanto si è seguito altro criterio nell'assegnare l'incarico della presidenza per il liceo classico P. P. Parzanese di Ariano Irpino (Avellino), dove, invece, si è ritenuto opportuno preferire un professore di altro istituto ad un professore dell'istituto al primo anno di straordinariato, ma libero docente,

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 MARZO 1961

il quale non risulta sia stato neppure invitato ad assumere l'incarico; né in tale caso specifico si potrebbe sostenere trattarsi di professore di scienze con orario ridotto, proprio perché, ad esempio, nel liceo classico F. De Sanctis di Sant'Angelo dei Lombardi (Avellino) ha l'incarico della presidenza, sin dal primo anno di straordinariato, appunto un professore di scienze, per cui avviene che un professore straordinario con incarico di presidenza, come nel caso di Lacedonia, è obbligato, per tutto il biennio dello straordinariato, ad insegnare, sia pure con orario ridotto.

Quanto sopra esposto impone all'interrogante altresì di chiedere al ministro se si possa ritenere normale e rispondente ad esigenze obiettive nell'interesse della scuola:

a) affidare, quando non ve ne sia assoluta necessità, un incarico di presidenza ad uno straordinario, il quale in tal modo viene a sottrarsi, nel periodo di prova, al naturale controllo di un diretto superiore;

b) se non sia necessario da parte di qualsiasi provveditore agli studi, a parte ogni altra valutazione di carattere personale, preferire, nell'attribuire gli incarichi di cui sopra, coloro che abbiano titoli sufficienti per partecipare ad un concorso per la presidenza e non quelli che nessuno di tali titoli possiede. (14451).

RISPOSTA. — In merito alla interrogazione si ricorda, anzitutto, che la nomina dei capi di istituti incaricati è devoluta ai provveditori agli studi, ai sensi delle disposizioni di cui all'articolo 6, lettera a), del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1955, n. 766.

Il provveditore agli studi di Avellino, avvalendosi di tali disposizioni, ritenne, all'inizio dell'anno scolastico in corso, di dover affidare l'incarico della presidenza dell'istituto magistrale di Lacedonia al professor Giuseppe Donghia, straordinario di italiano e storia, presso lo stesso istituto, il quale, per precedenti di servizio e prestigio personale non era immeritevole di ricoprire tale incarico.

Al provveditore di Avellino erano, in verità, pervenute richieste per l'incarico della presidenza dell'istituto magistrale di Lacedonia, da parte dei professori Stanco Marciano e Marinari Giuseppe, titolari rispettivamente di italiano e greco e di italiano e latino nel liceo Colletta di Avellino.

Col 1° ottobre 1960, intanto, si era resa disponibile, per il trasferimento del preside Grasso alla sede di Sarno, anche la presidenza del liceo di Ariano. L'incarico di tale

presidenza fu concesso al professor Gerardo Marengi, titolare di latino e greco nello stesso liceo Colletta, che l'aveva richiesto.

Per l'istituto magistrale di Lacedonia, il provveditore agli studi, a parte la considerazione della disponibilità di un insegnante titolare *in loco*, tenne presente nell'affidare l'incarico della presidenza al professor Donghia, anche l'esigenza di non depauperare ulteriormente il corpo insegnante del liceo Colletta, prelevando ancora un altro docente di ruolo, oltre il professor Marengi.

Il Ministro: BOSCO.

PREZIOSI OLINDO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se — considerata l'importanza climatica e turistica di Fiuggi (Frosinone), anche per la sua vicinanza alla capitale, e considerato che oggi non vi si accede se non per la via Prenestina, scomoda al grande traffico, o per una strada provinciale che la collega ad Anagni sulla Casilina — non ritenga opportuno comprendere nel piano di ricostruzione autostrade in elaborazione un tronco che colleghi direttamente Fiuggi al tronco Roma-Capua dell'autostrada del sole.

Ciò anche in considerazione della importanza che il detto piano autostradale sembra giustamente dare agli investimenti nell'Italia meridionale, delle caratteristiche di zona depressa e quindi del bisogno di lavoro che manifesta la provincia di Frosinone, e dell'importanza che Fiuggi ha, come stazione climatica, per la clientela meridionale, cui ne sarebbe facilitato l'accesso del proposto raccordo. (15290).

RISPOSTA. — Il disegno di legge recante il nuovo piano di ricostruzioni stradali ed autostradali, recentemente approvato dal Consiglio dei ministri e di cui è imminente l'esame da parte del Parlamento, prevede esplicitamente la realizzazione — da effettuarsi a cura dell'« Anas » — di un sistema di raccordi per il collegamento alla rete autostradale dei centri abitati, che pur restando fuori dai percorsi previsti nella rete stessa, ne risultino tuttavia direttamente interessati.

In sede di esecuzione del suddetto sistema di raccordi, non si mancherà di studiare — beninteso entro i limiti degli stanziamenti che verranno autorizzati dal Parlamento — la possibilità di realizzare il diretto collegamento fra Fiuggi e l'autostrada del sole.

Il Sottosegretario di Stato: SPASARI.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 MARZO 1961

PUCCI ANSELMO E RAFFAELLI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dei lavori pubblici.* — Per sapere se e quando intendano accogliere la richiesta del comune di Laiatico (Pisa), contenuta nella delibera del 21 novembre 1960, n. 132, di quella giunta comunale, per la istituzione di un cantiere di lavoro per la rettifica della strada Laiatico-San Giovanni Val d'Era, per migliorare la viabilità e realizzare l'occupazione degli operai disoccupati del predetto comune. (16293).

RISPOSTA. — Non risulta al Ministero del lavoro alcun progetto di cantiere di lavoro per la rettifica della strada Laiatico-San Giovanni Val d'Era né al Ministero dei lavori pubblici alcuna domanda diretta ad ottenere il contributo di cui all'articolo 73 della legge 25 luglio 1952, n. 949, da utilizzare per il cantiere stesso.

Si assicura, comunque, che, qualora detto progetto dovesse essere presentato, il Ministero del lavoro non mancherà di esaminarlo con la massima considerazione nei limiti, beninteso, delle disponibilità di bilancio.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: SULLO.

RAFFAELLI E PUCCI ANSELMO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se sia informato che il comune di Pomarance (Pisa), a seguito delle recenti avversità atmosferiche, ha subito rilevanti danni specialmente alla propria rete stradale, stimati in lire 22 milioni; e per sapere se non ritenga necessario accogliere l'istanza avanzata dal predetto comune in data 5 gennaio 1961, affinché venga provveduto alla esecuzione delle opere danneggiate o distrutte a cura e spese dello Stato ai sensi della legge 12 aprile 1948, n. 1010. (16151).

RISPOSTA. — A seguito di un sopralluogo effettuato dall'ufficio del genio civile di Pisa, è risultato che i danni lamentati dal comune di Pomarance consistevano essenzialmente in smottamenti di modeste masse di terreno sui piani viabili, in movimenti delle scarpate a valle in alcuni tratti delle strade stesse ed in un movimento franoso più accentuato sulla strada di Micciano, in località Pian dei Falchi.

Tali smottamenti non hanno per altro, causato interruzione completa di traffico su nessuna strada, ed il comune stesso ha provveduto a rimuovere le materie che avevano parzialmente occupato la sede stradale.

Dal sopralluogo stesso è, inoltre, risultato l'assoluta impossibilità di interventi ai sensi della legge 12 aprile 1948, n. 1010, sia perché non si sono verificati isolamenti completi di centri abitati, sia per il fatto che gli eventi calamitosi sono stati, come dianzi detto, di così lieve entità da non superare le possibilità di iniziativa e di intervento dell'amministrazione comunale di Pomarance.

Pertanto, ai sensi delle vigenti leggi in materia, non può essere accolta la richiesta del predetto comune la quale, tra l'altro, si riferisce alla esecuzione di nuove opere d'arte lungo le strade comunali che ne sono attualmente sprovviste.

Il Sottosegretario di Stato MAGRÌ.

RAUCCI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se non ritenga opportuno intervenire, con l'urgenza che il caso richiede, presso la prefettura di Caserta perché si provveda alla convocazione del consiglio provinciale per procedere, come per legge, alla nomina dei nuovi membri della giunta provinciale amministrativa. (16348).

RISPOSTA. — Il prefetto di Caserta ha già provveduto ad interessare il presidente della locale giunta provinciale — insediata solo da pochi giorni — in ordine alla questione della nomina dei nuovi membri elettivi della giunta provinciale amministrativa.

Il Sottosegretario di Stato SCALFARO.

RAUCCI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere i motivi per i quali non si sia ancora reso pubblico il risultato del concorso per il posto di segretario generale presso l'amministrazione provinciale di Caserta, espletato da molto tempo. (16554).

RISPOSTA. — Il concorso per titoli al posto di segretario generale di prima classe vacante nella segreteria generale della provincia di Caserta è stato indetto ma non ancora espletato.

Il Sottosegretario di Stato. SCALFARO.

REALE GIUSEPPE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se non ravvisi l'opportunità di istituire, stanti difficoltà orografiche e di comunicazioni sempre particolarmente incidenti, nuove direzioni didattiche in Calabria.

In particolare, parrebbe all'interrogante opportuno raccomandare lo sdoppiamento delle direzioni didattiche di Acri (Cosenza), di Nicastro (Catanzaro) e di Palmi (Reggio

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 MARZO 1961

Calabria, oltre la istituzione di nuove direzioni nei comuni di Gimigliano (Cosenza), Marina di Gioiosa Jonica (Reggio Calabria), Scilla e Reggio Calabria, rione Spirito Santo. (16046).

RISPOSTA. — L'organico dei direttori didattici fu stabilito con decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 362, in 2.371 posti dal 1° ottobre 1957, in 2.621 posti dal 1° ottobre 1958 e in 2.871 posti dal 1° ottobre 1959.

Il numero di posti fissato dal 1° ottobre 1959 risulta interamente coperto. La Calabria ebbe complessivamente 54 nuovi circoli: 21 a Catanzaro, 19 a Cosenza, 14 a Reggio Calabria.

Il Ministero non può, pertanto, procedere alla istituzione di nuove direzioni didattiche ostandovi i limiti dell'organico di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 362, sopra menzionato.

Effettivamente, nonostante gli aumenti concessi, altre direzioni didattiche vengono ora richieste da tutti i provveditorati agli studi, atteso che con l'istituzione di nuove scuole in questi ultimi anni tutti i circoli didattici sono divenuti pletorici.

Il problema potrà però trovare l'auspicata soluzione solo dopo l'approvazione del disegno di legge sul piano di sviluppo della scuola, che, con l'ampliamento dell'organico relativo al personale di vigilanza, consentirà di promuovere i provvedimenti necessari per l'istituzione dei nuovi circoli richiesti.

In quella sede, le esigenze della Calabria saranno esaminate e considerate con la dovuta attenzione.

Il Ministro: Bosco.

RICCIO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se intenda disporre, con urgenza assoluta, l'immediata esecuzione dei lavori necessari alla via nazionale Castellammare-Sorrento (Napoli), interrotta da una frana; e se, soprattutto, per garantire le comunicazioni con la penisola sorrentina — tante volte minacciate e sospese con grave danno alla economia turistica — intenda costruire il residuo tratto della seconda strada a monte; cioè l'allacciamento tra Castellammare e la via Colli di Gesmundo costruita dalla Cassa per il Mezzogiorno. (15744).

RISPOSTA. — La interruzione del transito sulla strada statale n. 145 Sorrentina tra Castellammare di Stabia e Vico Equense, causata dal franamento di costoni rocciosi sovrastanti la strada medesima, è stata pronta-

mente eliminata ed il traffico ora si svolge, su detta arteria, con regolarità, pur sotto il continuo controllo delle falde montane, per eventuali nuove cadute di massi.

Analogamente regolare si svolge il traffico lungo la statale n. 163 Amalfitana, salvo una breve deviazione in corrispondenza dell'abitato di Positano, ove sono in corso i lavori di ricostruzione di un muro crollato a causa delle recenti piogge.

Comunque, per assicurare una organica sistemazione della rete viaria lungo la penisola Sorrentina, è in corso la redazione di un progetto al quale hanno dato la loro collaborazione geologi e tecnici di chiara fama, che prevede lo spostamento verso il mare dei tratti della statale n. 145 già esposti alla caduta di massi rocciosi e, laddove tale spostamento non è consigliabile per la esistenza di complessi turistici la cui funzionalità potrebbe venire compromessa, la costruzione di gallerie paramassi.

Per quanto si riferisce all'ultima parte della interrogazione, a seguito di informazioni assunte risulta che l'amministrazione studiò il progetto per la costruzione della strada che dovrà congiungere Castellammare di Stabia con i Colli di Ceremenna.

Il Sottosegretario di Stato: SPASARI.

RICCIO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere come intenda, comunque, e con ogni urgenza, creare un allacciamento nuovo tra la statale Domiziana e la città di Napoli, in maniera da evitare o comprimere il traffico tra la via Napoli-Bagnoli-Pozzuoli, che all'altezza di San Gennaro e della solfatara è divenuta una vera via della morte (solo il giorno di Capodanno si sono avuti undici incidenti), e che diverrà sempre più pericolosa per la maggiore carica di traffico con l'apertura dell'accademia navale di Pozzuoli. (15742).

RISPOSTA. — La costruzione della variante di cui sopra è oggetto di particolari studi da parte del compartimento della viabilità di Napoli per stabilire il tracciato da scegliere in relazione ai complessi edilizi che sono sorti nella zona.

Il Sottosegretario di Stato: SPASARI.

RICCIO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se intenda disporre l'intervento urgente per la sistemazione del nastro azzurro e nastro verde, strade che, a causa di frane, sono state chiuse al pubblico, in modo che Sant'Agata sui due Golfi (Na-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 MARZO 1961

poli) rimane isolata e per Sorrento e per Amalfi. Si consideri da parte dell'« Anas » l'importanza turistica di quelle zone. (16578).

RISPOSTA. — La strada denominata nastro verde e nastro azzurro, sono state costruite dall'amministrazione provinciale di Napoli col finanziamento della Cassa per il Mezzogiorno; la prima e parte della seconda sono entrate a far parte della rete delle statali solo recentemente (come prolungamento della strada statale n. 145 Sorrentina) senza, per altro, che all'« Anas » venissero assegnati i fondi occorrenti per provvedere ai lavori necessari per il risanamento del tratto in frana, in quanto la frana stessa si è manifestata prima che detta arteria venisse assunta tra le statali.

Comunque, l'« Anas » non mancherà di tener presente la necessità di tale strada nella formulazione dei prossimi programmi esecutivi in rapporto, bene inteso, alle disponibilità finanziarie.

Il Sottosegretario di Stato: SPASARI.

RIVERA. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per conoscere se non creda si debbano rivedere e correggere alcune disposizioni di una recente circolare della Cassa per il Mezzogiorno, con le quali si modifica, rendendola per molti casi inoperante, la legge del 25 luglio 1952, n. 991, recante disposizioni per i territori montani.

Le nuove condizioni, stabilite nella circolare, riducono per le piccole aziende le possibilità di attribuzione dei contributi, con la decurtazione del coefficiente per ettaro, la esclusione dei terreni in fitto, pur necessari alle dimensioni della azienda per la sua funzionalità, e con l'obbligo di fare la costruzione in campagna, ecc.

L'economia del centro-sud d'Italia, specialmente quella delle zone più povere, si fonda prevalentemente sopra un gran numero di piccole aziende agricole, costituite di modesti, e quasi sempre numerosi, appezzamenti, di proprietà e di altri, presi in fitto, gli uni e gli altri più o meno lontani dall'abitato, aziende queste, cui le disposizioni emanate in definitiva inibiscono usufruire delle provvidenze stabilite dalla legge n. 991.

Si desidera conoscere dal Presidente del Consiglio dei ministri, dal ministro guardasigilli e dal ministro presidente del Comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno Pastore, se non ravvisino nella circolare succitata una modificazione sostanziale alla legge

votata dal Parlamento e se sembri loro ammissibile, che, attraverso proprie circolari, un ente finanziatore e tecnico, quale è la Cassa, possa assurgere ad ente legiferante. (8072).

RISPOSTA. — Si richiama l'attenzione dell'interrogante sul carattere straordinario dell'attività della Cassa per il Mezzogiorno e sugli scopi particolari di sviluppo economico e sociale che essa persegue nelle regioni meridionali. Tale carattere e tali finalità impongono un intervento improntato a criteri di rigorosa selezione, capaci di evitare all'intervento stesso quelle caratteristiche di frammentarietà e di dispersione che ne annullerebbero la portata e gli effetti.

Non pare, pertanto, che possa costituire motivo di non corretta applicazione delle norme legislative in vigore, la determinazione — da parte della Cassa — di alcuni criteri selettivi in materia d'intervento nel settore dei contributi di miglioramento fondiario. Tali criteri selettivi hanno avuto costantemente di mira la formazione di aziende sane ed economicamente valide, capaci di far fronte alle sempre più impegnative linee di evoluzione delle strutture agricole meridionali.

Rispetto ai concreti rilievi formulati dall'interrogante, non risulta che la Cassa abbia diminuito gli importi massimi di spesa ammissibili a contributo. Tali importi risultano anzi aumentati ed attualmente raggiungono, per le piccole aziende, l'ammontare di lire 1 milione per la trasformazione asciutta, di lire 1.300.000 per la trasformazione irrigua, e di lire 1.600.000 per la trasformazione irrigua in zone da terrazzare, gradonare o ciglionare.

Né risulta che siano stati esclusi dai contributi i terreni in affitto che possono essere, invece, ammessi al beneficio previsto dalla vigente legislazione.

Quanto alla direttiva di favorire le costruzioni rurali o la localizzazione dei magazzini e degli impianti di trasformazione dei prodotti, fuori dei centri abitati, si deve considerare che essa risponde alla sentita esigenza di realizzare le opere stesse a diretto servizio dei fondi per un complessivo miglioramento della conduzione dell'azienda agricola.

Il Ministro: PASTORE.

ROMANO BRUNO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se il Governo intenda indire per la primavera prossima i comizi elettorali nel comune di Capua (Caserta), dove recentemente è stato sciolto il consiglio comunale eletto il 6 novembre 1960, soprat-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 MARZO 1961

tutto in considerazione che da oltre tre anni questa importante città è retta da gestioni commissariali, con risultati che non possono ritenersi positivi per lo sviluppo delle attività economiche e sociali di quelle popolazioni. (16186).

RISPOSTA. — Le elezioni per la rinnovazione del consiglio comunale di Capua verranno indette nei termini di legge.

Il Sottosegretario di Stato: SCALFARO.

ROMANO BRUNO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere i motivi in base ai quali la giunta comunale di Roccarainola (Napoli) ha deliberato in data 10 gennaio 1961 il licenziamento di Miele Giovanni e di Vetrano Antonio, rispettivamente spazzino e stradino di quel comune.

In realtà l'interrogante ha motivo di condividere i dubbi che pervadono quella opinione pubblica circa un intollerabile atteggiamento discriminatorio che sarebbe a base di questo e di altri provvedimenti di carattere particolare o generale adottati da quella maggioranza consiliare, e pertanto chiede assicurazioni al riguardo. (16316).

RISPOSTA. — Il comune di Roccarainola aveva, a suo tempo, assunto i salariati Miele Giovanni e Vetrano Antonio, in via provvisoria e con l'espressa clausola del licenziamento *ad nutum*. Pertanto, il recente provvedimento di dimissione dal servizio, adottato dall'ente nei loro riguardi, sotto il profilo della legalità è da considerarsi regolare.

Il Sottosegretario di Stato: SCALFARO.

ROMEO, ANGELINI LUDOVICO, MONASTERIO E CALASSO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se non ritenga opportuno intervenire presso l'I.N.P.S., affinché il comitato esecutivo di detto istituto definisca sollecitamente la questione relativa alla liquidazione dell'indennità ordinaria di disoccupazione a favore dei lavoratori pensionati che non avevano inoltrato domanda o ricorso prima della sentenza della Corte costituzionale, che ha dichiarato illegittimo l'ultimo comma dell'articolo 32 del decreto del Presidente della Repubblica del 26 aprile 1957, n. 818. (15047).

(La risposta è identica a quella data alla interrogazione n. 15054, del deputato Bardanzellu, pubblicata a pagina 7086).

ROMITA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere quali iniziative di finanziamento intenda prendere in relazione alla necessità di intervento per lavori di pronto soccorso ormai indilazionabili, specie in Piemonte, in conseguenza delle alluvioni del dicembre 1960, necessità già fatta presente dagli uffici periferici del Ministero; e per sapere se si preveda l'emanazione di un indispensabile provvedimento per la esecuzione dei lavori di pronto soccorso, per dare un assetto stabile e definitivo ai corsi d'acqua italiani, che periodicamente danneggiano i terreni e le popolazioni rivierasche. (15501).

RISPOSTA. — A seguito delle alluvioni verificatesi nel dicembre 1960 in alcune zone del Piemonte, questo Ministero ha fin da ora autorizzato interventi di pronto soccorso, ai sensi della legge 12 aprile 1948, n. 1010, per un importo di circa 50 milioni.

Per quanto si riferisce alla inclusione dei corsi d'acqua defluenti nella predetta regione nel programma delle sistemazioni idrauliche da finanziare con i fondi di cui al noto disegno di legge in corso di esame al Parlamento, si può assicurare che la possibilità di una tale inclusione sarà presa in attento esame al momento opportuno.

Il Sottosegretario di Stato: MAGRI.

ROMUALDI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere se sia possibile eliminare l'indecoroso stato di cose riguardante l'edificio della colonia novarese nel territorio di Rimini (Forlì), semidistrutto da 15 anni e che nessuno pensa a riparare e a mettere in efficienza, o a distruggere per poter ricostruire sullo stesso posto un altro edificio, destinato allo stesso uso, col danaro che si potrebbe ricavare dal suolo e dal relativo arenile. (3142, già orale).

RISPOSTA. — La sezione autonoma del genio civile di Rimini ha già redatto la perizia generale dei lavori di ripristino della colonia marina novarese, di proprietà della gioventù italiana, perizia che prevede una spesa totale di oltre 200 milioni.

Unitamente a tale perizia generale, il precitato ufficio ha anche predisposto due perizie stralci, del complessivo importo di 40 milioni.

Senonché, il commissariato nazionale della gioventù italiana, nel chiedere l'esecuzione in concessione dei lavori suddetti, ha fatto presente l'opportunità di apportare alcune varianti al progetto ed alla distribuzione dei

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 MARZO 1961

locali della colonia in parola e si è riservato di presentare un nuovo progetto di ricostruzione che tenga conto delle varianti suddette.

Detto commissariato, pertanto, sta curando la elaborazione di tale nuovo progetto.

Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici: MAGRI.

ROMUALDI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali iniziative intenda prendere per porre fine allo stato di crisi in cui versa il settore degli elettromeccanici, a seguito delle agitazioni in atto fin dal 19 settembre 1960; e, in particolare, quali misure ritenga opportune per venire incontro alla situazione di grave disagio morale ed economico in cui si trovano i lavoratori della F.A.T.M.E., stabilimento in cui si sciopera con preoccupanti proporzioni e ci si è agitati ininterrottamente per oltre 50 giorni. (15495).

RISPOSTA. — I lavoratori del settore elettromeccanico, dopo un periodo di agitazioni per rivendicazioni di vario genere, hanno ripreso la normale attività lavorativa presso quasi tutte le imprese.

Infatti, per le aziende a partecipazione statale si è raggiunto un accordo presso il Ministero del lavoro mentre per quelle private la vertenza è stata composta con singoli accordi aziendali.

Per la F.A.T.M.E., in data 5 gennaio 1961 è stato firmato un accordo in sede aziendale, che prevede, a decorrere dal 1° gennaio 1961, un aumento di paga per il 7,5 per cento sulle paghe minime contrattuali; a partire dalla stessa data, a favore di ciascun dipendente l'accantonamento, per ogni gruppo di 8 ore di orario ordinario, di 15 minuti che, calcolati sul totale delle ore annuali, saranno goduti dai lavoratori a titolo di prolungamento delle ferie; e, infine, la corresponsione *una tantum* della somma di lire 15 mila a tutti i dipendenti in servizio alla data del 1° gennaio 1961.

Il Ministro: SULLO.

SABATINI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

1°) quanti siano in atto gli scolari delle scuole elementari;

2°) quale sia il numero delle classi elementari attualmente funzionanti;

3°) quanti siano i maestri regolarmente addetti all'insegnamento (sia quelli di ruolo sia i supplenti);

4°) quanti siano i maestri addetti ai vari enti ed uffici dell'amministrazione facente capo direttamente al Ministero o comunque da esso controllati;

5°) quale sia la percentuale annuale dei maestri in congedo per malattia. (15698).

RISPOSTA. — Si forniscono, di seguito, i dati richiesti:

1°) il numero degli alunni delle scuole elementari statali, parificate, private e sussidiate, secondo dati ancora provvisori, risulta, nell'anno scolastico 1960-61, complessivamente di 4.571.560 unità;

2°) il numero delle classi elementari statali, parificate e private, escluse le sussidiate, in considerazione della loro particolare struttura, funzionanti nell'anno scolastico 1960-61, secondo dati provvisori, è di 273.716.

In proposito, è da tenere presente che molte classi di centri minori funzionano come pluriclassi, cioè come corsi di più classi affidate ad un solo maestro;

3°) secondo apposito allegato, giustificativo del capitolo di spesa per stipendi ed altri assegni spettanti al personale insegnante delle scuole elementari, per l'esercizio 1960-61, l'organico dei maestri appartenenti ai ruoli normali e soprannumerario, nonché il numero dei supplenti risulta complessivamente di 200.260 unità, così suddivise:

ruolo normale	179.478
ruolo soprannumerario	17.974
supplenti	2.835

Sono, poi, da aggiungere al ruolo normale altri 3.780 posti istituiti con decorrenza dal 1° ottobre 1960, in virtù degli stanziamenti di cui al citato capitolo e alle successive integrazioni.

Per le altre notizie richieste dall'interrogante sono in corso accertamenti più precisi ed aggiornati.

Il Ministro: BOSCO.

SAMMARTINO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere i provvedimenti adottati, con l'urgenza del caso, in favore della popolazione di Castellino sul Biferno (Campobasso), minacciata da nuovo movimento franoso, che ha già determinato il crollo di numerose case di abitazione. (15870).

RISPOSTA. — L'abitato di Castellino sul Biferno è incluso tra quelli da consolidare a cura e spese dello Stato ed ai relativi lavori farà fronte, nei venturi esercizi, il provveditorato alle opere pubbliche competente con i fondi in propria gestione.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 MARZO 1961

Attualmente nell'abitato medesimo non si riscontra alcun pericolo per la pubblica incolumità e mancano, quindi, gli estremi richiesti per un eventuale intervento ai sensi della legge 12 aprile 1948, n. 1010.

Il Sottosegretario di Stato: MAGRÌ.

SCALIA, TERRANOVA E SINESIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se non ritenga equo e opportuno predisporre un provvedimento con il quale, a titolo di eccezionale sanatoria, vengano riconosciuti i diritti acquisiti dagli insegnanti vincitori dei concorsi banditi in Sicilia dall'assessorato alla pubblica istruzione e dichiarati nulli dal consiglio di giustizia amministrativa della regione siciliana e successivamente alle note sentenze della Corte costituzionale.

In particolare, gli interroganti chiedono di conoscere quali provvedimenti saranno adottati per evitare il licenziamento di circa 3 mila insegnanti, già in servizio in qualità di soprannumerari, e per procedere alla nomina, prima dell'inizio del prossimo anno scolastico, degli insegnanti vincitori del concorso magistrale bandito dall'assessorato regionale della pubblica istruzione con decreto del 10 novembre 1958, n. 727, pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* della regione siciliana del 13 dicembre 1958, e registrato alla Corte dei conti il 6 dicembre 1958.

Gli interroganti chiedono, infine, di sapere dal ministro se intenda predisporre sollecitamente i provvedimenti legislativi occorrenti per tutelare i diritti acquisiti dagli insegnanti colpiti e, al fine di evitare il ripetersi di fatti che turbano la vita della scuola in Sicilia, dare luogo all'approvazione delle norme di attuazione dello statuto siciliano, in materia di pubblica istruzione. (13715).

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 13271, dal deputato Gioia, pubblicata a pagina 7135).

SCALIA E SINESIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se non ritenga opportuno inserire nella sanatoria preannunciata a favore dei maestri soprannumerari che hanno partecipato al concorso per maestri in soprannumero bandito dalla Regione siciliana anche il riconoscimento dei diritti che sarebbero stati acquisiti se in Sicilia avesse avuto valore e vigore la legge 27 novembre 1954, n. 1170, istitutiva del ruolo in soprannumero e per la quale non hanno senso le distribuzioni in percentuale previste

dalle leggi regionali dichiarate nulle con recente sentenza della Corte costituzionale.

In particolare gli interroganti fanno rilevare che risultano lesi i diritti degli insegnanti del concorso magistrale regionale 20 per cento, insegnanti i quali, se fosse stata mantenuta l'aliquota del 40 per cento prevista dalla legge n. 1170, sarebbero stati già nominati ed immessi nel relativo ruolo da oltre un triennio.

Gli interroganti chiedono, altresì, che in qualsiasi provvedimento ulteriormente adottato siano considerate valide le norme previste dalle leggi dello Stato e comunque riconosciuta la validità della distinzione in posti maschili, femminili e misti, risultando, in mancanza di leggi difformi, assolutamente incostituzionale la unicità della graduatoria prevista dal detto concorso.

Gli interroganti chiedono che i provvedimenti relativi siano adottati entro e non oltre il mese di settembre, al fine di garantire l'immissione in ruolo degli aventi diritto con l'inizio dell'anno scolastico 1960-61. (13956).

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 13271, del deputato Gioia, pubblicata a pagina 7135).

SCALIA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per evitare il verificarsi di furti sui trasporti ferroviari.

Tale incresciosa situazione, che tende ad aggravarsi, ha finito per determinare uno stato di insicurezza e di sfiducia, che ha indotto diverse ditte a non più servirsi di tale mezzo pubblico di trasporto.

Sarà a conoscenza del ministro che la cospicua organizzazione commerciale il Fuso d'Oro di Palermo ha — in vista di una tale situazione — inviato delle circolari ai propri clienti e fornitori, invitandoli ad abbandonare le ferrovie per i loro trasporti e che altri enti minori hanno dovuto giungere a tale decisione di emergenza. (15595).

RISPOSTA. — Non risulta che vi sia aumento nei furti e nelle manomissioni, anche se qualche caso si è verificato per i trasporti diretti in Sicilia, e ciò in considerazione delle notevoli punte di traffico raggiunte, in corrispondenza degli ultimi rifornimenti autunnali e delle recenti feste natalizie.

Comunque, per garantire alla clientela le migliori condizioni di sicurezza, informo che, in aggiunta alle disposizioni recentemente impartite a tutti gli uffici periferici delle ferrovie statali, sono stati intensificati contatti ed

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 MARZO 1961

intese con gli organi compartimentali di pubblica sicurezza per un'azione coordinata ed efficace sulla prevenzione e repressione dei lamentati inconvenienti a tutela del prestigio dell'azienda e della fiducia che gli utenti in essa ripongono.

Per quanto concerne il caso particolare dell'attività svolta da il Fuso d'Oro di Palermo, che come è noto rientra nell'organizzazione commerciale Marzotto, non risulta che la stessa abbia inoltrato a tutt'oggi segnalazioni di particolare rilievo riguardanti anomalie sull'andamento dei suoi trasporti per ferrovia.

Il Ministro: SPATARO.

SCALIA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se non ritenga opportuno richiamare l'attenzione dell'ispettorato del lavoro della provincia di Siracusa sulla necessità di disporre rigorosi accertamenti su tutte le ditte del legno del comune di Lentini.

Sarà a conoscenza del ministro che, proprio in questi giorni, la C.I.S.L. del luogo ha denunciato l'inumano sfruttamento dei titolari di alcune segherie, che adibiscono al lavoro ragazzi dagli 8 ai 14 anni, per un periodo da 12 a 16 ore di lavoro giornaliero, con paghe di 200-300 lire. (15597).

RISPOSTA. — A seguito di una segnalazione dell'unione sindacale provinciale C.I.S.L. di Lentini, l'ispettorato del lavoro di Siracusa ha effettuato delle indagini, in due riprese, nei giorni 29-30 dicembre 1960 e 18-21 gennaio 1961, con rigorose visite a tutte le aziende costruttrici di imballaggi di Lentini.

Nel corso di tale azione di vigilanza, sono state raccolte le dichiarazioni della quasi totalità dei lavoratori (n. 182) occupati nelle aziende interessate (n. 11). In relazione alle infrazioni accertate — tra l'altro, l'assunzione di n. 37 fanciulli di età inferiore agli anni 14 da parte di n. 7 aziende — sono state elevate le previste contravvenzioni.

È da rilevare che quasi tutti gli operai interrogati hanno dichiarato che l'orario di lavoro non eccede le otto ore giornaliere, e che di norma, non si sono riscontrate omissioni nella registrazione delle ore sui libri paga: le contravvenzioni elevate per l'orario di lavoro e la tenuta dei libri riguardano la mancanza della tabella orario o la mancata comunicazione dell'orario stesso all'ispettorato, la mancata tenuta sul posto di lavoro dei libri stessi o la omessa registrazione su di essi, a tempo debito, di qualche lavoratore.

Gli accertamenti relativi ai minimi salariali e all'applicazione del contratto collettivo di lavoro hanno presentato particolari difficoltà in quanto gli accordi locali, stipulati prima o dopo la pubblicazione del decreto del Presidente della Repubblica 14 luglio 1960, n. 1045, portano conglobata nella retribuzione giornaliera, per ogni qualifica, oltre all'indennità di contingenza, una quota forfettaria per ferie, gratifica e festività per la quale manca ogni elemento di determinazione e che, pertanto, non è deducibile dalla retribuzione stessa per un regolare controllo del rispetto dei minimi contrattuali.

Si assicura l'interrogante che l'ispettorato del lavoro competente continuerà a svolgere la propria azione di vigilanza per garantire il rispetto di tutte le norme della legislazione sociale — soprattutto per quanto riguarda l'assunzione e il mantenimento al lavoro dei fanciulli minori degli anni 14 — e per assicurare la retta applicazione delle norme contrattuali obbligatorie.

Il Ministro: SULLO.

SCARONGELLA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia a conoscenza del rifiuto, opposto dal sindaco di Sannicandro (Bari), alla richiesta di un consigliere di opposizione di includere all'ordine del giorno dei lavori di quel consiglio comunale un'interpellanza riguardante i criteri con cui vengono elargite le provvidenze ministeriali ai coltivatori colpiti dal maltempo.

L'interrogante chiede anche di sapere se il sindaco di Sannicandro possa ritenere di essere indifferente alla questione, sostenendo che la distribuzione dei fondi previsti dalla legge è di competenza del comitato comunale per il soccorso invernale, a cui egli si dichiara completamente estraneo. (16586).

RISPOSTA. — Non sembra censurabile l'opposizione del sindaco di Sannicandro di Bari alla richiesta di discutere in consiglio comunale i criteri seguiti nella distribuzione di sovvenzioni straordinarie ai coltivatori diretti, effettuata dal locale comitato per il soccorso invernale, attesa l'estraneità del comune alla distribuzione stessa.

Nessuna lamentela, per altro, risulta pervenuta in proposito alle autorità di vigilanza.

Il Sottosegretario di Stato: SCALFARO.

SERONI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia a conoscenza dell'atto di alienazione di un immobile di proprietà comunale compiuto dal commissario prefettizio del

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 MARZO 1961

comune di Firenze in favore della direzione delle scuole pie, gestite dall'ordine religioso degli Scolopi.

Trattasi di un immobile sito tra via Martelli e piazza San Lorenzo in Firenze, già facente parte del convento degli Scolopi ed espropriato dal demanio statale in base alla legge del 7 luglio 1866 e passato quindi in proprietà del comune di Firenze.

Detto immobile, costituito di 55 vani, è stato ceduto al suddetto ordine religioso per la somma di lire 25 milioni, cifra irrisoria data la consistenza dell'immobile stesso e la sua ubicazione in pieno centro cittadino.

L'interrogante fa rilevare altresì che detto edificio avrebbe potuto essere adibito più logicamente a sede di istituzioni scolastiche pubbliche, la cui situazione è assai deficitaria nella zona centrale di Firenze. (16389).

RISPOSTA. — Il provvedimento con il quale è stata disposta, da parte del commissario prefettizio al comune di Firenze, l'alienazione di una porzione dell'ex convento degli Scolopi trovasi attualmente in fase di preliminare istruttoria presso la competente prefettura, per essere, poi, sottoposto agli esami e controlli tutori prescritti dalla legge.

Ciò premesso, si fa presente che questo Ministero non ha veste, allo stato, per interferire nelle anzidette procedure.

Il Sottosegretario di Stato: SCALFARO.

SERVELLO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere quali provvedimenti il Governo intenda adottare in ordine alla necessità di un sollecito intervento atto a risollevarle le sorti delle aziende agricole del pavese, minacciate da una crisi che mai, come in questo anno 1960, si è rivelata acuta e diffusa. (15297).

RISPOSTA. — La situazione di disagio delle aziende agricole della provincia di Pavia, non è, purtroppo, diversa da quella delle aziende agricole di altre zone del territorio nazionale.

Come è ormai noto, la nostra agricoltura, al pari di quella di altri paesi, anche tra i più progrediti, attraversa un delicato periodo di transizione e di assestamento, aggravato da sfavorevoli congiunture stagionali che, anche nell'annata 1960, hanno dato luogo a non buoni risultati.

Per altro, a compenso, sia pure soltanto parziale, sono aumentate talune produzioni, come quella dei foraggi, mentre, in alcuni casi, il prezzo ha reagito alla minore disponibilità di prodotto. Così, le quotazioni del

grano sul libero mercato si sono immediatamente allineate ai prezzi di cessione del grano della gestione statale e i prezzi del riso, specialmente per le varietà fini e semifini, hanno contribuito ad attenuare le conseguenze della perdita quantitativa.

Comunque, a tale situazione — che, ripetesi, non è limitata alla provincia di Pavia — il Governo intende avviare al più presto, individuandone prima le cause, che sono certamente molteplici e complesse, e, poi, apprestando e proponendo al Parlamento i rimedi di fondo più adeguati.

Di questo fermo proposito del Governo fanno fede i numerosi provvedimenti, già adottati o in corso, come quelli, per citare i più importanti, concernenti i contributi agricoli unificati, la riforma della finanza locale e quella del credito agrario, l'imposta sul bestiame, il prezzo dei fertilizzanti e il « Piano quinquennale per lo sviluppo dell'agricoltura », attualmente all'esame del Parlamento.

Il Ministro: RUMOR.

SIMONACCI. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per sapere se sia a conoscenza della gravissima deficienza dei mezzi di comunicazione tra il litorale tirrenico pontino e l'isola di Ponza (Latina), con notevolissimo pregiudizio dello sviluppo turistico, unica fonte di ricchezza per l'isola, e quali provvedimenti urgenti egli intenda adottare per ovviare a tali inconvenienti. (16426).

RISPOSTA. — Il potenziamento delle comunicazioni marittime tra il continente e l'isola di Ponza comporterebbe la revisione della convenzione vigente tra la società di navigazione Partenopea e lo Stato, in conseguenza del rilevante maggior onere che deriverebbe per l'aumento del migliaio di percorrenza rispetto a quello attuale.

Si deve però far presente che non si ravvisa l'opportunità di tale revisione perché, a quanto risulta, i collegamenti previsti dalla legge 5 gennaio 1953, n. 34, attuati con le convenzioni stipulate il 22 dicembre 1953 e il 10 aprile 1958 con la società concessionaria, soddisfano, sotto l'aspetto della necessità e della indispensabilità, le esigenze del traffico.

D'altra parte, è da considerare che eventuali punte di traffico superiori al normale possono sempre essere soddisfatte con viaggi straordinari effettuati dalla società concessionaria sia in regime libero, sia con autorizzazione del Ministero della marina mercantile.

Il Ministro: JERVOLINO.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 MARZO 1961

SINESIO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se sia a conoscenza delle difficoltà che sussistono nel servizio della dogana principale di Porto Empedocle (Agrigento), dove si lamenta la mancanza di un adeguato numero di impiegati e di funzionari.

L'interrogante aggiunge che il traffico del porto, che in breve tempo ha subito un notevole incremento fino a superare il mezzo milione di tonnellate-anno, esige che siano migliorati e potenziati i vari uffici doganali.

Oltre al giusto numero di impiegati, sarebbe necessario fornire alla dogana di Porto Empedocle macchine calcolatrici e contabili ed altri strumenti atti a snellire l'intenso lavoro che giornalmente in essa si svolge. (16214).

RISPOSTA. — La questione ha già formato oggetto di attento esame da parte di questa amministrazione la quale, tuttavia, trovasi, almeno per ora, nell'impossibilità di assegnare nuove unità alla dogana di Porto Empedocle.

Infatti, la nota carenza del personale a disposizione, non consente nemmeno di fronteggiare tutte le richieste di rinforzi che pervengono da molte altre dogane, in specie del settentrione, le cui esigenze di servizio sono di gran lunga maggiori di quelle di Porto Empedocle.

D'altra parte, si ritiene che la situazione di questo ultimo ufficio non sia tanto precaria ed allarmante, in quanto la reale entità dei rinforzi necessari all'ufficio stesso si limiterebbe a due unità, secondo quanto ha fatto recentemente presente il capo della circoscrizione.

Comunque si dà assicurazione all'interrogante che le necessità della dogana di Porto Empedocle potranno essere soddisfatte in occasione del previsto aumento degli organici del personale doganale, il cui disegno di legge trovasi attualmente all'esame del Parlamento.

Per quanto, poi, concerne la esigenza di macchine da calcolo, si comunica che tale problema fa parte di quello generale sull'ammmodernamento delle attrezzature di tutti gli uffici dipendenti e sarà tenuto presente nel quadro delle future assegnazioni.

Il Ministro: TRABUCCHI.

SINESIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se non ritenga opportuno modificare in parte le direttive contenute nella circolare del 9 gennaio 1961, n. 8 (protocollo 187, Rag. 16, divisione II), recentemente diramata alle scuole medie su-

periori con annessi gruppi sportivi scolastici, riguardanti i compensi agli insegnanti per esercitazioni complementari di avviamento alla pratica sportiva, e dove si afferma testualmente che « a decorrere dal corrente anno scolastico 1960-61, i compensi agli insegnanti di educazione fisica di ruolo e non di ruolo per le esercitazioni di cui trattasi graveranno sui fondi stanziati sul capitolo di bilancio di questo Ministero per il pagamento delle retribuzioni agli insegnanti stessi ».

Detta circolare prescrive che « al direttore tecnico preposto allo svolgimento delle esercitazioni presso i gruppi sportivi è attribuito un compenso pari a quattro ore settimanali eccedenti l'orario d'obbligo, per sette mesi mentre agli insegnanti che lo codiuvano (collaboratori tecnici) un compenso pari a tre ore settimanali eccedenti l'orario d'obbligo per lo stesso periodo ».

Ciò significa che ai direttori tecnici verrà liquidato un compenso di circa 6 mila lire mensili per sette mesi ed ai collaboratori un compenso di circa 4 mila lire. Se si pensa che fino all'anno 1960 provvedeva a ciò direttamente il « Coni » nella misura di lire 9 mila per i direttori tecnici e di lire 7 mila per i collaboratori, se ne deduce che una grave ingiustizia è stata perpetrata ai danni di questi insegnanti dal Ministero della pubblica istruzione.

Il personale di educazione fisica distaccato presso i gruppi sportivi compie delle ore di lavoro straordinario in condizioni molto difficili per dirigere e curare la preparazione sportiva dei giovani studenti. Pertanto la riduzione operata sul già abbastanza esiguo compenso risulta quanto mai inopportuna.

Per ovviare agli inconvenienti sopra lamentati, si potrebbe computare il compenso in ragione di quattro ore intere di lezione o prolungare da 7 a 12 mesi il periodo di durata nella corresponsione di detti assegni. (16216).

RISPOSTA. — Il « nuovo criterio di retribuzione » deriva dall'applicazione delle disposizioni di cui all'articolo 13 della legge del 7 febbraio 1958, n. 88, le quali prevedono l'attribuzione di ore soprannumerarie agli insegnanti di educazione fisica per le esercitazioni complementari di avviamento alla pratica sportiva.

Fino allo scorso anno 1960, i compensi per tali prestazioni sono stati erogati su fondi messi a disposizione dal « Coni » in misura identica per tutti gli insegnanti, indipendentemente dalla qualifica e dal coefficiente conseguito, per cui quelli di ruolo pervenuti al

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 MARZO 1961

massimo coefficiente della carriera percepivano lo stesso compenso degli insegnanti supplenti ed incaricati sprovvisti in gran parte anche di abilitazione all'insegnamento e a volte anche del titolo di studio specifico.

Il « Coni » ha cessato la corresponsione del compenso, per cui il Ministero si è assunto l'onere di corrispondere compensi soprannumerari che ovviamente devono essere inquadrati nell'ordinamento generale dello Stato che stabilisce una differenziazione nella misura dei compensi in relazione al coefficiente attribuito.

Il criterio seguito, pur determinando una riduzione del compenso già percepito dal personale incaricato e supplente, comporta un miglioramento nei confronti della quasi totalità del personale di ruolo.

Il malcontento denunciato non è, pertanto, generale di tutta la categoria degli insegnanti di educazione fisica.

Comunque, il Ministero — che non può imporre prestazioni al « Coni » — non ha facoltà di derogare alle norme vigenti in materia di compensi soprannumerari che si riferiscono a prestazioni che hanno carattere meramente facoltativo.

Il Ministro: Bosco.

SINESIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se non ritenga opportuno dare un vigoroso impulso all'istituzione dei corsi di orientamento musicale a tipo bandistico, al fine di favorire l'incremento delle bande dilettantistiche, tanto apprezzate nella vita civile ed in quella religiosa. (16219).

RISPOSTA. — Il Ministero non ha modo di provvedere, per il corrente anno scolastico 1960-61, all'istituzione di altri corsi di orientamento musicale a tipo bandistico, in aggiunta a quelli già funzionanti, in quanto il disegno di legge, recentemente approvato dal Parlamento, concernente lo stanziamento, per l'esercizio finanziario in corso 1960-61, di lire 7.200.000.000. in favore della scuola popolare, prevede che con tali fondi siano istituiti esclusivamente corsi popolari di tipo A e B e non anche di tipo C, fra i quali sono compresi i corsi di orientamento musicale.

Il Ministro: Bosco.

SINESIO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere le ragioni per le quali gli ex operai temporanei assunti da codesto Ministero con mansioni impiegatizie fin dal 1932 ed immessi, mediante concorso, nei ruoli

ordinari nel 1951, sono stati esclusi dai benefici previsti tanto dalla legge dei trentanovisti quanto dal regio decreto 23 ottobre 1919, n. 1971 e dalla recente legge del 1959, n. 325, la quale riconosce agli ex operai temporanei, con mansioni impiegatizie, entrati nei ruoli transitori, tutti gli scatti maturati nel periodo in cui gli stessi prestano servizio in qualità di salariati. (16222).

RISPOSTA. — I benefici previsti dall'articolo 21 della legge 23 ottobre 1919, n. 1971, consistenti nell'attribuzione di anticipati aumenti periodici di stipendio, possono essere concessi, per espressa precisione contenuta nella legge stessa, soltanto agli impiegati non di ruolo successivamente assunti in ruolo, e non ai salariati.

Parimenti la legge 17 aprile 1957, n. 270, prevede benefici di carriera in favore del personale così detto trentanovisti, precisando, però, che si deve trattare di « impiegati in servizio almeno dal 23 marzo 1939 », con esclusione di coloro che a quella data appartenevano al personale salariato.

Infine l'articolo 11 della legge 27 maggio 1959, n. 324 si applica soltanto in favore di dipendenti statali, ex salariati, inquadrati nelle categorie impiegatizie non di ruolo o dei ruoli aggiunti in base all'articolo 21 della legge 26 febbraio 1952, n. 67 e all'articolo 5 del decreto del Presidente della Repubblica 3 maggio 1955, n. 448.

Restano, perciò, esclusi dai benefici previsti dalla legge n. 324, i salariati che mediante concorsi siano passati nei ruoli organici.

Pertanto, nessuno dei sopraelenati benefici può essere attribuito agli ex operai temporanei assunti nel 1932 con mansioni impiegatizie e immessi nel 1951, mediante concorso, nei ruoli organici di quest'amministrazione.

Il Sottosegretario di Stato: SPASARI.

SINESIO. — *Al Ministro dei lavori pubblici* — Per conoscere le ragioni per le quali non viene corrisposta ai marconisti dipendenti dal ministro dei lavori pubblici — compresi quelli prestanti servizio presso i provveditorati alle opere pubbliche — l'indennità di cuffia.

L'interrogante fa rilevare che i marconisti dipendenti da altri rami dell'amministrazione statale beneficiano di tale indennità pur svolgendo un servizio del tutto identico a quello dei loro colleghi dipendenti da codesto Ministero. (16223).

RISPOSTA. — Ai marconisti in servizio presso quest'amministrazione non viene corrisposta l'indennità di cuffia, in quanto le attuali di-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 MARZO 1961

sposizioni di legge sul trattamento economico di detto personale non prevedono la corresponsione di tale indennità.

Il Sottosegretario di Stato: SPASARI.

SINESIO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se non ritenga opportuno, allo scopo di eliminare il continuo disservizio che vige in questo settore, di istituire una linea telefonica diretta tra Porto Empedocle (Agrigento) e Catania in considerazione dell'accresciuto traffico commerciale tra i due centri. Allo stato attuale, per ottenere una comunicazione da Porto Empedocle per Catania (e viceversa) bisogna attendere da una a due ore. (16224).

RISPOSTA. — Attualmente il traffico telefonico proveniente da Porto Empedocle e diretto a Catania (e viceversa) viene espletato, secondo le prescrizioni del piano regolatore telefonico nazionale, tramite la centrale di Agrigento della concessionaria società esercizi telefonici (S.E.T.) sui 3 collegamenti misti Stato-S.E.T. in servizio fra Agrigento e Catania.

In considerazione per altro del forte traffico effettuato sui predetti collegamenti, è stata predisposta l'immediata attivazione di altri 2 circuiti diretti Agrigento-Catania, in aggiunta ai 3 esistenti, e si sta provvedendo altresì alla cessione in uso alla S.E.T. di altri impianti per il potenziamento ed il miglioramento del servizio fra Porto Empedocle ed Agrigento.

Con l'adozione dei provvedimenti sopra accennati, sarà assicurato un regolare ed efficiente espletamento del traffico telefonico fra le due indicate località.

Il Ministro: SPALLINO.

SINESIO. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per conoscere le ragioni per le quali non è stata ancora corrisposta a tutti gli aventi diritto l'indennità — stabilita dal perito giudiziale nominato dal tribunale di Agrigento — relativa all'espropriazioni degli appezzamenti di terreno occupati anteguerra dal consorzio Tre Sorgenti per le opere di posa della condotta principale di acqua potabile. (16229).

RISPOSTA. — La Cassa per il Mezzogiorno è dovuta ricorrere a perizie giudiziarie per la definizione dell'espropriazioni di terreni — effettuate in epoca pre-bellica dal consorzio Tre Sorgenti per la costruzione dell'adduttrice

principale dell'ononimo acquedotto, da Grotte a Licata — avendo incontrato l'ente acquedotti siciliani, incaricato dalla stessa di espletare tale definizione, enormi difficoltà nel concordare le indennità di esproprio con le ditte espropriate, a causa del lungo tempo trascorso dalla data dell'occupazione dei terreni.

Pertanto, l'E.A.S., comportando le perizie di cui si è detto pagamenti d'indennità molto elevati, in alcuni casi veramente eccessivi, ed al fine di evitare il versamento delle somme presso la Cassa depositi e prestiti ed impegnare le stime in sede di emissione dei decreti di occupazione definitiva, è stato autorizzato a trattare con le ditte interessate per concordare un'opportuna riduzione delle stime così risultanti dalle perizie stesse.

A conclusione di tali trattative in corso sarà presentata al consiglio di amministrazione della cassa la perizia suppletiva per l'impegno dei fondi necessari per la liquidazione delle indennità.

Il Ministro: PASTORE.

SINESIO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere la ragione per cui all'ex conduttore di primo grado capo di prima classe Alessandro Vittorio (matricola n. 259582, libretto di pensione n. 348725) del deposito personale viaggiante di Porto Empedocle ((Agrigento) non sono stati liquidati i compensi relativi a n. 2 ore al giorno di lavoro amministrativo straordinario eseguito dal 1° maggio 1958 al 30 agosto 1959 (defalcando le venti ore che gli venivano regolarmente corrisposte) come del resto risulta dai modelli M. 80.

L'interrogante chiede, in particolare, che vengano esaminati dai competenti organi ministeriali tali modelli, in quanto pare che il Compartimento ferroviario di Palermo non abbia creduto opportuno di esaminare dettagliatamente la pratica. (16559).

RISPOSTA. — Il capo treno di prima classe a riposo Alessandro Vittorio, già in servizio presso il deposito personale viaggiante di Porto Empedocle, presentò nel novembre 1959 istanza per richiedere il pagamento di due ore al giorno di lavoro straordinario per prestazioni che egli asseriva di aver effettuato nel periodo 1° maggio 1958-30 agosto 1959 per provvedere al disbrigo di lavori di carattere amministrativo riguardanti il personale di quel deposito.

In base agli opportuni accertamenti allora espletati, la suddetta richiesta è risultata priva di fondamento. Infatti le prestazioni straordi-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 MARZO 1961

narie rese dall'interessato nel periodo succitato si limitarono a 20 ore al mese ed esse furono regolarmente pagate.

Anche i modelli M. 169 dell'epoca — riepilogativi dell'utilizzazione giornaliera degli agenti del deposito — comprovano che il capo treno in parola non rese, durante il ripetuto periodo di tempo, giornalmente due ore di lavoro straordinario, come egli stesso invece asserisce. Aggiungesi anche che all'Alessandro fu a suo tempo fatto osservare un turno speciale di scorta treni di scarso impegno per consentirgli, appunto, di dedicarsi al ricor-dato disbrigo di mansioni amministrative.

Il Ministro: SPATARO.

SODANO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non intenda, in presenza dei gravi danni causati alla viabilità provinciale e comunale dalle eccezionali calamità atmosferiche verificatesi in Piemonte, con particolare riferimento alla provincia di Asti, già duramente colpita nella scorsa estate e precisamente con gli eventi alluvionali del 26 giugno e del 1 e 7 agosto 1960, intervenire tempestivamente e con finanziamenti adeguati da assegnarsi al provveditorato regionale alle opere pubbliche per il Piemonte al fine di porre il genio civile di Asti in condizione di affrontare decisamente la grave situazione.

L'interrogante fa rilevare inoltre che, giusta la richiesta delle amministrazioni provinciali di Asti e di Cuneo che con i loro memoriali hanno reso edotto il ministro, debbasi con provvedimento eccezionale mettere a disposizione i fondi necessari per il ripristino delle opere distrutte o danneggiate, fa inoltre osservare se non sia il caso di promuovere modifiche alle leggi 30 aprile 1904, n. 293 e 29 dicembre 1904, n. 674 relative ai danni alluvionali nel senso che in avvenire al manifestarsi di calamità atmosferiche i provveditorati regionali e gli uffici del genio civile possano intervenire senza remore alle riparazioni e sistemazioni dei danni. (15565).

RISPOSTA. — In conseguenza dei danni causati dalle alluvioni del dicembre 1960 in varie province del Piemonte, tra le quali Asti, questo Ministero ha, sino ad ora, autorizzato l'esecuzione dei lavori di pronto soccorso, ai sensi della legge 12 aprile 1948, n. 1010, per una spesa complessiva di circa 50 milioni.

La riparazione definitiva delle opere danneggiate a causa delle alluvioni di cui sopra è subordinata all'approvazione di un disegno di legge, predisposto da questo Ministero, re-

cante appunto provvidenze per le calamità naturali, attualmente all'esame degli altri ministeri interessati.

Il Sottosegretario di Stato: MAGRI.

SODANO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se non intenda estendere alle province di Asti, di Cuneo e Alessandria le provvidenze di cui alla legge 21 luglio 1960, n. 739, in considerazione dei gravissimi danni arrecati a vaste zone agricole dagli eccezionali eventi alluvionali verificatisi successivamente ai termini di validità della menzionata legge n. 739 e sui quali le amministrazioni provinciali e gli organi tecnici ed amministrativi delle tre province ebbero già a richiamare l'attenzione dei competenti ministeri.

L'interrogante chiede intanto che il Ministero dell'agricoltura proceda senza indugio alle delimitazioni delle zone danneggiate nei capitali fondiari, nelle scorte e nelle produzioni dagli eventi alluvionali e dalle eccezionali avversità atmosferiche verificatisi nei termini di validità della più volte menzionata legge n. 739; con particolare riguardo alle zone duramente colpite dalle alluvioni del 26 giugno e del 1° e 7 agosto 1960. (15567).

RISPOSTA. — Il disegno di legge, concernente il « piano di attuazione per una sistematica regolazione dei corsi d'acqua naturali » e già all'esame del Parlamento, reca, tra l'altro, apposita autorizzazione di spesa per poter finanziare gli interventi previsti dalla legge 21 luglio 1960, n. 739, anche per i danni causati da eccezionali calamità naturali o avversità atmosferiche verificatesi posteriormente al periodo considerato da detta legge.

Allorché questo Ministero potrà disporre dei fondi sulla cennata autorizzazione di spesa, non mancherà di esaminare col miglior favore la situazione delle aziende agricole delle province di Alessandria, Asti e Cuneo, danneggiate dalle predette calamità naturali o avversità atmosferiche.

Intanto, questo Ministero, al fine di facilitare gli investimenti, con semine primaverili, dei terreni sui quali, a causa della eccessiva piovosità, non si sono potute effettuare le semine, ha disposto, in favore delle province di Asti e di Cuneo, le assegnazioni integrative, rispettivamente, di 15 milioni e di 12 milioni di lire, per l'erogazione di contributi nella spesa per l'acquisto di sementi selezionate e per la distribuzione gratuita di sementi ortive e foraggere, ai sensi della legge 10 dicembre 1958, n. 1094. Tali assegnazioni si ag-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 MARZO 1961

giungono a quelle disposte per la campagna agraria in corso, in attuazione della citata legge, per un importo di 30.500.000 lire, per la provincia di Asti, e di 53.700.000 lire, per la provincia di Cuneo. La provincia di Alessandria, a sua volta, sempre in applicazione della citata legge per la corrente annata agraria, ha beneficiato di un'assegnazione di 29.300.000 lire.

Queste provvidenze verranno accordate con carattere di priorità ai coltivatori danneggiati da calamità naturali o avversità atmosferiche.

Si ricorda, poi, che allo scopo di consentire ai coltivatori diretti, mezzadri, coloni e compartecipanti delle zone agrarie maggiormente danneggiate di effettuare le semine, questo Ministero ha assegnato alle province di Alessandria, Asti e Cuneo, rispettivamente, 4.500 quintali, 7 mila quintali e 5.300 quintali di grano uso seme, da distribuire gratuitamente tra quelle categorie di coltivatori.

Inoltre, in applicazione della legge 20 ottobre 1960, n. 1254, questo Ministero ha assegnato le somme di 5 milioni di lire alla provincia di Asti e di 3 milioni di lire a quella di Cuneo per la concessione di un concorso dello Stato che consenta la riduzione all'1,50 per cento (per i coltivatori diretti, mezzadri, coloni e compartecipanti) e al 3 per cento (per gli altri imprenditori agricoli) del tasso d'interesse sui prestiti di esercizio erogati con proprie disponibilità, dagli istituti ed enti che esercitano il credito agrario, a favore delle aziende agricole che abbiano subito gravi danni a causa di avversità atmosferiche o calamità naturali, verificatesi anche posteriormente alla data di entrata in vigore della sopracitata legge 21 luglio 1960, n. 739.

Questo Ministero ha altresì assegnato ai dipendenti ispettorati agrari delle province di Alessandria ed Asti, dove i danni alle strutture fondiari sono stati più sensibili, le somme, rispettivamente, di 17 milioni e di 30 milioni di lire, per la concessione di contributi nella spesa per la manodopera occorrente per l'esecuzione di lavori di ripristino dell'efficienza produttiva delle aziende danneggiate, a norma del decreto legislativo 1° luglio 1946, n. 739.

In merito alla seconda parte dell'interrogazione, si precisa che, dagli accertamenti eseguiti dagli ispettorati agrari competenti per territorio, è risultato che nel periodo indicato dall'articolo 24 della legge 21 luglio 1960, numero 739, le aziende agricole delle tre province di cui trattasi non hanno subito danni alle strutture fondiari e alle scorte di tale

entità da giustificare l'intervento dello Stato con le provvidenze previste dall'articolo 1 della legge.

Per altro, le aziende che hanno subito gravi danni alle colture e alla produzione possono beneficiare delle altre provvidenze previste dalla legge per tal genere di danni e, in particolare: dei prestiti quinquennali di esercizio, al tasso del 3 per cento, riducibile all'1,50 per cento per i coltivatori diretti, mezzadri, coloni e compartecipanti, previsti dall'articolo 5 della legge e per la cui concessione questo Ministero ha disposto un'anticipazione a favore degli istituti di credito agrario che operano nelle tre province considerate di complessive lire 50 milioni (di cui 15 milioni per la provincia di Alessandria, 20 milioni per quella di Asti e 15 milioni per quella di Cuneo); del beneficio, previsto dall'articolo 15 — comma primo — della legge, consistente nella ratizzazione, in cinque annualità o in dieci semestralità, delle esposizioni in essere alla data di entrata in vigore della legge e relative a prestiti concessi con proprie disponibilità, anteriormente alla data del 20 aprile 1960, da istituti ed enti che esercitano il credito agrario. Su tali prestiti, così ratizzati, nelle zone agrarie delle tre province in parola, delimitate dal Ministero delle finanze ai sensi e per gli effetti degli articoli 9 e 19 della legge, gli agricoltori interessati possono anche fruire del concorso dello Stato nella misura annua costante del 3 per cento, per la cui concessione questo Ministero ha riservato a ciascuna delle province medesime la somma di 3 milioni di lire.

Si ricorda, infine, che gli agricoltori interessati hanno sempre la possibilità di provvedere al ripristino delle opere e delle colture arboree e arbustive eventualmente distrutte o danneggiate, facendo ricorso ai mutui trentennali di miglioramento fondiario, assistiti dal concorso statale del 2,50 per cento (elevabile al 4,50 per cento per la piccola proprietà contadina) nel pagamento degli interessi, previsti dalla legge 5 luglio 1928, n. 1760, sul credito agrario, e, per l'eventuale ripristino dei fabbricati rurali e degli impianti irrigui, anche dei finanziamenti, a tasso di favore, recati dalle disposizioni del capo III della legge 25 luglio 1952, n. 949.

Il Ministro: RUMOR.

SOLIANO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se e quali provvedimenti ritenga di dover adottare al fine di impedire la continua erosione della sponda de-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 MARZO 1961

stra del fiume Ticino, in località Breghettona di Vigevano (Pavia).

I danni prodotti dalle piene alluvionali sono già ingenti, ed attualmente una grave minaccia pesa su alcune case della zona come pure i collegamenti con l'abitato corrono il pericolo di essere interrotti.

Ad aggravare la situazione, si è aggiunta l'interruzione dei cavi di irrigazione, che interessano un territorio agricolo di circa 3 mila pertiche, provocando così gravi danni all'agricoltura e creando possibili condizioni di abbandono di tale territorio da parte degli affittuari.

Per cui si impongono urgenti provvedimenti, considerato anche che l'avanzante erosione sta direttamente minacciando, oltre le proprietà private, terreni di proprietà del demanio militare e di opere pie. (15964).

RISPOSTA. — Le erosioni interessano un tratto del corso del fiume Ticino che non ha opere idrauliche classificate o classificabili in una delle categorie previste dal testo unico approvato con regio decreto 25 luglio 1904, n. 523, e pertanto questo Ministero non ha la possibilità di intervenire nel senso richiesto.

Le erosioni di cui trattasi si verificano nei periodi di piena del fiume a danno dei terreni di proprietà privata; di conseguenza alle opportune opere di difesa dovrebbero provvedere i proprietari frontisti, dopo aver sentito, nei riguardi idraulici, il parere del competente ufficio del genio civile.

Il Sottosegretario di Stato: MAGRÌ.

SPADAZZI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere i motivi per i quali, mentre è consentito a tutte le formazioni politiche di utilizzare, quale mezzo di informazioni e di diffusione di notizie, la radio e la TV, ciò è precluso alla unione monarchica italiana, in cui sono organizzati milioni di cittadini italiani.

L'interrogante chiede anche se i ministri interrogati siano a conoscenza di una recente sentenza della Corte costituzionale, in cui viene sottolineato il carattere pubblico dei servizi della radio e della televisione, e se non sembri loro opportuno, per ovviare ad una evidente limitazione delle libertà costituzionali, emanare provvedimenti d'urgenza perché sia concesso anche all'U.M.I. l'uso di detti mezzi d'informazione. (15677).

RISPOSTA. — Qualora l'interrogante intenda riferirsi alla recente trasmissione di *Tribuna elettorale*, che — come è noto — venne allestita alla vigilia delle consultazioni elettorali del novembre 1960, è da tener presente che il criterio adottato per la realizzazione della rubrica è stato quello di ammettervi soltanto i partiti che avessero propri rappresentanti in Parlamento e nei consigli provinciali e comunali in più di una regione.

Ove, invece, l'interrogazione parta dal presupposto che sarebbe consentito, in via generale, a tutte le forze politiche di utilizzare la radio e la televisione quali mezzi di informazione e di diffusione di notizie, si fa presente che, tranne il caso ricordato di *Tribuna elettorale*, non risulta che la radiotelevisione metta a disposizione dei partiti politici i propri mezzi per la trasmissione diretta di informazioni, notizie o comunque di argomenti che interessino la organizzazione, gli scopi ed in genere la vita dei partiti stessi. L'U.M.I. non avrebbe, quindi, motivo di lamentare la propria esclusione da rubriche o trasmissioni radiotelevisive siffatte.

Nell'ipotesi, infine, che l'interrogante abbia inteso riferirsi alle trasmissioni di notizie riguardanti l'attività in genere dei partiti politici, che la concessionaria R.A.I.-TV effettua nel corso dei giornali radio e telegiornali, si precisa che in tali trasmissioni vengono diffuse soltanto notizie che, oltre ad avere una effettiva importanza di carattere nazionale, contengono l'esposizioni di reali dati di fatto e non puri e semplici motivi propagandistici.

Nell'ambito di tale caratterizzazione dei notiziari, non risulta che nei confronti dell'U.M.I. i servizi gironalistici della R.A.I.-TV oppongano preclusioni alla diffusione di notizie riguardanti l'unione stessa.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: SPALLINO.

SPADAZZI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se — in considerazione dei gravi episodi di intolleranza ripetutisi in Alto Adige e che denotano il grave acuirsi di una mentalità terroristica formata nell'ambiente dei riopianti di lingua tedesca — non creda opportuno intervenire con urgenti ed immediati provvedimenti per eliminare una volta per sempre le cause dell'attuale stato di allarme diffusosi oltre che in quell'italianissima regione anche in tutto il paese.

L'interrogante fa presente che nei riguardi degli insofferenti riopianti di lingua tedesca,

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 MARZO 1961

sarebbe necessario ed opportuno applicare lo stesso trattamento che viene attualmente riservato agli stranieri dichiarati « indesiderabili » da parte di un grande paese di libera democrazia quale è l'America. (15978).

RISPOSTA. — La situazione in Alto Adige, non ostante i deplorati noti episodi, non è tale da richiedere misure straordinarie.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno:
SCALFARO.

SPONZIELLO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere in base a quali criteri siano stati determinati i canoni di affitto degli appartamenti, per i senza tetto, costruiti in Lecce al Borgo San Nicola via Ferraioli, dei quali è anche gestore l'I.A.C.P.

Trattandosi di case minime, decentrate, prive ancora di strada, che tra l'altro insistono su terreno vicinissimo a profonde cave, prive di recinzione, gli assegnatari si dolgono di pagare, con le lire 5.750 mensili loro imposte, un canone superiore al dovuto, specie se si tiene conto che per case analoghe, nella stessa città, site in zone più centrali, altri assegnatari pagano lire 3.200 mensili e che inoltre per altri appartamenti I.N.A.-C.A.S.A., composti di un maggior numero di camere, gli assegnatari pagano lire 4.050 al mese.

Non può trascurarsi che gli assegnatari delle case minime in oggetto sono persone assolutamente indigenti e bisognose.

Se non ritenga, ricorrendo le condizioni, di disporre perché sia alleggerito l'onere di pigione da essi attualmente corrisposto e perché vengano recintate le vicinissime cave, pericolose specie per i bambini degli assegnatari stessi. (15624).

RISPOSTA. — Da accertamenti effettuati risulta che il canone di locazione di ognuno degli alloggi, costruiti in Lecce, via Ferraioli (borgo San Nicola) con i benefici della legge 10 aprile 1947, n. 261, è stato determinato dal locale I.A.C.P. che ha in gestione gli alloggi stessi, come è prescritto dalla legge.

Detto canone, infatti, ammonta all'1,50 per cento annuo del costo di costruzione.

Per quanto si riferisce, poi, alla recinzione delle cave viciniori, si fa presente che è stato già provveduto per una parte di esse, mentre per le restanti, tuttora in esercizio, è stata segnalata alla prefettura di Lecce l'opportunità di richiamare la ditta proprietaria alla osservazione delle norme prescritte dal decreto 10 gennaio 1907, n. 152.

Il Sottosegretario di Stato: MAGNÌ.

SULOTTO E VACCHETTA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere come, per l'anno scolastico 1961-62, intenda considerare la posizione dei professori non di ruolo stabilizzati nell'insegnamento delle scuole medie inferiori e superiori, in quanto le ordinanze ministeriali, relative agli incarichi-suppienze, pubblicate dopo la promulgazione della legge sulla stabilizzazione dei professori non di ruolo, hanno costretto sino d'ora numerosi insegnanti a prestare servizio in cattedre di grado inferiore ai titoli posseduti, senza avere il beneficio della continuità d'insegnamento nello stesso istituto.

Gli interroganti, essendosi verificate tali assurde posizioni ogni anno, all'atto delle nomine dei professori non di ruolo stabilizzati chiedono che gli elenchi dei professori stabilizzati siano compilati, tenendo conto dei titoli degli insegnanti anziché del posto da questi occupato casualmente nell'anno scolastico 1956-57.

Gli interroganti chiedono inoltre che per il prossimo concorso per le scuole medie l'aliquota del 50 per cento dei posti riservati agli insegnanti che hanno conseguito la stabilità nell'insegnamento, non abbia carattere restrittivo, ma che i professori stabilizzati usufruiscano del beneficio del 50 per cento dei posti in tutti i concorsi per i quali possiedono l'abilitazione specifica, indipendentemente dall'elenco nel quale sono inclusi. (15407).

RISPOSTA. — La richiesta non appare suscettibile di accoglimento da parte del Ministero, dato che sia la compilazione degli elenchi dei professori stabili, sia il conferimento a questi ultimi degli incarichi annuali non possono derogare alle disposizioni di cui alla legge 3 agosto 1957, n. 744, con la quale è stato creato e disciplinato l'istituto della stabilità.

In ordine alla seconda richiesta rivolta dagli interroganti, si fa presente che i bandi di concorso a cattedre nelle scuole ed istituti di istruzione secondaria, indetti con decreti ministeriali 5 gennaio e 1° ottobre 1960, attualmente in corso di svolgimento, richiamano, per quanto concerne la riserva del 50 per cento dei posti a favore degli insegnanti che hanno conseguito la stabilità, la norma di cui all'articolo 5 della legge 3 agosto 1957, n. 744, sopra citata.

Poiché in detto articolo si dispone: « Nei concorsi a cattedre successive all'entrata in vigore della presente legge, la metà dei posti, dedotte le aliquote di legge, sarà riservata agli insegnanti che abbiano conseguita la stabilità

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 MARZO 1961

nell'incarico e siano in possesso dell'abilitazione per la classe di concorso cui partecipano», sono da ritenersi infondate le preoccupazioni espresse relativamente ad una possibile applicazione restrittiva della norma stessa.

Il Ministro: Bosco.

SULOTTO, CASTAGNO E VACCHETTA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se sia a conoscenza dello stato di disagio e di viva protesta esistente tra la popolazione e i lavoratori «lottisti» a causa dei provvedimenti ministeriali in ordine alla abolizione delle giocate da lire 30; l'elevazione della puntata minima a lire 50 e della maggiorazione delle giocate per tutte le ruote dalle attuali lire 100 a lire 150 a decorrere dal 6 marzo 1961.

Gli interroganti chiedono che sia valutata l'opportunità di soprassedere all'applicazione del decreto in questione e nel contempo che il problema sia rielaborato da un'apposita commissione tecnica formata dall'amministrazione e da una delegazione di lavoratori lottisti. (15562).

RISPOSTA. — Per quanto concerne la posta da lire 30, si comunica che la soppressione della giocata è stata determinata da motivi di ordine tecnico-economico.

Basti considerare, ad esempio, che nell'esercizio finanziario 1959-60, su una riscossione complessiva di oltre 42 miliardi, il gioco raccolto con bollette da lire 30 supera di poco i tre miliardi, pari al 7,50 per cento circa dell'incasso totale, con un consumo, per altro, di oltre 106 milioni di bollette, pari al 25 per cento circa del numero complessivo dei vari tipi di bollette giocate.

Da un raffronto di questi dati con quelli relativi, per lo stesso esercizio finanziario, alle giocate da lire 100, il cui incasso è risultato di oltre 21 miliardi, pari al 50 per cento della riscossione complessiva con un numero di bollette emesse di poco più di 210 milioni, si rileva che ad un introito di ben sette volte superiore, ricavato dal tipo di bolletta da lire 100, corrisponde appena il doppio delle bollette impiegate.

Il rapporto non solo fa risaltare l'elevato costo del gioco con le bollette da lire 30, ma dice anche che queste giocate non costituiscono la voce né più importante né più polare della riscossione. Del resto, il carattere popolare del gioco è stato pienamente salvaguardato col mantenimento della giocata da

lire 50 che — a parità di introito (lire 3.450.333.100) rispetto a quella da lire 30, pur comportando una economia di bollette di oltre un terzo, stante il rapporto di 16,21 a 24,29 per cento fra le due giocate — può assorbire agevolmente la massa dei giocatori già orientati verso il tipo di giocata da lire 30.

L'elevazione da lire 100 a lire 150 del limite minimo delle giocate per tutte le ruote è stata, invece, determinata dalla necessità di mantenere pressoché inalterato l'antico rapporto (30-100) tra la giocata minima per una sola ruota e quella minima per tutte le ruote, ed è, quindi, una conseguenza dell'abolizione della giocata da lire 30.

Si aggiunge, infine, che nelle prime tre estrazioni del mese di gennaio 1961 sono state riscosse lire 2.697.077.700, di fronte a lire 2.613.013.746 del corrispondente periodo dell'anno 1960, con una maggiore entrata, quindi, in tre sole settimane, di lire 84.063.954.

L'accertato aumento delle riscossioni è pertanto in contrasto col presunto malcontento dei giocatori, i quali, del resto, ben sanno, che ad una posta di giuoco maggiore corrisponde, in caso di vincita, un maggior premio.

Il Sottosegretario di Stato: Troisi.

TOGNONI, BARDINI, BECCASTRINI E ROSSI MARIA MADDALENA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia a conoscenza dello stato di disagio dei disoccupati di Ribolla (Grosseto) per la mancata apertura di un cantiere di lavoro (ente gestore il comune di Roccastrada), che avrebbe potuto consentire loro di alleviare le condizioni disagiate in cui versano.

Gli interroganti fanno presente che, allorché venne decisa la smobilitazione della miniera di Ribolla, il Ministero del lavoro si impegnò ad andare incontro alle esigenze dei licenziati anche mediante la istituzione di cantieri di lavoro. (15904).

RISPOSTA. — Per il comune di Roccastrada il Ministero del lavoro ha già istituito, nel corrente esercizio finanziario 1960-61 4 cantieri di rimboschimento e un cantiere di lavoro per complessive n. 12.195 giornate lavorative e con un impegno di spesa di lire 12.733.245.

Attualmente è all'esame del Ministero, per l'eventuale approvazione in via straordinaria, un progetto di cantiere di lavoro richiesto dal comune predetto.

Il Ministro: Sullo.

TRIPODI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere i motivi per cui ancora non è avvenuta l'assunzione degli insegnanti elementari risultati idonei nel concorso magistrale del 1958, i quali, a norma di legge, avrebbero dovuto entrare in servizio fin dal 1° ottobre 1960. (3343, già orale).

RISPOSTA. — Il Ministero, con circolare in data 30 dicembre 1960, n. 4836/83, ha dato le necessarie istruzioni ai provveditorati agli studi per l'applicazione della legge 20 ottobre 1960, n. 1264.

La immissione in servizio degli insegnanti elementari aventi titolo ad usufruire delle disposizioni di cui all'anzidetta legge è attualmente in corso, essendo stata la totalità delle nomine già disposte.

Il Ministro: Bosco.

TRIPODI. — *Al Ministro dei lavori pubblici e al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per sapere quali provvedimenti urgenti intendano prendere per sopperire alle disastrose conseguenze della mareggiata di ponente a maestro che, nella notte dal 2 al 3 febbraio 1961 e per tutto il giorno successivo, si è abbattuta sulle coste tirreniche della Calabria, concentratesi, a causa dell'orientamento nord-ovest, fra Gioia Tauro e Villa San Giovanni (Reggio Calabria), con apice di violenza su Scilla dove sono stati particolarmente colpiti i rioni di Chiamalea a Marina Grande; circa 100 famiglie sono rimaste vittime di irreparabili danni, avendo le ondate raggiunte l'altezza dei primi piani, asportati le suppellettili, sfondati i solai e le mura; sono stati inoltre schiantati pescherecci e barche, interrotta la strada di accesso al porto ed il crollo dei muri di sostegno e di contenimento del mare, e distrutta la scogliera del molo foraneo.

L'interrogante chiede altresì di conoscere i motivi per cui non è stato dato alcun corso alle progettazioni protettive dell'abitato di Scilla che, fin dall'ottobre 1953, i competenti uffici del genio civile per le opere marittime, avevano inviato al superiore Ministero, dietro interessamento sollecitatorio tanto di esso quanto di quello della marina mercantile. Tali progettazioni prevedevano, per entrambi i rioni marinari di Scilla, una difesa con tratti intercalati di scogliera frangi-flutti, oltre al rafforzamento del molo che avrebbe dovuto cautelare dal libeccio mentre le scogliere proteggere dal maestrale.

L'interrogante chiede infine di sapere se i ministri suddetti convengano che proprio alla omessa esecuzione di tali opere, dopo otto anni dalla progettazione, e nonostante che una parte di essa fosse stata persino finanziata, risalga la causa pesante e grave del recentissimo disastro che lascia sul lastrico tanta operosa popolazione marinara di Scilla. I pescatori sottoposti a sgombrato forzato dal genio civile data l'incombente minaccia di cedimento dei fabbricati costruiti sulla fascia rocciosa a strapiombo sulle acque, insistentemente chiedono la stessa protezione attuata in analoghe zone esposte alla furia del mare, ma negata a Scilla, in onta alle sue alte tradizioni e alle sue impareggiabili possibilità di attrazione turistica. (16041).

RISPOSTA. — Questa amministrazione è perfettamente a conoscenza dei danni arrecati dalla recente mareggiata lungo la fascia antistante il comune di Scilla.

È stato, frattanto, già provveduto per l'appalto dei lavori di ripristino dei danni del molo e della strada di accesso al porto di tale capoluogo.

Per quanto concerne la difesa del rione Marina Grande, si fa presente che nella zona antistante detta località esiste un lungo arenile che sebbene in erosione, esclude qualsiasi pericolo per l'abitato.

Per il rione di Chianalea non è possibile provvedere ad immediati lavori di difesa, in quanto la natura prevalentemente rocciosa del fondo marino, antistante detto rione, non garantirebbe in modo certo la stabilità e la durata della scogliera di difesa per il fatto che i suoi elementi base non potrebbero avere nessuna presa sul fondo marino, e, pertanto, verrebbero facilmente disgregati ed asportati dal mare.

Non appena possibile, verranno eseguiti i necessari rilievi per la soluzione del problema della difesa di quella zona, che potrà realizzarsi o con il prolungamento del molo, che verrebbe a ricadere sul fondale di oltre 12 metri, con una spesa, perciò, notevolissima, o mediante la costruzione di berme murarie lungo il piede delle abitazioni ed apprezzate nella roccia sottostante.

Non è poi da escludere l'adozione di un provvedimento di graduale eliminazione delle abitazioni, ricostruendole poi in zone più sicure.

Si può comunque assicurare che la difesa dell'abitato di Scilla non è stata trascurata da questa amministrazione, la quale, nei limiti delle disponibilità di bilancio, ha provveduto

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 MARZO 1961

alle necessarie opere di difesa, dove più urgente si manifestava la necessità.

Si fa, infine, presente, che l'intervento della Cassa per il Mezzogiorno, ai sensi dell'articolo 5 della legge 29 luglio 1957, n. 634, può riguardare soltanto la concessione di contributi a fondo perduto — fino ad un massimo del 40 per cento della spesa — per la provvista e il miglioramento di scafi e attrezzature, comprese le spese per gli impianti a mare per la coltivazione dei mitili e delle ostriche. Pertanto, il beneficio di cui sopra può essere invocato anche per la costruzione, l'acquisto, l'ampliamento delle opere e attrezzature per la conservazione e lavorazione dei prodotti e sottoprodotti della pesca e per la produzione del ghiaccio, per la riparazione e fabbricazione di reti e di altri attrezzi, nonché per il trasporto dei prodotti e sottoprodotti stessi.

Pertanto, nel caso specifico, la predetta Cassa potrà intervenire soltanto con i contributi per la ricostruzione dei natanti e per il rinnovo delle attrezzature, contributi per i quali gli interessati potranno presentare le apposite domande alle capitanerie di porto competenti per territorio.

Va aggiunto che nessun altro intervento diretto potrà aversi da parte dell'istituto anzidetto ai sensi della legge surrichiamata.

Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici: MAGRÌ.

VACCHETTA, SULOTTO E CODIGNOLA. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano prendere per assicurare il completamento delle opere relative ai caseggiati di proprietà dello Stato e amministrati dall'I.A.C.P. di Torino, sito in Torino, in via Giacomo Dina, nn. 61, 65, 69, 79, 83 e 87, in via Frattini 12 e in via Tarico 6.

Il competente provveditorato alle opere pubbliche, più volte sollecitato, ha dichiarato di non disporre dei fondi necessari (24 milioni) e quindi l'ufficio del genio civile di Torino non può dar corso alle opere di completamento, ciò mentre l'istituto amministratore (I.A.C.P.) accantona ogni anno cospicue somme in avanzo alla voce di bilancio relativa alle manutenzioni ordinarie e straordinarie.

Gli interroganti chiedono, pertanto, se i competenti ministeri intendano assumere le necessarie iniziative, al fine di assicurare il finanziamento delle opere di completamento che, fra l'altro, si rendono necessarie per assicurare la buona conservazione degli stabili in questione. (15490).

RISPOSTA. — L'I.A.C.P. di Torino, che ha in gestione gli alloggi costruiti in base alla legge 10 aprile 1947, n. 261, e 25 giugno 1949, n. 409, ha sempre provveduto annualmente ai lavori di manutenzione ordinaria e straordinaria di minore importanza negli alloggi di che trattasi.

Le opere delle quali gli interroganti lamentano la mancata esecuzione, quali le recinzioni, la sistemazione dei cortili, non hanno carattere di assoluta necessità ma del tutto accessorio.

A parte tale considerazione, sta il fatto che non vi è, al presente, alcuna possibilità da parte di questo Ministero di finanziare i lavori di che trattasi, non previsti, d'altra parte, nei progetti originali.

Non risulta, infine, che l'istituto in parola accantoni ogni anno cospicue somme sul fondo manutenzione. Difatti, alla data del 30 giugno 1960, la consistenza di tale fondo era ben modesta ed assolutamente insufficiente a coprire la notevole spesa prevista per i lavori di cui sopra.

Comunque, parte di tale fondo venne utilizzato negli scorsi anni per la costruzione dell'impianto di riscaldamento nel quartiere di Bardonecchia, per il rifacimento di tutti i camini nel quartiere S1 e per la costruzione di gabinetti supplementari nel quartiere SR1.

Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici: MAGRÌ.

VACCHETTA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se, in seguito alle richieste presentate all'ispettorato compartimentale della M.C.T.C. di Torino, da parte dei sindaci dei comuni di Pray Biellese, Coggiola, Portula, Trivero, ecc., nonché dalla ditta Tonella Rizzieri che gestisce il servizio di autolinee in Mongrando Biellese (Vercelli), intenda o meno dar corso alle medesime, intese ad ottenere una modificazione del percorso della linea in concessione consentendo che all'attuale percorso Crevacuore Pianceri (Vercelli)-Ponzzone (Alessandria) venga sostituito il percorso Crevacuore-Pray-Coggiola-Portula-Trivero (Vercelli).

L'interrogante fa presente che tale mutamento di percorso si rende necessario per andare incontro alle esigenze della popolazione lavoratrice della zona, che si serve di detta autolinea per raggiungere i posti di lavoro ubicati nei vari comuni in questione e che l'attuale percorso non soddisfa. (16386).

RISPOSTA. — La richiesta della ditta Tonello Rizzieri è stata esaminata nella riu-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 MARZO 1961

nione compartimentale tenutasi a Torino il 21 dicembre 1960. Ciò in quanto, pur essendo l'autolinea sottoposta alla giurisdizione dell'ispettorato compartimentale per il Veneto, la modifica di percorso interessa esclusivamente la provincia di Vercelli.

Si è, pertanto, provveduto a sollecitare il predetto ispettorato per il Veneto, al quale sono già stati rimessi gli atti da parte dell'ispettorato compartimentale per il Piemonte, e far conoscere le risultanze istruttorie ai fini delle determinazioni da adottare e per le quali non si mancherà di tener conto delle necessità prospettate dall'interrogante.

Il Ministro: SPATARO.

VENTURINI. — *Ai Ministri dell'interno, dei lavori pubblici e della sanità.* — Per conoscere se siano informati che si è verificato nei giorni delle feste natalizie lo straripamento del canale di scolo denominato fosso dell'Acquacetosa in località Villalba, frazione del comune di Guidonia-Monte Celio (Roma), arrecando gravi danni alle abitazioni ed alle campagne e grande perturbamento e disagio nella popolazione.

In particolare l'interrogante chiede:

a) quali provvedimenti si intendano prendere nella considerazione che la causa principale di tali straripamenti è dovuta alla immissione nel canale di acque frammiste a sabbia e detriti di lavorazione delle cave e laboratori di travertino esistenti nella zona;

b) se intendano risolvere radicalmente il problema correggendo il tracciato del canale nella parte terminale; soprattutto dove corre sotto l'abitato di Villalba, e dando ad esso canale il livello, l'ampiezza e lo sbocco sufficiente a liberare il paese non solo dal pericolo degli straripamenti ma, altresì, della permanente umidità.

Se non si intenda inoltre vietare alla società Montecatini di utilizzare ulteriormente il laghetto denominato Bollette Montecatini per lo scarico della melma e sabbia, procedendo all'esproprio e al prosciugamento dello stesso laghetto. (15448).

RISPOSTA. — A seguito della richiesta fatta dai proprietari delle cave di travertino di Guidonia, l'ufficio speciale del genio civile per il Tevere e l'agro romano autorizzò, a suo tempo, lo scarico delle acque provenienti dalle cave stesse nel fosso Acquacetosa, che sbocca in un naturale inghiottitoio, subordinando, però, l'autorizzazione all'obbligo di costruire apposite vasche di decantazione e di provvedere a frequenti interventi manutentori del

fosso, in modo da assicurare il libero deflusso delle acque di scarico.

Tale regolamentazione ha fatto sì che per il passato non si verificassero inconvenienti di sorta.

Nonché, a causa delle piogge alluvionali di questi ultimi tempi, la frazione Villalba, del precitato comune di Guidonia, ha subito un allagamento provocato da una parziale occlusione dell'inghiottitoio del fosso di cui innanzi.

A seguito di un sopralluogo immediatamente effettuato, venne disposta da parte dell'ufficio di cui sopra la sospensione immediata dell'immissione di acqua nel fosso stesso, ciò che servì a scongiurare il pericolo di ulteriori gravi inconvenienti.

Poiché, successivamente, il livello delle acque del ripetuto fosso Acquacetosa era rientrato nella normalità, allo scopo di consentire sia pure parzialmente la ripresa del lavoro nelle cave, venne autorizzata l'immissione progressiva delle acque di risulta nel fosso stesso a condizione però che tale immissione sarebbe cessata allorquando il livello dell'acqua avesse raggiunto una certa quota, determinata a mezzo di apposita asta idrometrica.

Con tale accorgimento, infatti, nessun altro allagamento si è più verificato nella frazione Villalba, anche se per ovvie ragioni il ritmo di lavoro nelle cave si è ridotto a causa della scarsa capacità di smaltimento dell'inghiottitoio.

Perché le cave possano riprendere il normale ritmo di lavoro, senza il pericolo di altri allagamenti, si dovrà costruire un collettore a conveniente profondità per la raccolta e l'allontanamento delle acque che ora si disperdono in parte nel sottosuolo in modo disordinato.

A tale costruzione, per altro, dovrebbe provvedere il comune di Guidonia al quale il competente ufficio del genio civile potrà dare la propria collaborazione tecnica, nella elaborazione del progetto relativo alla costruzione di che trattasi.

Per quanto si riferisce all'ultima parte dell'interrogazione, circa il divieto alla Montecatini di utilizzare il laghetto Bollette Montecatini, si fa presente che la questione è di esclusiva competenza del comune di Guidonia.

Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici: MAGRI.

VERONESI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere quando si intenda fare, e con quali modalità, il censimento generale della

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 MARZO 1961

popolazione italiana, ricorrendo i dieci anni dall'ultimo censimento effettuato. (15995).

RISPOSTA. — In base al programma predisposto dall'istituto centrale di statistica, al quale per legge compete l'esecuzione dei censimenti, il decimo censimento generale della popolazione è previsto per il 15 ottobre del corrente anno 1961.

L'istituto centrale di statistica ha già da tempo iniziati i lavori preparatori ed è in corso il relativo provvedimento del Presidente della Repubblica che reca le norme per l'esecuzione del censimento.

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio: DELLE FAVE.

VERONESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della difesa.* — Per conoscere le decisioni italiane circa il progetto inglese « Agenzia spaziale Europa a scopi pacifici ». (16299).

RISPOSTA. — La proposta anglo-francese per la costituzione di una « Agenzia spaziale europea per lo sviluppo di mezzi vettori pesanti per il lancio di satelliti a scopi pacifici » ha formato oggetto della massima considerazione da parte del Governo italiano nel quadro generale delle varie iniziative che in questi ultimi tempi sono state presentate in vista di promuovere nuove forme di cooperazione internazionale per lo sfruttamento pacifico dello spazio.

In particolare il progetto anglo-francese è stato esaminato nei dettagli dalla recente conferenza di Strasburgo ed esperti del Ministero della difesa si sono appositamente recati in Inghilterra per visitare le installazioni ed i centri di ricerche britannici nel campo missilistico.

In vista di stabilire al riguardo la posizione del Governo italiano, sono stati tenuti presenti gli aspetti politici, tecnici ed economici del progetto anglo-francese che hanno formato oggetto di speciale valutazione da parte delle varie amministrazioni competenti le cui conclusioni hanno portato a porre in rilievo la necessità di subordinare la nostra adesione al progetto stesso alla graduale realizzazione di altri programmi a carattere nazionale ed internazionale ai quali si ritiene opportuno dare la precedenza nell'impostazione della nostra futura azione nel campo spaziale.

Tali concetti sono stati già espressi in occasione della precedente interrogazione numero 2096 da parte del senatore Picardi in ri-

sposta alla quale era stata sottolineata la necessità di coordinare le nuove forme di cooperazione europea per lo sfruttamento pacifico dello spazio, ad evitare duplicazioni di sforzi ed in vista di ottenere la migliore utilizzazione delle risorse disponibili.

In relazione a quanto precede, il Governo italiano, in stretta consultazione con gli altri paesi europei interessati ed in particolare con la Germania, la cui posizione risulta analoga alla nostra, si è espresso in favore di una cooperazione missilistica europea nel quadri dell'E.S.R.O. (*European Space Research Organization*) nella quale l'attività scientifica e quella tecnologica siano armonicamente congiunte senza vincoli pregiudiziali circa l'impiego di determinati prototipi ed in spirito di piena parità tra i diversi paesi europei.

In tal senso sono state date istruzioni di massima alla delegazione italiana che si è recata alla prima sessione dell'E.S.R.O. attualmente in corso a Parigi.

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio: Russo.

VESTRI E MAZZONI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali provvedimenti abbia preso o stia per prendere per ovviare al grave stato di disagio provocato dalle opere di costruzione della deviazione a Prato (Firenze) dell'autostrada Firenze-mare. Appare assolutamente urgente un intervento inteso ad assicurare condizioni di comodità e sicurezza nelle comunicazioni pubbliche e private nel territorio del comune di Prato, comunicazioni che, invece, verrebbero in gran parte interrotte dal rilevato del nuovo tracciato autostradale. (16439).

RISPOSTA. — Il progetto del raddoppio dell'autostrada Firenze-mare-Prato in avanzato corso di realizzazione, prevede la costruzione, nella variante di Prato, di 18 manufatti di sorpasso e di sottopasso — cioè di un numero superiore a quello inserito nel piano regolatore di quella città — e che sono più che sufficienti ad assicurare largamente le comunicazioni fra i due lati di tale arteria.

Il comune di Prato ha chiesto alla società concessionaria di costruire altri manufatti, oltre i previsti, e di apportare alcune modifiche a quelli in costruzione, dichiarando in un primo tempo che le maggiori spese sarebbero state a suo carico ed in un secondo tempo che tali maggiori spese dovevano invece essere totalmente a carico della concessionaria stessa.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 MARZO 1961

Poiché all'atto di affidamento è stabilito che l'onere per la costruzione delle opere non previste nei progetti esecutivi che la società concessionaria esegue, con l'autorizzazione dell'« Anas », su richiesta di enti locali, deve gravare su questi ultimi, la proposta del comune di Prato non poteva ovviamente essere accolta.

Qualora, per altro, le trattative venissero riprese sulla base della prima richiesta del comune, l'« Anas » non sarebbe aliena dall'esaminare la possibilità di approvare la costruzione di nuovi manufatti sempreché, beninteso, non venga compromesso il lavoro già eseguito che è attualmente in fase molto avanzata di completamento.

Il Sottosegretario di Stato: SPASARI.

VIDALI. — *Ai Ministri della sanità e dell'interno.* — Per conoscere se non ritengano di dover intervenire con sollecitudine in merito alla grave situazione manifestatasi in seguito all'improvviso provvedimento giudiziale fatto eseguire dagli ospedali riuniti bloccando le disponibilità bancarie dell'« Inam » di Trieste e, in particolare, di adottare provvedimenti adeguati affinché:

1°) non sia in alcun modo pregiudicata la regolare erogazione delle sovvenzioni ai lavoratori ammalati, assistiti dall'« Inam »;

2°) sia assicurato il regolare pagamento degli stipendi al personale medico e sanitario dell'« Inam »;

3°) sia, quanto prima, provveduto alla definitiva soluzione della annosa vertenza fra gli ospedali riuniti e l'« Inam » in merito al pagamento arretrato delle differenze delle rette, vertenza che appariva già risolta e che invece risulta ora ancora aperta. (13174).

RISPOSTA. — L'azione legale a suo tempo intentata dagli ospedali riuniti di Trieste contro l'« Inam », che ha comportato il pignoramento delle disponibilità bancarie della locale sede dell'istituto, non ha recato alcun pregiudizio al normale funzionamento dei servizi della sede stessa. In un primo momento, essendo stati pignorati sia i crediti esistenti presso l'I.N.P.S., sia la disponibilità bancaria, si è fatto fronte al pagamento delle indennità di malattia mediante un servizio di emergenza; tale pagamento è avvenuto poi normalmente, appena ottenuto lo sblocco delle disponibilità bancarie. La liquidazione degli emolumenti al personale medico e sanitario della sede è stata effettuata regolarmente.

La vertenza di cui trattasi, alla quale fu interessato dal Ministero anche il commissario

governativo di Trieste, trovò un primo avvio verso una soluzione il 29 settembre 1960, data in cui fu stipulato tra le parti un « accordo temporaneo preliminare ».

Successivamente, le parti interessate, avendo fedelmente adempiuto alle clausole dell'accordo relative alla rinuncia al pignoramento da parte dell'ospedale e al pagamento delle spedalità giugno e luglio 1960 da parte dell'« Inam », si sono riunite in data 10 dicembre 1960, e, attraverso la stipula di una apposita convenzione, sono pervenute alla totale definizione delle pendenze e controversie in atto.

La vertenza, pertanto, può considerarsi risolta.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: SULLO.

VIDALI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere quali provvedimenti intenda adottare al fine di porre rimedio alla grave situazione venutasi a creare nel cantiere navale San Marco di Trieste, dove i lavoratori sospesi da molti mesi, già ammontanti a 450 unità, nelle ultime settimane hanno raggiunto l'elevato totale di 940, con la prospettiva di ulteriore aumento di circa un centinaio, quando, fra pochi giorni, sarà definitivamente consegnata la turbocisterna *A. Grimaldi*, in via di ultimazione attualmente a Venezia.

Rilevando la gravità di questa situazione, che comporta una cospicua riduzione delle retribuzioni dei lavoratori in questione — e che pertanto si ripercuote seriamente sulle condizioni economiche locali della cittadinanza, l'interrogante fa presente, altresì, che lo stabilimento risentirà seriamente pure del ritardo verificatosi nell'impostazione del transatlantico — la cui costruzione si sarebbe dovuta iniziare nel corso del 1960 — che appena va sviluppandosi in questi giorni nella sala tracciati.

Per tanto l'interrogante chiede se:

1°) allo scopo di prevenire una troppo lunga stasi di lavoro, non si ritenga opportuno provvedere all'assegnazione al cantiere San Marco di una commessa di immediata esecuzione (riparazione o trasformazione di nave);

2°) non si ravvisi l'urgenza di riconfermare definitivamente l'assegnazione al cantiere San Marco delle due navi della Finsider, che, essendo state portate da 22 a 35 mila tonnellate di portata lorda, risulta si intendano assegnare, anziché al San Marco (come origi-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 MARZO 1961

nariamente previsto), al cantiere di Monfalcone, con la motivazione che quest'ultimo già sarebbe impegnato in una costruzione simile. (15164).

RISPOSTA. — La cennata sospensione di unità lavorative presso il cantiere San Marco è da attribuire al temporaneo squilibrio tra l'impegno dei vari reparti e le esigenze di lavoro dei tipi di commesse in esecuzione, circostanza questa tipica di tale settore produttivo.

Il carattere di tali sospensioni comunque, è contingente, tanto che è già in atto un rapido riassorbimento di personale.

Si aggiunge che il carico di lavoro assegnato al cantiere navale di San Marco deve ritenersi soddisfacente rispetto a quello mediamente assicurato agli altri cantieri del gruppo, anche perché l'aumento del tonnellaggio delle due unità commesse dal gruppo Finsider, da 22 mila a 35 mila tonnellate, non porterà ad alcuna modifica nell'assegnazione di tali costruzioni rispetto a quanto originariamente previsto.

Il Ministro: Bo.

VIDALI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se corrisponda a verità che alcune case costruite a Trieste a totale carico dello Stato per i senza tetto, in base ed ai sensi delle leggi 29 aprile 1947, n. 261 e 25 giugno 1949, n. 409, siano state cedute in proprietà, anziché date provvisoriamente in consegna per la gestione all'I.A.C.P. di Trieste; ed, in caso affermativo, in base a quali disposizioni sia stata autorizzata l'alienazione di stabili che, giusta la circolare del Ministero delle finanze (direzione generale del demanio, divisione A.G. 2, protocollo n. 9950) del 31 ottobre 1949, n. 62, andavano assunti in consistenza e riportati negli schedari descrittivi della proprietà immobiliare dello Stato; come pure quali provvedimenti siano stati presi a tutela del diritto dei legittimi assegnatari degli alloggi, vittime di guerra, di corrispondere un canone di locazione nella misura dell'uno e mezzo per cento del costo di costruzione dell'alloggio (come stabilito dalla legge e precisato nella circolare del Ministero dei lavori pubblici del 21 giugno 1947, n. 7970/A. (15911).

RISPOSTA. — Non risulta, anzitutto, che alcune case costruite in Trieste ai sensi delle leggi 29 aprile 1947, n. 261, e 25 giugno 1949, n. 409, siano state cedute in proprietà anziché

date in consegna, per la gestione, al locale I.A.C.P.

L'istituto precitato e l'amministrazione comunale di Trieste sono stati, per altro, autorizzati ad avvalersi dei benefici di cui all'articolo 12 della legge 2 luglio 1949, n. 408, che, come è noto, prevede la cessione in proprietà, all'ente che ne cura la gestione, di case per i senza tetto, a condizione che l'ente gestore costruisca, a proprie spese, salvo il contributo statale dell'uno per cento per 35 anni, un complesso abitativo non inferiore, per qualità e consistenza, a quello statale.

Poiché la pratica è allo stato iniziale, non si può ora dire se gli enti di cui sopra intendranno avvalersi della norma predetta né, di conseguenza, precisare quali case per i senza tetto formeranno oggetto della cessione in proprietà.

Risulta, inoltre, che tutti i fabbricati come sopra costruiti e gestiti dal predetto ente sono stati posti regolarmente in vendita, mediante i relativi bandi, in ottemperanza alle disposizioni del decreto del Presidente della Repubblica 17 gennaio 1959, n. 2.

Per quanto si riferisce agli alloggi costruiti, sempre a totale carico dello Stato, dal comune di Trieste, quest'ultimo si è riservato di provvedere direttamente agli incombenti relativi alla cessione in proprietà degli alloggi stessi.

Per quanto riguarda, infine, la misura del canone di locazione praticata per gli alloggi costruiti per i senza tetto, si fa presente che essa è stabilita secondo il disposto dell'articolo 55 della legge 10 aprile 1947, n. 261, modificato con la legge 25 giugno 1949, n. 409.

A seguito di tali disposizioni, questo Ministero, con circolare del 21 giugno 1947, n. 7620/A, ha stabilito che il canone in questione non potrà essere superiore all'1,50 per cento del costo di costruzione.

Di tale importo, lo 0,50 per cento potrà essere versato dagli istituti in conto entrate eventuali del tesoro, quale aliquota del rimborso del capitale anticipato dallo Stato per la costruzione, mentre il residuo 1 per cento resterà a disposizione degli istituti stessi per le spese di amministrazione e manutenzione.

Come può ravvisarsi, il canone di fitto per gli alloggi di cui sopra non è veramente eccessivo, e non sembra che possa ulteriormente essere ridotto, anche se gli inquilini si trovino in particolari situazioni subietive, come nel caso delle « vittime di guerra ».

Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici: MAGGI.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 MARZO 1961

VIDALI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia a conoscenza che numerose pratiche per l'ottenimento delle prestazioni previdenziali previste dalla legge 13 marzo 1958, n. 250 riguardanti pescatori residenti nel Territorio di Trieste, giacciono inevase da lunghissimo tempo presso gli uffici competenti di Trieste in conseguenza del fatto che risultano insufficientemente corredate dei documenti prescritti dalla circolare della direzione generale dell'I.N.P.S. del 23 febbraio 1959, n. 237 C. e V.

Trattasi di pratiche di pescatori profughi dalle varie località dell'Istria passata all'amministrazione jugoslava e, pertanto, i certificati richiesti dovrebbero venire rilasciati dalle autorità jugoslave, ma l'ottenimento di questi documenti risulta enorme difficoltà per gli interessati.

In considerazione di tali difficoltà, l'interrogante chiede se il ministro non ritenga di poter facilitare il completamento delle pratiche in questione dando disposizioni affinché i certificati prescritti possano essere sostituiti da atti notori o da altri documenti ottenibili più facilmente, tenuto presente che si tratta in effetti di un numero limitato di pescatori profughi, i quali, in mancanza degli adeguati provvedimenti richiesti, rischiano di venire raggiunti dalla morte prima di vedere definite le loro pratiche di pensione. (16043).

RISPOSTA. — Le domande di riscatto alle quali si riferisce l'interrogante sono esattamente 60.

Di esse solo tre sono state già istruite e, quindi, esaminate dalla commissione compartimentale per l'assicurazione dei pescatori di Trieste, che le ha accolte. Le altre 57 domande non sono state corredate della documentazione probatoria prescritta dall'articolo 18 della legge 13 marzo 1958, n. 250, talché la commissione compartimentale predetta, nella seduta del 5 febbraio 1961, ha dovuto rigettare le prime cinque di esse, prese in esame.

Il Ministero, tuttavia, considerata la particolare situazione dei pescatori profughi di cui trattasi ed in relazione alle difficoltà che si frappongono al rilascio di documenti da parte delle autorità dello stato jugoslavo, ha disposto, su conforme indirizzo adottato dalla commissione centrale per l'assicurazione dei pescatori in sede di decisione di un ricorso in seconda istanza ad essa presentato da un

profugo dei territori soggetti alla sovranità jugoslava, che:

a) le domande di riscatto ancora giacenti presentate dai pescatori profughi dalla Jugoslavia siano istruite e decise sulla base di dichiarazioni ritualmente rese da persone in grado di conoscere l'attività esercitata dagli interessati, attribuendosi, pertanto, in via del tutto eccezionale, efficacia probatoria all'atto di notorietà;

b) che, se possibile, l'atto di notorietà sia integrato da una certificazione rilasciata dal Comitato nazionale di liberazione dell'Istria sulla base di informazioni fornite da altri profughi ai quali i fatti e le circostanze riferite constino direttamente;

c) che in relazione ai criteri ora indicati siano riesaminate le domande di riscatto già rigettate.

Il Ministro: SULLO.

VIDALI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se non intenda adottare adeguati provvedimenti affinché l'ente comunale di assistenza di Trieste possa risolvere il problema della costruzione di nuovi educatori sull'area della Pia Casa lungo le vie Conti e Gambini, staccati dal vecchio edificio.

L'interrogante rileva che il programma edilizio di sviluppo graduale, apprestato già sei anni fa a cura dell'E.C.A., ha ottenuto l'approvazione di massima della commissione edilizia comunale e che esso corrisponde alle necessità di trasferire i minori dell'attuale sede, comune al gerocomio, ai nuovi edifici con la conseguente possibilità di accogliere nella Pia Casa di via Pascoli n. 31, circa 250 persone anziane, attualmente precariamente sistemate nell'ospizio Banelli. Con le nuove costruzioni si otterrebbe la sistemazione di 230 minori in ambienti confacenti alla loro salute fisica ed adatti alla loro educazione e si assicurerebbe agli anziani ospiti della Pia Casa un soggiorno molto più confortevole, mentre, allo stesso tempo, si potrebbe adibire l'ospizio Banelli alla sua primitiva funzione di alloggio popolare notturno. (16357).

RISPOSTA. — L'E.C.A. di Trieste provvede alla gestione della Pia Casa di ricovero per vecchi e bambini e dell'ospizio Banelli per il solo ricovero di vecchi.

Il predetto ente, mosso dalla duplice finalità di evitare la promiscuità dei ragazzi con i vecchi della Pia Casa e di far fronte alle numerose richieste di ricovero di vecchi, non sistemabili per insufficienza di spazio sia nella

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 MARZO 1961

Pia Casa che nell'ospizio, ha predisposto un programma di costruzione di nuovi ambienti.

Come prima realizzazione di tale programma, sono state costruite le nuove cucine della Pia Casa che, in considerazione della deficitaria situazione economica dell'ente, sono state finanziate a totale carico del bilancio del Territorio di Trieste per un ammontare totale di lire 115 milioni.

In prosecuzione del programma E.C.A. intenderebbe ora costruire altri edifici, da adibire a nuovi educatori, per una spesa di lire 200-250 milioni, su aree site in via Conti e via Gambini le quali, per altro, sono di proprietà demaniale e quindi attualmente non disponibili.

All'uopo sono in corso trattative tra il comune di Trieste e il demanio per la permuta di dette aree con altri terreni di proprietà comunale, e la relativa pratica si prevede di prossimo perfezionamento.

L'E.C.A. ha chiesto che anche il finanziamento della spesa per la costruzione dei nuovi educatori venga assicurato a completo carico dello Stato.

Il commissariato generale del Governo si è riservato di prendere in esame la richiesta, quando sarà stata conseguita la piena disponibilità dei terreni occorrenti e tenendo, naturalmente, conto delle disponibilità finanziarie esistenti, in relazione alle altre necessità di quel Territorio.

Il Sottosegretario di Stato: SCALFARO.

VILLA GIOVANNI ORESTE. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quali provvedimenti abbia disposto od intenda disporre a favore dei danneggiati dalle gravi calamità atmosferiche o naturali (frane, alluvioni, ecc.) che hanno colpito nel corrente mese di gennaio 1961 e in quelli precedenti le province di Alessandria, Asti e Cuneo.

L'interrogante chiede se il ministro — tenuto conto del fatto che nello stesso periodo furono colpite seriamente anche diverse altre località del Piemonte e di altre regioni del settentrione; considerato che durante la discussione e l'approvazione della legge del 21 luglio 1960, n. 739, fu precisato da ogni parte e anche dal Governo che la stessa doveva ritenersi avere le caratteristiche di « legge quadro » da valere anche per il futuro — intenda promuovere a tale fine i necessari provvedimenti, e se intanto intenda predisporre i necessari finanziamenti, almeno in

occasione della imminente formazione del bilancio 1961-62, nel caso non sia proprio possibile provvedere urgentemente con mezzi che siano subito disponibili (15431).

RISPOSTA. — Questo Ministero, al fine di facilitare gli investimenti con semine primaverili dei terreni sui quali, a causa della eccessiva piovosità, non si sono potute effettuare le semine, ha disposto, in favore delle province di Asti e di Cuneo, le assegnazioni integrative, rispettivamente, di 15 milioni e di 12 milioni di lire per la erogazione di contributi nella spesa per l'acquisto di sementi selezionate e per la distribuzione gratuita di sementi ortive e foraggere, ai sensi della legge 10 dicembre 1958, n. 1094. Tali assegnazioni sono in aggiunta a quelle precedentemente disposte, in attuazione della citata legge per la corrente campagna agraria, per un importo di 30.500.000 lire per la provincia di Asti e di 53.700.000 lire per la provincia di Cuneo. La provincia di Alessandria, sempre in applicazione di detta legge per la campagna agraria in corso, ha a sua volta fruito dell'assegnazione di 29.300.000 lire.

Queste provvidenze verranno accordate con carattere di priorità ai coltivatori danneggiati da avversità atmosferiche.

Alle province di Alessandria, Asti e Cuneo sono stati poi rispettivamente assegnati 4.500 quintali, 7 mila quintali e 5.300 quintali di grano tenero uso seme da distribuire gratuitamente tra coltivatori diretti, mezzadri, coloni e compartecipanti delle zone agrarie maggiormente danneggiate dalle predette avversità, per porre in grado queste categorie di coltivatori di effettuare le semine.

Questo Ministero ha anche assegnato agli ispettorati agrari delle province di Alessandria e di Asti, dove i danni alle strutture agrarie sono stati più sensibili, le somme, rispettivamente, di 17 milioni e di 30 milioni di lire, per la concessione di contributi nella spesa per la mano d'opera occorrente per l'esecuzione di lavori per la ripresa della efficienza produttiva delle aziende danneggiate, a norma del decreto legislativo 1° luglio 1946, n. 31.

In merito alla seconda parte dell'interrogazione, si comunica che il disegno di legge concernente il « piano di attuazione per una sistemica regolazione dei corsi di acqua naturali », già all'esame del Parlamento, reca, tra l'altro, apposita autorizzazione di spesa per poter finanziare gli interventi previsti dalla legge 21 luglio 1960, n. 739, anche per i danni causati da eccezionali calamità natu-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 MARZO 1961

rali e avversità atmosferiche verificatesi posteriormente al periodo considerato da detta legge.

Il Ministro: RUMOR.

VILLA GIOVANNI ORESTE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere le ragioni che hanno impedito il bando dei concorsi magistrali entro il 1960.

L'interrogante è d'avviso che, per andare incontro alle esigenze della scuola elementare statale e a quelle della categoria docente, i bandi dei concorsi magistrali non possono essere rinviati oltre il marzo 1961, così da arrivare all'espletamento e alle nomine dei vincitori il 1° ottobre 1961. (16358).

RISPOSTA. — Con la legge 20 ottobre 1960, n. 1264 (articolo 4) il Ministero è stato autorizzato a bandire due concorsi, uno per titoli ed esami e l'altro per soli titoli, per coprire i posti che, dopo l'attuazione dei provvedimenti di cui agli articoli 1, 2 e 3, della legge stessa risulteranno disponibili.

La legge in parola è stata pubblicata nella *Gazzetta ufficiale* del 9 novembre 1960.

Pertanto, nell'anno 1960 i concorsi predetti non potevano essere materialmente banditi, e l'attuazione dei primi tre articoli della legge citata si è protratta fino a tutto febbraio 1961.

L'emanazione della ordinanza ministeriale relativa ai bandi di concorso, di competenza dei provveditori agli studi, è attualmente all'esame, ed in merito ad alcune questioni si è dovuto interpellare anche il Consiglio di Stato.

Anche nel caso in cui il Ministero riuscisse a diramare al più presto detta ordinanza, i termini di legge da rispettare e gli impegni dei docenti che dovrebbero essere chiamati a far parte delle commissioni giudicatrici non consentirebbero di espletare le operazioni in tempo utile per procedere alle nomine dei vincitori a decorrere dal 1° ottobre 1961.

Il Ministro: BOSCO.